PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

RIPARTIZIONE AGRICOLTURA

AUTONOME PROVINZ BOZEN – ZÜDTIROL

ABTEILUNG LANDWIRTSCHAFT

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

BEWERTUNG DES ENTWICKLUNGSPROGRAMMS FÜR DEN LÄNDLICHEN RAUM 2007-2013

ALLEGATI AL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

BERICHT ZUR ZWISCHENBEWERTUNG

NOVEMBRE 2010

NOVEMBER 2010

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE / BIETERGEMEINSCHAFT

IZI METODI, ANALISI E VALUTAZIONI ECONOMICHE SPA, ROMA

APOLLIS RICERCHE SOCIALI E DEMOSCOPIA SNC, BOLZANO - INSTITUT FÜR SOZIALFORSCHUNG UND DEMOSKOPIE OHG, BOZEN

Allegato 1 - Indicatori di output e di contesto

Nell'ambito del disegno della valutazione (giugno 2009) è stata effettuata la revisione degli indicatori di out put e di contesto, ovvero dei valori base line individuati in sede di programmazione e delle fonti di informazione.
Per completezza di analisi si riportano in tale documento:

- le tabelle degli indicatori di out put e di contesto con l'indicazione del valore base line inserito nel PSR con la relativa fonte di informazione e l'anno di riferimento e il valore base line verificato dal valutatore con l'indicazione, lì dove necessario, della nuova fonte di informazione utilizzata e delle motivazioni che hanno portato a tale modifica, e della tempistica di aggiornamento del dato;
- per ogni singolo indicatore le motivazioni che hanno portato all'eventuale variazione della fonte di informazione e in alcuni casi del valore base line.

Indicatori di out put: valori base line da PSR e valori base line rivisti dal valutatore

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	U. di M.	PSR			Dato base line valutatore				Motivazione variazioni
					Dato baseline	Anno	Fonte utilizzata	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte utilizzata	Periodicità aggiornamento	
O1	Sviluppo economico			PIL/capita (.000 €)	159	2000-2002	Eurostat labour force survey	30,60	2005	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O2	Occupazione		Occupati/popolazione (15_64 anni)	%	69,4	2004	Eurostat labour force survey	69,60	2003	ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro / ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione
		di cui donne		%	n.d.			59,40	2004			
		di cui giovani	(15 - 24 annI)	%	n.d.			45,40	2004			
O3	Disoccupazione		Percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva	%	2,7	2004	Eurostat labour force survey	2,70	2004	PAB Osservatorio sul mercato del lavoro - Rapporto sul merc ato del lavoro	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione
		di cui donne		%	n.d.			3,50	2004			
		di cui giovani	(15 - 24 annI)	%	n.d.			7,30	2005			
O4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo		Percentuale di agricoltori con formazione di base ed avanzata	%	27	2000	Eurostat farm structure survey	0,03	2000	Censimento agricoltura 2000	Decennale	Cambiamento fonte: attendibilità fonte, possibilità di disaggregazione
		< 35 anni	Percentuale di agricoltori con formazione di base ed avanzata per classi di età	%	n.d.			0,08				
		Tra 35 e 65 anni			n.d.			0,03				
		> 65 anni			n.d.			0,01				
O5	Struttura per età del settore agricolo		percentuale di conduttori suddivisa per classi di età (<35 anni e >55 anni)	%	0,2	2003	Eurostat farm structure survey	0,23	2001	Censimento popolazione 2001	Decennale	Cambiamento fonte: attendibilità del dato, facilità di accesso al dato
O6	Produttività del lavoro agricolo		valore aggiunto lordo (in euro)/UL (EU-25=100)	Meuro	158	2003	Astat	39,15	2004	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O7	Investimento fisso lordo nel settore agricolo		investimenti fissi in agricoltura	Meuro	278	2003	Astat	251,40	2003	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	U. di M.	PSR			Dato base line valutatore				Motivazione variazioni
					Dato baseline	Anno	Fonte utilizzata	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte utilizzata	Periodicità aggiornamento	
O8	Sviluppo occupazionale del settore primario		Numero di occupati	Migliaia occupati	25,8	2002	Astat	25,00	2002	ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione
		- di cui donne		Migliaia occupati	n.d.			8,30	2002			
O9	Sviluppo economico del settore primario		valore aggiunto lordo nel settore primario	Meuro	550	2002	Astat	596,90	2002	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare		Valore aggiunto lordo/occupato del settore alimentare	migliaia di euro/capita	50	2002	Astat	54,92	2002	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O11	Investimento fisso lordo nell'industria alimentare		Investimenti fissi lordo nell'industria alimentare	Meuro	66	2003	Astat	66,50	2003	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare		Numero occupati dell'industria alimentare	Migliaia occupati	6,3	2003	Astat	5,90	2003	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O13	Sviluppo economico dell'industria alimentare		Valore aggiunto nell'industria alimentare	Meuro	318	2002	Astat	324,00	2002	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O14	Produttività del lavoro nel settore forestale		Valore aggiunto lordo/occupato	migliaia di euro/capita	2	2002	Astat	n.d.		Dato non disponibile per il solo settore forestale	n.d.	Dato non più disponibile in forma disaggregata per il solo settore forestale.
O15	Investimento fisso lordo nel settore forestale		Investimento fisso lordo nel settore forestale	migliaia di euro/occ	14	2004	Astat	n.d.		Dato non disponibile per il solo settore forestale	n.d.	Dato non più disponibile in forma disaggregata per il solo settore forestale.
O17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo		Trend dell'indice della popolazione di uccelli nelle aree agricole (2000=100)		96	2005	LIPU progetto MITO	96,00	2005	LIPU progetto MITO	Annuale	

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	U. di M.	PSR			Dato base line valutatore				Motivazione variazioni
					Dato baseline	Anno	Fonte utilizzata	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte utilizzata	Periodicità aggiornamento	
O18	Biodiversità: habitat agricoli e forestale di alto pregio naturale		Superficie degli habitat di alto pregio	(.000 ha)	4,2	2005	PAB - Ripartizione paesaggio (monitoraggio della misura agroambiente del PSR)	4,20	2005	PAB - Ripartizione paesaggio (monitoraggio della misura agroambiente del PSR)	Annuale	
O19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	% di bosco con prevalenza di conifere	Percentuale sul totale dei boschi	%	96	2002	Ripartizione Foreste	96,00	2002	PAB - Ufficio pianificazione forestale "Inventario Provinciale dei boschi"	n.d.	
		% di bosco con prevalenza di latifoglie	Percentuale sul totale dei boschi	%	3	2002		3,00	2002			
		% di bosco diverso dal precedente	Percentuale sul totale dei boschi	%	1	2002		1,00	2002			
O20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	Surplus di azoto		kg/ha	13	2005	PAB - Ufficio Tutela acque, elaborazione Rip. Agricoltura	n.d.		ISPRA	n.d.	Cambiamento fonte: uffivcialitá del dato
		Surplus di fosforo		kg/ha	1,3	2005		n.d.			n.d.	
O21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Andamento nella concentrazione di nitrati nelle acque superficiali	1992=100	mg/l	92	2003	PAB - Ufficio Tutela acque, elaborazione Rip. Agricoltura	105,56	2003	PAB - Ufficio Tutela acque, elaborazione Rip. Agricoltura	Annuale	Cambiamento del metodo di rilievo sulla medesima fonte dati.
O22	Suolo: zone a rischio di erosione			t/ha/anno	0,04	2004	JRC	n.d.		ISPRA	n.d.	Cambiamento fonte: uffivcialitá del dato
O23	Suolo: agricoltura biologica		SAU ad agricoltura biologica	(.000) ha	1,55	2004	Ripartizione Agricoltura	3,10	2004	Ufficio provinciale frutti-viticoltura, Elaborazione ASTAT	Annuale	Cambiamento fonte: attendibilità del dato, facilità di accesso al dato
O24	Cambiamenti climatici: Produzione di energia rinnovabile	- dall'agricoltura		kTоe	8,65	2004	EurObserER elaborazione Rip. Agricoltura	47,20	2004	PAB-"Relazione agraria e forestale"	Annuale	Cambiamento fonte: attendibilità del dato, facilità di accesso al dato - Dato non disponibile in forma disaggregata
		- dalle foreste		kTоe	57,65	2004	Eurostat – Energy Statistics elaborazione Rip. Agricoltura					
O25	Cambiamenti climatici : SAU destinate alle energie rinnovabili		SAU destinata a coltivazioni per la produzione di energie rinnovabili	(.000) ha	0	2003	DG AGRI	0,00	2008	PAB-Ripartizione agricoltura	n.d.	

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	U. di M.	PSR			Dato base line valutatore				Motivazione variazioni
					Dato baseline	Anno	Fonte utilizzata	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte utilizzata	Periodicità aggiornamento	
O26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria : emissioni agricole di gas		emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	1000 t of CO2 eq.	900	2003	Eurostat	n.d.		ISPRA	Annuale	Cambiamento fonte: Ufficialità del dato
O27	Agricoltori con altre attività remunerative		percentuale agricoltori con altre attività remunerative	%	53,7	2000	Astat	60,74	2000	Censimento agricoltura 2000	Decennale	Cambiamento fonte: maggiore attendibilità e ufficialità del dato
O28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo		occupazione nei settori secondario e terziario	Migliaia occupati	223	2002	Eurostat economic accounts	195,40	2002	ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione
		- di cui donne		Migliaia occupati	n.d.			83,80	2002			
		- di cui giovani	(15-24 anni)	Migliaia occupati	n.d.			26,00	2002			
O29	Sviluppo economico del settore non agricolo		valore aggiunto lordo nei settori secondario e terziario	Meuro	13555	2002	Eurostat economic accounts	11.389,20	2002	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O30	Sviluppo lavoro autonomo		Numero lavoratori autonomi	Migliaia occupati	50,7	2004	Eurostat labour force survey	62,6 di cui 19,3 pari al 31% agricoltori	2002	ASTAT - rilevazione campionaria forze di lavoro, ASTAT INFO nr. 19, maggio 2008i	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione
		- di cui donne			n.d.			20,9 di cui 6,7 in agricoltura pari al 32%	2002		Annuale	
O31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali		numero totale di posti letto	posti letto	214430	2004	Eurostat	214.430, di cui 3.413 a Bolzano	2004	ASTAT - Banca dati tustimo	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	U. di M.	PSR			Dato base line valutatore				Motivazione variazioni
					Dato baseline	Anno	Fonte utilizzata	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte utilizzata	Periodicità aggiornamento	
O32	Diffusione di internet nelle zone rurali	% di popolazione con connessione internet DSL in aree rurali	connessioni/popolazione	%	4,2	2004	DG INFSOLdate elaborazione Rip. Agricoltura	4,20	2004	DG INFSOLdate elaborazione Rip. Agricoltura	n.d.	In attesa di risposte da parte di Telecom
		% di popolazione con connessione internet DSL in aree suburbane	connessioni/popolazione	%	6,9	2004		6,90	2004		n.d.	
		% di popolazione con connessione internet DSL in aree urbane	connessioni/popolazione	%	10	2004		10,00	2004		n.d.	
		% di popolazione con connessione internet DSL a livello nazionale	connessioni/popolazione	%	7,9	2004		7,90	2004		n.d.	
O33	Sviluppo del settore servizi		Percentuale di valore aggiunto lordo dei servizi	%	70,3	2002	Eurostat economic accounts	0,72	2002	ISTAT - Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
O34	Saldo migratorio		saldo migratorio	per 1000	5,96	2002	Eurostat economic accounts	´+5,5	2002	ASTAT-Annuario statistico Provincia di Bolzano	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione
O35	Formazione continua nelle zone rurali		percentuale di persone tra i 25-64 anni che hanno partecipato a corsi di formazione	%	7,9	2004	Eurostat labour force survey	24.898	2004	ASTAT-Annuario statistico Provincia di Bolzano	Annuale	I dati disponibili si riferiscono al numero di partecipanti, ma non indicano se una persona ha partecipato solo a uno o a più corsi di formazione. In questa situazione è impossibile fornire l'indicatore nella unità di misura richiesta

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	U. di M.	PSR			Dato base line valutatore				Motivazione variazioni
					Dato baseline	Anno	Fonte utilizzata	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte utilizzata	Periodicità aggiornamento	
O36	Sviluppo di gruppi di azione locale		percentuale della popolazione residente in aree leader	%	20,7	2004	Astat	10,01	2003	ASTAT-Annuario statistico Provincia di Bolzano	Annuale	

O1 - Sviluppo economico
A partire dal 2005 i conti economici territoriali sono calcolati da ISTAT determinando in questo modo un diverso metodo di calcolo rispetto agli anni precedenti in cui l'ASTAT era incaricata del calcolo e adottava una metodologia diversa. L'abbandono del sistema di calcolo ASTAT non permette, nel futuro, un confronto con i dati ottenuti con metodologia ISTAT, per questo si è provveduto a modificare il dato base-line scegliendo il dato riferito al primo anno in cui è stata utilizzata la metodologia ISTAT, ovvero il 2005.
I dati dei conti economici sono rilevati annualmente e sono resi disponibili nel tempo T+12, tuttavia i dati definitivi sono disponibili solo in tempi più lunghi. Il valore dell'indicatore di base-line è sensibilmente inferiore al dato indicato in sede di formulazione del PSR, tuttavia questa differenza può essere imputata al cambiamento delle modalità di calcolo dei conti economici territoriali.

O2 - Occupazione
I dati disponibili sull'occupazione in Alto Adige derivano da più fonti: l'Ufficio Osservazione sul Mercato del Lavoro, la rilevazione sulle forze di lavoro dell'ASTAT, il censimento generale della Popolazione (ISTAT) e i conti economici territoriali (ISTAT).
Ognuna di queste fonti presenta vantaggi e svantaggi: l'Ufficio Osservazione sul Mercato del Lavoro è aggiornato in modo costante, ma i dati sul lavoro autonomo e parasubordinato sono incompleti, inoltre persone con più occupazioni vi figurano più volte; la rilevazione delle forze lavoro condotta da ASTAT è un'indagine campionaria continua, condotta con gli stessi criteri in tutta Europa, ma, trattandosi di un'indagine campionaria, richiede una certa cautela nell'interpretazione dai dati; i dati censuari sono molto dettagliati e completi, ma sono raccolti solo una volta ogni 10 anni.
La scelta del valutatore è ricaduta sulla rilevazione delle forze del lavoro condotta dall'ASTAT come fonte per alimentare l'indicatore O2. Tuttavia si è deciso di mantenere contemporaneamente la raccolta dei dati dell'Ufficio osservazione del mercato del lavoro, in modo da poter disporre contemporaneamente di due sistemi di osservazione e di poter verificare se l'andamento dei dati è simile in ognuno dei due sistemi.

O3 - Disoccupazione
La fonte di dati disponibile è il "Rapporto sul mercato del lavoro in Provincia di Bolzano" pubblicato annualmente a cura dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione 19 Lavoro, i cui dati permettono anche una disaggregazione del dato per verificare la disoccupazione giovanile e la disoccupazione femminile.

O4 - Formazione ed istruzione nel settore agricolo
L'alimentazione di questo indicatore è possibile solo attraverso dati censuari, il cui rilievo è a cadenza decennale. Il prossimo censimento dell'agricoltura è previsto per il 2010; si prevede che i dati possano essere resi disponibili a partire da fine 2012.
Il valore dell'indicatore rivisto dal valutatore è inferiore a quello presentato in sede di redazione del PSR, probabilmente perché in tale sede sono stati considerati come agricoltori con formazione avanzata anche coloro che non possiedono un diploma di Scuola Superiore, ma solo un Diploma di Scuola Agraria. Peraltro, tale distinzione non è prevista dai dati censuari. Il valutatore ha quindi deciso di applicare all'indicatore il valore disponibile come dato statistico ufficiale calcolato secondo le disposizioni delle fiches di misura.
E' stato possibile anche disaggregare il dato per classi di età. Questa disaggregazione rende evidente come all'abbassarsi dell'età del coltivatori si innalza il suo livello di istruzione.

O5 - Struttura per età del settore agricolo
La fonte di questo dato, riferito esclusivamente ai conduttori delle aziende agricole, è disponibile solo attraverso i dati censuari a cadenza decennale. Il dati del prossimo rilievo saranno disponibili presumibilmente a partire da fine 2012.
E' interessante comunque notare come tale rapporto si alzi a 0,69 quando si considera il totale degli occupati in agricoltura (conduttori, famigliari, manodopera a tempo indeterminato).

O6 - Produttività del lavoro agricolo
La fonte individuata sono i conti economici territoriali ISTAT, il cui dato fa riferimento al totale degli occupati a causa delle modalità di svolgimento della elaborazione dei dati forniti da ISTAT.
La differenza con il dato base-line indicato dal PSR è motivata come per O1 Sviluppo economico (modifica nella metodologia di calcolo dei conti territoriali a partire dal 2005).
Non sono disponibili invece disaggregazione di dati per settore produttivo.

O7 - Investimento fisso lordo nel settore agricolo
La fonte individuato sono i conti economici territoriali ISTAT. La disamina intorno a tale fonte è descritta in O1.

O8 - Sviluppo occupazionale del settore primario
Le due fonti disponibili sono l'Indagine campionaria delle forze lavoro condotta annualmente dall'ASTAT e i conti economici territoriali dell'ISTAT. La prima fonte ha il pregio di fornire i dati disaggregati per genere e per tale motivo servirà ad alimentare l'indicatore. Tuttavia la cautela con la quale devono essere presi i dati di una fonte campionaria, a maggior ragione in considerazione del fatto che il settore primario è quello che occupa la minore forza lavoro, suggerisce l'opportunità di mantenere

monitorato anche il dato proveniente dai conti economici territoriali dell'ISTAT, in modo da poter mettere immediatamente in luce dati che presentano anomalie (come è il caso del dato assunto come base-line).

O9 - Sviluppo economico del settore primario
Per questo indicatore vale quanto discusso per l'indicatore O1.

O10 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare
Anche in questo caso la fonte di dati è rappresentata dai conti economici territoriali ISTAT, vale quindi quanto discusso per l'indicatore O1. E' opportuno ricordare che la catalogazione delle attività secondo ISTAT riunisce in un unico codice l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

O11 - Investimento fisso lordo nell'industria alimentare
La fonte sono i conti economici territoriali ISTAT. Vale quanto discusso per l'indicatore O1.

O12 - Sviluppo occupazionale nell'industria alimentare
Ancora una volta la fonte di dati sono i conti economici territoriali di ISTAT. La differenza nel dato base-line è determinata dalla differenza nelle modalità di calcolo fra i sistemi di rilievo. Per il resto vale quanto discusso per l'indicatore O1.

O13 - Sviluppo economico dell'industria alimentare
La fonte di dati sono i conti economici territoriali. Per la differenza nel dato base-line e per altre note si veda quanto discusso per l'indicatore O1.

O14 - Produttività del lavoro nel settore forestale
Questi dati non sono disponibili per il solo settore forestale in quanto la metodologia dei conti economici territoriali dell'ISTAT aggrega tali valori (senza possibilità di disaggregazione) al settore primario. I dati base-line indicati in sede di redazione del PSR si riferiscono ai conti economici territoriali calcolati con la metodologia ASTAT. Questi dati non saranno più disponibili in futuro, pertanto non sarà più possibile alimentare gli indicatori.

O15 - Investimento fisso lordo nel settore forestale
Vedi quanto detto per l'indicatore O14.

O16 - Importanza delle aziende agricole di semi-sussistenza nei nuovi Stati membri
L'indicatore non deve essere calcolato per la Provincia di Bolzano.

O17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo
Il dato è disponibile attraverso i risultati del progetto MITO (Monitoraggio Italiano Ornitologico). Per la Provincia di Bolzano tali dati sono fermi al 2005, ma la responsabile del progetto ha assicurato che saranno resi disponibili i dati delle osservazioni che saranno eseguite nel 2009.

O18- Biodiversità habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale
La fonte è rappresentata dalla Ripartizione Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano e si basa sui risultati di monitoraggio della Misura agroambientale del PSR (attuale Misura 214.7). Tale monitoraggio é infatti l´unica fonte di informazione disponibile sugli habitat agricoli di grande pregio naturalistico. Il dato tiene conto di tutte le superfici prative (prati magri, prati da strame, ecc.) ed esclude i pascoli, le torbiere, gli ontaneti e le siepi.

O19 - Biodiversità: composizione delle specie arboree
La fonte dei dati è l'inventario provinciale dei boschi elaborato dall'Ufficio Pianificazione Forestale della Provincia Autonoma di Bolzano. L'inventario viene ripetuto ogni 5-7 anni. La composizione/distribuzione delle specie arboree è indicata in percentuale di volume che ogni specie arborea rappresenta in riferimento alla provvigione totale.
Esiste una seconda fonte: il II Inventario nazionale INFC 2005-2008 i cui dati non sono stati finora pubblicati e che segue il I Inventario nazionale del 1985, in entrambi i casi i rilevi in campo sono condotti sotto la direzione del Corpo Forestale dello Stato.
I dati provvisori, come detto non ancora pubblicati, presentano una situazione dei boschi altoatesini simile a quella dell'Inventario provinciale: i boschi di conifere rappresentano ben più del 90% del totale dei boschi.
Considerata la provvisorietà dei dati dell'inventario nazionale e la maggior frequenza di aggiornamento dei dati dell'Inventario provinciale, il valutatore ritiene opportuno utilizzare quest'ultima fonte per alimentare l'indicatore.

O20 - Qualità dell'acqua bilancio lordo dei nutrienti
La fonte di dati é stata individuata nell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) che é stato contatto per l´invio dei dati raccolti in forma disaggregata. ISPRA non ha fornito al momento la base di dati da utilizzare.

O21 - Qualità dell'acqua inquinamento da nitrati e pesticidi
L'Ufficio tutela delle acque della Provincia di Bolzano esegue mensilmente prelievi di acque superficiali in molti punti della Provincia. Tali prelievi vengono sottoposti ad analisi, fra le quali anche quella del contenuto in nitrati.

Nella redazione del PSR è stato utilizzato il valore medio di tutte le analisi condotte durante l'anno in tutti i punti di prelievo previsti. Piuttosto che utilizzare un dato medio il valutatore ritiene più opportuno alimentare l'indicatore utilizzando il contenuto in nitrati delle acque superficiali campionate presso la stazione di Salorno nell'ultimo prelievo eseguito durante l'anno. Questa scelta è motivata dal fatto che i bacini idrografici dell'Alto Adige convogliano nella stragrande maggioranza le acque superficiali nell'Adige e che il punto di prelievo di Salorno è quello situato più a valle rispetto all'intero sistema idrografico. La scelta del momento di prelievo è invece legata all'osservazione che il periodo invernale è quello più critico durante l'anno, quello cioè in cui il contenuto di nitrati risulta essere generalmente più elevato: in questo modo è possibile monitorare la situazione più critica.
In ogni caso i dati relativi agli altri prelievi annuali nel punto di prelievo di Salorno saranno utilizzati per monitorare costantemente l'andamento del contenuto in nitrati delle acque superficiali in "uscita" dalla Provincia.
Come dato di riferimento viene scelto il dato del prelievo eseguito a Salorno nel gennaio 1993: tale dato, fra quelli disponibili è quello più vicino al mese di riferimento prescelto ed è pari a 3,6 mg/l NO3.
Una rilevazione puntuale sarà eseguita anche allo sbocco delle valli caratterizzate da una maggiore pressione agricola, per cui saranno monitorati i dati delle acque superficiali che escono dalla Val Venosta (punto di prelievo di Tel), dalla piana di Merano (punto di prelievo di Ponte Adige), dalla Val Pusteria (punto di prelievo di Monguelfo). In questo modo sarà possibile assicurare un controllo degli effetti dell'agricoltura sul contenuto in nitrati delle acque superficiali.
Pur in assenza di dati raccolti puntualmente sulle acque di falda e sul contenuto in pesticidi delle acque è stato comunque possibile disporre di dati ecotossicologici ottenuti con l'utilizzo di bioindicatori (Fonte: 2008 M. Casera, F. Lazzeri, "Ecotossicità delle acque superficiali – Indagini eseguite nel periodo 2002- 2007", Collana Provinciale per l'ambiente, n. 18 – Annali del Laboratorio Biologico Provinciale – Agenzia Provinciale per l'Ambiente - n. 17, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e la tutela del lavoro). L'analisi dei risultati mostra una netta preponderanza di effetti di non tossicità acuta e la presenza di alcuni effetti di biostimolazione, in particolar modo nel periodo invernale, che sembrano da attribuirsi ad un eccesso di nutrienti da ricondurre in parte alla presenza di coltivazioni circostanti (e alla contemporanea assenza di una fascia di vegetazione ripariale in grado di captarli) e in parte allo scarico di depuratori. Tali effetti di eutrofizzazione sono stati rilevati prevalentemente in fosse di portata limitata e nel periodo invernale, in cui la portata ancor più ridotta favorisce la concentrazione dei nutrienti ed è associata ad una minore ossigenazione dell'acqua.

O22 - Suolo: zone a rischio di erosione
La fonte di dati é stata individuata nell´Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) che é stato contatto per l´invio dei dati raccolti in forma disaggregata. ISPRA non ha fornito al momento la base di dati da utilizzare.

O23 - Suolo: agricoltura biologica
I dati sono disponibili attraverso un'elaborazione che ASTAT esegue su dati forniti dall'Ufficio Provinciale Frutticoltura fino al 2009 e dall'Ufficio Servizi Agrari a partire da quest'anno. Il rilievo viene condotto e pubblicato annualmente.
Il dato base-line riportato nel PSR non risultava essere corretto essendo circa la metà di quanto riportato in letteratura.

O24 - Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalle foreste
Attualmente non sono disponibili dati certi relativi alla produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura. Tuttavia si ritiene che tale produzione derivi in via esclusiva dalla produzione di biogas, mancando in Alto Adige coltivazioni dedicate alla produzione di biomassa a fini energetici.
Dati certi sono invece disponibili per il settore forestale. Accertata anche in questo caso l'assenza di coltivazioni legnose da destinare direttamente alla produzione di energia, l'energia prodotta dal settore forestale proviene da due fonti: gli impianti di teleriscaldamento e la legna da ardere.
I valori relativi ai primi sono forniti annualmente dagli impianti e sono pubblicati annualmente nella "Relazione agraria e forestale" dalla Provincia Autonoma di Bolzano.
La maggior parte del cippato utilizzato per il teleriscaldamento proviene dalle segherie e dalle aziende della seconda lavorazione del legno, ma è difficile, se non impossibile, quantificare quanto legname proveniente dai boschi venga utilizzato dalle aziende locali. Inoltre, soprattutto gli impianti di maggiori dimensioni, si riforniscono di cippato anche da fornitori non altoatesini in funzione anche del prezzo del prodotto. Il dato è comunque sottostimato perché non tiene conto degli impianti privati (case, ma anche hotel) che utilizzano il cippato per produrre energia.
La stima dell'energia ottenuta dalla legna da ardere è possibile invece solo attraverso un processo di calcolo che tenga conto delle assegnazioni annuali, del peso specifico medio della legna e del potere calorifico del legno. I dati delle assegnazioni annuali di legna da ardere sono pubblicati annualmente dalla Ripartizione Foreste nella Relazione Agraria e forestale sopra citata.

O25 - Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili
La fonte è la Ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano. Per le caratteristiche dell'agricoltura altoatesina il valore di questa SAU è 0.

O26 - Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissione agricole di gas serra

La fonte di dati é stata individuata nell´Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) che é stato contatto per l´invio dei dati raccolti in forma disaggregata. ISPRA non ha fornito al momento la base di dati da utilizzare.

O27 - Agricoltori con altre attività remunerative
Considerato che le altre attività remunerative comprendono attività svolte in azienda (agritur, produzione energia, ecc.) ed attività extra-aziendali, il dato è disponibile solo in seguito al Censimento dell'ISTAT. Il rilevamento del dato è quindi decennale e, in relazione al prossimo censimento del 2010, si ipotizza che i dati definitivi potranno essere disponibili a partire dal 2012.

O28 - Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo
Come per altri indicatori relativi alla occupazione anche in questo caso sono disponibili due fonti: i conti economici territoriali dell'ISTAT e l'indagine annuale sulla forza lavoro condotta dall'ASTAT.
Ai fini dell'alimentazione dell'indicatore si reputa opportuno utilizzare questa seconda fonte per due motivi: è possibile in questo modo disaggregare i dati in funzione dell'età e dell'occupazione per genere e la tempestività della disponibilità dei dati, fattore che, nella contingente situazione economica sembra essere di importanza fondamentale.
Tuttavia, conoscendo i limiti della rilevazione campionaria, criterio con il quale viene condotta l'indagine sulla forza lavoro, proseguirà anche la raccolta dei dati ottenuti attraverso i conti economici territoriali, in modo da poter monitorare eventuali deviazioni dei risultati determinate dalla indagine campionaria.

O29 - Sviluppo economico del settore non agricolo
La fonte di dati sono i conti economici territoriali ISTAT. Come detto per l'indicatore O1 è stato necessario modificare il dato base-line, perché la fonte utilizzata in precedenza non è più disponibile.

O30 - Sviluppo lavoro autonomo
La fonte è la rilevazione campionaria delle forze lavoro condotta annualmente da ISTAT. Questa fonte consente anche di disaggregare il valore per genere individuando anche il numero degli agricoltori.

O31 - Infrastruttura turistiche nelle zone rurali
La fonte utilizzata è la banca dati sul turismo curata annualmente da ASTAT.
Il PSR considera come rurale l'intera Provincia quindi si terrà conto del numero di posti letto complessivi disponibili in Provincia. La raccolta di dati permette però, nel caso lo si ritenesse utili ai fini valutativi, una disaggregazione per comune o per zona.

O32 - Diffusione internet nelle zone rurali
La reperibilità dei dati è legata alla disponibilità di Telecom Italia a fornirli.
Il valutatore ha ritenuto opportuno modificare gli indicatori presenti nel PSR, in quanto tali indicatori facevano riferimento ad una suddivisione in zone (urbane, suburbane e rurali) che non corrispondono a quanto definito dalla sistema di programmazione che ha definito come rurale (vedi indicatore C1) l'intera superficie provinciale.
Si sottolinea tuttavia che tali dati hanno un valore relativo. Infatti la diffusione di nuovi sistemi di collegamento telematico permette forme di collegamento e trasmissione veloce di dati differenti dal tradizionale collegamento DSN. L'indagine multiscopo 2008, condotta da ASTAT per conto di ISTAT, mostra il rilievo che sta assumendo l'accesso a internet mediante cellulare, palmari o con collegamenti senza cavi. I sistemi di collegamento GPRS, UMTS, palmtop o PDA, WIFI sono stati utilizzati rispettivamente dal 5,7, dal 5,2, dal 4,8 e dal 21,8 della popolazione. Solo il sistema Wi-Fi trova un utilizzo superiore nei comuni urbani rispetto ai rurali, gli altri sistemi vengono utilizzati soprattutto nelle zone rurali.

O33 - Sviluppo del settore servizi
La fonte sono i conti economici territoriali di ISTAT. Per i commenti si veda O1.

O34 - Saldo migratorio
La fonte utilizzata sono i dati pubblicati annualmente da ASTAT sull'Annuario statistico della Provincia Autonoma di Bolzano. Tali dati sono pubblicati per comune e permettono, laddove lo si ritenga utile ai fini della valutazione, una elaborazione sulla base delle caratteristiche demografiche e territoriali dei comuni o dei comprensori.

O35 - Formazione continua nelle zone rurali
In assenza di un rilievo specifico, gli unici dati disponibili fanno riferimento ai partecipanti ai corsi di formazione continua sul lavoro. Il dato disponibile conta i partecipanti ai corsi e quindi non permette di conoscere la percentuale di popolazione che ha seguito i corsi, in quanto è possibile che una persona abbia seguito uno o più corsi.
L'indicatore, quindi, non risulta essere disponibile nell'unità di misura richiesta. Il valutatore ritiene comunque che il dato complessivo dei partecipanti ai corsi permetta di raggiungere gli obiettivi per i quali l'indicatore è richiesto e utilizzerà pertanto a tal fine il numero complessivo degli iscritti ai corsi.
In considerazione della scelta del PSR di individuare l'intero territorio provinciale come rurale, il numero indicato sarà riferito al totale degli iscritti ai corsi di formazione continua sul lavoro in Provincia.

O36 - Sviluppo di gruppi di azione locale

La percentuale di popolazione residente nei comuni eletti ad area Leader è ottenuta attraverso i dati annuali sulla popolazione pubblicati nell'annuario di statistica su fonte ISTAT/ASTAT. Il dato base-line è stato modificato perché inficiato da un errore di calcolo.

Indicatori di contesto: valori base line da PSR e valori base line rivisti dal valutatore

Indicatore		Sottoindicatore	u.di m.	PSR			Dato base line valutatore				
				Dato baseline	Anno	Fonte	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte	Periodicità aggiornamento	Motivazione variazioni
C2	Importanza delle zone rurali	percentuale di territorio in aree rurali	%	% IR 100,0	2003	Eurostat regional statistics flag OECD : G2	100,00	2000	Censimento Popolazione 2001	Decennale	Cambiamento fonte di riferimento: maggiore reperibilità del dato
		percentuale popolazione nelle aree PR	%	% IR 100,0	2003		100,00	2000		Decennale (con possibilità di aggiornamenti)	
		percentuale valore aggiunto lordo nelle aree PR	%	% IR 100,0	2002		100,00	2000		Decennale (con possibilità di aggiornamenti)	
		percentuale occupazione nelle aree PR	%	% IR 100,0	2002		100,00	2000		Decennale	
C3	Uso agricolo del suolo	percentuale superficie seminativi	%	1	2003	Eurostat farm structure survey	1,50	2000	Censimento Agricoltura 2000	Decennale	Cambiamento fonte di riferimento: maggiore reperibilità e ufficialità del dato
		percentuale superficie prati e pascoli	%	90,8			89,81	2000			
		percentuale coltivazioni permanenti	%	8,2			8,70	2000			
C4	Struttura agricola	numero di aziende agricole	numero	26.559	2000	Astat censimento ufficiale	26.589,00	2000	Censimento Agricoltura 2000	Decennale	Cambiamento fonte di riferimento: maggiore reperibilità e ufficialità del dato
		SAU	ha	277.340	2003	Eurostat farm structure survey	262.410,00	2000			
		estensione media delle aziende agricole	ha	10,1	2000	Astat censimento ufficiale	9,87	2000			
		percentuale di aziende con una SAU minore di 5 ha	%	47,3	2000	Astat censimento ufficiale	0,48	2000			
		percentuale di aziende con una SAU compresa tra 5 ha e 50 ha	%	46,3	2000	Astat censimento ufficiale	0,46	2000			
		percentuale di aziende con una SAU maggiore di 50 ha	%	6,4	2000	Astat censimento ufficiale	0,06	2000			
		UDE medio	UDE	16,1	2003	Eurostat farm structure survey	5,00	2000			
		percentuale di aziende con meno di 2 UDE	%	23,4	2003	Eurostat farm structure survey	0,31	2000			
		percentuale di aziende con una UDE compresa tra 2 e 100	%	75,2	2003	Eurostat farm structure survey	0,69	2000			
		percentuale di aziende con più di 100 UDE	%	1,4	2003	Eurostat farm structure survey	0,01	2000			
		forza lavoro	numero	29870	2003	Astat censimento ufficiale	34.861,88	2000			

Indicatore		Sottoindicatore	u.di m.	PSR			Dato base line valutatore				
				Dato baseline	Anno	Fonte	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte	Periodicità aggiornamento	Motivazione variazioni
C5	Struttura delle foreste	Superficie boschi e foreste	(.000) ha	292	2003	Inventario Forestale	323,00	2003	PAB - Ripartizione Foreste	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo
		% di boschi e foreste di proprietà statale o di Enti Pubblici	%	30	2003		30,00	2003	PAB - Ripartizione Foreste	Annuale	
		% di boschi e foreste di proprietà privata	%	70	2003		63,00	2003	PAB - Ripartizione Foreste	Annuale	
		Dimensioni medie di boschi e foreste di proprietà privata	%	8,8	2003		9,98	2003	Relazione agraria-forestale 2003	Annuale	
C6	Produttività delle foreste	Media di incremento annuale netto in boschi e foreste	m3/ha/anno	3,25	2003	Inventario Forestale	3,25	2003	Inventario forestale	n.d.	
C7	Copertura del territorio	% area agricola	%	14,5	2000	DG Agri G2	11,74	1997	PAB-Ufficio coordinamento territoriale	n.d.	Cambiamento fonte: dati ottenuti direttamente dalla fonte
		% foreste	%	41,8	2000		46,58	1997		n.d.	
		% aree naturali	%	41,9	2000		38,79	1997		n.d.	
		%aree artificiali	%	1,6	2000		2,31	1997		n.d.	
C8	Zone svantaggiate	% SAU non svantaggiata	%	3,2	2000	MS or Eurostat FSS	3,20	2000	MS or Eurostat FSS	n.d.	
		% Sau zone svantaggiate montane	%	96,8	2000		96,80	2000			
		% SAU zone svantaggiate diverse dalle montane	%	0	2000		0,00	2000			
C9	Zone destinate ad agricoltura estensiva	percentuale seminativi estensivi	%	0	2003	Eurostat farm structure survey/ crops production	0,00	2003	Eurostat farm structure survey/ crops production + Ufficio Provinciale Servizi agrari	Decennale	
		percentuale prati e pascoli estensivi	%	91,4	2003		100,00	2003	ASTAT Elab. Su dati Censimento Agricoltura 2000	Decennale	Cambiamento fonte di riferimento: maggiore reperibilità e ufficialità del dato
C10	Siti Natura 2000	percentuale territorio Natura 2000 (SCI & SPA)	%	0,41	2006	Astat	20,20	2003	PAB - Ripartizione Natura e paesaggio	Annuale	Cambiamento fonte: maggiore ufficialità del dato
C11	Biodiversità – foreste protette	% foreste MCPFE class 1.1	%	5	1997	PSB - Rip. Foreste "Studio sull'emerobia in AA"	5,00	1997	PSB - Rip. Foreste "Studio sull'emerobia in AA"	n.d.	
		% foreste MCPFE class 1.2	%	30	1997		30,00	1997			
		% foreste MCPFE class 1.3	%	41	1997		41,00	1997			
		% foreste MCPFE class 2	%	60	1997		24,00	1997			Dato base-line non corretto
C12	Sviluppo della superficie forestale		1000 ha/anno	0,01	2000	Astat	95,20	2000/1990	Censimento agricoltura 1990 e 2000	Decennale	Cambiamento fonte: ufficialità del dato

Indicatore		Sottoindicatore	u.di m.	PSR			Dato base line valutatore				
				Dato baseline	Anno	Fonte	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte	Periodicità aggiornamento	Motivazione variazioni
C13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	% piante in defogliazione classe 2-4	%	21,4	1998	Studio stato del bosco in AA (Rip. Foreste)	6,60	2002	PAB -Rip. Foreste "Indagine danni boschivi"	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo
		% conifere in defogliazione classe 2-4	%	20,4	1998						
		% latifoglie in defogliazione classe 2-4	%	1	1998						
C14	Qualità delle acque	Percentuale di territorio vulnerabile ai nitrati	%	0	2006	Agenzia Provinciale per l'ambiente (Ufficio tutela acque)	0,00	2006	PAB - Agenzia Provinciale per l'ambiente (Ufficio tutela acque)		
C15	Consumo di acque		%	8	2003	Eurostat (FSS)	0,14	2000	Censimento Agricoltura 2000	Decennale	Cambiamento fonte: ufficialità del dato
C16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	% Foreste di protezione	%	85	2002	PAB - Ripartizione Foreste	85,00	2002	PAB - Ripartizione Foreste	A richiesta	
C17	Densità di popolazione		ab./km2	63,4	2003	Eurostat regional statistics	65,22	2005	ASTAT	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo
C18	Struttura per età	percentuale persone 0-14 anni	%	17,1	2001	Eurostat population census	17,01	2005	ASTAT	Annuale	Cambiamento fonte: ufficialità del dato
		percentuale persone 15-64 anni	%	67,2	2001		66,38	2005	ASTAT	Annuale	
		percentuale persone con più di 65 anni	%	15,7	2001		16,61	2005	ASTAT	Annuale	

Indicatore		Sottoindicatore	u.di m.	PSR			Dato base line valutatore				
				Dato baseline	Anno	Fonte	Dato baseline	Anno di riferimento	Fonte	Periodicità aggiornamento	Motivazione variazioni
C19	Struttura dell'economia	percentuale valore aggiunto lordo nel settore primario	%	3,4	2002	Eurostat economic accounts	5,00	2002	ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Interruzione del sistema di rilevamento precedente e inserimento di nuove modalità di determinazione del valore
		percentuale valore aggiunto lordo nel settore secondario	%	26,4	2002	Eurostat economic accounts	22,90	2002		Annuale	
		percentuale valore aggiunto lordo nel settore terziario	%	70,3	2002	Eurostat economic accounts	72,20	2002		Annuale	
C20	Struttura dell'occupazione	percentuale occupazione nel settore primario	%	7,3	2002	Eurostat economic accounts	11,30	2001	ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro / ISTAT Conti economici territoriali	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo e possibilità di disaggregazione
							6,40	2002			
							11,30	2002			
		percentuale occupazione nel settore secondario	%	25,5	2002	Eurostat economic accounts	26,00	2001			
							25,01	2002			
							26,00	2002			
		percentuale occupazione nel settore terziario	%	67,2	2002	Eurostat economic accounts	80,50	2001			
							68,59	2002			
							80,50	2002			
C21	Disoccupazione di lunga durata		%	0,32	2004	Eurostat labour force survey	0,01	2004	PAB - Ufficio servizio lavoro	Annuale	Il dato % richiesto non è disponibile a livello locale, in quanto la numerositá del campione é insufficiente
C22	Livello di istruzione raggiunto		%	45,7	2004		46,50	2002	ASTAT Indagine campionaria sulle forze lavoro	Annuale	Cambiamento fonte di riferimento: aggiornamento dati più tempestivo
C23	Infrastrutture internet – Coperura DSL	- in aree rurali	%	55	2006	Telecom Italia elaborazione Rip. Agricoltura	75,80	2006	Telecom Italia- Elaborazione del valutatore	n.d.	In attesa di conoscere tempi di rilevazione del dato da Telecom
		- in aree suburbane	%	84	2006		n.d.				
		- in aree urbane	%	98	2006		n.d.				
		- a livello nazionale	%	85	2006		n.d.				

C1 - Definizione delle aree rurali
Il PSR, adottando e giustificando una metodologia diversa da quella suggerita dalla CE, ha considerato come rurale tutto il territorio provinciale.

C2 - Importanza delle aree rurali
Sulla base della definizione C1 il territorio provinciale è per il 100% rurale e vi abita il 100% della popolazione.

C3 - Uso agricolo del suolo
I dati sull'uso agricolo del suolo sono rilevati una volta ogni dieci anni al momento del Censimento dell'Agricoltura. Il prossimo Censimento si svolgerà nel 2010 e si prevede che i dati saranno resi disponibili a partire dal 2012.

C4 - Struttura agricola
Tutti i dati che formano l'indicatore sono raccolti a cadenza decennale al momento del Censimento dell'Agricoltura.
Il valutatore ha ritenuto preferibile utilizzare il valore mediano anziché il valore medio per determinare il sottoindicatore UDE medio. La mediana, infatti, permette una migliore descrizione della situazione agricola.

C5 - Struttura delle foreste
I dati sono messi a disposizione annualmente dal Settore forestale della Provincia attraverso l'Inventario Forestale e sono pubblicati nella Relazione agraria e forestale annuale.

C6 - Produttività delle foreste
La fonte di dati è l'Inventario provinciale delle foreste, i cui dati sono pubblicati sul sito internet della Provincia.

C7 - Copertura del territorio
Attraverso la partecipazione al progetto CORINE la Provincia di Bolzano dispone di dati relativi alla copertura del territorio. Tali dati derivano dal progetto svolto nel 2000 e basato sulla fotointerpretazione di foto aeree scattate nel 1997. I dati di tale lavoro sono disponibili all'indirizzo internet http://www.provincia.bz.it/urbanistica/cartografia/carta-suolo.asp
L'indicatore richiede di misurare la copertura del territorio da parte di manufatti artificiali (codici 10.000), dell'agricoltura (codici 20.000), del bosco (codice 31.500) e delle aree naturali, che comprendono anche le praterie di montagna utilizzate come pascoli (altri codici 30.000, codici 40.000). Le acque, cioè i corsi e i bacini naturali e artificiali sono invece classificati con i codici 50.000. La somma degli indicatori non fornisce 100 proprio per l'assenza nel calcolo di quest'ultimo gruppo.
Gli indicatori sono stati modificati rispetto a quelli presentati nel PSR, in quanto questi ultimi contenevano degli errori materiali.
La Provincia ha eseguito fra il 2007 e il 2008 uno studio pilota per permettere un aggiornamento più regolare e frequente della cartografia. Lo studio è stato terminato nel 2008 e attualmente sono disponibili i risultati ottenuti sui 1.000 kmq oggetto di tale lavoro. Non sono ancora noti i termini dell'aggiornamento dell'intera cartografia.

C8 - Zone svantaggiate
La definizione di zone svantaggiate adottata dalla Provincia si basa sui dati pubblicati da Eurostat FSS. Tali dati rimangono fissi per tutto il PSR e non richiedono nessun aggiornamento.

C9 - Zone destinate ad agricoltura estensiva
In considerazione del basso livello di produttività che caratterizza i seminativi considerati estensivi secondo la definizione dell'indicatore, nessuno dei seminativi coltivati in Alto Adige presenta tali caratteristiche.
Per quanto riguarda i pascoli il premio per l'alpeggio prevede un carico massimo di 0,4 UBA/ha, ben inferiore al limite di 1 UBA/ha con il quale la CE definisce estensivo il pascolo. Considerato che tale premio viene richiesto sulla quasi totalità delle superfici a pascolo provinciali e che il percepimento del premio è subordinato a verifiche relative anche al carico del bestiame sui pascoli, si può affermare che, in assenza di altre informazioni, la totalità dei pascoli altoatesini deve essere considerata estensiva. A conferma di tale dato la pubblicazione “Indicatori ambientali in agricoltura 2000” dell’ASTAT nel 2003 sulla base di dati raccolti durante il Censimento dell'Agricoltura 2000 indica che il carico di bestiame in Alto Adige è pari complessivamente ad 1,1 UBA/ha. Tale dato è riferito all'intera SAU altoatesina e non ai soli pascoli.

C10 - Siti Natura 2000
La fonte è la Ripartizione Natura e Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano che pubblica sul suo sito internet i dati aggiornati relativi alle superfici poste sotto tutela. Al 4 giugno 2009 la superficie protetta come Natura 2000 risulta essere pari a 149.819 ha.
La disaggregazione del dato fra SAU e boschi non ha un significato particolare per le aree protette dell´Alto Adige. Il suo calcolo é possibile a partire dai piani di gestione delle aree utilizzando la descrizione tipologica degli habitat: questo calcolo richiede comunque molto tempo ed ha il limite di non comprendere i biotopi protetti.
Sulla base di queste osservazioni il valutatore ha deciso di non procedere alla disaggregazione del dato. Tale disaggregazione verrá realizzata solo se si rilevasse necessaria ai fini valutativi.

C11 - Biodiversità: foreste protette
La fonte di informazione è lo studio sull'emerobia dei boschi condotto nel 1997 dal gruppo di ricerca “Wald” del Dipartimento di ecologia vegetale e di protezione della natura dell’Università di Vienna e all’Istituto di selvicoltura dell’Università “Bodenkultur“ di Vienna. Tale studio ha attribuito, sulla base di criteri rigidi e severi, una classificazione di “naturalità” ai boschi altoatesini.
La classificazione attribuita dallo studio sull'emerobia può essere messa in relazione con la classificazione MCPFE come segue:

MCPFE	Studio sull'emerobia

Classe 1.1	Bosco naturale
Classe 1.2	Bosco vicino alla naturalità
Classe 1.3	Bosco moderatamente modificato
Classe 2	Bosco fortemente modificato e bosco artificiale

Il dato relativo alla classe 2 risulta essere modificato rispetto ai dati di Base-line indicati nel PSR.
Alla data odierna è prevista la ripetizione dello studio sull'emerobia dei boschi in Alto Adige in occasione di un inventario provinciale sulla rete della seconda fase dell'inventario nazionale, tuttavia non sono ancora definiti né date né tempi di esecuzione.

C12 - Sviluppo della superficie forestale
La superficie forestale viene determinata in due occasioni: il Censimento dell'agricoltura e la realizzazione della cartografia sull'uso dei suoli (progetto CORINE). Al momento attuale, però, per quest'ultima fonte, non sono ancora previsti aggiornamenti. Il valutatore ritiene dunque di utilizzare come fonte il dato censuario, nella consapevolezza che il Censimento dell'Agricoltura sarà condotto nel 2010.
Il dato base line è calcolato sulla base delle superfici forestali rilevate nel Censimento Agricoltura 2000 e poste a confronto con i dati del Censimento Agricoltura 1990.
Si deve notare anche che la superficie a bosco rilevata dal Censimento del 2000 è pari a 292.035 ha, mentre, sempre nel 2000 il progetto CORINE sulla base delle ortofoto del 1997, aveva verificato una superficie a bosco pari a 344.190 ha, mentre le Relazioni Agrarie e forestali indicano una superficie a bosco pari a 322.833 ha.

C13 - Stato di salute dell'ecosistema forestale
La fonte di informazione è l'Indagine sui danni boschivi che la Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano conduce annualmente.
L'inventario dei danni boschivi viene condotto secondo un metodo statistico inventariale adottato in sede internazionale. Esso si avvale di una rete di osservazione permanente in bosco di 16 x 16 km. Lo stato di salute degli alberi campionati in queste aree viene rilevato mediante stima oculare e viene ripartito secondo cinque classi di intensità di danno in base alla percentuale di defogliazione e depigmentazione della chioma.
La suddivisione in conifere e latifoglie non ha una significatività particolare per l'Alto Adige in considerazione della netta predominanza (oltre il 90%) di conifere. Questa predominanza determina anche la non significatività statistica del rilievo condotto sulle latifoglie.

C14 - Qualità delle acque
Nella Provincia di Bolzano nessuna zona è considerata vulnerabile ai nitrati (fonte Agenzia Provinciale per l'ambiente – Ufficio Tutela Acque)

C15 - Consumo di acque
La superficie irrigata in Alto Adige è individuata tramite il Censimento Agricoltura. Il dato di base-line è stato quindi modificato con la variazione della fonte dei dati.

C16 - Foreste protettive
La percentuale di foreste sottoposta a vincolo idrogeologica viene fornita dall'Ufficio pianificazione forestale a richiesta.

C17 - Densità di popolazione
I dati raccolti sulla popolazione residente elaborati annualmente da ASTAT presentano il duplice vantaggio di un aggiornamento costante ed annuale e della possibilità di disaggregazione a livello comunale.

C18 Struttura per età
I dati relativi alla struttura per età della popolazione sono disponibili attraverso le elaborazioni ASTAT sulla popolazione residente. Come nel caso dell'indicatore precedente presentano il vantaggio dell'aggiornamento costante e della possibilità di disaggregazione.

C19 - Struttura dell'economia
La fonte dati prescelta sono i conti economici territoriali ISTAT, di cui si è ampiamente discusso per l'indicatore O1.

C20 - Struttura dell'occupazione
Nel caso dell'occupazione le fonti disponibili sono 3: i conti economici territoriali, la rilevazione annuale sul mercato del lavoro di ASTAT e i dati censuari. Per la discussione sulla fonte da utilizzare per alimentare l'indicatore si veda la discussione dell'indicatore O2.

C21 - Disoccupazione di lunga durata
L'Ufficio servizio del lavoro mette a disposizione annualmente dati ricavati da una ricerca campionaria che presentano il numero dei disoccupati di lunga durata (oltre 1 anno di disoccupazione) rispetto al totale dei disoccupati. Questo dato, che il valutatore utilizzerà per alimentare l'indicatore, non risponde alla definizione dell'indicatore richiesto dalla CE, tuttavia la ridotta numerosità del campione non consente in nessun modo l'elaborazione del dato richiesto dalla CE.

C22 - Livello di istruzione raggiunto
L´indagine campionaria sulla forza lavoro realizzata annualmente da ASTAT è la fonte per alimentare questo indicatore. Il rilievo viene eseguito annualmente e presenta solo un piccolo difetto: il livello di istruzione riguarda tutta la forza lavoro dai 15 anni in su e

non solo la popolazione in età compresa tra 25 e 64 anni, come indicato nella fiches dell'indicatore. Tuttavia il vantaggio di avere a disposizione un dato aggiornato annualmente sopperisce alla leggera imprecisione determinata dalla diversa modalità di calcolo.

C23 - Infrastrutture internet – Copertura DSL

Per questo indicatore si faccia riferimento a quanto discusso per l'indicatore O32.

Allegato 2 – Questionario Valutativo Comune

Indice

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale 3
Misura 111 - Formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale 3
Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori 10
Misura 115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza 19
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole 23
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste 31
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 37
Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo 52
Misura 125 - Infrastrutture 53
Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare 59
Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione 60

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 61
Misura 211 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane 61
Misura 214 - Pagamenti agroambientali 70
Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi 98
Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale 102

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale 106
Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole 106
Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche 112
Misura 321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale 114
Misura 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi 120
Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 126

Asse IV - Leader 129

Domande di valutazione trasversali 132

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Misura 111 - Formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande, in particolare sulla verifica dei contenuti dei corsi rispetto agli obiettivi del PSR.
Non è possibile allo stato attuale determinare gli effetti del corso su partecipanti ed aziende, a causa del breve periodo intercorso tra la conclusione del corso e la redazione di questo rapporto.
Per le azioni informative sono stati raccolti i materiali distribuiti ed è stata condotta un'intervista con la responsabile del progetto. Sulla base di queste informazioni è stato redatto un caso di studio.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta e analisi dati/informazioni
Anagrafica destinatari	Piattaforma e-learning copernicus http://e-learn.provinz.bz.it	Foglio elettronico – Data base valutatore
Contenuti del corso	Piattaforma e-learning copernicus http://e-learn.provinz.bz.it	Foglio elettronico – Data base valutatore (a disposizione progetto e rapporto tecnico)
Effetti del corso sui partecipanti	Piattaforma e-learning copernicus http://e-learn.provinz.bz.it	Questionario da mettere a punto e da implementare nella piattaforma differente per tipologia di corso
Effetti a medio termine sulle aziende	Beneficiari	Questionario ad un campione di beneficiari da somministrare per via telefonica (almeno 1 anno dopo il termine del corso)
Risultati delle azioni informative	Beneficiari	Interviste a testimoni privilegiati (responsabile della attività)

La misura

La misura 111 prevede la formazione professionale degli operatori agricoli e forestali attraverso la erogazione di servizi formativi ed informativi di diverso tipo, con l'obiettivo di:

- favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali;
- sensibilizzare e informare gli agricoltori sui flussi materiali e sui processi aziendali che hanno attinenza con l'ambiente, la biodiversitá e la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale;
- sostenere il miglioramento del rendimento globale delle imprese agricole e forestali tramite un miglioramento delle competenze tecniche ed economiche, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie di informazione,
- favorire la gestione sostenibile dei boschi tramite una selvicoltura naturalistica;
- migliorare le tecniche di utilizzazione e produzione del legno considerando la sicurezza del lavoro e misure antinfortunistiche;
- accrescere il valore aggiunto dal bosco con l'ottimizzazione delle tecniche produttive, il contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto, l'orientamento al mercato, la cooperazione nella commercializzazione;
- favorire la utilizzazione e prima elaborazione legnosa nella piccola azienda agricola di montagna;
- aumentare la competitività tramite costituzione e formazione di associazioni, cooperazioni e consulenze nel campo forestale, anche con l'obiettivo della diversificazione.

Attuazione della Misura

Fino al 2009 per la misura 111 sono state liquidate 5 domande relative a corsi di formazione a cui hanno aderito complessivamente 869 partecipanti per un totale di 1200 giornate formative, il tasso d'esecuzione pari al 17% denota un buon interesse da parte del mondo agricolo e forestale.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	2.400,00	160,62	6,7%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Le donne che hanno seguito i corsi di formazione sono state complessivamente 204, pari al 23,5% del totale; di esse, il 96% ha un'età superiore ai 40 anni. Per quanto riguarda gli uomini, essi rappresentano il 76,5% del totale dei partecipanti: di essi, il 93,7% ha più di 40 anni.

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	N° di partecipanti alla formazione	5.100	869	17%
	N° di giorni di formazione impartita	2.303	1.200	52%
Trascinamenti	N° di partecipanti alla formazione	1	1	100%
Health Check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	5.100	869	17%

Informazioni raccolte e analisi

L'analisi è stata realizzata su un campione di corsi conclusi alla data di redazione del rapporto. Rispetto a tali corsi sono state raccolte delle informazioni utili alla costruzione di una matrice a doppia entrata sulle cui righe sono stati introdotti gli obbiettivi dichiarati dai soggetti che hanno realizzato i corsi e nelle cui colonne sono stati considerati gli obiettivi prioritari del PSR, gli obbiettivi definite con le nuove sfide e gli obiettivi prioritari di asse.
Questa matrice permette di mettere in evidenza una buona correlazione fra gli obiettivi specifici dei corsi finanziati e gli obbiettivi del PSR. Questo risultato era prevedibile in funzione delle procedure poste in atto per l'approvazione dei corsi, ma rappresenta un sensibile miglioramento rispetto al precedente periodo di programmazione, in cui il valutatore aveva rilevata una certa distonia fra alcuni dei corsi finanziati e gli obbiettivi del PSR.

La matrice mette in luce come tutti gli obbiettivi prioritari del PSR trovino declinazione in ognuno dei corsi analizzati. Si nota anche come l'obbiettivo prioritario dell'Asse 1 "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti del settore agricolo e sostegno al ricambio generazionale" che trova realizzazione principalmente attraverso la Misura 111 sia sempre coerente con gli obiettivi dei corsi (come era inevitabile). Questa considerazione permette di verificare la validità della procedura adottata.

Gli obbiettivi definiti con le nuove sfide non trovano ancora una correlazione con gli obbiettivi dei corsi, anche perché sono stati definiti successivamente all'approvazione dei corsi analizzati. L'unico degli obbiettivi fissati con le nuove sfide che si può porre in relazione con i corsi analizzati è "Tutela della biodiversità". Questo fatto non stupisce considerato che già fra gli obbiettivi dell'Asse 2 compariva la conservazione della biodiversità.

Si deve anche notare una minore incidenza delle correlazioni con gli obiettivi prioritari dell'Asse 3 rispetto agli obiettivi prioritari fissati per gli altri assi. Anche questo fatto non stupisce considerando che non sono ancora stati realizzati corsi attivati con l'approccio Leader.

Si deve notare infine la mancata correlazione degli obiettivi dei corsi con due degli obiettivi prioritari del PSR presi in esame: potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e riduzione dei gas serra. Nel primo caso esiste una impossibilità oggettiva a

realizzare qualsiasi relazione con obbiettivi formativi, nel secondo caso bisogna tenere conto che nel set di corsi analizzati non compariva nessuno dei corsi realizzati in ambito forestale.

Corso 1 - Metodi di produzione naturali per verdura e piccoli frutti , SOKUL I
Corso 2 - Metodi di produzione naturali per verdura e piccoli frutti , SOKUL II
Corso 3 -Formazione come pedagogo delle erbe
Corso 4 - Sistema di lavoro “Biobeef vom Sudtiroler Bauernhof”

Corso	Obbiettivi del corso	Obbiettivi prioritari del PSR			Nuove sfide				Obbiettivi prioritari di asse									
		Miglioramento della competitività del settore agro-alimentare e forestale	Miglioramento del contesto ambientale e socio-economico del territorio rurale	Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali nelle zone rurali	Sostegno alla ristrutturazione del settore lattiero caseario	Gestione delle risorse idriche	Lotta ai cambiamenti climatici	Tutela della biodiversità	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti del settore agricolo e sostegno al ricambio generazionale	Conservazione della biodiversità e diffusione di sistema agro-forestale ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio	Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e per le persone	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
1	Rapporti fra aspetti ambientali, sicurezza degli alimenti e protezione dei consumatori		1						1	1		1				1		
	Metodi di produzione rispettosi dell'ambiente	1	1						1	1		1	1			1		
	Ottimizzazione fra produzione e preparazione di trasformati, ottimizzazioni nel campo del marketing	1							1			1						1
	Legislazione nazionale ed europea											1						
	Varietà locali, tecniche di coltivazione e riproduzione di alcune di esse		1	1				1		1		1	1			1		1
	Dove trovare le varietà locali altoatesine		1	1				1		1		1	1			1		1
	Indicazioni particolari per la cucina regionale e la vendita diretta			1								1					1	1
	Sviluppo di prodotti di nicchia come reddito integrativo in un'azienda agricola di montagna			1								1					1	1
2	Trasmissione di saperi	1							1			1						
	Sostegno per la creazione e lo sviluppo di un settore economico	1							1			1					1	1
	creazione di una rete dei produttori	1	1	1								1					1	
	sensibilizzazione dei produttori e dei consumatori		1							1		1						
	migliorame3nto della qualità dei prodotti	1								1		1						1
	sostenibilità							1				1	1			1		
3	Recupero delle conoscenze teoriche e pratiche intorno alle erbe selvatiche			1				1				1	1			1		
	sensibilizzazione al tema “natura da sfruttare, non esaurire”		1					1				1	1			1		
	acquisizione e approfondimento delle tecniche di impiego di piante autoctone non coltivate	1	1					1		1		1	1			1		
	Creazione di occasioni economiche per le aziende agricole “in armonia con la natura”		1									1	1			1	1	1
	Creazione di attività integrative per il maso (didattica, turismo, ecc.=			1					1			1					1	1

Corso	Obbiettivi del corso	Obbiettivi prioritari del PSR			Nuove sfide				Obiettivi prioritari di asse									
		Miglioramento della competitività del settore agro-alimentare e forestale	Miglioramento del contesto ambientale e socio-economico del territorio rurale	Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali nelle zone rurali	Sostegno alla ristrutturazione del settore lattiero caseario	Gestione delle risorse idriche	Lotta ai cambiamenti climatici	Tutela della biodiversità	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti del settore agricolo e sostegno al ricambio generazionale	Conservazione della biodiversità e diffusione di sistema agro-forestale ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio	Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e per le persone	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
4	Introduzione dei nuovi associati al sistema di allevamento vacca-vitello secondo le norme del marchio "Bio-beefvom sudtiroler Bauernhof"	1	1	1					1	1		1	1	1		1		1
	Preparazione di materiale informativo per i clienti	1							1			1						
	Miglioramento della qualità della carne di montagna	1								1		1						
	Miglioramento delle tecniche di produzione secondo la linea vacca-vitello	1								1		1	1	1		1		
	Legislazione comunitaria sulla produzione di carne biologica											1						

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla produttività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

I corsi attivati incidono nel miglioramento della produttività o di altri fattori legati ad essa principalmente attraverso due fattori: la condivisione dei saperi fra i gruppi di agricoltori partecipanti ai corsi e la diffusione di pratiche innovative tese principalmente al miglioramento qualitativo delle produzioni.

Non si prevedono invece effetti sulla produttività da parte delle azioni informative poste in essere.

I corsi portati a termine sono stati rivolti alla diffusione delle conoscenze introno a tecniche di produzione a basso impatto ambientale, prossime alla naturalità o biologiche e allo sviluppo di conoscenze sulle piante spontanee come elemento di possibile integrazione al reddito agricolo.

Gli interventi previsti durante i corsi mirano al miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli agricoltori intorno ad alcune produzioni da destinare a mercati di nicchia o a piccoli segmenti di mercato (vendita diretta, biologico, officinali).

Il fatto che i corsi si siano concentrati su tematiche che non riguardano le colture più diffuse in Provincia ha reso determinante la diffusione delle informazioni tecniche di base.

In questi ambiti di recente diffusione è molto importante lo scambio di informazioni e di esperienze che viene stimolato dalla partecipazione ai corsi.

Le condizioni di nicchia e le particolarità dei settori agricoli toccati dai corsi (produzione di officinali e di ortaggi e piccoli frutti destinati alla vendita diretta) ha avuto la conseguenza di vedere una partecipazione femminile ai corsi, che, per quanto rimanga minoritaria, è quasi doppia rispetto alla presenza di donne come capo azienda secondo i dati del Censimento del 2000.

Bisogna però rilevare (in negativo) una scarsa partecipazione di agricoltori giovani.

D2 - In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

Fino al 2009 tutti i corsi sovvenzionati erano indirizzati al rafforzamento delle competenze degli agricoltori in materia di produzioni sostenibili o nell'impiego economico delle risorse del territorio agro-forestale. Hanno quindi fornito un contributo al miglioramento della gestione sostenibile del territorio.

Le azioni informative realizzate sono state concentrate sul tema della condizionalità agendo quindi nella direzione del miglioramento della gestione sostenibile del territorio.

La diffusione delle conoscenze sui sistemi di coltivazione a basso impatto e sul sistema di produzione biologica sono fondamentali per dare dimostrazione agli agricoltori della possibilità di ottenere produzioni qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti con bassi o nulli input chimici.

Nella medesima direzione ha agito il corso rivolto alla diffusione delle conoscenze relative alle proprietà delle piante autoctone.

In questi casi il sistema corsuale, che permette, seppure solo a un numero limitato di agricoltori, una serie di approfondimenti tecnici a contatto con esperti e con realtà che già operano nel settore, ha il pregio di favorire la diffusione di questi tipi di coltivazione in prima istanza presso i corsisti e poi, a caduta, presso altri agricoltori che, per diversi motivi, sono a contatto con i corsisti stessi.

Le azioni informative, invece, per essere efficaci devono riuscire a raggiungere (come effettivamente fanno) un elevato numero di destinatari.

D3 - In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?

I corsi sovvenzionati sottoposti ad un'analisi di coerenza hanno dimostrato di essere correlati positivamente con le altre misure del programma, rispondendo quindi ai fabbisogni rilevati in sede di programmazione.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali	A
sensibilizzare e informare gli agricoltori sui flussi materiali e sui processi aziendali che hanno attinenza con l'ambiente, la biodiversitá e la gestione sostenibile delle risorse naturali	A
favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale	n.v.
sostenere il miglioramento del rendimento globale delle imprese agricole e forestali tramite un miglioramento delle competenze tecniche ed economiche, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie di informazione	D
favorire la gestione sostenibile dei boschi tramite una selvicoltura naturalistica	A
migliorare le tecniche di utilizzazione e produzione del legno considerando la sicurezza del lavoro e misure antinfortunistiche	B
accrescere il valore aggiunto dal bosco con l'ottimizzazione delle tecniche produttive, il contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto, l'orientamento al mercato, la cooperazione nella commercializzazione	n.v.
favorire la utilizzazione e prima elaborazione legnosa nella piccola azienda agricola di montagna	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande di aiuto, sull'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti dal responsabile di misura, sull'elaborazione ed analisi dei dati RICA e sulla verifica della partecipazione dei giovani agricoltori ad altre misure del PSR.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari e cessionari	Responsabile di Misura	Foglio elettronico concordato con responsabile di misura
Sviluppo aziendale	Responsabile di Misura	Analisi campionaria dei piani aziendali con metodologia da definire
Sviluppo aziendale	Sistema informatico provinciale	Verifica della partecipazione dei giovani agricoltori ad altre Misure del PSR

Sono state svolte le seguenti attività:
- raccolta dei dati forniti dal responsabile di misura sulla base delle domande presentate;
- raccolta dei dati forniti da INEA sulla base delle indagini RICA 2005-2006-2007;
- elaborazione ed analisi dei dati delle domande;
- elaborazione ed analisi dei dati RICA;
- raccolta di dati secondari di confronto;
- esame dei dati relativi ad altre Misure del PSR.

La misura

Questa misura mira a favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili. Nell'ottica dello sviluppo rurale l'attivazione della misura acquista estrema importanza anche per favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove occasioni occupazionali e recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo.

Questa misura vuole:
- favorire la nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile in grado di acquisire specifiche capacità professionali soprattutto per il riorientamento qualitativo della produzione;
- favorire l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, per il mantenimento del paesaggio, per la tutela dell'ambiente;
- contribuire allo sviluppo del settore agricolo contrastando l'emigrazione dal territorio rurale.

Alla Misura 112 la Provincia di Bolzano affianca una finanziamento supplementare con fondi propri finalizzato ad estendere il numero di beneficiari finali. Le condizioni per l'accesso a tale finanziamento sono le medesime previste per la Misura e l'accesso ad un tipo di finanziamento o all'altro è casuale. Le risorse impiegate dalla Provincia e il numero di domande finanziate con questa disponibilità aggiuntiva è stato il seguente:

	Dotazione finanziaria	Numero beneficiari
2008	3.000.000	140
2009	2.500.000	131

Attuazione della Misura

Le domande presentate nel 2009 ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005 sono state 301 a confronto delle 164 del 2008 mentre, le domande approvate dall'Assessore competente nel 2009, sono 126 in rapporto alle 128 del 2008.

La spesa pubblica prevista comprensiva dei nuovi fondi HC è di 9,02 Meuro, i versamenti annuali (Spesa pubblica) dell'anno 2009 sono stati 3,147 Meuro con un tasso di realizzazione finanziaria del PSR (spesa pubblica 2007 - 2009 sul previsto) del 62,97% ed infine i versamenti cumulativi (Spesa pubblica) 2007- 2009 sono quantificabili in 5,68 Meuro.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	9.020	5.680	63%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Il 91% delle domande di primo insediamento si riferiscono a beneficiari situati in zona di montagna, con l'88% della spesa pubblica liquidata.
Per l'insediamento dei giovani agricoltori la spesa pubblica liquidata nel 2009 è stata di 3,148 Meuro. Complessivamente il tasso di realizzazione della misura è pari al 62,97%: le risorse della misura si esauriranno in tempi brevi, imponendo alla Provincia, come previsto dal PSR, l'utilizzo dei fondi top-up.
Finora, le domande presentate sono così distribuite: 13 nel settore vitivinicolo, 65 in quello frutticolo (mele), 163 nel settore lattiero-caseario, 13 per aziende miste coltivazioni – allevamento ed 1 in un'azienda classificata come "altri indirizzi produttivi".

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	n° di giovani agricoltori beneficiari	400	255	64%
	Totale investimenti (000 euro)	9.000	5.000	63%
Trascinamenti	n° di domande approvate	1	1	100%
Health Check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	1.626.667 euro	1.037	64%

Informazioni raccolte e analisi

I beneficiari della misura sono stati fino al 2009 264, di questi l'87% sono maschi e il 13% femmine. La partecipazione femminile è in linea con i dati del Censimento 2000 da cui risulta che le donne con meno di 40 anni titolari di aziende agricole sono il 12,73%. La misura quindi non discrimina riguardo alla presenza femminile, ma, contemporaneamente, non incentiva le donne a diventare titolari di aziende agricole.
Fra le variabili indagate la differenza fra i sessi che risulta essere più significativa è la qualifica che hanno i beneficiari. Nel caso dei maschi il 60% degli insediati ha frequentato una scuola ad indirizzo agricolo, mentre fra le donne questa percentuale scende al 39%. Di conseguenza aumenta il numero relativo di donne qualificate attraverso l'esperienza lavorativa almeno triennale in azienda (probabilmente vantata anche da molti dei maschi che hanno ottenuto un titolo presso una scuola agraria) e di quelle che si qualificano con la partecipazione a corsi di formazione specifici.
Si deve notare che i valori percentuali dei beneficiari che hanno come qualifica la frequenza di una scuola ad indirizzo agrario è cresciuta sia per i maschi che per le femmine di una percentuale vicina al 25%.
Un'altra differenza di genere è quella relativa al valore mediano della SAU aziendale. Mentre per il valore medio lo scostamento tra maschi e femmine è minimo, il valore mediano vede una differenza di quasi un ettaro. Questo significa che la metà delle donne insediate opera in aziende di dimensioni molto piccole (inferiori ai 3,40 ha) in cui ci si attende una minore redditività.

	Numero	Percentuale
Maschi	230	87,12%
Femmine	34	12,88%

L'età media dei beneficiari è 32 anni e quella dei cessionari è di poco inferiore ai 65.
Sebbene il range degli uni e degli altri sia piuttosto ampio (da 19 a 40 in un caso e da 30 a 84 nel secondo) la distribuzione risulta essere abbastanza uniforme. La conferma di quanto detto si ottiene osservando i valori medio e mediano (rispettivamente

32,64 e 33) della differenza di età fra beneficiario e cessionario nonostante anche in questo caso il range risulti essere piuttosto elevato (da 2 a 58 anni di differenza).
I valori registrati sono in linea con quelli del precedente periodo di programmazione e permettono di prevedere una prospettiva di medio-lungo periodo per le aziende insediate (33 anni).
Si deve notare che, per quanto l'assunzione della responsabilità diretta nell'azienda sia relativamente tardiva (dopo i 30 anni), i cessionari smettono l'attività ad un'età media in linea con le disposizioni nazionali sul pensionamento.

Età media e mediana beneficiari suddivisi per sesso

	Età media	Età mediana
Maschi	31,91	32
Femmine	32,56	33
Totale	32	32

Età media e mediana cessionari[1] suddivisi per sesso del beneficiario

	Età media	Età mediana
Maschi	65,03	66
Femmine	63,28	65
Totale	64,82	66

Il Censimento Agricoltura 2000 aveva contato in Alto Adige 25.559 aziende, mentre le aziende iscritte alla CCIAA di Bolzano nel 2009 erano 16.780. La differenza fra i due dati è generata dal sistema di rilievo diverso, infatti alcune tipologie di aziende agricole non sono tenute alla iscrizione alla Camera di Commercio.

anno	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese ed unità locali Attive	16.816	16.660	16.800	16.817	16.780
Imprese cessate nel corso dell'anno	469	535	517	516	452
Imprese iscritte nel corso dell'anno	116	418	867	535	522

Le osservazioni compiute presso la Camera di Commercio mostrano che il numero di aziende agricole attive iscritte a questo Ente sia rimasto stabile nel periodo 2005-2009, mentre le nuove iscrizioni, che erano un quarto delle cessazioni nel 2005 sono risalite nel quadriennio successivo superando, in particolare nel 2007, le cancellazioni. Il numero medio di iscrizioni alla CCIAA nel periodo esaminato è stato pari a 491,6 per anno. Il rapporto fra nuove iscrizioni e numero di aziende iscritte è pari a 2,9%, valore che permette di calcolare un periodo di sostituzione pari a poco più di 34 anni, molto vicino alla vita media di un'azienda individuale.

La misura 112 sembra quindi favorire il ricambio generazionale nel 27% delle aziende che si iscrivono per la prima volta alla Camera di Commercio e, considerato che il numero di iscrizioni è sufficiente a garantire il ricambio delle aziende, rappresenta solo uno dei motivi che permettono la prosecuzione dell'attività agricola in Provincia.
Nel biennio 2008-2009 il rapporto fra aziende beneficiarie della Misura e nuove aziende agricole iscritte alla CCIAA è stato pari al 24%. Questo significa che una nuova azienda agricola su quattro beneficia del premio di insediamento***, premio che contribuisce fattivamente, insieme a fattori economici, sociali e culturali, ad assicurare la prosecuzione della attività agricola in Alto Adige.***
Si ricorda infine che il Censimento agricoltura del 2000 ha verificato un'incidenza di agricoltori con meno di 40 anni sul totale degli agricoltori pari al 20,98%.
Si deve notare che i dati riportati sono in linea con quelli raccolti dall'UPAD[2] che hanno contato nell'agosto 2009 13.334 masi chiusi (cioè poco meno, come era prevedibile, delle aziende agricole iscritte alla CCIAA) e che hanno registrato nel decennio 1998-2008 la costituzione di 583 nuovi masi chiusi e lo svincolo di 220 masi.
Si deve anche notare che i proprietari unici dei masi chiusi (l'81% del totale dei proprietari) sono per il 12% donne e per il 22,6% hanno meno di 40 anni. Tali dati sono in linea sia con quelli forniti dal Censimento 2000 sia con quelli relativi alla partecipazione femminile al settore agricolo relativi alla Misura.

La SAU media delle aziende beneficiarie è piuttosto ridotta: varia dai 3,18 ha delle aziende ad indirizzo frutticolo-viticolo ai 6,9 ha delle aziende zootecniche.

	Superficie media (ha)	Superficie mediana (ha)
Maschi	5,68	4,24
Femmine	5,30	3,40
Totale	5,63	4,18

Il confronto con i dati censuari permette di comprendere che questa dimensione è abbastanza vicina a quella media provinciale.
Per una migliore lettura dei dati è opportuno specificare che la classificazione delle aziende adottata in occasione del Censimento è diversa da quella seguita dall'Autorità di Gestione ed è molto più particolareggiata. Il valutatore ha elaborato i dati

[1] Il numero di casi validi per l'età dei cessionari è pari a 236: in 25 casi l'età non era indicata, in 3 casi l'età indicata non è stata considerata valida
[2] E. Mori, W. Hintner, Il maso chiuso - La sua storia e la normativa vigente, UPAD, agosto 2009

censuari raggruppando le classificazioni OTE fissate dall'ISTAT in modo da rendere più omogenei con quelli forniti dall'Autorità di Gestione. Non sono state prese in considerazione le aziende che ISTAT non ha classificato.
Inoltre i dati censuari disponibili facevano riferimento alla superficie totale delle aziende e quindi tengono conto di tare, di boschi e di pascoli (anche quelli di cui l'azienda è comproprietaria) di cui l'AdG, come è corretto, non ha tenuto conto nel rappresentare la SAU.
Anche il rapporto fra aziende frutticole-viticole e zootecniche è in linea con i dati censuari. Come conseguenza di questo rapporto anche il rapporto fra aziende situate in zone svantaggiate rispetto a quelle situate nelle zone normali vede una netta prevalenza delle prime (82%). Non ci sono beneficiari che conducono aziende zootecniche nelle zone normali.

Il tipo di maso prevalente è il maso chiuso (81% dei beneficiari). Le aziende beneficiarie che operano su terreni presi in affitto costituiscono un'eccezione. Non sono state rilevate differenze significative tra maschi e femmine nel tipo di maso in cui avviene l'insediamento.

Tipo di maso	Numero	Percentuale
Maso chiuso	213	81%
Maso non chiuso	41	16%
Terreni in affitto	10	4%

Nei due terzi dei casi i beneficiari entrano in possesso del maso per donazione o per eredità. La compravendita riguarda il 20% dei casi, mentre i patti famigliari sono relativi al 10% dei casi, ma riguardano solo beneficiari maschi.

Tipo di contratto	Femmine	Maschi	Totale
Compravendita	12%	20%	19%
Donazione	76%	60%	62%
Eredità	6%	5%	5%
Affitto	6%	3%	4%
Patto famigliare	0%	12%	10%

La qualifica prevalente (oltre il 50%) attraverso la quale i beneficiari dimostrano la loro competenza in agricoltura è l'aver ottenuto un diploma presso una scuola ad indirizzo agrario. La formazione attraverso corsi rivolti a questo scopo coinvolge comunque un quarto dei beneficiari. Da notare che nessuno di beneficiari ha una laurea in agraria, scienze forestali o veterinaria. Questa assenza aveva riguardato anche la programmazione precedente quando era stato rilevato un unico caso.

Qualifica	Femmine	Maschi	Totale
Corso di formazione	32%	24%	25%
Scuola ad indirizzo agricolo	38%	60%	57%
Laurea ad indirizzo agricolo	-	-	-
Esperienza in agricoltura (almeno 3 anni)	29%	17%	18%

Il premio medio liquidato è stato pari a 22.727 euro molto prossimo al valore mediano di 22.500 euro. I premi variano da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 32.500 euro per insediamento.

I costi di acquisizione delle aziende disponibili sono quelli relativi all'avvio della attività in seguito a compravendita. I beneficiari che hanno utilizzato questo tipo di contratto sono stati 50.
In questi casi il prezzo medio di acquisto è stato pari 180.888 euro, mentre il valore mediano risulta essere pari a 98.000 euro. Questo significa che mentre la metà dei beneficiari ha acquistato l'azienda pagando prezzi inferiori ai 98.000 euro, l'altra metà ha pagato dei prezzi significativamente superiori, tanto da fissare la media del valore delle compravendite pari a quasi il doppio del valore mediano.
Il premio medio pagato ai beneficiari copre quindi quasi il 13% delle spese sostenute per la compravendita, ma, per la metà dei beneficiari questo valore si attesta su di una percentuale superiore al 23%, mentre per l'altra metà assume valori relativi ben inferiori a quello indicato come medio.
Questa distanza tra valore medio e mediano si ritrova anche nei costi di insediamento legati al pagamento di imposte: il valore medio è pari a 1.544,62 euro, mentre il valore mediano è pari a 504 euro. Tuttavia tali spese sono sostanzialmente inferiori, in valore assoluto, rispetto all'entità del premio. Solo in 5 casi (meno del 2%) sono superiori ai 10.000 euro e in nessun caso sono superiori all'entità del premio.

Indirizzo produttivo	**Numero aziende**	**Percentuale aziende**	**Superficie totale media (ha)**
Frutticolo-viticolo	8.314	35%	4,46
Zootecnico	13.162	56%	41,14
Altre	2.036	9%	12,12

Fonte Censimento agricoltura 2000 – Elaborazione del valutatore

Indirizzo produttivo	Numero aziende	Percentuale aziende	SAU media (ha)
Frutticolo-viticolo	84	32%	3,18
Zootecnico	165	62%	6,90
Misto	15	6%	5,39

Zona	Numero aziende	Percentuale aziende	SAU media (ha)
Normale	49	19%	3,13
Svantaggiata	57	22%	5,69
Obbiettivo 2	158	60%	6,38

Sviluppo analisi: le aziende condotte da giovani nel campionamento RICA

I dati più significativi per continuità di rilievo e per dettaglio delle informazioni di tipo strutturale ed economico sulle aziende agricole sono quelli raccolti attraverso l'indagine RICA.
I vantaggi della continuità e del dettaglio del rilievo sono tali da superare gli svantaggi rappresentati dal fatto che la RICA è un'indagine campionaria rivolta ad aziende agricole di medio-grandi dimensioni economiche.
Conoscendo questi limiti bisogna sempre avere una certa cautela nell'utilizzazione dei dati. In particolare i dati relativi alle sole aziende condotte da giovani devono essere osservati con una certa cautela, perché, a causa del relativamente piccolo numero di casi studiati (da 20 a 35), potrebbero perdere di rappresentatività, soprattutto quando vengono ulteriormente segmentati.
Proprio per attenersi a questi criteri di cautela il confronto è stato esteso a tre annualità di rilievo (2005-2007) in modo da considerare solo quei risultati che trovano una costante conferma dei dati nel tempo. Si precisa inoltre che, al momento della estensione di questo rapporto (luglio 2010) i dati RICA del 2008 non erano ancora disponibili.

Nella tabella che segue sono riportati i dati del numero delle osservazioni condotte dalla RICA nei tre anni in esame.
I dati sono stati osservati sul totale delle aziende e, poi, su aziende con OTE del gruppo 3 (coltivazioni permanenti) e del gruppo 41 (allevamento bovini). In questo modo è stato possibile osservare gli andamenti sulla totalità del gruppo giovani confrontandolo con il gruppo "non giovani" e ripetere le stesse osservazioni sulle due tipologie di aziende più diffuse in Alto Adige.
La somma delle aziende con coltivazioni permanenti e con allevamento bovino non corrisponde al totale delle aziende, perché sono state escluse dalla osservazione quelle aziende che presentavano orientamenti produttivi diversi (comprese le aziende miste).

	numero osservazioni		
	2005	2006	2007
Aziende condotte da giovani	23	25	34
Aziende condotte da altri	244	235	231
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da giovani	8	6	18
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da altri	118	111	155
Aziende con allevamenti bovini condotte da giovani	9	10	14
Aziende con allevamenti bovini condotte da altri	71	60	60

Fra questi gruppi di aziende le differenze che sono state riscontrate in tutti e tre gli anni di osservazione hanno riguardato il reddito, le spese e gli ammortamenti.
Per quanto riguarda il reddito si deve osservare che il Reddito Lordo Standard (RLS) risulta più basso nelle aziende condotte da giovani agricoltori. Questo andamento è più marcato nelle aziende con coltivazioni permanenti, mentre ha un andamento più incerto e con differenze poco significative fra i due gruppi di aziende con allevamento bovino. In queste ultime si nota un andamento costantemente favorevole alle aziende condotte da giovani nella determinazione del reddito netto (anche se nel 2007 la differenza tra i due gruppi è di poche centinaia di Euro).
Si deve infine notare che le aziende condotte da giovani "perdono" di più rispetto alle altre aziende quando si passa dalla determinazione del reddito netto alla determinazione del reddito famigliare.

	RLS			Reddito netto			Reddito famigliare		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Aziende condotte da giovani	43.635	39.504	47.994	25.328	36.385	54.543	15.723	25.684	43.580
Aziende condotte da altri	57.097	60.307	59.643	64.136	44.023	49.418	55.245	34.344	40.774
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da giovani	60.269	78.823	73.760	9.395	54.198	87.804	-2.634	38.553	76.355
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da altri	83.792	95.465	77.462	50.330	43.565	63.867	40.318	32.678	55.155
Aziende con allevamenti bovini condotte da giovani	24.843	18.348	17.216	16.651	17.326	14.515	9.261	6.125	3.280
Aziende con allevamenti bovini condotte da altri	23.353	16.265	18.397	13.105	13.372	14.063	5.352	5.724	5.339

Ulteriori differenze fra i gruppi sono state riscontrate negli ammortamenti (e di conseguenza nel capitale investito). Sebbene non sia stato rintracciato un andamento univoco nei nuovi investimenti, sembra di poter osservare una maggiore disponibilità ad investire nelle aziende condotte da giovani, tendenza che dovrà essere confermata da osservazioni condotte nei prossimi anni. E' evidente invece come il costo degli ammortamenti per le macchine sia costantemente e sensibilmente più alto nelle aziende condotte da giovani ed, in particolare, in quelle con allevamenti bovini. Gli investimenti sarebbero quindi diretti a disporre di macchine che semplifichino ed agevolino il lavoro, particolarmente nelle aziende di montagna. Un'ultima osservazione sugli ammortamenti totali: anche in questo caso come nei nuovi investimenti i risultati, pur non essendo univoci, lasciano supporre una maggiore disponibilità agli investimenti delle aziende "giovani". Questa maggiore disponibilità è più evidente nelle aziende con coltivazioni permanenti: in questi casi sembra che si possa affermare che i giovani investano non solo sulla meccanizzazione, ma anche sui nuovi impianti.

	Nuovi investimenti			Ammortamento macchine			Ammortamento totale		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Aziende condotte da giovani	19.628	13.467	23.027	6.789	8.873	8.292	14.277	17.078	18.205
Aziende condotte da altri	16.637	18.276	13.906	6.234	6.624	6.054	14.790	15.255	14.619
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da giovani	33.203	16.949	7.932	7.120	8.630	6.990	18.687	21.389	21.045
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da altri	20.331	13.900	13.278	6.412	7.218	5.812	16.657	17.627	16.013
Aziende con allevamenti bovini condotte da giovani	8.614	14.085	45.676	6.412	11.297	10.617	9.632	16.913	15.981
Aziende con allevamenti bovini condotte da altri	14.652	33.571	16.291	5.988	5.641	6.755	10.160	9.339	11.304

Le ultime differenze rilevate riguardano la composizione dei costi: nelle aziende giovani si assiste ad una diminuzione dei costi variabili che sembra essere legata soprattutto ad una riduzione dei costi specifici per le coltivazioni. Sembra poi logico che tale differenza riguardi in particolare le aziende con coltivazioni permanenti, in cui le spese specifiche di coltivazione sono da 10 a 20 volte superiori rispetto alle aziende orientate all'allevamento bovino.

	costi variabili			*costi fissi*			*spese coltivazioni*		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Aziende condotte da giovani	51.252	75.892	44.547	35.232	42.024	30.216	21.384	31.673	6.111
Aziende condotte da altri	60.514	95.269	47.084	46.084	48.354	29.658	23.014	52.608	17.883
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da giovani	44.213	101.163	47.980	44.215	55.431	37.549	11.634	12.289	10.202
Aziende con coltivazioni permanenti condotte da altri	51.182	64.855	39.859	44.833	50.331	32.522	14.477	21.654	15.881
Aziende con allevamenti bovini condotte da giovani	32.323	44.205	43.689	15.558	24.320	23.071	543	1.126	1.008
Aziende con allevamenti bovini condotte da altri	34.473	36.659	41.727	16.951	16.744	18.905	618	571	1.210

Un'ultima differenza, riguarda la percentuale di aziende agricole che ricava il proprio reddito dalla diversificazione: le aziende giovani che praticano l'agriturismo o che svolgono servizi di altro tipo rivolti a terzi sono di più rispetto alle corrispondenti aziende "non giovani". La differenza, tuttavia, non è particolarmente accentuata e i dati necessitano di ulteriori conferme.

Aziende che ricavano parte del proprio reddito da attività non agricole	2005	2006	2007
Condotte da giovani	52%	44%	29%
Condotte da altri	40%	37%	27%

In conclusione le aziende condotte dai giovani agricoltori non sembrano differenziarsi dalle altre per la capacità di generare reddito. Tuttavia tale reddito sembra rimanere di meno nell'ambito famigliare, coinvolgendo altri soggetti economici.
In ogni caso le aziende "giovani" sembrano mostrare una maggiore disponibilità ad investimenti per il futuro dell'azienda e questi investimenti riguardano il parco macchine (per tutti, ma in particolare per le aziende zootecniche) e i nuovi impianti arborei.

Infine le aziende giovani si dimostrano particolarmente capaci di raggiungere una riduzione dei costi specifici delle coltivazioni e più in generale (sebbene questo dato debba essere ulteriormente confermato) dei costi variabili e sembrano avere una maggiore propensione a differenziare l'attività agricola.

Verifica della partecipazione dei giovani agricoltori ad altre misure del PSR

L'analisi ha riguardato i beneficiari del PSR, quindi le aziende a cui sono stati liquidati contributi nel periodo 2007-2009 ed è stata, ovviamente, circoscritta alle misure in cui i beneficiari possono essere (e in genere sono nella stragrande maggioranza) aziende individuali. Le tabelle che seguono presentano i risultati della elaborazione dei dati relativi alle Misure 121, 122, 211, 214 e 311.

Partecipazione alla Misura 211

	Numero di domande			Percentuale		
	2007	**2008**	**2009**	**2007**	**2008**	**2009**
Aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni	1832	1712	1651	21,90%	20,35%	19,58%
Aziende condotte da agricoltori con più di 40 anni	6532	6701	6781	78,10%	79,65%	80,42%
Totale aziende	8364	8413	8432	100%	100%	100%

Misura 211 Incidenza percentuale dei giovani agricoltori su elementi strutturali

	Agricoltori	SAU	UBA	Premio
2007	21,90	22,28	22,92	22,80
2008	20,35	20,47	21,56	21,22
2009	19,58	20,28	20,86	20,66

Numero di UBA medio nelle aziende aderenti alla Misura 214

	2007	2008	2009
Aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni	13,32	13,46	13,62
Aziende condotte da agricoltori con più di 40 anni	12,57	12,51	12,58

Partecipazione Misura 214

	Numero di domande			Percentuale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni	1797	1695	1623	21,55%	20,08%	19,18%
Aziende condotte da agricoltori con più di 40 anni	6542	6747	6839	78,45%	79,92%	80,72%
Totale aziende	8339	8442	8462			

Misura 214 Incidenza percentuale dei giovani agricoltori su elementi strutturali

	Agricoltori	SAU	UBA	Premio
2007	21,55%	22,00%	22,80%	21,76%
2008	20,08%	20,01%	21,22%	20,47%
2009	19,18%	19,70%	20,86%	20,06%

Numero di UBA medio nelle aziende aderenti alla Misura 214

	2007	2008	2009
Aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni	10,75	10,00	10,33
Aziende condotte da agricoltori con più di 40 anni	10,00	9,33	9,31

Giovani agricoltori beneficiari per le altre misure rivolte a ditte individuali

	Misura 121	Misura 122	Misura 123 forestale	Misura 311
Domande liquidate	8	250	26	31
Domande di agricoltori di età inferiore a 40 anni	4	57	13	13
Incidenza di domande di giovani	50%	23%	50%	42%

Le misure con finalità prettamente ambientali (211 e 214) raggiungono un numero molto elevato di aziende, superiore in entrambi i casi alle 8.000 unità. Il tasso di partecipazione di giovani agricoltori a questi impegni è allineato al tasso di giovani agricoltori rilevato durante l'ultimo Censimento.

E' possibile comunque fare alcune osservazioni riguardo a quanto rilevato:

- il numero di giovani agricoltori che partecipa alle due misure diminuisce, seppure di poco, di anno in anno, nonostante il numero complessivo delle domande aumenti e il numero di aziende del settore "Agricoltura, caccia e relativi servizi" iscritte alla CCIAA sia rimasto stabile fra il 2005 e il 2009;
- le aziende condotte da giovani presentano un numero di UBA costantemente più alto (di circa 1 unità in media) rispetto alle aziende condotte da altri agricoltori.

Bisogna invece rilevare che, con l'eccezione della misura 122, il numero di beneficiari giovani nelle misure ad investimento è prossimo al 50%, il tasso di giovani beneficiari risulta essere quindi 2,5 volte maggiore rispetto al tasso di aziende agricole condotte da giovani.
Si deve anche notare che la Misura 122 prevede aiuti per investimenti rivolti alla dotazione di piccole macchine forestali con importi di spesa non particolarmente elevati (da 1.291 a 21.628 euro), mentre per le altre misure si tratta di interventi strutturali che comportano spese molto più elevate e sono collegati ad una prospettiva di medio e lungo termine per l'azienda.

L'impressione che si ricava è che le aziende condotte da giovani siano più propense ad investire e non potrebbe essere altrimenti, perché offrono al loro conduttore una prospettiva di medio e lungo termine.
La partecipazione alle domande a premio vede una presenza di giovani in linea con il numero di aziende giovani della Provincia. Questo fatto trova spiegazione nell'ampia diffusione di questi impegni, che vengono raccolti da un numero di aziende pari a circa la metà delle aziende agricole iscritte alla CCIAA.
La diminuzione del numero di aziende giovani fra il 2007 e 2009 potrebbe trovare una spiegazione nell'insufficiente ricambio generazionale delle aziende. Dovrebbe quindi trattarsi del passaggio degli agricoltori che da un anno all'altro superano il limite fissato per poter definire l'azienda come condotta da un giovane agricoltore.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

Gli aiuti giocano un ruolo fondamentale, ancorché non esclusivo, nell'agevolare l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale in agricoltura. Non sono in grado da soli di determinare la decisione da parte del giovane imprenditore di intraprendere una nuova attività agricola o di proseguire l'attività famigliare, perché questa scelta dipende dalla capacità dell'agricoltura di produrre reddito e quindi, in ultima battuta, dall'insieme delle politiche messe in atto nel settore. Nonostante il rilievo del premio i dati sembrano indicare che circa la metà dei nuovi insediamenti non si giova della misura.

Il rapporto fra numero di beneficiari e aziende agricole di nuova iscrizione alla CCIAA provinciale è pari a 27%. Considerato che fra le aziende di nuova iscrizione sono censite anche quelle che hanno conduttori di età superiore ai 40 anni, si può stimare che circa la metà dei giovani agricoltori che aprono un'azienda agricola si giovi del premio di primo insediamento. L'importanza del premio è ulteriormente messa in luce dal numero più elevato di nuove iscrizioni nell'anno 2007, quando sono stati riaperti i bandi relativi alla Misura 112.

La Misura non influisce sul numero di donne capo-azienda, dimostrandosi non discriminatoria per le politiche di genere, tuttavia non riesce ad incentivare la presenza di donne che operano nel settore in qualità di capo-azienda.

In modo analogo non si riscontrano differenze nelle aziende di nuovo insediamento per quanto riguarda dimensioni aziendali e settori produttivi.

D2 - In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

L'adeguamento strutturale delle aziende di nuovo insediamento è legato alla maggiore propensione agli investimenti delle aziende condotte da giovani. Questa maggiore propensione è sicuramente legata alle prospettive di medio e lungo termine che assume l'azienda nel momento del nuovo insediamento, ma è accertata in modo inequivocabile dalle analisi eseguite.

L'adeguamento strutturale sembra indirizzarsi in particolar modo sulle macchine impiegate in azienda e sui nuovi impianti arborei, ma riguardano anche l'adeguamento delle stalle (Misura121) e la diversificazione aziendale attraverso l'offerta agrituristica (Misura 311).

La realizzazione di questi investimenti mette in luce come le giovani aziende adeguino le proprie strutture alle nuove esigenze produttive e lavorative.

L'analisi dei dati RICA e le verifiche condotte sui dati relativi alle altre misure mostrano che la differenza fra aziende giovani e non giovani è legata soprattutto alla propensione ad investire delle prime che è più alta rispetto alle seconde. Ad ulteriore conferma dei dati c'è anche la considerazione che almeno una parte degli investimenti realizzati nelle aziende condotte da non giovani sono comunque legati alla presenza di un giovane in azienda, per quanto questo giovane non abbia ancora assunto il ruolo di capo-azienda. L'età media dei beneficiari della misura è 32 anni ed è quindi sensato supporre che una buona parte di essi lavori in azienda da circa un decennio quando subentrano nella conduzione. Tuttavia la propensione agli investimenti è accertata anche senza considerare questo elemento, che è ragionevole, ma di cui mancano dati certi.

D3 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Il potenziale umano nel settore agricolo risulta rafforzato dalla Misura, infatti la formazione di base dei beneficiari è più elevata rispetto alla media della formazione di tutto il settore agricolo e, di conseguenza, dei cedenti.

I dati della Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole condotta periodicamente da ISTAT fornisce un quadro della formazione di base degli agricoltori della Provincia di Bolzano.
Questo quadro deriva da un'analisi campionaria e quindi le informazioni che se ne ricavano devono essere trattate con una certa cautela. Questo spiega la variabilità dei dati fra i tre anni presi in esame e le differenze con i dati censuari (indicatore Output 04).
Nei tre rilievi condotti da ISTAT fra 2003 e 2007 la percentuale di capi azienda con un diploma di Scuola superiore o una laurea variava tra il 16 e il 24%.
Si deve osservare che i dati forniti da ISTAT per il 2007 scontano sicuramente un errore, in quanto la percentuale di capi azienda senza alcun titolo di studio aumenta in modo molto evidente (ma per questo stesso motivo anche poco credibile) rispetto alle rilevazioni precedenti. E' piuttosto verosimile che in questo gruppo nel 2007 siano stati conteggiati per errore i capi azienda che detengono il diploma della scuola professionale, cioè un titolo anomalo rispetto alla realtà nazionale indagata dall'indagine.
Il 57% dei beneficiari della misura era qualificato per l'accesso al premio grazie al diploma ottenuto in una scuola ad indirizzo agricolo. E' vero che si tratta spesso di diplomi di scuola professionale triennale che non possono essere equiparati al diploma di scuola media superiore, ma è altrettanto vero che non sono stati raccolti dati sulla formazione non agricola di altri beneficiari.

Distribuzione dei titoli di studio fra i capi azienda delle aziende agricole della Provincia di Bolzano (Fonte Istat, indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole))

	Indirizzo agrario		Altro tipo		Licenza di scuola media inferiore e di scuola elementare	Privi di titolo di studio
	Laurea o diploma universitario	Diploma di scuola media superiore	Laurea o diploma universitario	Diploma di scuola media superiore		
2007	0,27%	7,62%	2,02%	6,33%	60,53%	23,22%
2005	0,13%	13,74%	0,02%	10,59%	73,84%	1,68%
2003	1,24%	11,30%	0,45%	7,68%	78,20%	1,14%

D4 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

L'effetto della misura sul miglioramento della competitività del settore agricolo è piuttosto ridotto. Le aziende condotte da giovani imprenditori, infatti, non riescono ad ottenere risultati migliori delle altre aziende in termini di reddito.
Anche la struttura aziendale (superfici coltivate e capi allevati) rimane sostanzialmente inalterata, come verificato sia con l'analisi dei dati delle domande presentate dai beneficiari sia con l'esame dei dati RICA.
Bisogna anche rimarcare che le nuove aziende si trovano ad operare in un tessuto agricolo ben strutturato che, finora, è riuscito attraverso la cooperazione fra aziende per la vendita delle produzioni e grazie alle oculate politiche di sostegno del settore condotte dalla Provincia, a rispondere alle esigenze economiche delle singole aziende agricole.
Questo significa, ad esempio, che la capacità di affrontare il mercato concentrando l'offerta è già stata raggiunta e poco possono fare di nuovo i giovani agricoltori in questa direzione.
Tuttavia la maggiore disponibilità ad investire delle aziende giovani si traduce in un adeguamento alle nuove richieste del mercato (nuovi impianti), in un miglioramento della produttività del lavoro (meccanizzazione e investimenti sulle stalle) e in una diversificazione del reddito agricolo (agriturismo). I primi due elementi consentono un certo miglioramento della competitività, intesa come capacità di affrontare il mercato, ma hanno effetti limitati nella determinazione del reddito agricolo, perché spostano le spese dalla remunerazione del lavoro alla remunerazione degli investimenti senza generare nuovo reddito nel settore agricolo. Il vantaggio che ne trae l'agricoltore o la sua famiglia è dato dal maggior tempo a disposizione per dedicarsi a lavori integrativi e più remunerativi.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	A
Favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola	B
Creare nuove occasioni occupazionali e recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo	C
Favorire la nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile in grado di acquisire specifiche capacità professionali soprattutto per il riorientamento qualitativo della produzione	C
Favorire l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, per il mantenimento del paesaggio, per la tutela dell'ambiente	C
Contribuire allo sviluppo del settore agricolo contrastando l'emigrazione dal territorio rurale	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

Misura 115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi dell'attività dell'unica associazione finanziata.
Al posto dell'intervista con un responsabile di misura si è preferito analizzare l'attività attraverso il sito internet dell'associazione. Questa scelta è stata dettata dalla possibilità di accedere ad informazioni e notizie più oggettive in quanto non mediate dalla soggettività del potenziale intervistato. Inoltre la ricchezza di contenuti e la completezza delle informazioni presenti nel sito hanno permesso una conoscenza approfondita delle attività dell'associazione.
Il quadro informativo è stato completato da un colloquio con il responsabile di misura.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Attività di sostituzione	Beneficiario	Studio del caso attraverso analisi del progetto e intervista al responsabile di misura.

La misura

La misura sostiene l'introduzione di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza a favore di aziende singole o associate, al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse umane e tecniche e di incentivare la collaborazione tra agricoltori con l'obiettivo di incrementare l'efficienza e la competitività del settore agricolo e di quello forestale.

Con questa misura si vuole:
- agevolare la gestione delle aziende agricole permettendo agli imprenditori agricoli periodi di assenza in quanto il servizio di sostituzione aziendale fornisce in servizio richiesto in azienda;
- ottimizzare le risorse tramite l'istituzione di servizi di sostituzione e di gestione;
- favorire la creazione di forme di cooperazione fra imprese agricole e silvicole, sfruttando le sinergie esistenti e rafforzando la solidarietà tra imprenditori agricoli a tempo pieno e a tempo parziale al fine di creare una rete collettiva di servizi;
- incentivare la collaborazione tra agricoltori e/o selvicoltori finalizzata al raggiungimento di un migliore utilizzo del parco macchine esistente, contrastando in tal modo una eccessiva meccanizzazione a livello di singola impresa e valorizzando lo sviluppo e l'innovazione tecnologici;
- ridurre le punte di lavoro attraverso l'aiuto reciproco tra agricoltori, offrendo servizi in situazioni di emergenza, potenziando i servizi presenti sul territorio, sperimentando metodi e forme di organizzazione del lavoro nuove e promuovendo la collaborazione fra le imprese;
- garantire la continuità della gestione delle aziende;
- migliorare la competitività delle aziende e la loro produttività riducendo i costi di esercizio.

Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	520,00	86,65	16,7%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

La misura è stata avviata nel 2009, pertanto il tasso di realizzazione non è elevato. E' stata liquidata una domanda relativa all'avviamento di servizi di sostituzione e di impiego collettivo dei macchinari agricoli. I servizi di assistenza previsti dal programma sono stati attivati, si tratterà quindi di completarne il sostegno finanziario nel corso dei prossimi anni di programmazione.

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	Numero di servizi avviati	1	1	100%
Trascinamenti	Numero di servizi avviati	0	0	0%
Health Check	Numero di servizi avviati	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Indicatori comuni di risultato

Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	0,02%	18	34%

Informazioni raccolte e analisi

Il Maschinenring è un'associazione fra produttori agricoli che si è sviluppata in tutto il territorio della Provincia sulla base dell'esperienza pluridecennale di un'associazione analoga pusterese e sulla scorta di esperienze attive nel mondo agricolo austriaco e tedesco.
Oggi anche il Maschinenring della Val Pusteria è uno dei distretti del Maschinenring provinciale. Gli altri distretti hanno una vita più breve essendo stati fondati fra il 2000 e il 2004. Il Maschinenring ha lo scopo di favorire un uso sovra aziendale delle macchine di cui dispongono gli agricoltori. Infatti l'associazione non possiede macchine proprie, ma si limita a favorire i contatti fra agricoltori che possiedono le macchine adatte a svolgere alcuni lavori ed agricoltori che necessitano del lavoro svolto da quella macchina. Lo scambio si può estendere anche alle prestazioni di manodopera per alcune attività specifiche (ad esempio raccolta delle patate).
Possono essere soci del Maschinenring gli agricoltori titolari di una partita IVA che traggono un reddito dalla vendita di prodotti agricoli. Possono essere soci anche Enti pubblici (Comuni, frazioni, interessenze) quando esiste un bilancio separato per l'attività agricola che svolgono.
Ogni socio può offrire il proprio lavoro e l'impiego delle proprie macchine agli altri soci e, contemporaneamente, può richiedere lavoro e impiego di macchine offerte da altri soci. In questo modo ogni agricoltore può utilizzare un parco macchine ampio, senza essere costretto ad investimenti che non sarebbero compatibili con le dimensioni aziendali. Contemporaneamente chi decide di investire nel capitale macchine può trovare modo di impiegare le proprie macchine in modo ottimale ottimizzando i costi di ammortamento e trovando modo di integrare il proprio reddito grazie alla prestazione del proprio lavoro.
Lo scambio di prestazioni è tanto più semplice quanto più avviene fra aziende che sono vicine fra loro. Per questo motivo i sei distretti in cui si divide il Maschinenring sono a loro volta suddivisi in gruppi locali.
Attualmente i soci del Maschinenring sono oltre 5.000, quindi circa un terzo delle aziende agricole altoatesine iscritte alla CCIAA. Un numero così elevato di soci assicura una disponibilità molto ampia di macchine ed una domanda per l'uso delle macchine stesse costantemente rilevante.
I lavori svolti all'interno del Maschinenring non sono soggetti a tassazione IRPEF, IVA e IRAP purché:

- la macchina venga utilizzata direttamente dal titolare dell'azienda del socio prestante o da un suo collaboratore famigliare;
- i lavori svolti riguardino la conduzione agricola o i miglioramenti fondiari;
- la macchina utilizzata sia di proprietà del socio prestante;
- il valore complessivo delle attività svolte nell'ano non superi i 25.822 euro.

Il Maschinenring fornisce anche servizi ai soci (consulenza sull'impiego e sull'acquisto di macchine, gestione delle pratiche UMA, organizzazione di corsi di formazione ecc.) e riesce ad ottenere condizioni vantaggiose per l'acquisto di beni (macchine, carburanti) e servizi (assicurazioni).
Alcuni servizi del Maschinenring sono rivolti anche a terzi e sono diretti in modo particolare ad interventi in giardini privati o in campi sportivi nel periodo estivo, all'assicurazione dell'accesso e dell'uso delle strade nel periodo invernale (servizio spartineve e controllo del ghiaccio) e ad alcune attività complementari nel settore forestale.

Risposta alle domande valutative

D 1 - In che misura l'aiuto ha permesso di agire sui fattori pertinenti per migliorare la competitività del settore agricolo?

La misura, sostenendo la attività del Maschinenring, agisce sul miglioramento dell'impiego delle macchine agricole nelle aziende, infatti l'adesione al Maschinenring permette ai soci di usufruire e di erogare in piena mutualità servizi che richiedono generalmente l'impiego di macchine. La misura agisce quindi su un fattore unico, ma assolutamente pertinente a migliorare la competitività del settore agricolo.

Nell'erogazione del servizio gli agricoltori associati trovano modo di ampliare l'utilizzo del proprio parco macchine. In questo modo si riducono i problemi di eccesso di meccanizzazione che spesso affliggono l'agricoltura a livello nazionale, in particolare dove, come nel caso dell'Alto Adige, sono presenti aziende di piccole dimensioni; si agisce positivamente sull'economia dell'azienda erogante permettendo un più rapido ammortamento delle macchine (e riducendo i costi di uso della macchina in azienda) e garantendo contemporaneamente un'integrazione di reddito all'agricoltore che eroga il servizio; si favorisce il rinnovo del parco macchine garantendo l'impiego di modelli più sicuri e più efficienti.

Dal punto di vista dei soci che usufruiscono dei servizi i vantaggi in termini economici sono legati alla possibilità di accedere ad un parco macchine (quello degli associati al Maschinenring) molto ampio senza essere costretti ad investimenti che spesso risultano eccessivi rispetto alle dimensioni economiche delle aziende e all'opportunità di utilizzare macchine che velocizzano le operazioni di campo e migliorano la qualità dei lavori svolti.

La riduzione del costo della manodopera conseguibile attraverso un'idonea meccanizzazione è fondamentale per la competitività del settore agricolo, e questo vale sia per zone montane dell'Alto Adige, dove i risparmi possono essere ottenuti con l'impiego di macchine adatte ad operare in terreni declivi i cui costi spesso sono molto elevati, sia per le zone di fondovalle dove la viticoltura e la frutticoltura specializzate hanno la necessità di disporre di un'idonea meccanizzazione soprattutto per quelle operazioni che hanno un carattere di maggiore sporadicità (nuovi impianti, raccolta eseguita con carri raccolta, ecc.)

D 2 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo:
- alle tecniche di produzione
- alle norme di qualità
- alle condizioni di sicurezza sul lavoro
- alla gestione delle risorse naturali.

L'attività sovvenzionata agisce sia sulla gestione che sulla redditività delle aziende agricole.

Per quanto riguarda la gestione delle aziende il mutuo scambio di servizi legati all'impiego di macchine produce pochi effetti sulle tecniche di produzione, sulle norme di qualità e sulla gestione delle risorse naturali, mentre è in grado di migliorare in modo evidente le condizioni di sicurezza sul lavoro.

Gli effetti sulla redditività coinvolgono direttamente le aziende che erogano i servizi con effetti che sono stati giudicati importanti, se non fondamentali, per indurre alcune aziende a proseguire l'attività agricola. Nel caso dei fruitori del servizio gli effetti sulla redditività sono determinati da risparmi conseguiti dalla riduzione del valore degli ammortamenti e, parzialmente, dalla riduzione dell'impiego di manodopera.

Le coltivazioni prevalenti in Alto Adige (vite, melo, foraggi) non hanno visto negli ultimi anni particolari variazioni nelle tecniche di produzione collegabili ad una diversa meccanizzazione. L'impiego della macchina per il diradamento meccanico dei frutti sul melo è ancora a livello sperimentale e trova poche applicazioni pratiche persino nelle aziende biologiche che sono le più interessate a questa possibilità non potendo impiegare diradanti chimici, mentre la potatura meccanica della vite fatica a trovare spazio in Alto Adige, perché la viticoltura viene praticata spesso in terreni molto declivi e di difficile meccanizzazione.

La meccanizzazione non determina poi, in genere, effetti particolari sulla qualità dei prodotti.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali la meccanizzazione non determina effetti diretti. Alcuni effetti indiretti possono essere determinati dall'impiego di macchine per la distribuzione dei fitofarmaci che riducono la dispersione degli stessi nell'ambiente. In questo caso gli atomizzatori non entrano a luglio 2010 nell'offerta del Maschinenring, come risulta dal sito internet (http://www.maschinenring.it/de/Dienstleistungen.html). Questa situazione non stupisce in quanto la tempestività di intervento richiesta dagli interventi fitosanitari e la loro fondamentale importanza per la salvaguardia della produzione rendono indispensabile che questa operazione colturale sia condotta direttamente dal titolare dell'azienda.

Il discorso è diverso nel caso delle macchine per l'applicazione degli erbicidi. In questo campo le macchine più innovative permettono la riduzione delle quantità di diserbante utilizzato anche grazie ad una migliore precisione nell'applicazione. Lo stesso accade utilizzando seminatrici in grado di intervenire anche con il diserbo pre-emergenza. Quest'ultimo caso è il più frequente fra le macchine disponibili all'interno del Maschinenring. Tuttavia gli effetti sulle risorse naturali sono quantificabili solo ricorrendo ad una serie di osservazioni che richiedono un impiego di risorse non giustificato rispetto al valore economico della Misura.

Gli effetti più evidenti si manifestano nel miglioramento della sicurezza sul lavoro, infatti la disponibilità di macchine nuove ed efficienti permette di ridurre l'uso dei mezzi più vecchi non dotati o dotati solo parzialmente di accessori per la sicurezza sul lavoro e per il miglioramento delle condizioni ergonomiche di lavoro.

I soci del Maschinenring che erogano i servizi percepiscono compensi per l'uso delle macchine e per l'attività erogata. Ottengono quindi effetti diretti sulla redditività della loro azienda agricola grazie a questa integrazione del reddito agricolo. Secondo il responsabile di misura questa integrazione riveste una grande importanza per le aziende agricole che hanno investito nella meccanizzazione.

I soci che usufruiscono dei servizi ottengono invece effetti indiretti, legati al risparmio reso possibile evitando l'acquisto di un macchinario che, probabilmente, sarebbe rimasto sottoutilizzato e riducendo il numero di ore di lavoro necessarie grazie alla meccanizzazione. Il risparmio in questi casi è determinato da una minore necessità di manodopera extra-aziendale o dalla opportunità di dedicare il proprio tempo ad altre attività più remunerative.

La presenza del Maschinenring garantisce sia agli erogatori che ai fruitori del servizio la trasparenza nella formazione del prezzo.

D 3 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

La piccola dotazione finanziaria della misura non consente l'esecuzione di analisi di costi per comprendere appieno gli effetti della stessa sulla competitività del settore agricolo, in quanto tali costi risulterebbero eccessivi.

Tuttavia l'intensa partecipazione degli agricoltori (circa 1/3 del totale) al Maschinenring e la dinamicità imprenditoriale mostrata dallo stesso Maschinenring inducono a ritenere che la misura abbia un effetto positivo sulla competitività del settore agricolo e che si collochi fra quelle iniziative in grado di contribuire fattivamente alla prosecuzione della attività agricola nelle zone svantaggiate.

La dotazione finanziaria della misura è sicuramente limitata, così come limitata è la tipologia dei servizi di sostituzione attivati. Non è possibile quindi attendersi risultati eclatanti in termini di competitività. Tuttavia il numero degli associati al Maschinenring continua a crescere e la partecipazione all'associazione, come visto, ha già raggiunto circa un terzo degli agricoltori sudtirolesi.

Proprio questa intensa partecipazione alla iniziativa permette di capire quanto i servizi sostenuti dall'associazione rispondano a specifiche esigenze del settore. Una partecipazione di questo tipo ad un'associazione che favorisce lo scambio di servizi fra agricoltori, servizi per i quali il fruitore è tenuto a pagare, indica chiaramente che gli stessi devono essere in grado di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Misurare il miglioramento della redditività richiede una serie di osservazioni che esulano dall'attività valutativa, in quanto sproporzionate se rapportate al valore complessivo della Misura.

Tuttavia non si può fare a meno di notare come il Maschinenring si proponga come associazione che opera stimolando l'imprenditorialità del settore. Nello studio della attività del Maschinenring sono state rappresentate la volontà e la capacità dell'associazione di fornire servizi a terzi e ai soci e l'attenzione della stessa associazione a favorire i rapporti fra i soci e i soggetti economici (produttori di mezzi meccanici, assicurazioni, ecc.) che operano nel campo della meccanizzazione agricola. Questo atteggiamento fortemente imprenditoriale agisce positivamente sulla competitività del settore.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
agevolare la gestione delle aziende agricole permettendo agli imprenditori agricoli periodi di assenza	C
ottimizzare le risorse tramite l'istituzione di servizi di sostituzione e di gestione	A
favorire la creazione di forme di cooperazione fra imprese agricole e silvicole rafforzando la solidarietà tra imprenditori agricoli al fine di creare una rete collettiva di servizi	A
incentivare la collaborazione tra agricoltori e/o selvicoltori finalizzata al raggiungimento di un migliore utilizzo del parco macchine esistente, valorizzando lo sviluppo e l'innovazione tecnologici	A
ridurre le punte di lavoro attraverso l'aiuto reciproco tra agricoltori, offrendo servizi in situazioni di emergenza, potenziando i servizi presenti sul territorio, sperimentando metodi e forme di organizzazione del lavoro nuove e promuovendo la collaborazione fra le imprese	B
garantire la continuità della gestione delle aziende	A
migliorare la competitività delle aziende e la loro produttività riducendo i costi di esercizio	B

A: raggiunto completamente - B: raggiunto in gran parte - C: raggiunto in piccola parte - D: non raggiunto

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Metodologia / tecniche / strumenti

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari con dati strutturali azienda agricola	Banca dati APIA	Definire sistema per estrazione dati dalla banca dati
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande	Analisi del bilancio previsionale di tutti i beneficiari con metodologia da definire
Redditività dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)
Analisi ambientale e sociale	Documentazione allegata alle domande	Analisi delle valutazioni condotte dalle aziende
Analisi ambientale e sociale	Beneficiari	Studio di casi (verifica delle valutazioni condotte in sede di presentazione della domanda)

La misura

La piccola dimensione delle aziende agricole, è una delle cause che provocano il rischio dell'esodo della popolazione e dell'abbandono delle zone più marginali della Provincia. L'amministrazione provinciale intende limitare tale rischio, intervenendo su più livelli. In tale ottica questa misura promuove il miglioramento delle strutture aziendali favorendo la diversificazione delle attività economiche e il miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle popolazioni di montagna attraverso interventi finalizzati al completamento delle infrastrutture aziendali e la meccanizzazione di base delle aziende situate nelle zone rurali provinciali per quanto riguarda le strutture zootecniche.
Questa misura permette di:

- costruire, ammodernare, risanare o ampliare, acquistare fabbricati aziendali per l'allevamento di animali con annessi (sala di mungitura, locali accessori di mungitura, concimaie, paddock, depositi per foraggi, silos ecc.) in aziende zootecniche;
- costruire strutture per il ricovero di macchine agricole esclusivamente per aziende zootecniche in considerazione delle condizioni climatiche delle varie zone caratterizzate da inverni lunghi e piovosi, con l'ottimizzazione e il prolungamento della durata operativa dei macchinari agricoli, una riduzione dei costi di produzione e una conseguente maggiore competitività;
- acquistare di macchine agricole e macchinari fissi e mobili in aziende zootecniche: macchinari e strutture edili per la trasformazione di prodotti agricoli aziendali:
- costruire strutture per aziende florovivaistiche.

Obiettivo della misura è trattenere le esistenti aziende agricole di montagna attraverso:

- la riduzione dei costi di produzione;
- il miglioramento qualitativo e la diversificazione della produzione;
- il miglioramento della redditività e competitività delle aziende agricole e dei redditi agricoli;
- Il miglioramento dell'ambiente naturali;
- il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

Le modifiche **Health Check** del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano hanno visto l'utilizzo di risorse aggiuntive per tre misure, tra cui la 121, che è stata incrementata di un importo pari a 3 meuro.
In termini di strategia la scelta della Provincia è stata quella di andare a rafforzare la strategia di fondo del PSR, compatibilmente con i limiti imposti dalla programmazione comunitaria agli equilibri tra gli assi e con la destinazione delle risorse aggiuntive rispetto ad obiettivi ed azioni ben precise.
Pertanto, nell'ambito della Misura 121 è stata incrementata la dotazione delle risorse destinate all'incentivazione della stabulazione libera, nell'ottica di fornire un maggior sostengo al ***settore lattiero caseario*** (con questa tecnica oltre a contribuire al benessere degli animali si ottiene una riduzione delle ore di lavoro degli agricoltori).

Attuazione della Misura

Domande di contributo approvate ed in fase di realizzazione (a marzo 2010)

Anno	Domande	Investimento complessivo	Contributi previsti
2008	43	12.220.750	5.919.940
2009	15	4.655.900	2.396.060
2010	6	1.729.100	950.485
Totale	**64**	**18.605.750**	**9.266.485**

Domande di contributo approvate ed in fase di realizzazione (a marzo 2010)

Stalla	Domande	Investimento medio edifici	Investimento mediano edifici	Investimento medio attrezzature	Investimento mediano attrezzature	Contributo medio	Contributo mediano
Stalle libere	19	280.692,11	270.900,00	47.044,44	44.950,00	165.643,95	162.555,00
Altre stalle	45	261.689,77	266.600,00	40.089,29	36.200,00	136.660,80	139.287,50
totale	**64**	**266.560,16**	**266.600,00**	**41.781,08**	**36.400,00**	**144.788,43**	**145.807,50**

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	10.575,00	1.857,09	17,6%
Health check	3.000,00	0,00	0%

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	N° di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	120	18	15%
	Volume totale investimenti (000 euro)	23.500	4.895	21%
Trascinamenti	N° di domande approvate	0	0	0%
Health Check	N° di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	30	0	0%
	Volume totale investimenti (000 euro)	5.000	0	0%

Indicatori comuni di risultato

Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	1.893	284	15%
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	6	1	16%

Informazioni raccolte e analisi

Analisi della redditività

La analisi dei bilanci aziendali ha riguardato esclusivamente i finanziamenti relativi ad interventi conclusi per i quali era stato già realizzato il collaudo finale e che erano stati, di conseguenza, completamente liquidati entro il 31/3/2010.
Nelle aziende che avevano presentato domanda, quindi, gli investimenti risultavano essere già completamente realizzati e dovevano iniziare a rendersi effettivi i risultati attesi dall'investimento.
Le aziende che rispondono a queste caratteristiche sono 8.
In un caso si trattava di un'azienda di nuova costituzione che aveva realizzato investimenti per diventare una fattoria didattica. Negli altri 7 casi si tratta di aziende attive nel settore lattiero-caseario. Tutte hanno realizzato lavori di ricostruzione o di adeguamento della stalla, talvolta con la realizzazione di una stalla libera, spesso intervenendo contestualmente per l'adeguamento di locali o di strutture accessorie alla stalla (concimaia, ricovero attrezzi), in molti casi prevedendo anche l'acquisto di dotazioni tecniche (sale mungitura) necessarie all'attività.
Questa forte concentrazione degli interventi sul settore latte (come d'altra parte previsto dalla misura) ha indotto il valutatore ha concentrare la sua attenzione su questa specifica produzione. Un particolare approfondimento è sembrato comunque necessario nella prospettiva della riforma della PAC e delle quote latte.

Il valutatore ha quindi eseguito un'analisi economica sui bilanci presentati dalle aziende e confermati in sede di istruttoria per verificare quale fosse il prezzo del latte che permette all'azienda di mantenere il medesimo reddito netto e il medesimo reddito netto per unità lavorativa prima e dopo l'investimento.
Questa operazione intende superare il concetto di economicità dell'investimento (peraltro verificato in sede di istruttoria e di collaudo) e determinare il livello di rischio dell'investimento eseguito: il rischio sarà tanto più alto quanto più il prezzo del latte necessario a mantenere in pareggio il reddito dell'agricoltore si avvicina o supera il prezzo medio del latte pagato dalle latterie sociali negli ultimi 5 anni.
Naturalmente questo tipo di analisi non tiene (e non può tenere) conto di situazioni particolari attraverso le quali il singolo agricoltore può riuscire a valorizzare la propria produzione (produzioni biologiche, destinazioni particolari del latte, capacità della cooperativa di conferimento, trasformazione del prodotto, ecc.), ma si limita ad identificare e a contare i casi in cui l'agricoltore deve porre in atto strategie per riuscire a mantenere un prezzo del latte prodotto sufficientemente alto da giustificare l'investimento eseguito.
Il prezzo medio del latte negli ultimi 3 anni è stato ottenuto dai dati messi a disposizione dall'Assessorato Agricoltura della Provincia ed è calcolato secondo la seguente formula:

$$Sp+Lc/\ Lt$$

dove Sp è la somma del prezzo pagato dalla latteria; Lc è il latte conferito alla latteria di tutte le latterie e Lt è il latte conferito a tutte le latterie sociali dell'Alto Adige.
La tabella indica il prezzo (eurocent/l) del latte liquidato in Alto Adige nel periodo 2007-2009.

2007	2008	2009
44,86	48,18	46,2

Gli investimenti eseguiti sono poi stati suddivisi in tre classi:

- *basso rischio* – quando il prezzo che garantiva il mantenimento del reddito era inferiore al prezzo minimo del latte pagato nel periodo;
- *medio rischio* - quando il prezzo che garantiva il mantenimento del reddito era compreso fra il prezzo minimo e il prezzo massimo del latte pagato nel periodo;
- *alto rischio* - quando il prezzo che garantiva il mantenimento del reddito era superiore al prezzo massimo del latte pagato nel periodo.

La tabella riassume i risultati ottenuti.

	Caso	Prezzo del latte (euro/l) necessario per mantenere il pareggio del reddito netto aziendale	Prezzo del latte (euro/l) necessario per mantenere il pareggio del reddito netto aziendale per unità lavorativa
Basso rischio	4	0,33	0,33
	2	0,36	0,36
	7	0,41	0,38
Medio rischio	1	0,51	0,46
Alto rischio	5	0,49	0,49
	6	0,49	0,49
	3	0,52	0,52

Il numero esiguo di osservazioni possibili non consente un'elaborazione statistica dei dati, ma appare evidente come la maggior parti degli investimenti, realizzati peraltro in areali svantaggiati, necessitano, per essere efficaci in termini di redditività aziendale, di interventi volti a sostenere il mercato e ad assicurare prezzi del latte sufficientemente remunerativi.
Questo può essere ottenuto, in un numero limitato di casi, attraverso la valorizzazione della propria produzione attraverso la trasformazione e/o la vendita diretta), in altri casi, più numerosi vista la crescita a doppia cifra del settore bio per le produzioni lattiere in Provincia, adottando sistemi di produzione che permettono una maggiore remunerazione del prodotto o attraverso altre forme di valorizzazione delle produzioni; e, nella maggior parte dei casi, sostenendo e indirizzando le forme di cooperazione per la concentrazione dell'offerta del prodotto.
L'analisi mette anche in evidenza come l'aumento della capacità produttiva a livello aziendale (dal 14 al 100% in più nei 6 casi validi per l'analisi, anche se in 3 casi su 6 l'aumento è pari a circa il 30% in più) non sia da sola sufficiente a garantire la redditività dell'azienda, perché a questa crescita è associato un aumento delle spese varie (mangimi, veterinario, ecc.).
La redditività dell'investimento è quindi assicurata solo dal contemporaneo realizzarsi di due eventi (crescita della produzione e mantenimento del prezzo) che, dal punto di vista economico sono in contraddizione (il prezzo scende all'aumentare dell'offerta) a meno che l'aumento della produzione non si limiti a compensare le minori produzioni di aziende che cessano la loro attività.

Effetti sull'occupazione

Sempre tramite l'analisi dei bilanci è possibile effettuare un'analisi degli effetti sull'occupazione degli interventi avviati. Per quanto riguarda gli effetti sull'occupazione i risultati sono i seguenti.

ULU		Donne occupate	
prima dell'intervento	dopo l'intervento	prima dell'intervento	dopo l'intervento
9,6	11,39	2	2

Si assiste ad un incremento dell'occupazione ottenuto per la presenza di un'azienda di nuova costituzione. In generale quindi gli investimenti determinano una riduzione del numero di persone occupate in azienda, grazie all'acquisto di macchinari e alla costruzione di strutture (mungitrici e sala di mungitura) che permettono una razionalizzazione e una diminuzione dei tempi di lavoro.
La diminuzione sembra poi riguardare in particolare il lavoro (in stalla) delle donne. A questo proposito si deve notare che la diminuzione della attività in stalla, come verificato nel caso di studio, riguarda soprattutto i famigliari anziani che ancora collaborano alla conduzione dell'azienda (i genitori del titolare). Ma la minore richiesta di lavoro in stalla permette alle aziende di disporre di tempo da dedicare ad attività integrative, come l'agriturismo (esplicativo in questo senso è ancora una volta il caso di studio) la cui cura è affidata principalmente alla componente femminile della famiglia contadina e i cui risultati economici non sono stati presi in considerazione nella determinazione della redditività dell'investimento.

Effetti su spese e imposte

Verificando l'andamento di spese ed imposte si può osservare il seguente andamento:

Casi	Spese varie prima	Spese varie dopo	Imposte prima	Imposte dopo
1	30.000,00	32.300,00	9.300,00	7.300,00
2	22.000,00	25.400,00	4.300,00	4.300,00
3	2.600,00	11.100,00	2.360,00	3.010,00
4	10.400,00	17.600,00	5.350,00	5.350,00
5	30.350,00	39.700,00	4.000,00	4.000,00
6	30.200,00	34.100,00	5.300,00	5.300,00
7	33.930,00	36.080,00	5.700,00	5.000,00
8	0,00	21.200,00	0,00	6.350,00
Totale*	**159.480,00**	**217.480,00**	**36.310,00**	**40.610,00**
Delta	**23%**		**-6%**	

*Esclusa l'azienda di nuova costituzione

In questo caso, escludendo i dati dell'azienda di nuova costituzione si nota un aumento delle spese varie pari al 23% (legato ad un aumento nel consumo di mangimi e di alcune altre spese proporzionali al numero di animali allevati, come quelle per la fecondazione) ed una leggera diminuzione del carico di imposte (-6%) da collegare alle minori imposizioni previdenziali per il minor numero di persone impegnate nella attività.

Effetti non economici

Per quanto riguarda gli effetti ambientali e sociali degli investimenti realizzati i dati raccolti mostrano che tutti gli investimenti hanno effetti positivi sugli aspetti analizzati.

Casi	miglioramento concimaia	tutela suolo e falda	miglioramento allevamento	miglioramento qualità produzione	miglioramento sicurezza lavoro	miglioramento clima stalla	riduzione spopolamento
1	si	si	si	si	si	si	si
2	si	si	si	si	si	si	si
3	si	si	si	si	si	si	no
4	si	si	si	si	si	si	si
5	si	si	si	si	si	si	si
6	si	si	si	si	si	si	
7	no	si	si	si	si	si	si
8	si	si	si	si	si	si	no

Il miglioramento della gestione delle deiezioni avviene attraverso un adeguamento dello stoccaggio che offre garanzie contro le percolazioni e che permette una migliore gestione delle deiezioni con effetti positivi sul suolo e sulle acque.
La qualità delle produzioni è migliorata sia attraverso l'impiego di attrezzature o sistemi di mungitura migliori dal punto di vista igienico sanitario per il latte e per le mammelle degli animali, sia attraverso il miglioramento delle condizioni di stabulazione degli animali e del clima della stalla, che migliorano il benessere degli animali migliorandone il comfort abitativo.
Tutti gli investimenti poi migliorano la sicurezza del lavoro e molti determinano le condizioni minime necessarie per la prosecuzione dell'attività e il mantenimento della popolazione nei masi e nei centri rurali.

Dati strutturali dei beneficiari

I dati strutturali delle aziende beneficiarie sono stati raccolti (per omogeneità) a partire dalle sole aziende che hanno ricevuto la liquidazione finale dopo il collaudo.
Sono state verificate la localizzazione, la SAU e il numero di UBA allevate. I dati raccolti sono stati riportati nella successiva tabella.

Caso	Comune	SAU (ha)	UBA
1	Fortezza/Freienfeld	10	26
2	Laion/Lajen	8,11	20
3	Gais	7.93	12
4	Laion/Lajen	6,4	12
5	Vipiteno/Sterzing	14,28	20
6	Val di Vizze/Pfitsch	11,5	31
7	Val di Vizze/Pfitsch	8,43*	23
8	San Candido/Innichen	5,58	-

• + 975 giorni di pascolo

Su 8 casi analizzati 5 si trovano in Comuni delle zone Leader, cioè in aree identificate dalla Provincia con problemi di sviluppo. Gli altri 3 si trovano in zone di montagna caratterizzate da viluppo turistico (Val Gardena e Alta Pusteria).
La media della SAU nelle aziende beneficiarie risulta essere pari a 9,03 ha, mentre nelle aziende con allevamento il numero di UBA è pari in media a 19,54. Per quanto il dato medio sia poco significativo visto il numero limitato di casi osservati. Si può comunque osservare che la SAU varia da un minimo di 5,58 ha ad un massimo di 14,28 ha, mentre per il numero di UBA allevati si osservano valori compresi fra 12 e 31.
Le dimensioni delle aziende beneficiarie sono in linea con i dati censuari (vedi tabella).

Anno di riferimento	Aziende con vacche da latte	Capi	Capi/azienda
2000	8.565	75.468	8,8

Considerato che il Censimento fa riferimento al numero di capi e non alle UBA (che utilizzano un coefficiente di correzione – in diminuzione – per i capi giovani), tale differenza risulta essere ancora più significativa.
Ad ulteriore riprova che gli investimenti finanziati hanno riguardato le aziende più rivolte alla produzione si confrontino le dimensioni della mandria di tali aziende con quelle suddivise per classe di capi presentate con i dati censuari.

Aziende con bovine da latte in Provincia di Bolzano (Fonte: Censimento agricoltura 2000)

	Anno di riferimento	1-2	2-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100 o più	Totale
numero	2000	1.677	2.442	2.186	2.586	985	119	18	10.013
percentuale	200	16,75%	24,39%	21,83%	25,83%	9,84%	1,19%	0,18%	100%

Oltre il 57% delle aziende altoatesine che allevavano bovine da latte nel 2000 avevano una SAU compresa fra 5 e 20 ha. Fra le aziende che hanno ricevuto il finanziamento mancano quindi le aziende di grandi dimensioni (che rappresentano circa il 10% del totale) e quelle più piccole (oltre il 31% del totale) . Tale assenza può essere spiegata nel primo caso con la esiguità del numero di aziende finanziate che non consente di evidenziare casi che appartengono a classi poco rappresentate; nel secondo alla difficoltà di rendere economicamente rilevante un investimento in realtà di dimensioni così piccole.
E' interessante notare, invece, che le aziende finanziate presentano un numero di UBA superiore alla media dei capi presenti nelle aziende con bovini.
Anche non considerando la differenza di calcolo fra UBA e capi allevati le aziende finanziate si collocano tutte nel gruppo di aziende con mandrie superiori ai 10 capi, gruppo che rappresenta poco più di un terzo del totale delle aziende con allevamento di vacche da latte in Alto Adige.

Considerato poi che il limite minimo di questo gruppo è pari a 10 capi e che il limite minimo del gruppo delle aziende finanziate è pari a 12 UBA si può ragionevolmente affermare che gli investimenti sono stati realizzati fra le aziende zootecniche che hanno maggiore rilevanza economica ed offrono maggiori prospettive per la continuazione dell'attività nel medio-lungo periodo.

Due delle otto domande giunte alla liquidazione finale sono state presentate da donne. La presenza di donne è quindi in linea con il numero di donne conduttrici di aziende agricole in Alto Adige (18% secondo i dati del Censimento 2000).

Risposta alle domande valutative

D 1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della produttività del lavoro. Tuttavia il miglioramento è stato maggiore nelle aziende che hanno realizzato stalle libere, cioè nel 30% delle aziende che hanno presentato domanda di contributo e in 4 delle 8 aziende che hanno completato le opere previste e che hanno ottenuto la liquidazione del contributo.

In particolare gli investimenti hanno agevolato l'introduzione delle stalle libere, che rappresentano un'innovazione per le aziende di montagna. Questa innovazione permette il miglioramento della produttività del lavoro, ma ha effetti positivi anche sulla qualità igienica del latte e, soprattutto, sul benessere degli animali.

Proprio per quest'ultimo motivo la revisione dell'health check ha premiato ulteriormente la realizzazione di stalle libere.

Gli investimenti sovvenzionati hanno riguardato la nuova costruzione o la ristrutturazione di stalle e di edifici connessi (fienili, sale di mungitura, fosse per le deiezioni, ecc.), nonché l'acquisto di macchinari utili per le gestione della stalla, principalmente, anche se non in modo esclusivo, impianti di mungitura. La medesima tipologia di interventi è prevista per gli investimenti per i quali è già stata deliberato l'impegno di spesa, ma che non sono ancora stati portati a termine dai beneficiari.

Gli interventi sono stati quindi concentrati nel miglioramento delle strutture aziendali ai fini di rispondere meglio ai requisiti igienico-sanitari ed ambientali.

Inoltre i lavori eseguiti permettono un risparmio di manodopera nella gestione della stalla, tanto che, dall'analisi dei bilanci delle aziende che hanno ricevuto la liquidazione totale del contributo, è stata evidenziata una riduzione del fabbisogno di manodopera.

Health check Il caso di studio Zehnterhof (cfr. casi studio allegati al rapporto) ha permesso di evidenziare come la riduzione del lavoro in stalla sia da collegare in modo principale alla realizzazione di una stalla libera. In questo modo si riducono notevolmente sia i tempi di cura degli animali (in particolare per il rinnovo della lettiera) sia i tempi di mungitura, operazione che, nella nuova stalla, avviene in un locale appositamente attrezzato. Si deve notare che l'utilizzo della sala di mungitura presenta ulteriori vantaggi nella produttività del lavoro, perché riduce il rischio di infortuni e migliora la postura di esecuzione del lavoro riducendo il rischio di malattie professionali. In modo analogo la gestione della lettiera permanente nella stalla libera riduce il numero di contatti con gli animali, riducendo conseguentemente il rischio di infortuni.

A conferma di ciò l'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha verificato il miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Le stalle libere sono di introduzione molto recente negli areali di montagna anche per le difficoltà costruttive legate al fatto che presuppongono l'esistenza di edifici e spazi adeguati, nonché di condizioni microclimatiche non estremamente rigide (non sono adatte per le aziende di alta montagna, cioè delle zone particolarmente fredde durante l'inverno).

Si deve rimarcare che, fra le richieste di contributo 19 su 64 (30%) riguardano proprio la costruzione (nuova così come l'adattamento dell'edificio esistente) di questo tipologia di stalla.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

L'effetto della misura nel rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole è insignificante. Gli investimenti, realizzati ed in corso di realizzazione, , non agiscono sul mercato, ma solo sui mezzi di produzione. Il miglioramento qualitativo del latte può comportare un piccolo miglioramento del prezzo di conferimento dello stesso, ma non determina effetti sul mercato.

D'altra parte non ci si poteva attendere nulla di diverso in quanto gli investimenti agiscono direttamente sulla produttività, mentre le aziende alto-atesine che producono latte operano sul mercato in grande maggioranza attraverso strutture cooperative a cui conferiscono la totalità delle proprie produzioni; solo poche aziende vendono il latte direttamente oppure lo trasformano in caseifici aziendali.

A conferma di questo fatto gli acquirenti riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Bolzano ai sensi dell' art. 23 Reg. CE n. 595/04 (regime delle quote latte) sono esclusivamente cooperative sociali, in numero di 12 alla data del 30/6/2010 .

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Gli investimenti sovvenzionati sono stati sostenuti da aziende famigliari rivolte alla produzione ed al mercato e condotte prevalentemente da giovani agricoltori. E' plausibile, pertanto, presupporre che gli interventi creino le condizioni per la prosecuzione dell'attività agricola ed il mantenimento dei posti di lavoro in montagna.

D'altra parte i risultati ottenuti corrispondono pienamente a quanto indicato in sede di redazione del PSR: questi interventi sono giustificati dalla necessità di realizzare le strutture di base che permettono la prosecuzione della attività agricola e perseguono prioritariamente l'obbiettivo, trasversale a tutto il Programma, di assicurare la permanenza degli agricoltori in montagna.

La verifica sulla struttura delle aziende mostra come le aziende esaminate hanno una SAU che le inserisce fra le classi di superficie più frequenti della Provincia di Bolzano (Censimento 2000) e che è prossima alla SAU media provinciale.

Le dimensioni della mandria invece sono significativamente superiori a quelle delle media delle mandrie della Provincia, inserendosi sicuramente nel primo terzo delle aziende con le mandrie di bovini da latte più numerose della Provincia.

Si tratta quindi di aziende che hanno dimensioni sufficienti per poter assicurare all'agricoltore una discreta redditività, come si può verificare anche dalla analisi dei bilanci: la PLV delle aziende, variabile da poco più di 48.000 ad oltre 100.000 euro, è un indice della presenza fra i beneficiari di sole aziende di una dimensione economica tale (si tratta di aziende a conduzione famigliare) da rendere molto probabile la prosecuzione dell'attività.

Questo non significa che gli agricoltori non svolgano anche altre attività connesse o meno con l'attività agricola, come accade ad esempio al proprietario del Zehnterhof oggetto del caso di studio (presenza di agriturismo e attività lavorativa esterna per il conduttore), ma che l'attività agricola garantisce un reddito tale da meritare investimenti per la prosecuzione ed il miglioramento della attività nel medio-lungo periodo.

E' opportuno notare anche la relativamente giovane età dei beneficiari. Come verificato nell'analisi strutturale delle aziende per la metà si tratta di giovani agricoltori che realizzano investimenti nella loro azienda e quindi proiettano la loro attività verso il futuro per un periodo medio-lungo.

Sembra di poter quindi affermare con un buon grado di certezza che gli investimenti contengono in sé elementi che contribuiscono alla prosecuzione dell'attività agricola in montagna.

A questo proposito si deve notare che gli investimenti arrivano dove l'esigenza di creare le strutture necessarie alla prosecuzione dell'attività agricola è più grande: l'analisi dei dati strutturali delle aziende liquidate ha verificato la localizzazione di 5 di esse (su 8 casi) in Comuni che fanno parte di aree Leader. Questa tendenza trova conferma nella localizzazione delle aziende ammesse a contributo. In questo caso quelle che hanno sede in Comuni facenti parte di aree Leader sono 21 su 64.

La sostenibilità degli investimenti è legata a due fattori: il miglioramento della gestione dei reflui di stalla e il miglioramento delle condizioni di vita degli animali.

L'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha mostrato come nella totalità dei casi esaminati gli interventi realizzati permettano una migliore tutela dei suoli evitando rischi di inquinamenti organici che, nel caso della tipologia di allevamenti in esame, comportano rischi essenzialmente per le acque superficiali.

Tutti gli investimenti hanno poi ottenuto il risultato di migliorare le condizioni di vita delle mandrie allevate agendo sul clima della stalla e, in alcuni casi, intervenendo sul sistema di stabulazione, trasformando stalle a stabulazione fissa in stalle libere.

Gli effetti positivi di questo tipo di stabulazione sul benessere animale (e di conseguenza sulla qualità del latte) hanno indotto l'Amministrazione Provinciale a sostenere ulteriormente la creazione di questo tipo di stalle nell'applicazione delle nuove sfide previste dall'Health check.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Gli investimenti sovvenzionati esercitano solo una piccola influenza sulla competitività del settore agricolo.

Tuttavia i dubbi sulla loro sostenibilità economica riguardano la situazione dell'intero settore agricolo e, a maggior ragione, aziende come quelle beneficiarie collocate in aree svantaggiate.

D'altra parte il PSR prevede che gli investimenti sovvenzionati non agiscano tanto sulla competitività delle aziende quanto sulla prosecuzione della attività agricola e zootecnica migliorando le condizioni e riducendo i tempi di lavoro. Questi fatti potrebbero però rivelarsi insufficienti a contrastare l'attrattività esercitata da altri settori economici che assicurano una migliore gestione dei tempi di lavoro e di riposo e offrono una remunerazione più elevata e, spesso, più sicura rispetto a quanto offre il settore agricolo.

L'analisi della redditività degli investimenti pone alcuni dubbi sulla loro sostenibilità economica, infatti la metà degli investimenti realizzati deve essere considerata a rischio (vedi analisi dei bilanci) in quanto il prezzo del latte che permette, dopo l'investimento, di mantenere il reddito netto aziendale (complessivo o per unità lavorativa) pari al periodo prima

dell'investimento risulta essere superiore al prezzo medio massimo liquidato dalle cooperative lattiero-casearie dell'Alto Adige negli ultimi tre anni.
Si deve anche sottolineare che i prezzi pagati in Alto Adige per il latte risultano essere più elevati rispetto a quelli pagati in altre regioni italiane ed europee, come risulta dalla tabella che segue.

Latte crudo alla stalla: differenziale fra i prezzi liquidati in Alto Adige e quelli pagati in altre regioni europee

Anno di riferimento	2005	2006	2007	2008	2009
Lombardia	-14%	-18%	-21%	-16%	-28%
Baviera	-28%	-28%	-23%	-24%	-43%
Rhone Alpes	-29%	-32%	-34%	-28%	-39%
Ungheria	-34%	-38%	-33%	-30%	-50%
Repubblica Slovacca	-36%	-35%	-33%	-30%	-52%
Repubblica Ceca	-29%	-29%	-30%	-28%	-48%

Fonte: CLAL da dati ufficiali, rielaborazione del valutatore

Nel periodo 2007-2009, cioè lo stesso utilizzato per la valutazione del rischio degli investimenti, il latte crudo alla stalla in Alto Adige è stato pagato a prezzi superiori rispetto a quelli di altre regioni europee per valori che variano dal 16% (Lombardia 2008) al 52% (Repubblica Slovacca 2009). Diventa quindi difficile ipotizzare un'ulteriore aumento del prezzo del latte sudtirolese, soprattutto con la prospettiva della eliminazione delle quote latte.
Questa considerazione conferma i risultati dell'analisi del rischio dell'investimento, ma mette anche in evidenza che il problema della redditività delle aziende agricole è legato anche ai prezzi dei prodotti agricoli e difficilmente può essere risolto con interventi e investimenti nelle aziende di produzione. Queste aziende infatti hanno dimensioni che non gli permettono di incidere sui meccanismi di formazione del prezzo.
I problemi di redditività sembrano quindi essere da riferire al settore agricolo in senso lato e, ovviamente, questo vale ancor di più nel caso delle aziende zootecniche dell'Alto Adige che svolgono la loro attività in zone svantaggiate di montagna e che hanno piccole dimensioni in termini di superficie coltivata e di mandria allevata.
Il rapporto fra il valore dell'investimento e la PLV è molto variabile: da un minimo di 2,79 a un massimo di 8,97. Sono due su otto gli interventi per i quali questo rapporto è superiore a 6 e altrettanti quelli per cui il rapporto è inferiore a 3. I due casi in cui il rapporto è particolarmente alto riguardano due giovani che realizzano nuove strutture per consolidare i
o per avviare una nuova attività. In ambedue i casi solo un attento monitoraggio della situazione contabile permetterà di intervenire tempestivamente in caso di sofferenze finanziarie.
Si deve però rilevare come in tutti i casi analizzati l'investimento preponderante riguardi il miglioramento delle strutture: si tratta quindi di interventi con tempi di ammortamento molto lunghi realizzati per la costruzione di nuovi edifici o per la ristrutturazione dei vecchi. In questi casi l'investimento mantiene valore nel tempo rappresentando una forma di investimento "sicura".
Gli investimenti sembrano rappresentare, almeno nella maggior parte dei casi, una forma di investimento del denaro. Contemporaneamente non sembrano in grado di assicurare un'adeguata redditività alla azienda agricola, perché sono in grado di garantire solo una bassa remunerazione della manodopera prestata dal coltivatore e dalla sua famiglia.
In questi casi il rischio è rappresentato dall'attrattività esercitata da altri settori economici che, oltre ad offrire remunerazioni più elevate e spesso più garantite, permettono una migliore gestione dei tempi di lavoro. Il lavoro in stalla, infatti, presuppone la presenza costante e continua per tutto l'anno del lavoratore in azienda.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Adeguamento delle stalle agli standard richiesti anche per l'ottenimento di produzioni di qualità	A
Riduzione dei costi di produzione	B
Miglioramento della qualità delle produzioni	B
Diversificazione delle produzioni	D
Miglioramento della redditività	B
Tutela e miglioramento dell'ambiente	B
Tutela e miglioramento dell'igiene e del benessere animale	A
Riduzione del rischio di abbandono delle aziende di montagna	A
Sviluppo della stabulazione libera	B

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande. Le analisi previsti per gli investimenti infrastrutturali (strade, depositi) non sono state condotte, perché non risultano essere stati finanziati con questa misura interventi di questi tipo. Gli interventi finanziati hanno riguardato esclusivamente l'acquisto di macchine forestali e l'esecuzione di cure colturali ai boschi.
Sono state considerate tutte le domande inviate per la liquidazione a metà 2010 comprese quelle non ancora liquidate, ma per le quali l'intervento doveva considerarsi concluso. I dati di tali domande sono stati analizzati separatamente.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	SIAN	Foglio elettronico – Data base valutatore
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande	Analisi di un campione delle domande con verifica degli effetti attesi
Redditività dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi attraverso interviste a beneficiari (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)
Altri effetti dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi attraverso interviste a beneficiari (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)

La misura

Favorendo la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, attività e produzioni forestali, silvicole e pastorali, si vuole consolidare il reddito dell'azienda agricola/forestale di montagna.
La gestione attiva del bosco di montagna, date le oggettive difficoltà geomorfologiche, impone alti costi di produzione. Da ciò nasce l'esigenza di aumentare al massimo possibile il potenziale del "capitale produttivo bosco", mirando alla produzione legnosa di alta qualità e a differenziare la produzione forestale verso nuovi prodotti, come la produzione di legna per bioenergia, produzione specializzata di legname da costruzione, ecc. Ciò tenendo conto comunque che tali misure contribuiscono al miglioramento della copertura forestale nel lungo periodo ed al mantenimento della biodiversità.

Questa misura permette di:
- intervenire con tagli di selezione nel soprassuolo al fine di migliorare il valore dello stesso tramite la selezione positiva delle piante migliori, che permetta quindi l'ottenimento di prodotti di alta qualità (tali interventi sono ammissibili una sola volta nel corso del periodo di programmazione);
- costruire e ripristinare straordinariamente strade forestali aziendali e piazzali di deposito del legname;
- acquisire attrezzature per il taglio, allestimento ed esbosco e per la prima lavorazione del legname.

Gli **obiettivi** della misura sono:
- il miglioramento della capacità produttiva dei boschi, nel rispetto della loro stabilità bioecologica e della loro multifunzionalità;
- il sostegno ad una gestione attiva e sostenibile delle foreste, aumentando la capacità produttiva;
- il miglioramento dell'accessibilità ai boschi;
- il miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento ,esbosco per aumentare l'efficienza e produttività del lavoro boschivo e contemporaneamente ridurre i costi di produzione;
- il recupero e la valorizzazione di nuovi prodotti forestali come le biomasse forestali ai fini energetici, soprattutto nelle utilizzazioni intercalari/complementari, nel rispetto, comunque, delle esigenze ecologiche.

Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	1.800,00	2.036,87	113,2%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Sono state liquidate 813 nuove domande, per un ammontare degli investimenti pari a 4,262 Meuro: nei primi tre anni di programma è stato raggiunto e superato l'obiettivo prefissato. Ciò ha imposto una modifica del programma con il trasferimento di una parte dei fondi della Ripartizione Foreste dalla misura 123 alla misura 122. La quasi totalità delle domande e della spesa pubblica ricade in zona di montagna.
Contrariamente agli anni 2007 e 2008, in cui sono state liquidate domande relative al vecchio PSR 2000-2006, nel corso del 2009 sono state liquidate solo nuove domande per un importo pari a 1,934 Meuro. È stata raggiunta ed addirittura superata la disponibilità complessiva della misura (113,16% del previsto). Ciò presenta aspetti positivi, in quanto dimostra l'impatto della misura 122 sul territorio, ma evidenzia anche un difetto di programmazione che ha di fatto sottostimato il fabbisogno finanziario. Va detto inoltre che il problema nacque in fase di approvazione del PSR, in quanto alcune delle azioni previste nell'ambito della quota forestale della misura 123 sono state trasferite alla 122 senza peraltro operare il medesimo spostamento a livello finanziario. La modifica finanziaria che attualmente è in corso di approvazione da parte dei servizi della CE cerca di rimediare al problema, aumentando la dotazione finanziaria della misura 122.
Delle 836 domande liquidate per la misura 122, 727 (87%) riguardano privati (agricoltori con un'azienda forestale in attività); 17 domande sono state presentate da Comuni (2%) e 92 riguardano Frazioni, Interessenze, Amministrazioni separate di beni uso civico, Diocesi, per un 11% del totale.
Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	n° di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	640	813	127%
	Volume totale investimenti (000 euro)	2.795	4.262,19	152%
Trascinamenti	N° di domande approvate	42	46	110%
Health Check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*			

Indicatori comuni di risultato

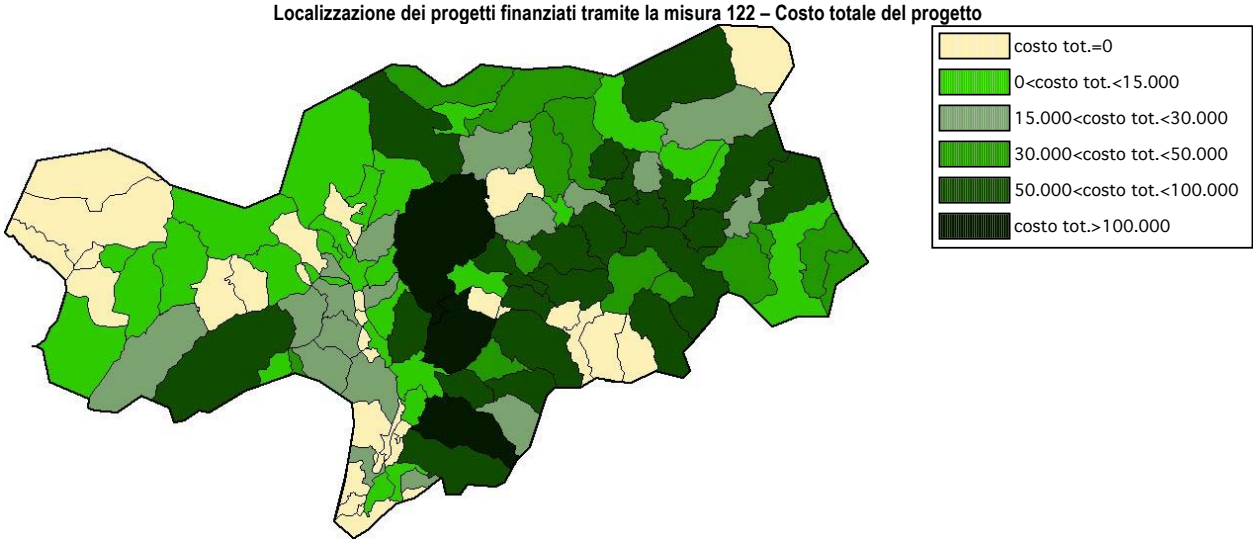
Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	320	418	131%
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	2	3	150%

Informazioni raccolte e analisi

Analisi dei beneficiari

I beneficiari che hanno ottenuto il contributo per l'acquisto di macchine forestali nel periodo 2007-2009 sono stati 440. La loro distribuzione territoriale, sia come numero che come premio pagato, vede, come era sensato aspettarsi, la netta prevalenza delle aree di montagna rispetto a quelle di fondovalle. Si deve comunque notare che in Val Venosta, a causa del differente assetto della proprietà boschiva e della gestione dei boschi, la partecipazione a questa misura è relativamente più bassa rispetto alle altre zone.

Localizzazione dei progetti finanziati tramite la misura 122 – Costo totale del progetto



Il 97% dei beneficiari sono imprese individuali condotte nel 95% dei casi da uomini. La partecipazione femminile alla attività forestale, come era da attendersi, risulta essere quindi molto bassa.

Attrezzature forestali: beneficiari per sesso e per classe di età

Beneficiari	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	6%	94%
di età compresa fra 40 e 65 anni	5%	95%
di età superiore a 65 anni	3%	97%
TOTALE	5%	95%

Fonte: Responsabile di Misura

Attrezzature forestali: beneficiari per classe di età e per sesso

Beneficiari	TOTALE	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	26%	30%	26%
di età compresa fra 40 e 65 anni	67%	65%	67%
di età superiore a 65 anni	7%	4%	7%

Fonte: Responsabile di Misura

In modo analogo alle altre misure ad investimento la partecipazione giovanile è superiore (26 contro 20%) rispetto alla percentuale di aziende "giovani" complessive. Le aziende condotte da agricoltori ultrasessantacinquenni al contrario tendono ad investire meno.
La partecipazione femminile sembra crescere con l'abbassarsi dell'età, ma il numero di osservazioni è così limitato da non permettere di considerare significativo questo dato.

L'età media dei beneficiari è di poco superiore ai 48 anni. Il valore della mediana e della moda sono leggermente inferiori e indicano ancora una volta che la propensione ad investire si riduce all'avanzare dell'età.

Attrezzature forestali: età media, mediana e moda dei beneficiari al momento della presentazione della domanda

	media	mediana	moda
Età	48,2	47	44

Fonte: Responsabile di Misura

Oltre l'80% delle domande riguarda verricelli per il trasporto della legna, tuttavia i contributi concessi per questo macchinario raggiungono solo il 56% del totale, in considerazione del suo prezzo medio che è inferiore a quello delle altre attrezzature per le quali è previsto il premio.
Nel 98% dei casi il beneficiario acquista una sola tipologia di macchine, nel restante 2% vengono acquistati più macchinari per costituire un cantiere di lavoro: in questi casi l'abbinamento più frequente è quello tra i due attrezzi più richiesti, verricello e ragno.

Attrezzature forestali: numero di beneficiari per tipo di attrezzo forestale acquistato

	numero	percentuale
verricello	362	82%
ragno	51	12%
sollevatore a pinze	9	2%
carrelli per teleferica	4	1%
spaccatrice automatica per legna da ardere	3	1%
altri macchinari	1	0%
cantieri composti da più macchine	10	2%

Fonte: Responsabile di Misura

In particolare l'acquisto dei ragni incide per il 32% sul totale dei contributi erogati anche se riguarda il 12% dei beneficiari. Questa differenza nelle due percentuali riguarda anche le spaccatrici automatiche per la legna da ardere (dall'1 al 3%) e i cantieri costituiti da più macchine (dal'1 al 6%) e deve essere ricondotta al valore dell'investimento.

Attrezzature forestali

Tipologia di attrezzo acquistato	Contributi erogati		Spesa e contributo medi	
	Euro	Percentuale	Spesa media	Contributo medio
verricello	687.611	56%	4.748,80	1.899,48
ragno	390.847	32%	19.159,18	7663.67
sollevatore a pinze	12.026	1%	3.340,67	1.336,27
carrelli per teleferica	17.719	1%	11.074,33	4.429,73
spaccatrice automatica per legna da ardere	35.000	3%	29.166,67	11.666,67
altri macchinari	4.870	0%	4.870,00	1.948,00
cantieri composti da più macchine	73.592	6%	18.398,00	7.359,20

Fonte: Responsabile di Misura

Si deve notare infine che la spesa media sostenuta è prossima al valore massimo consentito dalle disposizioni attuative della misura. Fanno eccezione i ragni per i quali la spesa media è risultata essere inferiore del 24% rispetto alla spesa massima ammissibile.

I beneficiari che hanno ottenuto contributi per gli **interventi selvicolturali** nel periodo 2007-2009 sono stati 561. Le imprese individuali rappresentano l'81% del totale. Gli altri beneficiari sono interessenze, Comuni, frazioni o altri enti che gestiscono usi civici, altri privati come diocesi, parrocchie e imprese.

Interventi selvicolturali: beneficiari per sesso e per classe di età

Beneficiari	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	12%	88%
di età compresa fra 40 e 65 anni	13%	87%
di età superiore a 65 anni	23%	77%
TOTALE	5%	95%

Fonte: Responsabile di Misura

Fra i beneficiari individuali la partecipazione femminile e giovanile alla misura ricalca, in termini percentuali, la presenza in provincia di aziende condotte da donne e da giovani registrata con il Censimento.
La presenza percentualmente più elevate di aziende condotte da ultrasessantacinquenni fra quelle “femminili” deve essere valutata con cautela perché il numero di osservazioni è limitato.

Interventi selvicolturali: beneficiari per classe di età e per sesso

Beneficiari	TOTALE	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	23%	19%	24%
di età compresa fra 40 e 65 anni	61%	55%	62%
di età superiore a 65 anni	17%	27%	15%

Fonte: Responsabile di Misura

L'età media (il cui valore è prossimo al valore mediano) dei beneficiari è pari a 51,5 anni. Il valore medio più elevato rispetto al valore calcolato per gli investimenti deve essere correlato alla presenza, fra i beneficiari, di una quota molto più alta di ultrasessantacinquenni, poco disponibili ad investire, ma evidentemente interessanti e disponibili a proseguire il lavoro per valorizzare il proprio bosco.

Interventi selvicolturali: età media, mediana e moda dei beneficiari al momento della presentazione della domanda

	media	mediana	moda
Età	51,5	50	41

Fonte: Responsabile di Misura

I contributi concessi sono mediamente più elevati (+76%) quando riguardano ditte ed Enti diversi dalle ditte individuali. Mentre fra le ditte individuali non si registrano differenze fra aziende condotte da uomini e da donne.

Interventi selvicolturali: contributo medio concesso per alcune tipologie di aziende

Beneficiario	Contributo medio (€)	Contributo massimo (€)	Contributo minimo (€)
Aziende individuali condotte da donne	3.163,03	15.300,00	749,84
Aziende individuali condotte da uomini	1.798,58	10.814,00	645,50
Altre aziende	1.790,97	6.705,55	658,41

Fonte: Responsabile di Misura

Non si registrano particolari differenze neppure nei contributi medi ottenuti da beneficiari di diverse età. Le differenze qui riguardano i contributi massimi, che sono quelli richiesti per interventi realizzati da giovani agricoltori (il contributi massimo richiesto dagli ultrasessanticinquenni è pari a poco più della metà del contributo massimo richiesto da giovani imprenditori) mettendo in luce ancora una volta una maggiore disponibilità ad investire per redditi futuri nelle aziende condotte da giovani.

Interventi selvicolturali: contributo medio concesso per alcune tipologie di aziende

Beneficiario	Contributo medio (€)	Contributo massimo (€)	Contributo minimo (€)
Beneficiario di età inferiore a 40 anni	1.734,98	10.814,00	645,50
Beneficiario di età tra 40 e 65 anni	1.822,96	9.733,68	645,50
Beneficiario di età maggiore di 65 anni	1.790,88	6.705,55	645,50

Fonte: Responsabile di Misura

Si deve notare, infine, che le due tipologie di investimenti forestali sembrano essere vissute in modo diverso dai proprietari e dai conduttori forestali.
Infatti pare che essi riconoscano il carattere precipuo di investimento all'acquisto di nuove attrezzature, come messo in luce da una maggior partecipazione a questa sottoazione da parte dei giovani e, soprattutto, da una minore partecipazione da parte degli anziani.
Gli interventi selvicolturali, sebbene rappresentino un chiaro investimento per il futuro, in quanto i risultati di tali lavori si concretizzeranno economicamente fra qualche decennio, sembrano comunque essere vissuti e percepiti in maniera positiva dai beneficiari, probabilmente perché non richiedono esborsi finanziari, ma sostanzialmente attività lavorativa.
In conclusione il tipo di partecipazione all'acquisto ai macchinari si allinea con la partecipazione a tutte le misure ad investimento, mentre gli interventi selvicolturali vedono una partecipazione più simile alle misure a premio.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Il contributo che gli investimenti sovvenzionati forniscono alla diversificazione della produzione forestale si può considerare nullo. Gli interventi intendono migliorare la gestione del bosco in fase di allevamento e la razionalizzazione di alcuni lavori forestali attraverso l'impiego di macchine idonee e non sono orientati né alla conversione del ceduo in fustaia né ad indirizzare la produzione di legname verso nuovi mercati.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Nonostante l'1% dei beneficiari (e il 3% dei contributi concessi) per gli investimenti in macchine forestali ha acquistato spaccalegna per accelerare i tempi di dicioccamento della legna da ardere e che, nel caso dei tagli di selezione (diradamenti e sfolli), una quota del legname eliminato viene destinato alla produzione di energia termica, il valutatore ritiene che la domanda non sia pertinente perché non sono previsti interventi a sostegno dell'accesso o del rafforzamento delle aziende forestali nel mercato delle energie rinnovabili.

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono al mantenimento ed al rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste.
La gestione del bosco in Alto Adige segue le linee fissate dal piano forestale provinciale indirizzato al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando in prima istanza la loro prestazione protettiva e la loro multifunzionalità in piena coerenza con i principi di gestione della strategie forestale comunitaria.

Gli interventi selvicolturali sovvenzionati sono realizzati in boschi gestiti sulla base degli strumenti di pianificazione/gestione forestale previsti dalla legislazione vigente: piani di gestione forestale per tutte le proprietà forestali al di sopra dei 100 ettari, schede per la gestione boschiva per le proprietà forestali al di sotto dei 100 ettari. Inoltre gli interventi infrastrutturali sono oggetto di autorizzazione paesaggistica, che valuta l'impatto ambientale e sulla biodiversità oltre alla tutela delle risorse idriche e del suolo.

Le sovvenzioni fanno in modo che i proprietari boschivi siano stimolati ad eseguire quelle operazioni colturali, in particolare diradi e sfolli, che sono fondamentali per assicurare la buona salute del bosco (e che di conseguenza migliorano gli assortimenti del legname al raggiungimento del turno) e che, in assenza di contributi, spesso non vengono eseguite o vengono eseguite solo parzialmente a causa del loro elevato costo e dell'impegno di manodopera che richiedono.

Si può stimare che la superficie oggetto degli interventi sia compresa fra i 1.500 e i 1.800 ha, pari a circa lo 0,5% della superficie forestale provinciale. Considerando che è utile che tali interventi vengano realizzati almeno 1-2 volte durante un turno di utilizzazione del bosco e che questo per le conifere di alto fusto è prossimo ai 100 anni, si può affermare che gli investimenti in cure selvicolturali sovvenzionati raggiungono circa la metà della superficie potenzialmente interessata.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in modo decisivo ad aumentare la competitività delle aziende forestali nel breve e nel lungo periodo.

Gli interventi selvicolturali, in particolare i tagli selettivi che lasciano nel bosco i soggetti migliori, migliorano la qualità degli assortimenti al momento del taglio. I risultati di questi interventi si manifesteranno quindi nel lungo periodo, quando il bosco oggetto di intervento avrà raggiunto, nel giro di qualche decennio, il suo turno. In considerazione di questi tempi molto lunghi risulta molto aleatorio stimare l'effetto economico atteso di tali interventi.

Effetti nel breve periodo sono invece determinati dall'utilizzazione dei macchinari forestali.

Le attrezzature forestali acquistate sono principalmente indirizzate a ridurre i tempi ed i costi dell'esbosco. La riduzione dei tempi consente infatti una riduzione dei costi di manodopera che rappresentano dal 70 all'80% dei costi complessivi del legno secondo i dati del CEB (Centro di Eccellenza per le Bioenergie) reperibili in www.biomasse.basilicata.it. Ridurre questi costi è fondamentale per l'economica forestale, perché i costi di taglio ed esbosco fino alla strada forestale o al piazzale di deposito si sono attestati nel 2009, secondo il Servizio Forestale provinciale a 32,70 euro/mc, a fronte di prezzi pari a 99,96 euro/mc per il tondame di abete rosso, 131 euro/mc per il larice e 160 euro/mc per il pino cembro. Contemporaneamente l'impiego dei verricelli migliora la qualità del lavoro svolto prevenendo e riducendo i danni al terreno e al soprassuolo residuo rimasto.

L'impiego del verricello, cioè dell'attrezzatura acquistata da oltre l'80% dei beneficiari grazie al contributo della misura 122, permette di raggiungere secondo le "Indagini sui lavori di diradamento in impianti di arboricoltura con specie di pregio" (in www.arboricoltura.it) una produttività netta di 1,14 t per ora di lavoro di un operaio. Infatti i verricelli permettono di riunire insieme più tronchi, evitando che il trattore debba di volta in volta raggiungere e caricare ogni singolo tronco, consentendo così un notevole risparmio di tempo e manodopera. Un corretto uso di questo macchinario aumenta considerevolmente l'efficienza operativa del trattore (Spinelli, 2000). Per capire l'importanza dell'introduzione dei verricelli in Alto Adige si deve considerare che ancora nel 2009 (Dati del Servizio Forestale Provinciale) gli esboschi con trattore riguardano il 18% delle operazioni di esbosco condotte in Provincia.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
miglioramento della capacità produttiva dei boschi, nel rispetto della loro stabilità bioecologica e della loro multifunzionalità	B
sostegno ad una gestione attiva e sostenibile delle foreste, aumentando la capacità produttiva	A
miglioramento dell'accessibilità ai boschi	B
miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento, esbosco per aumentare l'efficienza e produttività del lavoro boschivo e contemporaneamente ridurre i costi di produzione	A
recupero e la valorizzazione di nuovi prodotti forestali come le biomasse forestali ai fini energetici, soprattutto nelle utilizzazioni intercalari/complementari, nel rispetto, comunque, delle esigenze ecologiche	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande e sull'esecuzione di studi di casi. L'analisi condotta sulla documentazione allegata alle domande ha permesso la conoscenza delle caratteristiche dei beneficiari, lo studio sulla redditività degli investimenti e degli altri effetti dell'investimento. Lo schema riepiloga le attività previste.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	SIAN	Foglio elettronico – Data base valutatore (Separare beneficiari forestali e agricoli)
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande	Analisi di tutte le domande con verifica degli effetti attesi
Redditività dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi attraverso interviste a beneficiari (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)
Altri effetti dell'investimento	Beneficiari	Analisi di tutte le domande con verifica degli effetti attesi
Altri effetti dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi attraverso interviste a beneficiari (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)

Il **caso di studio** ha riguardato una cooperativa frutticola che, con la misura 123, ha realizzato nuove celle per la frigoconservazione delle mele. La cooperativa è situata in un'area in cui la coltivazione del melo è in forte espansione.
L'analisi della documentazione allegata alle domande ha riguardato 8 cooperative frutticole, 2 cooperative vitivinicole, 1 cooperativa lattiero-casearia e un'industria di trasformazione. In funzione della disponibilità dei dati e delle informazioni l'analisi ha riguardato di volta in volta tutte le aziende o solo un gruppo di esse.
Alcune analisi si sono concentrate sul settore frutticolo in quanto, oltre ad offrire una maggiore disponibilità di dati, permetteva anche il confronto fra un gruppo di beneficiari. In ogni caso si precisa che nella valutazione di redditività non sono state eseguite elaborazioni statistiche, perché il piccolo numero di domande analizzate (e presentate) non è in grado di fornire dati statisticamente significativi. Unica eccezione è dettata dall'incremento di reddito per le aziende agricole associate alla cooperativa, indirettamente beneficiarie degli interventi, in quanto il loro numero supera le 2000 unità.
Infine si precisa che l'analisi si è concentrata sul settore agricolo visto il preponderante peso economico che tale settore ha rispetto al settore forestale nell'ambito dei finanziamenti previsti da questa misura.
L'analisi è stata condotta sul totale delle domande presentate. Il livello degli investimenti previsti nel settore agricolo prevede la realizzazione di opere di rilevante importanza che richiedono tempi medio-lunghi per ottenere le autorizzazioni necessarie e per la loro stessa realizzazione. Il valutatore ha quindi ritenuto opportuno allargare l'osservazione a tutti i progetti approvati, alcuni dei quali avevano già ottenuto liquidazioni parziali, piuttosto che soffermarsi solo sui pochi progetti completamente realizzati. In questo modo è stato possibile avere un panorama più completo sugli interventi della misura.
Solo per lo studio di casi l'osservazione è stata ricondotta ad interventi completamente realizzati, in modo da poter valutare i reali effetti conseguiti con l'intervento.

Le **attività svolte** per la valutazione della misura 123 sono state le seguenti:
- raccolta della documentazione allegata alle domande approvate per il settore agricolo;
- raccolta dei dati delle domande ammesse al finanziamento per il settore agricolo e forestali;
- organizzazione dei dati raccolti e loro successiva elaborazione;
- analisi dei risultati;
- colloqui con il responsabile di Misura;
- caso di studio.

La misura

Produzione agricola:
I settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero – caseario rivestono un ruolo primario per l'agricoltura provinciale: i tre settori contribuiscono per quasi i 9/10 a determinare la produzione lorda vendibile agricola della Provincia. La frutticoltura e la viticoltura

rivestono il ruolo di settori trainanti delle zone di fondovalle; l'economia lattiero – casearia è invece il fondamento dell'agricoltura delle zone montane e marginali.
Estremamente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi rispetto alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed adeguamento tecnologico.
Nel settore zootecnico e lattiero – caseario gli agricoltori sono generalmente organizzati in cooperative, ma non sempre la tecnologia di cui queste dispongono è all'altezza di garantire il migliore prezzo al produttore.

Produzione forestale:
Le imprese esclusive per la lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di oltre 450 addetti che operano sia nell'ambito provinciale che extra-provinciale e sono dotate però solo in parte di attrezzature superiori come gru a cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile.
La produttività limitata, derivante in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati date le condizioni orografiche del territorio e dei conseguenti svantaggi dovuti alla localizzazione dei boschi tanto che i costi di taglio, allestimento ed esbosco incidono per circa un quarto sul prezzo medio all'imposto dei migliori assortimenti ricavabili.

Questa misura vuole migliorare le condizioni di trasformazione e di commercializzazione della produzione agricola provinciale, con particolare riguardo alla creazione di nuovi sbocchi di mercato, alla razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione ed alla trasformazione del prodotto da industria.

In particolare nel ***settore ortofrutticolo e vitivinicolo*** intende:
- razionalizzare le esistenti strutture di lavorazione e di commercializzazione, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale;
- ottimizzare i processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione.

Nel ***settore lattiero-caseario*** invece intende:
- razionalizzare il settore produttivo proseguendo sulle linee seguite negli ultimi anni ,valorizzando la attività delle cooperative di produttori, che sono anche delegate alla gestione delle quote latte degli agricoltori associati;
- rinnovare e conformare strutture ed attrezzature alle vigenti disposizioni igienico-sanitarie comunitarie in materia;
- ridurre gli effetti delle lavorazioni sull'ambiente con l'adeguamento degli impianti ed attrezzature alle vigenti norme igieniche e sanitarie, finalizzate anche all'introduzione di metodi di produzione e di prodotti di qualità internazionalmente riconosciuti.

Per ***la produzione forestale*** gli obbiettivi sono:
- il miglioramento della competitività e l'aumento del valore aggiunto ottenuto dalle imprese forestali, mediante l'ottimizzazione delle tecniche di utilizzazione forestale e la riduzione dei costi;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza del lavoro nel settore forestale grazie ad una prima trasformazione, prevedendo le seguenti azioni:
  - miglioramento del rendimento complessivo delle imprese in questo settore primario;
  - aumento dell'efficienza e produttività del lavoro boschivo con adeguata tecnologia e meccanizzazione e garantire contemporaneamente la difesa dell'ambiente e la gestione sostenibile della risorsa naturale bosco;
  - sostegno degli investimenti finalizzati alla diversificazione dei prodotti, come per es. biomassa legnosa ecc.

Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	35.593,65	5.733,47	16,1%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

La spesa pubblica liquidata per la misura 123 nel corso del 2009 è quasi quadruplicata rispetto all'anno precedente ed ammonta a 3,258 Meuro. Accanto agli investimenti nel settore agroindustriale, sono stati rendicontati anche i primi progetti nel settore forestale. I progetti già approvati nell'ambito della misura sono numerosi e, soprattutto per il settore agricolo. presentano costi

elevati. Molti progetti saranno collaudati nel corso del 2010 e quindi si prevede che la spesa potrà crescere in maniera più che proporzionale rispetto agli anni già trascorsi. Il tasso di realizzazione finora è pari al 16,11% della disponibilità finanziaria totale.

Sono state liquidate 28 domande, per investimenti pari a 10,408 Meuro. Complessivamente, calcolando un tasso di realizzazione annuo pari al 20%, per questa misura è possibile pertanto prevedere il completamento delle previsioni entro il 2013. Fondi aggiuntivi potrebbero quindi avere un adeguato utilizzo in virtù delle notevoli richieste emerse dai settori agricolo e forestale.
Delle 28 domande liquidate nel corso del 2009, 4 si riferiscono al settore agricolo dell'ortofrutta (mele), mentre le restanti 24 sono domande di aziende selvicolturali.
Ben diversi appaiono i livelli di investimento dei due settori: mentre per il settore agroindustriale le dimensioni medie degli investimenti ammontano a 2,857 Meuro, per il settore forestale il dato medio scende a 56.000 euro.

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	n° di imprese beneficiarie	590	29	5%
	Volume totale degli investimenti (000 euro)	85.497	12.787	15%
Trascinamenti	N° di domande approvate	3	3	100%
Health Check	n° di imprese beneficiarie	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		
	Volume totale degli investimenti (000 euro)			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	5.974	933	15%
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	20	5	25%

Informazioni raccolte e analisi

Anagrafica dei beneficiari

Nel ***settore agricolo*** i beneficiari sono cooperative agricole e imprese agro-industriali. La tabella suddivide i beneficiari per tipo di azienda e per tipo di produzioni.

	Numero interventi	Investimento totale ammesso	Investimento medio	Contributo totale	Contributo medio
Cooperative frutta	12	41.868.900 €	3.489.075 €	15.095.360 €	1.257.947 €
Cantine sociali	2	8.000.000 €	4.000.000 €	2.820.000 €	1.410.000 €
Cooperative lavorazione latte	1	5.627.000 €	5.627.000 €	1.125.400 €	1.125.400
Aziende agroindustriali (lavorazione mele)	1	3.000.000 €	3.000.000 €	600.000 €	600.000 €
Totale	16	58.495.900 €	3.655.994 €	19.640.760 €	1.227.548 €

Gli interventi riguardano per l'80% dei casi (in valore) il settore della frutta e per la restante parte il settore vitivinicolo (14%) e quello lattiero-caseario (6%).
Questi dati devono essere analizzati rapportandoli al peso che i tre settori hanno nel determinare la produzione agricola provinciale.

Produzione agricola a prezzi correnti

	2005	2006	2007	2008	2009
Frutta	43%	41%	45%	48%	45%
Prodotti viti-vinicoli	3%	3%	3%	2%	2%
Altre produzioni vegetali	7%	10%	9%	9%	10%
Latte	25%	24%	22%	22%	22%
Altre produzioni zootecniche	14%	15%	14%	12%	14%
Servizi	7%	8%	7%	6%	7%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali, elaborazioni del valutatore

Rispetto al peso che i diversi settori produttivi hanno nel determinare la produzione agricola provinciale, la partecipazione alla misura risulta essere, al momento, significativamente inferiore per il settore lattiero-caseario, infatti i dati ISTAT mostrano un

rapporto fra i tre settori pari a 65-32-7. Questo ritardo può trovare spiegazione nel fatto che solo in questa ultima programmazione il settore è stato inserito fra quelli che possono accedere alla misura.
La distribuzione territoriale dei beneficiari è figlia dei settori finanziati e vede prevalere le zone di fondovalle dove si concentra la produzione di mele ed uva.

Nel ***settore forestale*** le aziende beneficiarie sono prevalentemente ditte individuali (25 su 27) situate in modo abbastanza uniforme sul territorio, anche se è opportuno sottolineare che 3 si trovano nel Comune di Lajen/Laion e 3 nel Comune di Naturns/Naturno, mentre 4 sono situate in Comuni delle aree Leader, di queste ben tre nella zona Leader Val di Non-Val d'Ultimo, Val Martello.

In questo settore gli investimenti sono molto più piccoli rispetto al settore agricolo, variando da un minimo di circa 7.000 € ad un massimo di circa 150.000 €, con un valore medio di 62.736 € ed uno mediano di 51.088, e contributi erogati con media e mediana rispettivamente pari a 22.317 € e 18.200 €.

Bisogna infine notare che gli investimenti, almeno quelli realizzati da ditte individuali, hanno visto la partecipazioni di soli imprenditori maschi e che l'età dei beneficiari è particolarmente bassa, come evidenziato nella tabella seguente, infatti oltre il 50% dei beneficiari ha meno di 40 anni e può essere considerato come giovane agricoltore.

Età dei beneficiari	numero	percentuale
Minore di 40 anni	14	56%
Maggiore di 40 anni	11	44%
di cui maggiore di 50	*3*	*12%*

Analisi della redditività dell'investimento nel settore agricolo

Gli interventi realizzati nel settore agricoltura si possono ricondurre a tre grandi gruppi:
- ampliamento della capacità di stoccaggio;
- miglioramento ed adeguamento funzionale di strutture e macchinari;
- costruzione magazzini automatici.

Nel primo gruppo trovano posto gli interventi di costruzione o ristrutturazione di celle frigorifere o di altri sistemi di stoccaggio. L'investimento in questo caso è giustificato dalla necessità di evitare prima la ricerca di celle da affittare per lo stoccaggio e poi i trasporti necessari per stoccare la merce e per riportarla presso la sede operativa per lavorarla. Il vantaggio è legato anche alla possibilità di avere un controllo diretto su quanto è stoccato. In questi casi le innovazioni tecnologiche sono generalmente circoscritte ai miglioramenti ottenuti nel settore della refrigerazione che hanno fissato i nuovi standard tecnologici ad un livello più alto.
Nel secondo gruppo si trovano interventi destinati all'adeguamento delle zone di carico e spedizione e dei macchinari per la lavorazione (cernita, lavaggio, confezionamento e trasformazione della frutta) ai nuovi standard operativi. Anche in questo caso i miglioramenti tecnologici sono generalmente limitati all'impiego di macchinari e strutture più moderni, più efficienti e più sicuri.
In generale la maggiore efficienza dei sistemi adottati permette una riduzione del personale addetto al funzionamento delle macchine e migliora le condizioni di sicurezza sul lavoro. Sotto quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante l'adozione di sistemi automatici o semiautomatici per il carico delle merci, sistemi che permettono di ridurre il numero di carrelli circolanti e rendono meno probabili eventuali incidenti di lavoro.

Il terzo gruppo fa riferimento alla costruzione di magazzini automatici che rappresentano la più importante innovazione introdotta nel settore "conservazione della frutta" negli ultimi anni.
Se, negli altri casi, l'innovazione tecnologica è legata principalmente al miglioramento di sistemi e tipi di lavorazione già esistenti (e il grado di innovazione dipende dal tipo di macchina o sistema adottato), in questo caso l'innovazione risiede già nel concetto stesso di sistema di magazzinaggio. I magazzini automatici prevedono infatti l'impiego di celle separate per ogni cassone di merce cernita stoccata e la raccolta informatizzata di dati e informazioni sul singolo cassone stoccato. Questo modo di procedere consente di ridurre le perdite di conservazione e fornisce al settore commerciale un dettaglio sulla merce stoccata tale da permettere l'elaborazione delle migliori strategie commerciali.

	Numero
Ampliamento della capacità di stoccaggio	9
Miglioramento ed adeguamento funzionale di strutture e macchinari	9
Costruzione magazzini automatici	2

Per la **valutazione della redditività degli investimenti nel settore agricolo** sono state considerate le previsioni economiche presentate da 8 cooperative frutticole e da 2 cantine sociali.
Il volume di affari delle cooperative frutticole è stato determinato sulla base della produzione media degli ultimi anni e del valore medio della merce indicato dal redattore della valutazione economica.
Il rapporto fra costo dell'investimento e volume di affari varia dal 9 al 30%, attestandosi in 4 casi su 8 intorno al 20% a significare un forte impegno economico della cooperativa per questo investimento.

Casi	Investimento (€)	Volume di affari (€)	Rapporto costo/volume di affari
1	2.945.843	12.554.518	23%
2	3.207.000	15.852.000	20%
3	3.023.000	33.476.940	9%
4	8.665.027	30.709.019	28%
5	4.350.891	21.499.910	20%
6	3.881.000	19.963.647	19%
7	3.342.000	16.531.185	20%
8	4.686.641	15.500.160	30%

Considerato che le cooperative sono costituite da produttori è interessante verificare anche il ***peso dell'investimento per il singolo socio.***
La valutazione è stata condotta tenendo conto che il margine operativo della cooperativa (volume di affari meno spese) vada interamente a determinare il fatturato dell'azienda socia. Questa valutazione è molto prossima alla realtà in quanto nelle cooperative vige l'obbligo di conferimento e la quota di prodotto che può essere venduta direttamente dal socio è fortemente limitata. Inoltre in Alto Adige vi è una forte specializzazione colturale che determina il prevalere di aziende indirizzate ad un'unica produzione. Né bisogna dimenticare che, in ogni caso, il rapporto fra investimento sostenuto dal singolo socio e liquidazioni della cooperativa verso il socio è comunque significativo dal punto di vista economico, perché collega l'investimento alla coltura alla quale il medesimo investimento è indirizzato.
I rapporti in questi casi sono più elevati in quanto depurati dai costi sopportati dalla cooperativa. Ogni agricoltore socio della cooperativa investe dal 14 al 48% del fatturato annuo di quella produzione, ma in sette casi su otto questo rapporto è uguale o supera il 30%. L'impegno economico, dunque, ricade sui singoli produttori soci più di quanto non ricada sulla cooperativa stessa.

Casi	Investimento per azienda (€)	Liquidazioni per azienda (€)	Rapporto investimento/liquidazioni
1	10.020	24.326	41%
2	12.382	36.562	34%
3	8.737	62.088	14%
4	23.937	50.133	48%
5	8.719	23.014	38%
6	33.171	105.183	32%
7	21.152	70.210	30%
8	15.118	33.019	46%

Gli investimenti determinano variazioni nei cicli produttivi che consentono generalmente una riduzione delle spese di lavorazione. Solo in un caso si verifica un aumento dei costi compensato dal recupero dell'1% della merce vendibile grazie al minor calo di peso durante la conservazione. In altri 2 casi su 10 sono stati considerati anche maggiori incassi derivanti da un leggero aumento dei prezzi spuntati (+1 eurocent/kg).
Analizzando la sola variazione dei costi si può constatare che in sette casi su dieci i cambiamenti introdotti determinano risparmi nelle spese di personale. Nei tre casi in cui i costi per il personale aumentano, il valore assoluto di questi aumenti è limitato e non supera i 5.000 euro. Questi casi sono rappresentati da cooperative che costruiscono nuove celle che presuppongono un certo impegno lavorativo per la loro gestione. In 6 casi su dieci l'investimento determina un aumento dei costi diversi da quelli del lavoro (essenzialmente degli ammortamenti).
Questi dati indicano che i nuovi investimenti determinano uno spostamento delle spese dal personale agli ammortamenti e quindi uno spostamento dal pagamento del lavoro al pagamento delle immobilizzazioni. Questo spostamento tuttavia determina, generalmente, un vantaggio economico per l'investitore.
Si deve osservare infine, che, come conseguenza degli investimenti, si assiste alla perdita di 18,7 posti di lavoro nelle 11 aziende in cui è stato possibile eseguire questa osservazione.

Casi	Variazione costi	Variazione costi personale	Variazione altri costi
1	-€ 39.036	-€ 160.348	€ 121.311
2	-€ 94.843	-€ 139.022	€ 44.179
3	-€ 141.401	-€ 223.802	€ 82.400
4	€ 203.231	-€ 65.192	€ 268.422

Casi	Variazione costi	Variazione costi personale	Variazione altri costi
5	-€ 95.558	€ 2.816	-€ 98.374
6	-€ 159.381	€ 4.734	-€ 164.116
7	-€ 109.834	€ 4.066	-€ 113.900
8	-€ 104.396	-€ 104.832	€ 436
9	-€ 301.414	-€ 21.400	-€ 280.014
10	-€ 53.071	-€ 169.000	€ 115.929

Variazioni di costi, aumento dei prezzi attesi e aumento della quantità di merce disponibile per la vendita determinano vantaggi per i beneficiari. Dividendo il vantaggio complessivo annuo ottenuto per il valore dell'investimento si ottiene il tasso di rendimento determinato dall'investimento stesso.
Il rendimento non cambia, per sua natura, modificando il punto di osservazione (cooperativa e aziende socie). I valori variano da 0,65 a 9,52%. In quattro casi è inferiore al 3%, in tre casi superiore al 7%. Si deve comunque notare che in 2 di questi 3 casi il rendimento migliora grazie all'aumento del prezzo del prodotto venduto, annullando questo aumento i rendimenti scendono dal 9,52 all'1,33% e dal 7,02 al 2,23%.

Casi	Rendimento
1	9,52%
2	2,96%
3	4,68%
4	0,65%
5	2,20%
6	4,11%
7	3,29%
8	7,02%
9	7,88%
10	1,10%

Il rendimento dell'investimento deve essere confrontato con il tasso di riferimento stabilito a partire dal 2004 su provvedimento della BCE. Il confronto permette di comprendere quanto sia vantaggioso o svantaggioso l'investimento rispetto ad usi alternativi del denaro.
La diminuzione del tasso di riferimento dovuta alla crisi economica mondiale, e registrata a partire dalla seconda metà del 2008, è proseguita ed ha determinato la discesa del tasso di riferimento all'1% ed ha reso, man mano, sempre più vantaggiosi gli investimenti finanziati.
Attualmente solo in un caso il rendimento dell'investimento è inferiore al tasso di riferimento e, in un altro caso, i due valori sono prossimi. In tutti gli altri casi il rendimento dell'investimento è almeno doppio rispetto al tasso di riferimento.
Gli investimenti sovvenzionati si dimostrano decisamente vantaggiosi rispetto ad usi alternativi del denaro. Si tratta, quindi, di investimenti potenzialmente remunerativi o molto remunerativi la cui riuscita è in grado di determinare effetti economici non irrilevanti per i soggetti beneficiari (le cooperative frutticole) e per i destinatari finali degli interventi (i soci agricoltori delle stesse cooperative).

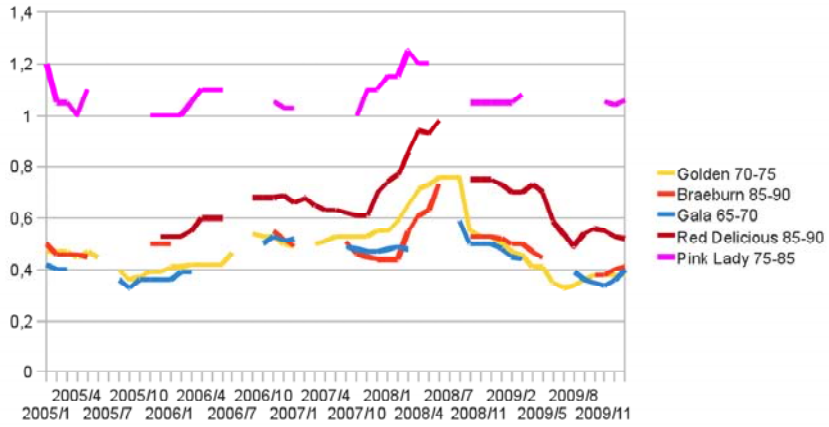
	Tasso di riferimento
03-08-06	3,00%
05-10-06	3,25%
07-12-06	3,50%
08-03-07	3,75%
06-06-07	4,00%
03-07-08	4,25%
08-10-08	3,75%
06-11-08	3,25%
04-12-08	2,50%
15-01-09	2,00%
05-03-09	1,50%
02-04-09	1,25%
07-05-09	1,00%

Come già visto il rendimento è particolarmente suscettibile alle variazioni di prezzo. E' stata quindi condotta un'analisi per comprendere quali siano le variazioni dei prezzi che annullano il maggior utile conseguito con l'investimento. Come previsto la variazione percentuale del prezzo (nel caso studio delle mele) che annulla la redditività dell'investimento risulta essere sempre inferiore all'1%. Questo significa che una diminuzione dei prezzi di un punto percentuale determina effetti negativi sul margine lordo della cooperativa superiori agli effetti positivi generati dall'investimento.
Ne consegue che, nonostante l'ottimo rendimento offerto, l'investimento deve essere considerato ad alto rischio, perché il prezzo, cioè un fattore esterno sul quale sia i produttori che le loro cooperative hanno scarsa possibilità di agire, esercita

un'influenza sul margine lordo della cooperativa di gran lunga più significativa rispetto alle conseguenze determinate dalla realizzazione dell'intervento finanziato.
In definitiva gli investimenti sovvenzionati si comportano in modo analogo ad investimenti alternativi, in quanto a rendimenti elevati corrispondono rischi elevati. Ma, rispetto ad investimenti di tipo finanziario, gli interventi sovvenzionati offrono il vantaggio di incidere direttamente sui risultati economici delle realtà produttive (le aziende agricole associate in cooperativa) che sostengono l'investimento stesso. In questo modo gli effetti economici degli interventi (aumento del valore delle liquidazioni) si manifestano anche se gli effetti finanziari (rendimento dell'investimento) non fossero quelli attesi a causa di una congiuntura di prezzi sfavorevole.

Casi	Variazione percentuale di prezzo che azzera il vantaggio
1	0,31%
2	0,60%
3	0,42%
4	0,18%
5	0,44%
6	0,80%
7	0,66%
8	0,67%

La dinamica dei prezzi segue l'andamento del mercato e, considerato che i consumi dei prodotti alimentari sono in genere abbastanza costanti, dipende essenzialmente dall'offerta.
La CCIAA di Bolzano mette a disposizione sul suo sito (http://www.camcom.bz.it/servizi/wifo/prezzi/prezzi2-it.php?x=1.4.5.) il listino dei prezzi all'ingrosso delle mele rilevato mensilmente dall'Istituto di ricerca economica (IRE) della Camera di commercio stessa. Il listino espone i prezzi minimi, medi e massimi di molte varietà di mele per molte pezzature. A titolo esemplificativo sono stati osservati i dati di alcune varietà per le pezzature maggiormente remunerative. Il grafico che segue presenta l'andamento dei prezzi per queste varietà e pezzature fra gennaio 2005 e gennaio 2010. I prezzi indicati non tengono conto dell'inflazione.
Anche escludendo i picchi dei prezzi del raccolto 2007, risulta che le oscillazioni dei prezzi sono abbastanza ampie e superano facilmente i 10-15 punti percentuali. Questi andamenti confermano quanto affermato in precedenza sull'incidenza del prezzo di vendita sul margine lordo delle cooperative.



Lo studio dei dati presentati ha permesso anche di verificare come il livello di prezzi indicato per l'analisi della redditività non incida sui risultati dell'analisi stessa. Infatti le cooperative agricole acquisiscono i prodotti da vendere grazie al conferimento dei soci e remunerano poi i soci sulla base della quantità e qualità dei conferimento e del margine lordo della cooperativa. La differenza del margine lordo rimane uguale se rimane uguale il prezzo di vendita prima e dopo l'investimento. Quindi è poco importante che i prezzi indicati nelle analisi risultino essere maggiori rispetto ai prezzi rilevati dalla CCIAA.
La tabella che segue riporta i prezzi medi quotati dal listino per due pezzature delle 4 varietà più coltivate in Provincia e della principale cultivar emergente. In rosso sono indicati i prezzi inferiori al prezzo minimo indicato in sede di valutazione economica, in giallo i prezzi compresi fra il prezzo minimo e quello massimo e in verde i prezzi superiori al prezzo massimo. Nonostante si tratti delle pezzature di maggior pregio, i prezzi sono costantemente più alti del prezzo massimo solo per la cultivar Pink Lady (varietà emergente), mentre risultano essere frequentemente inferiori al prezzo minimo per le altre varietà ed in particolare per Braeburn, Gala e Golden (quest'ultima è la varietà più coltivata in Provincia).

Considerato che l'analisi si è fermata alle pezzature di maggior pregio e alla prima qualità, ci si deve attendere che il prezzo medio sia inferiore a quello indicato nelle analisi economiche, anche se in quei casi si è fatto riferimento ai prezzi effettivamente spuntati dalla cooperativa.
Questo fatto, come detto, non inficia la validità dell'analisi, tuttavia mette ancora più in risalto il rischio che l'investimento possa dimostrarsi poco remunerativo, perché le probabilità di una diminuzione del prezzo rispetto alla situazione prima dell'investimento è sicuramente più alta.

Prezzi medi (euro/kg) per alcune varietà e per alcune pezzature rilevati al mercato di Bolzano

	Golden 70-75	Golden 80+	Braeburn 65-70	Braeburn 85-90	Gala 65-70	Gala 80-85	Red Delicious 75-80	Red Delicious 85-90	Pink Lady 65-70	Pink Lady 75-85
2005/1	0,47			0,5	0,42	0	0	0	0,6	1,2
2005/2	0,47			0,46	0,4	0,5	0	0	0,55	1,05
2005/3	0,47	0,4		0,46	0,4	0,5	0	0	0,55	1,05
2005/4	0,45	0,38	0,42	0,46			0	0	0,55	1
2005/5	0,47	0,35	0,42	0,45			0,47	0,53	0,6	1,1
2005/6	0,45	0,3		0			0,4			
2005/7				0						
2005/8	0,4			0	0,36					
2005/9	0,36			0	0,33	0,65	0,39	0,43		
2005/10	0,37			0	0,36					
2005/11	0,39			0,5	0,36	0,7	0,48		0,7	1
2005/12	0,39			0,5	0,36	0,7	0,48	0,53	0,7	1
2006/1	0,41			0,5	0,36	0,58	0,48	0,53	0,75	1
2006/2	0,41			0	0,39	0,58	0,48	0,53	0,75	1
2006/3	0,42			0	0,39	0,65	0,48	0,55	0,8	1,05
2006/4	0,42			0			0,55	0,6	0,85	1,1
2006/5	0,42			0			0,55	0,6	0,85	1,1
2006/6	0,42			0			0,55	0,6	0,85	1,1
2006/7	0,47			0						
2006/8				0	0,5	0,75				
2006/9	0,54			0			0,62	0,68		
2006/10	0,53			0	0,5	0,65	0,62	0,68		
2006/11	0,53			0,55	0,53	0,72	0,62	0,68	0,8	1,05
2006/12	0,5	0,45	0,51	0,52	0,51	0,71	0,61	0,69	0,78	1,03
2007/1	0,49			0,49	0,52	0,7	0,59	0,66	0,78	1,03
2007/2							0,59	0,68		
2007/3	0,5						0,57	0,65		
2007/4	0,51						0,57	0,63		
2007/5	0,53						0,57	0,63		
2007/9	0,53	0,48	0,5	0,51	0,49	0,68	0,57	0,62		
2007/10	0,53	0,47	0,5	0,46	0,48	0,66	0,58	0,61	0,8	1
2007/11	0,53	0,47	0,5	0,45	0,47	0,64	0,58	0,61	0,8	1,1
2007/12	0,55	0,47	0,49	0,44	0,47	0,64	0,63	0,7	0,8	1,1
2008/1	0,55	0,49	0,49	0,44	0,48	0,64	0,65	0,74	0,8	1,15
2008/2	0,59	0,54	0,49	0,44	0,49	0,63	0,69	0,77	0,8	1,15
2008/3	0,65	0,64	0,53	0,55	0,48	0,63	0,79	0,86	0,8	1,25
2008/4	0,71	0,66	0,58	0,61			0,86	0,94	0,9	1,2
2008/5	0,73	0,69	0,66	0,63			0,91	0,93	0,9	1,2
2008/6	0,76	0,73		0,73			0,93	0,98		
2008/7	0,76	0,73								
2008/8	0,76	0,73			0,59	0,89				
2008/10	0,55	0,46	0,53	0,53	0,5	0,74	0,69	0,75	0,85	1,05
2008/11	0,53	0,46	0,53	0,53	0,5	0,74	0,69	0,75	0,85	1,05
2008/12	0,53	0,46	0,53	0,53	0,5	0,74	0,69	0,75	0,85	1,05
2009/1	0,5	0,44	0,52	0,52	0,48	0,71	0,67	0,73	0,85	1,05
2009/2	0,47	0,43	0,48	0,5	0,45	0,65	0,62	0,7	0,85	1,05
2009/3	0,46	0,41	0,47	0,5	0,44	0,66	0,62	0,7	0,85	1,08
2009/4	0,41	0,41	0,46	0,47			0,65	0,73		
2009/5	0,41	0,41	0,45	0,45			0,62	0,7	0,8	1,1
2009/6	0,35	0,36	0,38				0,46	0,59		
2009/7	0,33	0,34					0,5	0,54		
2009/8	0,34	0,34			0,39	0,63	0,43	0,49		
2009/9	0,36	0,32			0,36	0,6	0,46	0,54		
2009/10	0,38	0,32	0,35	0,38	0,35	0,57	0,48	0,56		
2009/11	0,38	0,32	0,35	0,38	0,34	0,58	0,47	0,55	0,75	1,05
2009/12	0,38	0,3	0,35	0,4	0,36	0,6	0,46	0,53	0,75	1,04
2010/1	0,38	0,31	0,36	0,41	0,4	0,63	0,46	0,52	0,75	1,06

Fonte CCIAA di Bolzano

Il margine lordo ottenuto dalla cooperativa remunera, come detto, i soci conferitori sulla base della quantità e della qualità della produzione conferita. In pratica la cooperativa liquida ai soci un prezzo che è ottenuto a partire dalla differenza fra incassi della cooperativa per la vendita dei prodotti e spese sostenute per la lavorazione (conservazione, cernita, lavaggio, confezionamento) e la commercializzazione del prodotto. Si può quindi dire che, la cooperativa pareggia eventuali riduzioni del margine lordo diminuendo il prezzo al kg pagato alle aziende associate.
I costi di produzione delle mele, pari a circa 30 eurocent/kg (stima tratta dalla Relazione agraria 2009), risultano essere coperti quando i prezzi di vendita medi della cooperativa oscillano fra i 0,52 e i 0,56 euro/kg. Quando il prezzo scende sotto questi valori le aziende agricole lavorano in perdita.
Fissato in 0,54 euro/kg il prezzo medio che garantisce il pareggio dei costi di produzione per le aziende agricole, l'incidenza della maggiorazione di prezzo realizzata con l'investimento sul costo di produzione è pari ad una percentuale che è sempre inferiore al 3% e in 5 casi su 8 risulta essere inferiore all'1%.

Casi	***Maggior guadagno per kg di mele (€/kg)***	***Incidenza sul prezzo che pareggia i costi di produzione***
1	0,0116	2,15%
2	0,0036	0,66%
3	0,0027	0,49%
4	0,0010	0,19%
5	0,0025	0,47%
6	0,0056	1,03%
7	0,0043	0,79%
8	0,0146	2,71%

I dati sopra esposti evidenziano che gli investimenti forniscono un contributo significativo, sebbene non determinante nella copertura dei costi di produzione delle aziende agricole. In particolare poi bisogna ricordare che assicurano vantaggi, rispetto alla situazione precedente, che sono indipendenti dal prezzo di vendita. Infatti gli investimenti agiscono direttamente sui costi della cooperativa (o sul miglioramento della conservazione con conseguente minor calo peso) sul margine lordo ed aumentando, di conseguenza i trasferimenti verso le aziende socie.
I 2345 soci delle cooperative frutticole che hanno già realizzato o stanno realizzando l'investimento ricavano da questa operazione un aumento medio del proprio fatturato pari a 540 euro/anno. I valori sono comunque molto variabili e dipendono dalla redditività dell'investimento e dal numero di soci.
Questi importi rappresentano quindi l'effetto degli investimenti sulle entrate (ma non avendo conseguenze sui costi di produzione interni anche sul reddito) delle aziende agricole associate alle cooperative.

Casi	Numero soci	Maggior guadagno per azienda (euro/anno)
1	294	954
2	259	366
3	346	409
4	362	157
5	499	191
6	117	1.362
7	158	695
8	310	1.061

L'incremento di valore del prodotto agricolo accresce le entrate delle aziende in modo significativo, creando le condizioni per la prosecuzione dell'attività agricola. Questa crescita delle entrate assume un rilievo particolare quando si considera che l'effetto dei soli interventi analizzati incrementa il valore aggiunto del comparto mele di un importo pari a 1.267.268 euro/anno, per un periodo di tempo pari alla durata dell'investimento e quindi variabile, in funzione degli interventi eseguiti, dagli 8 ai 33 anni[3].

Analisi degli effetti sociali ed ambientali nel settore agricolo

Insieme agli effetti economici di cui si è ampiamente discusso prima, gli investimenti generano effetti che hanno ripercussioni sull'ambiente e sulla società. I dati per verificare tali effetti saranno disponibili solo due anni dopo la conclusione dell'investimento. Al momento quindi è possibile analizzare solo gli effetti attesi.

[3] Dati riferiti ai tassi di ammortamento da applicare secondo le norme del Codice Civile.

Per quanto riguarda l'ambiente gli effetti attesi sono quelli presentati nella tabella che segue e possono essere ricondotti a tre tipologie (contrassegnate con colori diversi): riduzione dei consumi energetici (verde), riduzione dell'impiego di sostanze inquinanti (giallo), risparmio di acqua potabile (blu).
Gli effetti attesi sull'ambiente riguardano quindi particolarmente i risparmi di energia e soprattutto i risparmi conseguibili grazie alla riduzione dei trasporti resa possibile dalla costruzione di nuove celle.
Gli altri interventi riguardano i risparmi energetici conseguibili grazie alle nuove tecnologie per la frigoconservazione e risparmi legati principalmente alla migliore coibentazione degli edifici. Solo in un caso è prevista la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
Per quanto riguarda la riduzione dell'impiego di sostanze inquinanti la maggior parte degli interventi sono legati alla minore necessità di impiego di muletti per il trasporto dei cassoni con conseguente riduzione del consumo di batterie e pneumatici e dalla sostituzione del liquido refrigerante (freon) con sostanze a minor impatto ambientale.
Infine in 3 casi, su 11 analizzati, si prevede il risparmio dell'acqua potabile usata per i lavaggi.

Effetti attesi	Numero di casi
Riduzione dei trasporti	7
Riduzione dei consumi energetici per conservazione	4
Riduzione del consumo di pneumatici e batterie per muletti	4
Altri risparmi di energia	4
Risparmio di acqua	3
Riduzione dell'impiego e dell'immissione in atmosfera di freon	3
Uso di materiali compatibili per le costruzioni	1
Installazione impianto fotovoltaico	1

Per quanto riguarda gli aspetti sociali gli effetti attesi possono essere suddivisi in due gruppi: miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori (azzurro), interventi sulla sicurezza del posto di lavoro (giallo) e miglioramento dei rapporti con gli stakeholders (arancione).
La maggior parte degli effetti riguarda il primo gruppo e soprattutto il miglioramento del clima dei locali di lavoro, ma sono presenti anche elementi di integrazione per i lavoratori stranieri, il rafforzamento della identificazione dei lavoratori nel progetto dell'azienda e la riduzione delle ore straordinarie. Tuttavia non si può sottacere che la maggior parte degli interventi prevede anche una riduzione del personale.
Si attendono miglioramenti della sicurezza sul lavoro principalmente attraverso la riduzione dei trasporti interni. Fra gli altri effetti segnalati sono esplicitamente indicati anche la minore esposizione a rumori e la riduzione del rischio di incendi.
Infine il miglioramento dei rapporti con gli stakeholders viene perseguito rendendo più facilmente visitabile lo stabilimento attraverso interventi ad hoc oppure assicurando una maggiore sicurezza durante le visite.

Effetti attesi	Numero di casi
Miglioramento del clima dei locali di lavoro	7
Migliore integrazione dei lavoratori stranieri	3
Rafforzamento del rapporto con la cooperativa	3
Maggiore sicurezza per minori trasporti interni	3
Miglioramento della sicurezza sul lavoro	2
Riduzione delle ore straordinarie	2
Partecipazione ad un progetto innovativo	1
Visitabilità dell'attività da parte di scuole e consumatori	1
Riduzione dell'esposizione al rumore e alle vibrazioni	1
Riduzione dei rischi per i visitatori	1
Riduzione del rischio di incendi	1

Il raggiungimento degli effetti attesi dovrà essere verificato a distanza di almeno due anni dalla conclusione dell'intervento. Questo lasso di tempo relativamente lungo è indispensabile per:
1. permettere di rendere effettivo il nuovo processo di produzione;
2. disporre di dati oggettivi per valutare gli effetti.

Conclusioni delle analisi condotte sul settore agricolo

Gli investimenti analizzati determinano un maggiore introito per il settore agricolo pari a 1.622.000 euro, di cui 1.267.000 euro nel settore frutticolo e 355.000 euro nel settore viticolo.
2.345 aziende agricole godranno di un aumento di fatturato annuo pari in media a 540 euro .
Questi risultati sono ottenuti principalmente attraverso una riduzione delle spese del personale pari a 872.000 euro, che corrisponde ad una perdita di 13,7 posti di lavoro. Questo andamento è confermato anche nell'unico progetto analizzato relativo

ad un'azienda di trasformazione dove il risparmio delle spese di personale è pari a 170.000 euro e i posti di lavoro in meno sono 5. Il sacrificio in termini di posti di lavoro sembra quindi essere compensato dalla maggiore redditività garantita alle aziende agricole, anche perché l'aumento di reddito determinato dagli investimenti è indifferente all'andamento dei prezzi di mercato delle produzioni.
D'altra parte l'incidenza dei prezzi di vendita sul risultato economico della cooperativa e delle aziende associate è tale da rendere incerta la redditività dell'investimento.
L'opportunità economica degli investimenti non dipende quindi dalla loro redditività in senso stretto, ma da altri fattori e in particolare:

- la capacità di adeguare mezzi e strutture per continuare ad essere competitivi sul mercato;
- la capacità di garantire un aumento del reddito delle aziende;
- la realizzazione di strutture di cui la cooperativa è proprietaria (valore immobiliare).

Partendo da questi criteri diventa particolarmente importante che gli investimenti determinino effetti positivi anche in campo ambientale e sociale.
In campo ambientale gli effetti attesi riguardano il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, la riduzione dei trasporti, il risparmio di acqua potabile e la riduzione dell'impiego di materiali inquinanti.
In campo sociale gli effetti riguardano il miglioramento del clima (inteso sia nella sua accezione di temperatura ed umidità che in quella relazionale) dell'ambiente di lavoro, della sicurezza sul lavoro e dei rapporti con gli stakeholders.
Anche se, al momento attuale, non è possibile una misurazione dei risultati ottenuti si auspica che tale misurazione venga realizzata e che sia anche prevista in sede di presentazione dei progetti. Il valutatore ritiene inoltre che sia opportuno definire delle priorità rispetto a questi temi, in modo che sia possibile stabilire delle graduatorie di intervento.

Analisi degli investimenti nel settore forestale

Nel settore forestale gli investimenti riguardano l'acquisto di macchinari per la costituzione di cantieri forestali più o meno complessi. Nella maggior parte dei casi le macchine sono funzionali all'esbosco, cioè all'allontanamento dei tronchi dal bosco o alla loro gestione per lo stoccaggio nei piazzali e il carico. Si tratta quindi in genere dell'acquisto di sistemi di trasporto a fune, di ragni per la movimentazione di tronchi e, più raramente, di altre macchine forestali.
Rispetto alla Misura 122 ci si trova di fronte all'acquisto di macchine e cantieri più complessi che riguardano ditte (anche e soprattutto individuali) che hanno come attività principale il lavoro forestale. Nella Misura 122 gli interventi riguardavano invece prevalentemente agricoltori che svolgono anche attività forestale.
I cantieri utilizzano strumenti moderni per la movimentazione in sicurezza del legname, anche se le tecnologie adottate (trasporti a fune) vengono dalla tradizione dei lavori in montagna.
Il miglioramento dei trasporti rende possibili le utilizzazioni del bosco anche in zone poco accessibili, riduce i costi di movimentazione (ma la quantificazione della riduzione andrebbe calcolata cantiere per cantiere) e, soprattutto, rende più sicuro il lavoro degli operatori forestali.
Contemporaneamente il miglioramento dell'efficienza dell'esbosco evita danneggiamenti al soprassuolo e alle piante che rimangono in bosco.
Nella Misura 123 sono previsti anche alcuni interventi infrastrutturali da realizzare nelle aree Leader: si tratta della costruzione di piazzali e di depositi per la lavorazione del legno. Attualmente sono in corso due progetti a Braies e in Val di Fleres.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono fattivamente all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazioni.
Anche dove il livello di innovazione è relativamente basso, ad esempio nella realizzazione di nuove celle per la frigoconservazione, nei nuovi impianti di imbottigliamento del vino o nell'acquisto di teleferiche per il trasporto di legname, gli investimenti sono realizzati sfruttando al massimo le nuove tecnologie che migliorano processi produttivi conosciuti.
Ad esempio le celle per la conservazione delle mele in atmosfera controllata hanno un'alta efficienza energetica e utilizzano gas refrigeranti non inquinanti al posto del freon; le teleferiche dispongono di automatismi di frenata del carico che migliorano la sicurezza per gli operatori e gli impianti di imbottigliamento hanno capacità orarie di lavoro molto ampie.
In altri casi si assiste all'introduzione di tecnologie robotiche avanzate o di vere e proprie innovazioni nei processi di produzione. E' il caso degli investimenti rivolti (in tutto o in parte) alla completa automazione dei trasporti dal reparto di confezionamento verso il reparto di spedizioni della merce e dei magazzini automatici, che rivoluzionano il sistema di

controllo della merce immagazzinata nelle celle frigo consentendo una gestione separata di ogni cassone lavorato fornendo al settore commerciale tutte le informazioni necessarie alla migliore commercializzazione del prodotto, garantendone, contemporaneamente, la completa tracciabilità.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono solo in modo limitato al miglioramento della qualità delle produzioni.

Fra i 12 casi analizzati nel corso della valutazione solo 1 aveva come obbiettivo principale il miglioramento delle qualità del prodotto. Negli altri casi eventuali miglioramenti non riguardano la qualità intrinseca delle produzioni, ma si limitano a determinare il raggiungimento di alcuni standard commerciali richiesti dai clienti, ad esempio tracciabilità delle produzioni ed esigenze di confezionamenti particolari.

In campo frutticolo gli interventi riguardano l'adeguamento delle capacità di immagazzinamento, l'adeguamento funzionale delle macchine di lavaggio e per la cernita, la automazione di alcuni sistemi di trasporto interni agli stabilimenti e la realizzazione dei magazzini automatici.

Nessuno di questi sistemi assicura un miglioramento della qualità intrinseca del prodotto, tanto che le previsioni economiche presentate dai beneficiari non prevedono aumenti dei prezzi della merce venduta. Solo nel caso dei magazzini automatici si prevede un incremento del valore delle vendite collegato, però, non ad un aumento del valore delle produzioni, ma ad una riduzione dell'1% delle perdite per calo peso durante la conservazione. I miglioramenti della qualità riguardano aspetti legati in modo più stretto alla commercializzazione, infatti gli investimenti permettono, in alcuni casi, di migliorare la tracciabilità delle produzioni e di poter rispondere a particolari esigenze dei clienti in termini di confezionamento. Tuttavia questi elementi di qualità non sono in grado di determinare un prezzo migliore per le mele, ma rappresentano il livello standard richiesto per poter accedere al mercato.

Anche in campo vitivinicolo gli investimenti sovvenzionati, mirando a migliorare le capacità di stoccaggio e l'efficienza delle operazioni di imbottigliamento, non determinano un miglioramento della qualità del prodotto finito.

Né si distacca da questa valutazione l'unico intervento in corso di realizzazione nel settore lattiero-caseario. Gli interventi rivolti agli aspetti produttivi adeguano le macchine alle richieste del mercato in termini di quantità prodotte e in termini di capacità di rispondere ad esplicite richieste di alcuni importanti clienti.

Solo l'investimento in corso di realizzazione presso l'azienda un'azienda di trasformazione ortofrutta ha effetti diretti sulla qualità del prodotto finito. Infatti il nuovo impianto per la produzione di purea di frutta destinata alle industrie dei succhi e dell'alimentazione per i bambini, è dotato di un sistema di pressatura a freddo (parzialmente sotto vuoto) in grado di assicurare una migliore colorazione della purea e un contenuto più alto di acido L-ascorbico. La stessa macchina garantisce attraverso il veloce riscaldamento della poltiglia prodotta una rapida inattivazione di alcuni enzimi, facendo raggiungere al prodotto finito un grado di viscosità ideale, importante soprattutto per la produzione di alimenti destinati all'infanzia.

In ambito forestale, infine, gli investimenti sono diretti essenzialmente a rendere più agevoli le operazioni di esbosco e non determinano effetti sulla qualità del legname né direttamente né indirettamente.

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

L'analisi della redditività degli investimenti in campo agricolo dimostra che tutti sono diretti a migliorare l'efficienza della trasformazione. Il margine lordo dei beneficiari infatti aumenta in modo indipendente dal prezzo del prodotto venduto. Questo significa che tutte le attività di trasformazione su cui agiscono gli investimenti (soprattutto immagazzinamento della merce, ma anche confezionamento e trasformazione in senso stretto) divengono più efficienti.

Il miglioramento dell'efficienza è stato misurato attraverso il calcolo dell'incidenza degli effetti dell'investimento sui costi di produzione delle mele cioè del prodotto per il quale è stato realizzato il maggior numero di investimenti. Il calcolo ha verificato che l'efficienza del processo migliora in percentuale variabili fra lo 0,19 e il 2,71% con una frequenza più alta compresa fra 0,47 e 1,03%.

Si deve notare però, che la maggiore efficienza ha un'incidenza limitata nella determinazione dei risultati economici dei soggetti coinvolti (cooperative e aziende agricole associate). Su questi pesano molto di più i prezzi, prezzi che sono soggetti a oscillazioni annuali che possono raggiungere e superare il 20% e sui quali sarebbe necessario intervenire per garantire la stabilità economica dei soggetti coinvolti nei processi produttivi agricoli.

L'analisi condotta sugli interventi realizzati nel comparto melicolo indicano che gli andamenti di mercato, sebbene possano incidere negativamente o positivamente sul rendimento dell'investimento (e quindi sugli aspetti finanziari dello stesso), non agiscono sugli effetti economici che si manifestano nelle aziende agricole socie delle cooperative beneficiarie, cioè sui destinatari ultimi degli interventi sovvenzionati.

I dati permettono di prevedere, indipendentemente dal prezzo di vendita delle mele, un incremento medio della PLV aziendale pari a 540 euro/anno a cui corrisponde un maggiore valore aggiunto per il comparto stimabile in oltre 1.200.000 euro/anno.

Nel campo forestale la maggiore efficienza dei processi produttivi, in particolare dell'esbosco, è certa, ma, vista la ridotta entità dei contributi erogati e la difficoltà nel reperimento della documentazione idonea ad eseguire un'analisi, non è stata quantificata esattamente la misura del miglioramento dell'efficienza del processo produttivo.

Gli investimenti sovvenzionati invece non hanno agito mai direttamente sulla commercializzazione. Gli effetti in questo settore sono in funzione del miglioramento dell'efficienza della trasformazione. Infatti il migliore controllo sulla merce immagazzinata determinato dall'impiego dei magazzini automatici o dalla possibilità di stoccare in un'unica sede la merce disponibile facilita e rende più efficiente il lavoro di commercializzazione, ma è una conseguenza del miglioramento dell'efficienza della trasformazione e non il fine per cui è stato realizzato l'investimento.

Analogamente in campo forestale il miglioramento dell'esbosco influisce positivamente sulla qualità del prodotto finito e indirettamente sulle opportunità di commercializzazione.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito in modo marginale a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali in nuovi settori e, in particolare, nel settore delle energie rinnovabili

In ambito agricolo solo una delle dodici aziende analizzate ha realizzato un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianto fotovoltaico). L'impianto è stato realizzato nell'ambito di un progetto più complesso di ammodernamento aziendale.

In campo forestale gli investimenti hanno riguardato prevalentemente attrezzature per l'esbosco di legname da opera. La legna da ardere rappresenta generalmente un sottoprodotto per il settore forestale altoatesino, tuttavia il piazzale in Val di Fleres verrà utilizzato anche per la lavorazione di legna da ardere da assegnare ai residenti del Comune.

D5 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Il settore agro-alimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto. Gli investimenti sovvenzionati agiscono quindi nella direzione del mantenimento di questa competitività, anche perché ulteriori miglioramenti sono spesso difficili da poter ipotizzare. A titolo di esempio si veda che cosa succede nel settore lattiero-caseario in cui le cooperative di trasformazione riescono a garantire agli agricoltori associati prezzi del latte al produttore costantemente e nettamente superiori a quelli pagati nelle altre regioni europee.

Il contributo della misura al mantenimento della competitività è comunque rilevante. A dimostrazione di questo fatto si osservi il costante aumento registrato nella produzione di mele, settore che si giova di questi interventi già dalle precedenti programmazioni.

In questa situazione l'aumento della competitività riguarda essenzialmente il settore forestale.

Il tipo di gestione protettiva del bosco e le condizioni orografiche determinano costi aggiuntivi per gli operatori forestali che possono essere solo parzialmente recuperati con l'impiego di macchine che rendono perlomeno più agevole e meno onerosa l'opera di esbosco. Gli effetti sulla competitività, in questo caso, si estendono anche ai minori danni subiti dal legname durante la stessa operazione.

Discussione

La Provincia di Bolzano è fra i maggiori produttori di mele europei con una produzione annua che nel periodo 2006-2009 si è attestata fra le 900.000 e 1.100.000 di tonnellate/anno, che corrispondono circa al 10% della produzione di tutta l'UE. Come si vede dalla tabella la produzione provinciale di mele è stata in costante crescita fino al1999, è rimasta sostanzialmente stabile poi fino al 2005, quando ha ricominciato a crescere.

La crescita delle produzioni e l'importanza della zona di produzione a livello europeo indicano chiaramente che, per questo prodotto, le aziende della Provincia giocano un ruolo centrale nel mercato europeo. Il raggiungimento di questo risultato deve essere necessariamente collegato ad una buona capacità di essere competitivi sul mercato, grazie anche al fatto di detenere una quota importante di produzione.

Andamento storico della produzione di mele in Alto Adige

Anno	Mele (q/anno)
1970	3.087.200
1975	4.409.800
1980	4.749.800
1985	6.003.900
1990	7.537.608
1993	6.890.700
1994	7.941.695
1995	6.713.757
1996	8.311.015

1997	9.082.490
1999	9.095.144
2000	8.544.987
2001	9.387.642
2002	9.607.795
2003	8.722.481
2004	9.663.803
2005	9.163.963
2006	9.213.140
2007	9.788.140
2008	10.587.016

Fonte ASTAT

Nel settore lattiero-caseario la capacità competitiva del sistema altoatesino trova un'importante conferma nel livello di prezzi pagati al produttore dalle cooperative di conferimento, prezzi che sono sensibilmente superiori a quelli pagati in altre regioni europee.
Questo livello di prezzi è fondamentale per assicurare la continuazione dell'attività zootecnica in montagna ed è una conseguenza delle politiche commerciali adottate dalle cooperative, che hanno saputo aumentare sensibilmente, a partire dal 2002, la quota di produzioni vendute in cisterna aumentando contestualmente la vendita di derivati. Queste scelte hanno portato alcune latterie provinciali a raggiungere i primi posti a livello nazionale per quantità e/o qualità delle produzioni.

Anno di riferimento	2005	2006	2007	2008	2009
Lombardia	33,76	32,07	34,45	39,48	32,30
Baviera	28,35	28,04	33,58	35,66	25,30
Rhone Alpes	28,02	26,55	28,69	33,48	27,14
Ungheria	25,93	24,22	28,88	32,73	21,87
Repubblica Slovacca	24,81	25,26	29,20	32,52	21,08
Repubblica Ceca	27,80	27,56	30,28	33,79	23,24
Alto Adige*	40,62	40,45	44,86	48,18	46,20

Anche il settore vitivinicolo ha raggiunto un buon livello di competitività: i vini altoatesini oggi sono presenti in molti magazzini della grande distribuzione nazionale ed europea. Vini noti a livello locale come il Lagrein hanno raggiunto una certa notorietà anche a livello nazionale, mentre i vini bianchi aromatici dell'Alto Adige sono sempre più apprezzati, tanto che negli ultimi anni la superficie coltivata con varietà a bacca bianca (Traminer, Sauvignon grigio, Chardonnay) ha superato la superficie coltivata con vitigni a bacca rossa. In particolare si sta assistendo alla contrazione della superficie coltivata a Schiava, vitigno tradizionale dell'Alto Adige, che rimane tuttora il vitigno più coltivato. La Schiava fornisce un'uva che solo in condizioni particolare (ad es. la zona di S. Magdalener) consente produzioni di qualità, mentre nelle altre zone è adatta alla produzione di vino da tavola.
Le condizioni orografiche della Provincia fanno insistere i boschi nelle zone di montagna e, generalmente in terreni declivi. Il 90% della superficie provinciale è sottoposta a vincolo idrogeologico-forestale e il 58% della superficie forestale provinciale esplica principalmente funzioni protettive, limitando il campo di osservazione alla sola azione protettiva rivolta ai manufatti antropici questa percentuale scende al 24%. Né bisogna dimenticare gli aspetti sociali e di attrazione turistica che il bosco svolge, in particolare in una Provincia dove il turismo rappresenta una delle maggiori fonti di reddito.
In queste condizioni è evidente che è necessario scegliere un sistema di gestione del bosco “naturale” che esalti gli aspetti ecologici e sociali delle foreste, anche se questo tipo di gestione è meno competitivo rispetto a sistemi di taglio rivolti ad ottenere legname da porre sul mercato.
Non bisogna poi dimenticare che il lavoro forestale condotto in zone in cui i dislivelli sono elevati e le pendenze spesso molto rilevanti comporta elevati costi aggiuntivi per l'esbosco.
I maggiori costi non sono compensati da una più alta remunerazione del legname. La certificazione PEFC, che nel 2009 ha riguardato – potenzialmente - 180.000 mc di tagliate su 609.000 mc di tagliate totali, cioè circa il 30% degli abbattimenti, intende perseguire questo obbiettivo, mentre gli aiuti previsti dalla Misura 123 agiscono sulla competitività del sistema della produzione forestale riducendo i tempi (e di conseguenza i costi) di esbosco.
Nonostante questi aiuti, in assenza di agevolazioni per l'esbosco nelle zone più disagiate, si corre il rischio è che il bosco in tali zone non venga più rinnovato.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Razionalizzare le esistenti strutture di lavorazione e di commercializzazione nel settore frutticolo e viti-vinicolo, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.	B
Ottimizzare nel settore viti-vinicolo i processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione	A
Razionalizzare il settore produttivo lattiero-caseario proseguendo sulle linee seguite negli ultimi anni, valorizzando la attività delle cooperative di produttori	n.v.
Rinnovare e conformare strutture ed attrezzature del settore lattiero-caseario alle vigenti disposizioni igienico-sanitarie comunitarie in materia	n.v.
Ridurre gli effetti delle lavorazioni del settore lattiero-caseario sull'ambiente con l'adeguamento degli impianti ed attrezzature alle vigenti norme igieniche e sanitarie, finalizzate anche all'introduzione di metodi di produzione e di prodotti di qualità internazionalmente riconosciuti	n.v.
Migliorare la competitività e aumentare il valore aggiunto ottenuto dalle imprese forestali, mediante l'ottimizzazione delle tecniche di utilizzazione forestale e la riduzione dei costi;	B
Migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza del lavoro nel settore forestale grazie ad una prima trasformazione	A
migliorare del rendimento complessivo delle imprese in questo settore	B
Aumentare l'efficienza e la produttività del lavoro boschivo con adeguata tecnologia e meccanizzazione garantendo la difesa dell'ambiente e la gestione sostenibile della risorsa naturale bosco	A
Sostenere investimenti finalizzati alla diversificazione dei prodotti, come per es. biomassa legnosa ecc	C

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo

La Misura è stata attivata, ma ad oggi sono state raccolte tre sole domande, di cui 2 in area Leader, a dimostrazione della scarsa appetibilità ed applicabilità della Misura.
Potrebbe essere pertanto opportuno trasferire i fondi previsti su altri interventi che hanno dimostrato di rispondere meglio alle esigenze dell'imprenditoria agricola della Provincia di Bolzano.

Attualmente risulta essere stato avviato un unico lavoro con la partecipazione di una cooperativa che si occupa della commercializzazione delle fragole e di altri piccoli frutti in Val Martello in collaborazione con il centro sperimentale di Laimburg. L'attività prevede la realizzazione di ricerche e sperimentazioni relative all'impianto e alla conservazione di piccoli frutti e ciliegie coltivati con il metodo biologico.
L'altra attività in area Leader prevede la realizzazione di un'indagine sulla filiera della carne, mentre la terza domanda è relativa alle tecniche di lavorazione della lana.

In assenza di risultati non è possibile al momento attuale esprimere alcuna valutazione né rispondere alle domande del Questionario Comune di Valutazione e Monitoraggio.

Misura 125 - Infrastrutture

Metodologia / tecniche / strumenti

La valutazione è stata condotta secondo quanto previsto dal disegno di valutazione e riportato nella tabella che segue.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	SIAN	Foglio elettronico – Data base valutatore
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore agricolo	Documentazione allegata alle domande	Analisi di tutte le relazioni economico-agrarie allegate alla domanda e della struttura produttiva delle aziende socie dei consorzi
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore agricolo	Beneficiari	Verifica attraverso studio di casi almeno 1 anno dopo collaudo (primo collaudo previsto per fine 2011)
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore forestale	Documentazione allegata alle domande	Analisi degli effetti economici attesi
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore forestale	Ufficio Pianificazione forestale	Cartografia GIS delle nuove strade realizzate con la Misura

La valutazione è stata limitata al solo settore forestale, in quanto nel settore agricolo ad oggi è in corso di realizzazione un unico progetto. I lavori tuttavia, anche a causa della breve stagione in cui è possibile eseguirli, richiedono tempi molto lunghi ed il collaudo dell'opera è previsto per la fine del 2011. Nella migliore delle ipotesi, quindi, gli effetti saranno verificabili nelle aziende agricole a partire dal 2012.

L'analisi dello sviluppo del potenziale fisico e della competitività del settore forestale sono stati condotti attraverso l'analisi della documentazione allegata alle domande e degli atti di collaudo di tutti gli interventi realizzati. Per completare le informazioni raccolte sono stati anche eseguiti due studi di casi.

Le attività svolte per la valutazione sono state le seguenti:
- colloqui con i responsabili di Misura;
- raccolta dei dati essenziali dei progetti attraverso il responsabile di misura (Foreste);
- analisi di tutti i progetti collaudati con raccolta di dati e successiva elaborazione;
- analisi di tutti gli atti di collaudo dei progetti con raccolta di dati e successiva elaborazione;
- raccolta di dati secondari rilevanti per la valutazione della misura;
- stime condotte sulla base di dati raccolti e di informazioni ottenute dal responsabile di misura (settore foreste).

La misura

Settore Agricoltura:
In Provincia le potenzialità dell'agricoltura sono fortemente limitate dai seguenti fattori:
- brevità della stagione vegetativa,
- irregolarità e scarsità delle precipitazioni,
- ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli,
- elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi,
- presenza di gelate primaverili.

Tale situazione fa si che per le colture più sensibili una moderna coltivazione sia impensabile senza l'irrigazione. Tali svantaggi dell'ambiente pedoclimatico rappresentano il principale ostacolo ad una effettiva diversificazione colturale.
L'impiego di bacini d'accumulo e compensazione e quando possibile l'allacciamento con apposite convenzioni a condotte idroelettriche rappresenta in questi casi una delle soluzioni migliori per salvaguardare le produzioni con impatto ambientale limitato.
Gli impianti irrigui esistenti risalgono per gran parte agli anni 60 e 70, si tratta di realizzazioni concepite per dimensionamento e tecnologie per una situazione profondamente diversa dall'attuale e sono da considerarsi obsoleti. La misura intende favorire l'adeguamento degli impianti a tecnologie orientate al risparmio idrico, anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici.

Alcune zone di media montagna sono caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali. S'intende in questi casi favorire la realizzazione delle strutture irrigue interaziendali inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.

Settore Foreste:
Gli interventi di questa misura si prefiggono di porre le condizioni infrastrutturali e di contesto per migliorare la competitività della selvicoltura e della pastorizia, garantendo una gestione silvopastorale diffusa. Per cui vengono promossi gli interventi necessari a migliorare nel complesso le condizioni di accesso ai singoli fondi purché pianificati e realizzati a livello sovra-aziendale.

Questa misura, in ***ambito agricolo***, vuole potenziare e ammodernare le infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche, per sostenere e diversificare i sistemi agricoli locali. Tenendo in considerazione l'esigenza della tutela della risorsa ACQUA sarà data priorità alle soluzioni che permettono i maggiori risparmi. In particolare si intende:

- creare le condizioni per un uso razionale della risorsa "acqua" ai fini dell'irrigazione (anche antibrina), favorendo la realizzazione di sistemi di trasporto integrati e realizzando bacini di accumulo;
- favorire il risparmio della risorsa "acqua" estendendo le zone irrigue senza aumentare le derivazioni di acqua:
- superare condizioni di inefficienza delle aziende agricole o di ostacolo alla diversificazione colturale mediante la razionalizzazione delle infrastrutture per irrigazione di soccorso:
- fornire i sistemi irrigui di una adeguata capacità di accumulo idrico in modo da poter affrontare i periodi di siccità sempre più frequenti negli ultimi anni garantendo anche in tali periodi adeguati deflussi idrici nei corsi d'acqua superficiali.

Per quello che riguarda il ***settore forestale gli obiettivi*** sono i seguenti:

- migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente, purché pianificata a livello sovra-aziendale;
- ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza e quindi aumento della qualità tecnologica.

Le modifiche **Health Check** del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano hanno visto l'utilizzo di risorse aggiuntive per tre misure, tra cui la 125, che è stata incrementata di un importo pari a 2,31 meuro.
In termini di strategia la scelta della Provincia è stata quella di andare a rafforzare la strategia di fondo del PSR, compatibilmente con i limiti imposti dalla programmazione comunitaria agli equilibri tra gli assi e con la destinazione delle risorse aggiuntive rispetto ad obiettivi ed azioni ben precise.
Nell'ambito della misura 125, che aveva una dotazione finanziaria limitata, le risorse aggiuntive saranno destinate alla messa a punto alcuni impianti per l'utilizzo di acqua in casi di emergenza (siccità o comunque rischio per le colture) andando ad attingere la risorse da bacini già esistenti (come ad esempio i bacini idrici destinati alla produzione di energia elettrica).

Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	12.907,89	2.579.19	20%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

L'avanzamento della misura, che presenta una capacità di spesa del 18% circa, è ascrivibile per intero alla liquidazione di domande della vecchia programmazione (trascinamenti), questo anche per la tipologia di interventi previsti che, per loro natura, presentano tempi di progettazione e realizzazione molto spesso lunghi ma, soprattutto, legati alle stagioni.

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	n° di operazioni sovvenzionate	70	NI	0%
	Volume totale investimenti (000 euro)	11.997	NI	0%
Trascinamenti	N° di domande approvate	37	37	100%
Health Check	n° di operazioni sovvenzionate	2	0%	0%
	Volume totale investimenti (000 euro)	3.081,32	0%	0%

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	2.000	0	0%

Informazioni raccolte e analisi

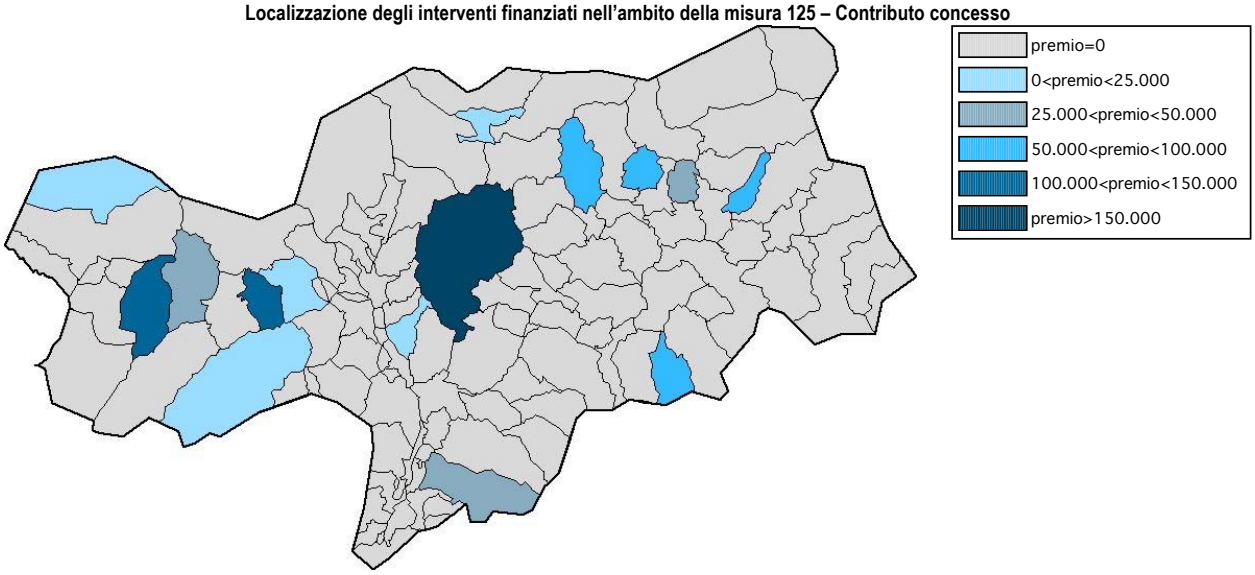
Settore Foreste

L'analisi riguardi i progetti collaudati ad aprile 2010.
I lavori sono eseguiti in economia dalla provincia di Bolzano attraverso il Servizio Forestale. Questo modo di operare offre le maggiori garanzie sulla qualità dei lavori eseguiti. Ciò è particolarmente importante in quanto gli stessi sono realizzati in aree a rischio idrogeologico e, molto spesso, di grande rilievo naturalistico e paesaggistico.
I proprietari boschivi partecipano alle spese talvolta come singoli, ma più spesso attraverso consorzi, associazioni o interessenze di proprietari. In alcuni casi garantiscono la fornitura di materiali per gli interventi di ingegneria naturalistica, in altri realizzano materialmente una parte dei lavori previsti ad esempio recinzioni o chiudende, in altri si accollano direttamente una quota delle spese di acquisto materiali o di nolo attrezzature.

In molti casi gli interventi realizzati tramite il PSR rappresentano una parte di un cantiere più ampio che prevede la realizzazione di nuove infrastrutture forestali in più momenti. I diversi cantieri possono riguardare diverse tratte di strade, la realizzazione di opere accessorie (ad esempio piazzali per la legna) o la costruzione di opere di protezione del manufatto. Questa metodologia di intervento presuppone una regia degli interventi con una definizione di strategie di largo respiro nel completamento delle infrastrutture forestali provinciali. Si deve anche notare che i diversi cantieri hanno una loro funzionalità a se stante, ma che trovano nel quadro di raccordo con gli altri una più ampia e più completa funzionalità. In questo modo è possibile avere la massima valorizzazione delle opere eseguite. Non bisogna neppure dimenticare che le opere complessive vengono realizzate utilizzando diverse fonti di finanziamento ottenendo così un effetto sinergico nel valorizzare le risorse disponibili.

I progetti realizzati e collaudati sono dislocati prevalentemente in Val Venosta (8 sui 21 attualmente collaudati), in Sarentino (4) e Val Pusteria (4). La distribuzione dei contributi mantiene un andamento analogo come è possibile vedere dalla cartografia.

Localizzazione degli interventi finanziati nell'ambito della misura 125 – Contributo concesso



Gli investimenti complessivi risultano essere pari a 934.850 euro con un contributo pari a 699.772 euro. Questo significa che in ognuno dei due anni (2008 e 2009) gli investimenti nelle infrastrutture del settore forestale sono stati pari a più di 450.000 euro.
ISTAT conduce, fra le altre, due indagini nel settore forestale: l'indagine Prezzi mercantili all'ingrosso degli assortimenti legnosi che rileva le quantità delle partite e dei prezzi delle partite di legname compravendute all'imposto distinte per categoria di assortimento legnoso, e l'Indagine sulle superfici tagliate e sui prelievi legnosi e non legnosi che rileva i prelievi di legname effettuati in soprassuoli; i prelievi sono distinti per assortimento legnoso. L'indagine nasce dalla fusione delle rilevazioni "Tagliate e utilizzazioni legnose forestali" e "Utilizzazioni legnose fuori foresta e prodotti non legnosi forestali".
Le due indagini hanno rilevato per il 2008 in Alto Adige i prelievi e i prezzi indicati in tabella

Stima del valore del legno prelevato nel 2008 in Alto Adige

Qualità del legno	Prelievo (mc)	Prezzo (€/mc)	Valore (€)
Tondame grezzo	4.154	67,65*	281.018
Legname per pasta e pannelli	192.831	29,66**	5.719.367
Altri assortimenti	119.549	66,45	7.944.032
Legna per combustibili	175.673	21,30***	3.741.835
TOTALE	492.207		17.686.252

*tondame da sega; **legname da triturazione; ***legna per uso energetico
Fonte: Elaborazione del valutatore su dati ISTAT

In questo modo è possibile stimare una produzione annua forestale pari a oltre 17 Meuro. Gli investimenti in infrastrutture realizzati attraverso la Misura 125 risultano quindi essere pari ad una percentuale variabile fra il 2 e il 3% del prodotto annuo delle foreste.

La maggior parte degli investimenti ha visto esclusivamente la realizzazione di strade camionabili o trattorabili e delle opere necessarie alla loro protezione (muri ciclopici, drenaggi, inerbimenti). In totale sono state realizzate con la Misura 125 oltre 39 km (39.418 m) di strade forestali nuove o rese nuovamente agibili. Queste strade, secondo una stima condotta dal valutatore sulla base dei dati forniti dai progettisti in alcuni progetti e delle indicazioni fornite dal Responsabile di Misura, sono in grado di servire direttamente circa 740 ha di bosco. Questo significa che la superficie boschiva stimata è stata resa più accessibile ai mezzi meccanici necessari per le operazioni di taglio, esbosco e spostamento del legname ai punti di raccolta per la vendita, riducendo i costi e determinando un vantaggio netto per gli operatori forestali.
Secondo i dati presentati dalla Ripartizione Foreste nella Relazione Agraria e Forestale del 2009 il complesso della rete viaria forestale altoatesina corrisponde a 13.573 km messi al servizio di una superficie forestale di 372.174 ha. Gli interventi realizzati hanno quindi incrementato dello 0,3% la rete viaria forestale altoatesina andando a garantire una migliore fruizione economica del bosco allo 0,2% dell'area boscata provinciale.
Sempre la relazione agraria e forestale 2009 indica che il 43% dei boschi provinciali è servito da viabilità a distanza inferiore ai 100 m: questi boschi sono quelli in cui i costi di esbosco possono essere ridotti grazie alla facile accessibilità. Gli interventi finanziati con la misura hanno permesso di aumentare questa superficie dello 0,5%.
Bisogna comunque sottolineare che, oltre agli effetti misurabili sull'economia forestale, le strade realizzate determinano effetti meno facilmente misurabili in termini economici in campo turistico, favorendo l'accesso alle malghe (in un caso la strada ha come scopo principale permettere l'accesso ad una malga, in altri le strade facilitano l'accesso ad altre malghe) e la fruizione turistica dei boschi (in particolare le strade forestali generalmente sono percorribili anche con passeggini per bambini o con sedie a rotelle).

Con l'esclusione di un intervento realizzato nei Comuni di Castelbello e Ciardes ad una quota variabile dai 660 ai 1050 m slm, tutti gli interventi sono stati realizzati in alta quota. Le quote minima e massima di partenza e di arrivo delle strade sono state comprese rispettivamente fra 1125 e 1989 m slm e fra 1250 e 2000 m slm. Il dislivello medio coperto dalle strade realizzate è stato pari a 183,25 m, quello minimo a 11 m e quello massimo a 466.

Settore Agricoltura
A ottobre 2010 sono stati approvati 2 progetti, il primo per una spesa ammessa pari a 3.570.000 euro (contributo previsto 2.142.000 euro), il secondo per una spesa ammessa pari a 3.334.700 euro (contributo previsto 2.672.560 euro). Risulta quindi essere già impegnato il 75% dei fondi previsti dal nuovo PSR.
I due interventi sono localizzati in Val d'Isarco (Comune di Naz Sciaves) e in Val Pusteria (Comune di Rodengo). Entrambi prevedono la costruzioni di bacini per la raccolta di acqua irrigua per una capacità rispettivamente di 77.000 e 90.000 mc.
L'impianto di Naz Sciaves serve circa 750 ha di vigneto e frutteto, mentre quello di Rodengo serve circa 200 ha di superficie coltivata a seminativo (prevalentemente mais) e prato.
Attualmente i progetti sono in fase di affidamento di incarico, cioè si è prossimi all'apertura delle buste per l'assegnazione dell'appalto. Per l'inizio dei lavori si dovrà attendere ancora 2 mesi. Il bacino di Naz Sciaves è posizionato ad una quota relativamente bassa, mentre a Rodengo sono previsti lavori anche sulle condotte che potranno, presumibilmente, essere avviati secondo il programma previsto. Eventuali ritardi potrebbero essere provocati solo da una stagione caratterizzata da nevicate superiori alla norma o da temperature invernali particolarmente rigide.
E' assai probabile che per la conclusione dei lavori si debba attendere circa 2 anni, ovvero entro la fine del 2012.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?

La misura agisce positivamente sullo sviluppo del potenziale forestale attraverso l'adeguamento e soprattutto la costruzione di nuove infrastrutture, prevalentemente, ma non esclusivamente, strade di accesso ai boschi.

Nella maggior parte dei casi gli aiuti in campo forestale incidono sullo sviluppo delle infrastrutture, anche se alcuni progetti sono stati diretti alla manutenzione straordinaria di alcune infrastrutture esistenti, ma ormai non più in grado di svolgere compiutamente la propria funzione.

Solo grazie alla misura la rete viaria forestale dell'Alto Adige (già particolarmente sviluppata come dimostra il fatto che il 43% dei boschi è servito da una strada a meno di 100 m di distanza e il 91% dei boschi è servito da viabilità a meno di 800 m di distanza) è stata incrementata dello 0,3%. Questo aumento si affianca a quelli determinati dall'applicazione di altri interventi in campo forestale e, soprattutto, è inquadrato all'interno di un programma infrastrutturale coordinato da una regia provinciale. In questo modo viene massimizzata l'efficacia degli interventi.

Gli effetti risultano essere particolarmente importanti in considerazione della morfologia delle foreste della provincia. La maggior parte di esse infatti si trova ad alta quota e, spesso, su pendici con pendenze particolarmente elevate.

Il nuovo sviluppo della rete viaria ha reso accessibili ai mezzi oltre 700 ha di boschi, cioè lo 0,2% della superficie forestale provinciale.

Non bisogna poi dimenticare che gli interventi realizzati determinano anche altri vantaggi di tipo economico, sociale ed ecologico. La migliore accessibilità delle malghe agevola la continuazione del loro uso, migliorando la possibilità di scendere a valle per chi lavora in malga e favorendo l'accesso alla malga per i turisti, determinando così l'occasione per la diversificazione del reddito di malga. La percorribilità delle strade migliora, come detto, la fruizione turistica con effetti positivi su un settore determinante per l'economia dell'Alto Adige. Infine evitare lunghi percorsi di esbosco a strascico non evita solo danni al legno, ma anche al sottobosco. Si evita così di danneggiare l'ecosistema bosco.

Lo stato attuale dei progetti nel settore agricolo permette di esprimere solo un giudizio sulle attese suscitate dai progetti. In un caso sarà garantita la continuità dell'approvvigionamento idrico per colture ad alto reddito, nell'altro la disponibilità idrica riguarderà colture estensive. Nel primo caso si tratta quindi di un rafforzamento della capacità produttiva delle aziende, nel secondo, oltre a rafforzare la capacità di autosufficienza foraggera per le aziende zootecniche, si creano le condizioni per lo sviluppo potenziale di colture da reddito idonee alle condizioni montane.

D2 - In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

La competitività del settore forestale viene accresciuta con le infrastrutture realizzate in modo proporzionale agli effetti che la misura stessa genera sul patrimonio infrastrutturale (allo stato di attuazione attuale dallo 0,2 allo 0,3%).

La promozione della competitività del settore agricolo non è attualmente valutabile, in quanto nessuna opera è ancora terminata. I primi risultati saranno verificabili solo a partire dalla stagione produttiva 2011-2012 e gli effetti sui bilanci aziendali saranno disponibili solo a partire dalla metà del 2013. In questa situazione ogni valutazione deve essere rimandata al rapporto di valutazione ex-post, quando saranno disponibili i primi dati sugli effetti degli interventi realizzati.

Il settore forestale altoatesino si caratterizza per l'utilizzazione ecologica del bosco, che prevede la realizzazione di popolamenti misti e disetanei, e per il fatto che i boschi si trovano in zone montuose spesso caratterizzate da forti pendenze. Il tipo di utilizzazione e le condizioni orografiche del sistema boschivo altoatesino sono strettamente correlate.

Questa condizione determina inevitabilmente svantaggi rispetto alle imprese forestali che possono operare in territori caratterizzati da minori pendenze. I maggiori costi non sono rappresentati esclusivamente da maggiori spese di esbosco, ma anche dalla stessa difficile accessibilità di molti appezzamenti.

La misura interviene a migliorare e ad accrescere la viabilità forestale permettendo di migliorare l'accessibilità ai boschi e a ridurre, nei limiti del possibile, i costi di trasporto del legname e di migliorare la qualità tecnologica del legname evitando o riducendo i danni causati dalla raccolta a strascico per lunghe distanze.

Gli effetti non si limitano alla riduzione dei costi, ma devono essere ricercati principalmente nella nuova accessibilità ad appezzamenti che precedentemente erano difficilmente raggiungibili. Gli interventi realizzati rendono possibile una più oculata gestione di oltre 700 ha di bosco. Le cure colturali diventano più agevoli e diventa possibile rispettare i turni di utilizzazione evitando la stramaturazione del bosco che determina una perdita della qualità commerciale del legno e una diminuzione del valore ecologico dei boschi, infatti i boschi "vecchi" fissano una quantità di CO2 inferiore rispetto ai boschi "giovani".

Dal punto di vista economico si può stimare che l'incremento della capacità di generare reddito da parte del settore aumenti in modo proporzionale all'incremento della superficie servita (+0,2%). Sulla base delle stime eseguite a partire dai dati delle indagini condotte da ISTAT (vedi analisi dei beneficiari) si può stimare un incremento analogo pari quindi a 34.000 euro/anno.

Nel settore agricolo il miglioramento della competitività atteso deve essere collegato in un caso alla capacità di assicurare elevati standard produttivi, nell'altro alla riduzione delle spese determinate dalla necessità di approvvigionarsi di foraggi dall'esterno. In questo secondo caso, poi, si pongono le condizioni per poter realizzare alcune colture da reddito, eventualmente anche su piccoli superfici, da destinare ai turisti o ai mercati locali oppure collegate a forme di commercializzazione collettive.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Obbiettivi diversi in campo agricolo	n.v.
Migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente, purché pianificata a livello sovra-aziendale;	A
Ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza e quindi aumento della qualità tecnologica.	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

La Misura non è stata attivata, in quanto incontra scarso interesse da parte del mondo agricolo altoatesino.
Potrebbe essere opportuno trasferire le risorse ad essa destinate ad altri interventi previsti nell'ambito del PSR.

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione

La nuova demarcazione con i PO dell'OCM ortofrutta ha reso necessario un ridimensionamento consistente della misura pertanto, nei primi mesi del 2010, è stata sottoposta alla Commissione Europea un'ipotesi di dimezzamento delle risorse finanziarie destinate alla Misura.

Ad oggi è stato avviato un unico progetto relativo al prodotto "Stelvio DOP", l'unico formaggio altoatesino ad aver ottenuto questa menzione.
L'importo finanziato è pari a 450.000 euro pari al 50% della spesa ammessa e, nel corso del 2010, è stato liquidato un anticipo per complessivi 73.143 euro.
Le attività di promozione hanno riguardato principalmente l'organizzazione di degustazioni del prodotto, oltre alla produzione di gadget, la pubblicazione di inserti pubblicitari su giornali specializzati e la realizzazione di un gioco a premi.
La limitata attuazione del progetto non consente di esprimere una valutazione su quanto realizzato ed impedisce di fornire risposte alle domande previste dal QCMV.

Inoltre, la limitata adesione alla misura fa ritenere più opportuno ipotizzare un trasferimento delle risorse finanziarie ad altre misure del PSR.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 211 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative si basa sull'elaborazione dei dati e sulla successiva analisi della documentazione allegata alle domande, sul' intervista in profondità condotta con il rappresentante del Bauernbund nel Comitato di Sorveglianza del PSR, sull'analisi dei dati RICA e sulla raccolta e successive elaborazioni ed analisi di dati secondari, secondo quanto riportato nella tabella che segue.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	Sistema informativo provinciale	Foglio elettronico – Data base valutatore
Struttura aziende beneficiarie	SIAN e APIA	Foglio elettronico – Data base valutatore
Comunità rurale	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati: agricoltori, rappresentanti Bauernbund, rappresentanti associazionismo (Vigili del fuoco volontari, bande comunali, ecc.), sociologi
Sistemi di produzione sostenibili	SIAN e APIA	Numero di aziende e SAU che partecipa contemporaneamente a 214, superfici impegnate coltivate in modo biologico
Conservazione spazio rurale e mantenimento dell'ambiente	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati: agricoltori, rappresentanti Bauernbund, rappresentanti associazioni ecologiste (Dachverband, WWF, ecc.), naturalisti
Compensazione svantaggi	RICA	Analisi dati RICA a confronto con zone non svantaggiate
Distribuzione premi	SIAN e APIA	Foglio elettronico – Data base valutatore ed elaborazione cartografica (Percentuale di SAU comunale oggetto del premio)
Mantenimento aziende e popolazione in montagna	Dati secondari	Analisi di contesto sulla base di dati secondari

La misura

Le imprese agricole, sparse sul territorio e situate alle quote più elevate sono generalmente di limitate o addirittura piccolissime dimensioni. Il reddito delle aziende agricole di montagna, derivante dalla produzione foraggiera, dall'allevamento e dallo sfruttamento del bosco, è decisamente inferiore rispetto a quello delle aziende agricole situate nelle zone di fondovalle.
L'agricoltura di montagna si differenzia da quella delle altre zone soprattutto per la presenza di condizioni che ne aggravano e limitano le possibilità produttive: sfavorevoli condizioni climatiche, superfici in forte pendenza, terreni scarsamente meccanizzabili; il risultato è quello della presenza di un'agricoltura molto estensiva caratterizzata da una bassa redditività.

Questa misura intende:
- compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito dell'imprenditore. assicurando la continuazione nel lungo periodo dell'attività agricola, tenendo conto anche che tale sovvenzione produce effetti che vanno al di là dell'ambito prettamente agricolo (tutela del territorio e conservazione del paesaggio alpino, protezione dalle calamità naturali, soddisfacimento delle esigenze del settore turistico, mantenimento di un adeguato livello di presenza umana in zone minacciate di spopolamento);
- mantenere un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.

Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	62.381,18	51.939,11	83,3%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Il dato medio nel periodo 2007-2009 è pari circa a 8.100 domande/anno, valore leggermente superiore al dato previsto di 7.600 domande. Ciò sta a significare l'interesse mostrato per la misura e, di conseguenza, l'importanza dell'indennità compensativa per gli agricoltori di montagna che diventerà sempre più il perno dell'azione politica ed amministrativa provinciale per le zone rurali di montagna nell'ambito dell'asse 2.
Calcolando i sette anni di programma, il valore cumulato corrisponde al 46% delle previsioni (7.600 domande all'anno per sette anni). Per il raggiungimento dell'obiettivo annuo di 7.600 domande per i sette anni di programmazione 2007-2013 (53.200 domande) dovranno essere utilizzati anche i fondi provinciali top up.
La superficie a premio ha raggiunto l'obiettivo stimato di circa 90.000 ettari per ciascun anno di programma (il dato medio è pari a circa 87.500 ettari/anno). Ciò conforta l'Amministrazione provinciale per la grande adesione alla misura e rafforza il convincimento circa l'importanza fondamentale dell'indennità compensativa per l'agricoltura provinciale, presente e futura.

Per l'indennità compensativa sono stati erogati nel 2009 28,011 Meuro, tutti riferiti a nuove domande: sono stati liquidati per gran parte dei richiedenti i premi relativi alla campagna 2008; inoltre è stato liquidato l'anticipo del 70% per i premi della campagna 2009. Ciò giustifica l'ammontare più che doppio dei pagamenti del 2009 rispetto al 2008. Va detto che, a partire dalla campagna 2009, è stato aumentato il budget complessivo per l'indennità compensativa per poter aumentare leggermente il premio medio per ettaro e per migliorare l'efficacia della misura.
Il tasso di esecuzione finanziaria ha raggiunto l'83,26%. La disponibilità finanziaria residua appare quindi limitata: tenuto conto della necessità di procedere al saldo della campagna 2009 ed alla liquidazione dei premi 2009 per una piccola parte delle aziende sottoposte a controllo in loco, il 100% delle previsioni finanziarie verrà raggiunto giá entro la fine del 2010. Per gran parte della campagna 2010 e per le successive, fino al termine del periodo di programmazione, la misura 211 dovrà essere finanziata nell'ambito della dotazione finanziaria top up approvata nel dicembre 2009.

L'obiettivo dichiarato dalla Provincia per i prossimi anni è quello di avvicinare il premio medio per ettaro al valore massimo di 250 euro/ha: finora il premio pagato è pari al 62,4% del limite comunitario.

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	N° di aziende beneficiarie	53.200	24.411	46%
	SAU beneficiarie (ha)	630.000	262.933	42%
Trascinamenti	N° di aziende beneficiarie	7.416	7.416	100%
Health Check	N° di aziende beneficiarie	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		
	SAU beneficiarie (ha)			

Indicatori comuni di risultato

Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ha/anno):	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
- Biodiversità	1.500	1.691	113%
- Cambiamento climatico	18.500	12.333	67%
- Qualità del suolo	30.000	33.827	113%
- Riduzione marginalizzazione	40.000	54.280	137%

Informazioni raccolte e analisi

La struttura delle aziende beneficiarie

Il rilievo della misura 211 - Indennità compensativa può essere riassunto in un solo dato: nel 2009 la superficie complessiva sottoposta a contratto è stata pari a 189.821,80 ha cioè quasi il 71% della SAU complessiva dell'Alto Adige.

Pur ricordando che il 62% della SAU provinciale è costituita da pascoli, il dato evidenzia immediatamente la diffusione dell'applicazione della misura e la capacità di raggiungere gran parte dei produttori. In alcuni comuni di alta montagna la percentuale di agricoltori che aderiscono alla misura ottenuta confrontando i beneficiari del 2009 con il numero di aziende censite nel 2000 supera il 70% (Curon Venosta, Malles Venosta, Proves e Verano).
La misura interessa (dati 2009) 8.449 aziende agricole cioè il 32% delle aziende provinciali secondo i dati del Censimento e il 50% delle aziende agricole iscritte alla CCIAA e registrate come attive.

	Numero aziende beneficiarie	SAU media (ha)	UBA media
2007	8.375	22,60	12,73
2008	8.426	22,68	12,73
2009	8.449	22,54	12,81

La SAU delle singole aziende beneficiarie è superiore alla media provinciale sia perché dalla misura sono escluse le aziende di fondovalle generalmente di minori dimensioni, sia perché le aziende indicano anche i pascoli utilizzati. Questi non sempre sono indicati nella raccolta dei dati aziendali, perché l'utilizzo prevede frequentemente situazioni giuridiche particolari (pascoli posseduti in comproprietà o facenti capo a beni comuni).

Fra il 2007 e il 2009 il numero di aziende beneficiarie è cresciuto dello 0,9% e la SAU sottoposta a contratto è passata da 188.982 a 189.822 ha (+0,4%). La superficie media coltivate e il numero medio di UBA allevate ha subito solo piccoli ed ininfluenti variazioni.
Per questo motivo sono state utilizzate indifferentemente elaborazioni di dati che riguardano il complesso dei tre anni presi in esame o il solo ultimo anno di rilievo.
Per i dati economici si è fatto riferimento al 2009, perché l'indennità compensativa è stata incrementata del 43% nel corso dell'ultimo anno e si manterrà tale nel futuro, anche quando la provincia farà ricorso a risorse proprie (top-up) per garantire il pagamento degli agricoltori.

La partecipazione di aziende condotte da donne alla misura (11%) è prossima al valore di aziende femminili rilevate dal Censimento (12,73%).

Anni 2007 – 2008 - 2009	%	SAU media (ha)	UBA media
Aziende condotte da uomini	89	23,11	13,09
Aziende condotte da donne	11	18,27	9,83
Aziende con conduttore di età inferiore a 40 anni	21	23,03	13,46
Aziende con conduttore di età compresa fra 40 e 65 anni	62	23,19	13,00
Aziende con conduttore di età superiore a 65 anni	17	19,92	10,95

E' comunque interessante notare che le aziende condotte da donne conducono in genere appezzamenti più piccoli (-5 ha cioè -21%) e allevano meno animali (-3 UBA cioè -25%) di quelle condotte da uomini. In considerazione delle minori dimensioni le aziende condotte da donne percepiscono un premio annuale per azienda inferiore a quello percepito dalle aziende maschili, anche se, per i medesimi motivi, il premio ad ettaro e ad UBA risultano essere più alti. Queste minori dimensioni delle aziende femminili spiegano, probabilmente, la piccola differenza fra aziende femminili registrate al Censimento e aziende femminili beneficiarie dell'indennità compensativa. E' verosimile, infatti, che le donne conducano una quota maggiore di quelle aziende che, per le loro dimensioni minime, non possono beneficiare del premio.

Premi	Premi medi per azienda (€)	Premi medi per ettaro (€)	Premi medi per UBA (€)
2007	1.666,26	73,73	130,85
2008	1.646,04	72,58	129,28
2009	2.384,32	105,80	186,15

Analogamente alle aziende femminili anche le aziende condotte da agricoltori di età superiore ai 65 anni risultano essere di dimensioni inferiori rispetto a quelle condotte da agricoltori di età inferiore. Non sono significative invece le differenze fra le aziende condotte da agricoltori giovani (meno di 40 anni) e quelle condotte da agricoltori di età compresa fra 40 e 65 anni.

Anni 2009	Premi medi per azienda (€)	Premi medi per ettaro (€)	Premi medi per UBA (€)
Aziende condotte da uomini	2.422,06	104,70	184,28
Aziende condotte da donne	2.077,82	118,89	210,84
Aziende con conduttore di età inferiore a 40 anni	2.516,23	107,92	184,74
Aziende con conduttore di età compresa fra 40 e 65 anni	2.421,76	104,35	186,00
Aziende con conduttore di età superiore a 65 anni	2.096,21	110,17	191,39

Sulla superficie media aziendale incidono alcune caratteristiche territoriali, così le aziende dell'Oltradige-Bassa Tesina e della Alta Valle Isarco risultano essere più grandi di oltre il 20% della media regionale, mentre quelle della Val Venosta e quelle situate in prossimità di Bolzano sono più piccole di oltre il 20% rispetto alla media. Le differenze si riducono passando dall'aspetto di estensione colturale a quello più strettamente produttivo, cioè al bestiame presente in azienda. In questo caso solo le aziende bolzanine (che peraltro sono poco significative dal punto di vista numerico) allevano un numero di UBA inferiore di oltre il 20% rispetto alla media.

Anno 2009	Premi medi per azienda (€)	Premi medi per ettaro (€)	Premi medi per UBA (€)
Tutte le aziende beneficiarie	2.384,32	105,80	186,15
Val Venosta	2.437,33	168,16	192,71
Burgraviato	3008,53	151,58	276,55
Oltradige-Bassa Tesina	1.808,92	52,29	124,39
Bolzano	2.234,70	128,22	282,07
Salto-Sciliar	2.013,53	89,87	151,41
Valle Isarco	1.987,85	107,27	166,08
Alta Valle Isarco	2.120,87	71,92	143,81
Val Pusteria	2.566,35	94,96	190,46

Anno 2009	%	SAU media (ha)	UBA media
Tutte le aziende beneficiarie	100	22,51	12,78
Val Venosta	12	14,89	12,65
Burgraviato	16	19,87	10,88
Oltradige-Bassa Tesina	2	34,59	14,54
Bolzano	0	17,09	8,21
Salto-Sciliar	20	22,30	13,18
Valle Isarco	14	18,53	11,98
Alta Valle Isarco	7	29,47	14,75
Val Pusteria	28	27,00	13,46

Differenze ancor più significative si riscontrano analizzando i dati relativi alle aziende ubicate nelle aree Leader.
Infatti le aziende della Alta Valle Isarco, della Val Sarentino e delle Valli Aurina e di Tures hanno dimensioni significativamente più elevate rispetto alla media provinciale, mentre quelle della Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello presentano una SAU significativamente più bassa.

Anno 2009	Premi medi per azienda (€)	Premi medi per ettaro (€)	Premi medi per UBA (€)
Tutte le aziende beneficiarie	2.384,32	105,80	186,15
Val di Non, Ultimo e Martello	2.469,80	203,90	268,58
Val Sarentino	2,948,08	86,80	241,63
Alta Valle Isarco	2.120,87	71,92	143,81
Valle di Tubre e Aurina	2.866,00	81,79	244,01
Comuni non in area Leader	2.324,01	111,17	177,99

Anno 2009	%	SAU media (ha)	UBA media
Tutte le aziende beneficiarie	100	22,51	12,78
Val di Non, Ultimo e Martello	6	12,16	9,20
Val Sarentino	5	33,96	12,20
Alta Valle Isarco	7	29,49	14,75
Valle di Tubre e Aurina	7	34.88	11,66
Comuni non in area Leader	75	20,89	13,03

Anche in questo caso le differenze si riducono osservando i capi allevati. Una differenza superiore al 20% rispetto alla media si riscontra solo nelle Valli di Non, Ultimo e Martello (in diminuzione), mentre nelle altre zone Leader il numero di UBA per azienda è più piccolo rispetto alla media, ma in modo poco significativo. Solo in Alta Valle Isarco il numero di UBA allevate per azienda è superiore della media provinciale, con un incremento del 15%.
I dati sono stati infine elaborati anche suddividendo i Comuni altoatesini fra le città, i centri di medie dimensioni, i comuni rurali e quelli che presentano debolezze strutturali per le attività produttive e il commercio secondo quanto definito dalla LR 4525/2008. In questo caso le differenze significative hanno riguardato le aziende facenti capo ai centri di medie dimensioni, la cui SAU media risulta essere significativamente inferiore alla media e le aziende delle zone strutturalmente deboli, dove la SAU media risulta essere significativamente più elevata.

Anno 2009	Premi medi per azienda (€)	Premi medi per ettaro (€)	Premi medi per UBA (€)
Aziende con SAU < 5 ha	1.246,46	406,31	257,58
Aziende con SAU 5-10 ha	1.993,22	270,79	208,18
Aziende con SAU 10-20 ha	2.511,57	176,27	177,68
Aziende con SAU 20-50 ha	3.193,83	103,72	175,40
Aziende con SAU > 50 ha	3.790,16	33,11	160,86

Anno 2009	Premi medi per azienda (€)	Premi medi per ettaro (€)	Premi medi per UBA (€)
Aziende con UBA < 5	1.395,37	160,28	439,37
Aziende con UBA 5-10	2.126,44	148,58	295,49
Aziende con UBA 10-20	2,904,56	115,88	204,98
Aziende con UBA > 20	3.153,60	67,16	102,54

Anche nel caso dei premi si rilevano alcune differenze legate all'ubicazione delle aziende.
I premi medi annuali per azienda risultano particolarmente elevati nel Burgraviato e decisamente inferiori alla media in Oltradige-Bassa Alesina. Tali differenze sono da imputare principalmente alla differenza del premio per ettaro che è più elevato nelle zone più impervie e più ridotto in caso di ampie superfici pascolive.
Si spiegano così anche i premi ettariali relativamente bassi di 3 zone Leader (Alta Val Isarco, Valli Aurina e di Tures e Val Sarentino) e quelli relativamente elevati della quarta area Leader (Valli di Non. Ultimo e Martello).
Nell'analisi condotta sulla base delle caratteristiche dei centri comunali l'unica differenza significativa riscontrata è quella delle aziende delle città che percepiscono un premio annuale per azienda e un premio medio per UBA allevata significativamente inferiore alla media.

Anno 2009	Premi medi per azienda (€)	Premi medi per ettaro (€)	Premi medi per UBA (€)
Tutte le aziende beneficiarie	2.384,32	105,80	186,15
Aziende delle città	1.877,24	87,71	130,88
Aziende dei centri di medie dimensioni	2.846,30	162,94	220,02
Aziende dei comuni rurali	2.207,09	105,57	173,80
Aziende dei centri con debolezze strutturali per il commercio e le attività produttive ((Beschl. LR 4525/2008)	2.680,82	93,30	209,27

Anno 2009	%	SAU media (ha)	UBA media
Tutte le aziende beneficiarie	100	22,51	12,78
Aziende delle città	3	21,17	14,43
Aziende dei centri di medie dimensioni	11	17,49	12,95
Aziende dei comuni rurali	60	20,85	12,65
Aziende dei centri con debolezze strutturali per il commercio e le attività produttive ((Beschl. LR 4525/2008)	25	28,76	12,81

I premi annuali, come già accennato, sono aumentati nell'annata 2009 facendo crescere in modo proporzionale (+43%) i premi medi per azienda, ettaro e UBA.
I premi per azienda più alti riguardano le aziende più grandi, ma i criteri di proporzionalità utilizzati riducono le disparità fra aziende determinate dalla loro dimensione: i premi ad ettaro e ad UBA crescono, infatti, al decrescere delle dimensioni aziendali.

Valutazione economica

Nella redazione del PSR è stato condotto un confronto tra un'azienda di fondovalle, in cui si pratica l'allevamento del bestiame, ed un maso di montagna evidenziando un minor ricavo nel maso di montagna pari a 4.812 euro per ogni ettaro di superficie foraggiera. Ciò è riconducibile al maggior carico di lavoro dovuto alla pendenza dei terreni e ai minori ricavi per una produzione di latte più scarsa, in conseguenza di una più limitata produzione foraggiera.
L'indennità compensativa copre quindi in modo molto parziale questa differenza.

Tuttavia è particolarmente interessante capire quanto i premi percepiti con l'indennità compensativa, oltre a coprire parzialmente gli svantaggi, incidano nell'economia delle aziende della Provincia di Bolzano.
Per questo motivo sono stati analizzati i dati della RICA che permettono di disporre di un campione di analisi significativo.
Purtroppo i dati raccolti con la RICA relativi ai premi percepiti dalle aziende agricole non fornivano sufficienti garanzie sulla loro completezza, pertanto si è preferito fare riferimento ai dati RICA per la sola determinazione del reddito e della PLV aziendali, mentre si è preferito utilizzare per l'indennità compensativa i dati ricavati dal sistema informativo provinciale sulle domande presentate e pagate ai beneficiari.

I dati RICA disponibili giungono attualmente solo fino all'anno 2007. Il confronto è stato quindi condotto sui dati della Misura relativi al medesimo anno, anche se l'osservazione dei dati RICA è stata estesa agli anni 2005 e 2006, per evitare che i dati potessero essere inficiati da andamenti congiunturali particolari.
L'analisi dei dati RICA è stata limitata alle sole aziende con allevamento, escludendo quelle aziende che hanno un ordinamento colturale frutticolo o viticolo e che non ricevono l'indennità compensativa.
Nel 2007 la indennità compensativa incideva per il 3% sulla PLV aziendale e per una percentuale variabile tra il 7 e il 13% sul Reddito Lordo Standard e sul Reddito Netto, che sono i due parametri che descrivono in modo più esatto il reddito percepito dall'agricoltore. Si deve notare però che tale percentuale è ancora più alta se si osserva il reddito famigliare, attestandosi intorno al 30%.
Dal punto di vista della valutazione economica è bene anche soffermarsi sul fatto che l'indennità compensativa (e con essa altri premi eventualmente percepiti dall'agricoltore) rappresenta una componente della PLV che non è soggetta alle fluttuazioni dei prezzi delle produzioni agricole e delle materie prime (ad es. mangimi o combustibili) ed è quindi in grado di assicurare all'agricoltore un'entrata sicura a fronte di una spesa legata ai soli costi per la presentazione della domanda.
Con la nuova definizione dell'importo del premio nel 2009, l'incidenza dell'indennità compensativa è cresciuta raggiungendo una percentuale compresa tra il 10 e il 15% del Reddito Lordo Standard e una percentuale compresa fra il 16 e il 18% del Reddito Netto aziendale. Se si va a considerare il reddito famigliare questa percentuale cresce ulteriormente, attestandosi intorno al 40% di quest'ultimo.
Si deve quindi rilevare che l'indennità compensativa, nonostante rappresenti solo una piccola quota dello svantaggio che gli agricoltori debbono sopportare, riveste un ruolo fondamentale nella formazione del reddito degli agricoltori di montagna altoatesini.

Alcuni risultati economici delle aziende con allevamenti in Alto Adige

	PLV	**RLS**	**RN**	**RF**
2005	51.626	23.085	13.145	5.458
2006	54.684	16.486	13.498	5.505
2007	62.617	18.280	15.097	6.131

Incidenza dell'indennità compensativa pagata nel 2007 su alcuni risultati economici delle aziende con allevamento in Alto Adige

	PLV	RLS	RN	RF
2005	3,2%	7,2%	12,7%	30,5%
2006	3%	10,1%	12,3%	30,3%
2007	2,7%	9,1%	11%	27,2%

Incidenza dell'indennità compensativa pagata nel 2009 su alcuni risultati economici delle aziende con allevamento in Alto Adige

	PLV	RLS	RN	**RF**
2005	4,6%	10,3%	18,1%	**43,7%**
2006	4,4%	14,5%	17,7%	**43,3%**
2007	3,8%	13%	15,8%	**38,9%**

PLV: Produzione Lorda Vendibile; RLS: Reddito Lordo Standard
RN: Reddito Netto; RF; Reddito Famigliare
Fonte: RICA e Autorità di gestione; elaborazione del valutatore

Infine i dati dei beneficiari della misura 211 sono stati messi a confronto con quelli della Misura 214 – Misure Agroambientali per verificare quante aziende che partecipano alla prima misura partecipano anche alla seconda.
La quota di partecipazione è molto ampia (83%) ed è un chiaro indice del fatto che le aziende che percepiscono la indennità compensativa mettono anche in atto diverse forme di agricoltura riconosciuta a basso impatto ambientale.

Aziende che partecipano contemporaneamente alla Misura 211 e 214

	Beneficiari Misura 211	Beneficiari Misura 211 che partecipano anche alla Misura 214	Quota
2007	8.375	6.953	83%
2008	8.426	7.023	83%
2009	8.449	7.037	83%

Fonte: AdG elaborazione del valutatore

Considerando che il premio annuo per azienda pagato con la Misura 214.1 è pari a circa 2.000 euro si deve rilevare come il sistema di premi previsti dalle misure 211 e 214 (insieme ai quali andrebbe considerato il premio unico) rappresenti una fetta cospicua del reddito aziendale, anche in presenza di un prezzo del latte che si trova ai massimi livelli in Europa.
In assenza di questo sistema di premialità, che è fondamentalmente imperniato sull'indennità compensativa, non esistono le condizioni economiche per la continuazione dell'agricoltura in montagna.
In altre parole in assenza dei premi il sistema produttivo agricolo altoatesino andrebbe in crisi con conseguenze non indifferenti:

- perdita di posti di lavoro in agricoltura con maggior pressione sul sistema del lavoro in fondovalle;
- abbandono delle zone di più difficile coltivazione (cioè quelle con maggiori pendenze o più lontane dalle strade) con conseguenze perdita del sistema di regimazione delle acque superficiali e con la perdita paesaggistica ed ambientale degli ecotoni rappresentati dal succedersi di prato e foresta;
- perdita dell'identità culturale a causa dell'abbandono delle attività tipiche della montagna e dell'omologazione dei luoghi e dei comportamenti;
- possibili ripercussioni negative sul turismo per la minore cura degli elementi che compongono il paesaggio.

Il rafforzamento dell'indennità compensativa, individuata come perno delle politiche per l'agricoltura di montagna, sembra quindi essere una strada che deve essere necessariamente percorsa.

Valutazione dell'impatto sociale della Misura

L'indennità compensativa, come visto, riguarda un numero elevato di aziende. Per comprendere gli effetti sociali determinati dalla sua applicazione è stata intervistato in data 17/6/2010 il dott. Josef Haller, responsabile del Südtiroler Bauernbund (la associazione di categoria che riunisce oltre il 90% dei contadini della Provincia) nel Comitato di Sorveglianza del PSR.
Durante l'intervista è emerso che "La popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige è tradizionalmente collegata con l'agricoltura. Anche chi abita oggi in città è "andato via dal maso" da non più di due generazioni. Questo stretto collegamento rende accettabili socialmente e politicamente gli aiuti destinati all'agricoltura e molti altoatesini sono convinti che l'agricoltura sia fondamentale per assicurare il mantenimento del paesaggio che è la base del turismo, la principale risorsa economica provinciale."
Tuttavia, soprattutto nelle zone di montagna caratterizzate dalla presenza della zootecnia, il richiamo esercitato da attività più remunerative determina in alcuni casi l'abbandono della produzione di latte (che richiede una presenza continuativa presso il maso per tutto l'anno) e relega l'attività agricola alla sola produzione di foraggi (sfalcio dei prati).
Nonostante questa tendenza il sistema produttivo della montagna continua a reggere, anche perché il prezzo del latte all'origine è elevato tanto che "sarebbe un grande successo riuscire a mantenere il prezzo al livello attuale."
Ma le aziende agricole di montagna "sopravvivono e si mantengono ANCHE grazie all'agricoltura***". I premi (Misura 211 e Misura 214) hanno assunto ormai un ruolo centrale nell'assicurare l'integrazione dei redditi degli agricoltori.*** Le altre attività integrative (agriturismo, vendita diretta, servizi a terzi ecc.) agiscono come corollario ai premi e sono caratterizzate da una forte connotazione di genere: le donne sono impegnate soprattutto nell'agriturismo e nella coltivazione di officinali o di piccoli frutti; gli uomini nella produzione di formaggio, nei lavori forestali o in attività esterne al maso.
La prosecuzione della attività agricola in montagna, indispensabile per il mantenimento del paesaggio (inteso in tutte le sue accezioni) e della cultura contadina, è quindi connessa in modo indissolubile alla prosecuzione della erogazione dei premi.
Tenendo conto della realtà agricola provinciale caratterizzata da aziende di piccole dimensioni che percepiscono premi di piccola entità è auspicabile una semplificazione delle procedure per la presentazione delle domande di contributo e per l'erogazione dei premi, nella situazione attuale le prime vittime "sono i contadini, esposti alla crescita dei costi di gestione delle domande", vale a dire che un sistema pensato per sostenere le piccole aziende di montagna rischia di penalizzare le stesse a causa di procedure che le piccole aziende non sono in grado di gestire.
L'indagine qualitativa condotta per analizzare gli effetti sociali determinati dalla Misura 211 conferma quindi quanto emerso dall'analisi di tipo economico, confermando che nelle zone marginali i due aspetti sono strettamente legati fra loro.

Andamento demografico della provincia e delle aree Leader

Variazioni nella popolazione residente (2001/2007) %

Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	-1,14%
Alta Valle Isarco	+5,59%
Val Sarentino	+2,71%
Valli Aurina e di Tures	+4,78%
Provincia di Bolzano	6,63%

Fonte: Astat, Popolazione residente

	Donne residenti nel 2001 (%)	Donne residenti nel 2007 (%)	Variazione nella composizione
Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	48,79	48,15	-0,63
Alta Valle Isarco	49,27	49,00	-0,27
Val Sarentino	48,92	48,78	-0,14
Valli Aurina e di Tures	49,23	49,06	-0,17
Provincia di Bolzano	50,80	50,57	-0,23

Fonte ASTAT, Popolazione residente, elaborazione del valutatore

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?

Le indennità compensative giocano un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare la continuazione del suolo agricolo nelle zone di montagna, tuttavia esse da sole non sarebbero sufficienti a raggiungere questo obbiettivo, infatti rappresentano solo un elemento, per quanto rilevante, di un complesso puzzle di interventi pubblici che hanno l'obbiettivo di garantire l'attività agricola in montagna.

La continuazione dell'uso del suolo è quindi l'effetto di un complesso quadro di interventi che non comprende solo gli interventi diretti sul settore agricolo, ma anche quelli finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, finanziati parzialmente dal PSR, ma che includono anche tutti i servizi socio-assistenziali e del sistema dei trasporti.

Gli obbiettivi di questi interventi sono sociali (mantenimento di posti di lavoro e di una comunità rurale vitale), di protezione dell'ambiente (protezione idrogeologica) e paesaggistici (mantenimento del paesaggio). Quest'ultimo ruolo è ulteriormente sottolineato nelle zone a più alta vocazione turistica, dove le opportunità offerte all'agricoltore da altre occasioni lavorative spesso più remunerative è più alta, dai premi aggiuntivi per la coltivazione dei foraggi erogati dai Comuni, nei limiti di quanto consentito dalla Legge.

L'ampiezza della superficie coltivata sottoposta all'impegno previsto dalla misura (71% della SAU) e l'ampia partecipazione delle aziende agricole (in alcuni Comuni sono oltre il 70% di quelle censite al Censimento 2000, quindi verosimilmente una percentuale ancora più alta di quelle attive ancora oggi a 10 anni di distanza) indicano inequivocabilmente il valore ed il peso che questo intervento assume nel permettere la continuazione dell'attività agricola, compensando parzialmente il reddito degli agricoltori rispetto agli svantaggi economici determinati dalle condizioni di coltivazione. Il valore della misura per gli agricoltori è ancora più chiaro se si ricorda che i premi per l'indennità compensativa rappresentano dal 10 al 15% del Reddito Netto delle aziende agricole di montagna.

I dati dell'Ufficio Provinciale Servizi Agrari pubblicati da ASTAT nell'Annuario 2009 confermano la prosecuzione dell'uso del suolo identificando fra il 2004 e il 2008 una superficie foraggera, cioè coltivata con le colture tipiche delle zone svantaggiate di montagna, stabile e pari a oltre 242.000 ha.

D2 - In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?

La presenza di comunità rurali sostenibili è un fatto assodato per la Provincia di Bolzano. Come nel caso del mantenimento dell'uso del suolo questo fatto è reso possibile, oltre che da fattori culturali, anche da un quadro legislativo e di interventi volto a garantire una soddisfacente qualità della vita per le popolazioni rurali. In questo quadro le indennità compensative giocano un ruolo determinante, sebbene da solo non sufficiente, a garantire il mantenimento delle comunità rurali.

E' evidente lo stretto collegamento che esiste ancora fra tutta la popolazione altoatesina (in particolare quella di madrelingua tedesca), l'agricoltura e il territorio rurale, così come confermato anche dai dati statistici (ASTAT, Annuario 2009) che mettono in luce la rilevanza delle comunità rurali dell'Alto Adige. Una breve rassegna di questi dati è sufficientemente esplicativa e non necessita di particolari commenti.

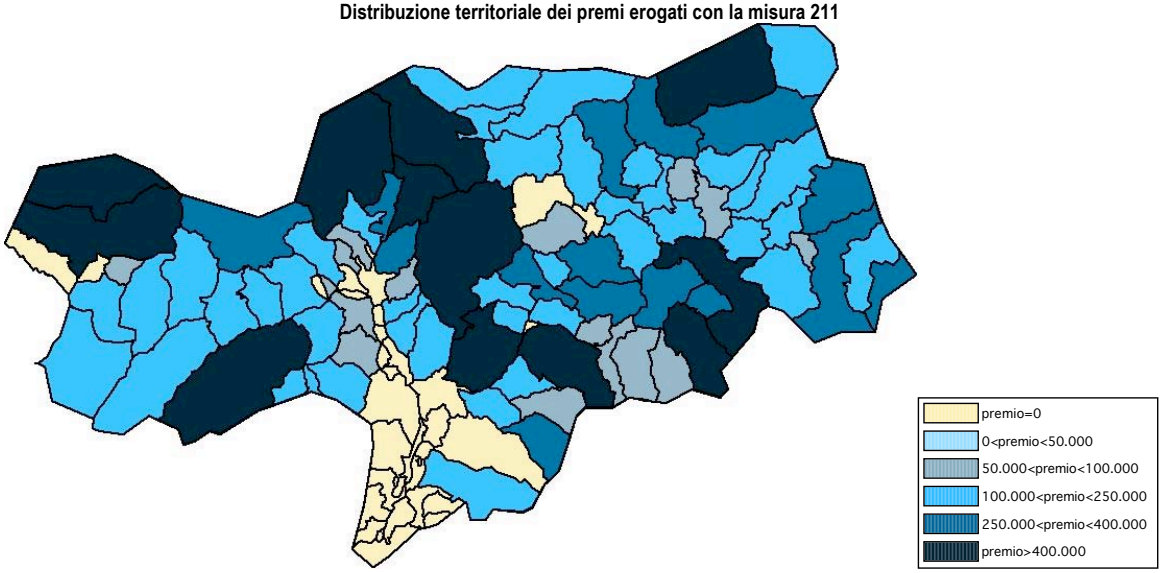
Sanità	7 ospedali in Provincia (nel 2008 oltre 470.000 giorni di degenza)
Cultura	282 biblioteche in Provincia (oltre 2.300.000 libri prestati nel 2008)
Vita associativa	17% della popolazione impegnato in associazione di volontariato (22% degli uomini e 18% dei tedeschi) 27% della popolazione è impegnato in associazioni culturali o ricreative (35% degli uomini e 37% dei tedeschi)
Edilizia abitativa	Nel 2008 sono stati costruiti 591 fabbricati residenziali nuovi e ne sono stati ampliati altri 362 (in totale 953) Gli interventi nei principali centri abitati sono stati 64 nuove edificazioni e 27 ampliamenti. Nelle altre zone, cioè nei centri intermedi e nelle zone rurali, si è registrato quindi il 90% degli interventi (89% dei nuovi edifici e 93% degli ampliamenti)

Ulteriori conferme si ottengono dall'osservazione dei dati sull'andamento demografico nel periodo 2000-2007. La popolazione residente è cresciuta in tutta la Provincia e, sebbene con ritmi leggermente diversi, anche nelle aree Leader, identificate come aree rurali più deboli, con la sola eccezione delle Valli di Non, Ultimo e Martello. Si può affermare quindi che la Provincia di Bolzano non conosce il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, pur con alcune eccezioni in cui il calo della popolazione residente non assume ancora, almeno il momento, connotazioni preoccupanti, ma per le quali sarebbe opportuna un'analisi più approfondita al fine di definire nuove ed ulteriori strategie di intervento.

D'altra parte la stessa caratterizzazione strutturale delle aziende agricole beneficiarie dell'indennità compensativa riproduce in modo abbastanza puntuale la struttura del settore agricolo provinciale in termini di presenza di giovani agricoltori e di aziende condotte da donne.

Si deve notare, infine, che i Comuni che registrano una più alta percentuale di aziende che partecipano alla misura sono collocati nelle zone periferiche della provincia.

Distribuzione territoriale dei premi erogati con la misura 211



D3 - In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

L'aiuto offre un contributo importante al mantenimento di sistemi di produzione compatibili con l'ambiente, come evidenziato dall'alta partecipazione dei beneficiari anche alle misure agroambientali.

La partecipazione alla misura assicura infatti solo la prosecuzione della coltivazione delle superfici sottoposte ad impegno e il rispetto delle norme della condizionalità, cioè delle norme ambientali e di buona pratica agricola.

Sotto l'aspetto del mantenimento dei sistemi di produzione sostenibile è stato molto importante poter verificare che l'83% delle aziende beneficiarie partecipa anche alle diverse azione previste dalle misure agroambientali.

Come si vedrà meglio nell'analisi dedicata alla Misura 214 per la maggior parte si tratta di impegni presi dalle aziende che prevedono di mantenere carichi di bestiame per ettaro compatibili con lo spandimento degli effluenti di stalla e la rinuncia all'impiego di diserbanti e fertilizzanti minerali per la coltivazione delle foraggere. In molti casi poi le aziende rinunciano anche all'impiego di insilati e, di conseguenza, alla coltivazione del mais. Quest'ultima rinuncia comporta effetti positivi anche sul mantenimento del paesaggio tipico altoatesino caratterizzato dall'alternarsi di prati e foreste.

D4 - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare lo spazio rurale e migliorare l'ambiente?

La situazione dello spazio rurale e dell'ambiente altoatesino è vicina a poter essere considerata ottimale.

In questa situazione il mantenimento dello status quo rappresenta già un obbiettivo di difficile raggiungimento. L'indennità compensativa contribuisce a garantire il mantenimento di questa situazione, ma non è in grado di generare ulteriori miglioramenti. Questi sono possibili solo attraverso misure identificate in modo specifico per risolvere alcuni problemi (si sta pensando qui ad esempio agli interventi introdotti con l'ultima programmazione per il risanamento e il mantenimento dei castagneti che rappresentano un habitat particolare e di pregio che sta subendo una forte pressione perché si trova in ambienti dove è possibile sostituire questa coltura con colture specializzate più redditizie).

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito dell'imprenditore	B
Assicurare la continuazione nel lungo periodo dell'attività agricola	A
Mantenere un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative si basa sull'elaborazione dei dati e sulla successiva analisi della documentazione allegata alle domande, su indagini dirette con il responsabile di misura, e sulla raccolta e successive elaborazioni ed analisi di dati secondari, secondo quanto riportato nella tabella che segue.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	Sistema informativo provinciale	Foglio elettronico – Data base valutatore (Dati suddivisi per misura e per azienda)
Struttura aziende beneficiarie	SIAN e APIA	Foglio elettronico – Data base valutatore
Azione colture foraggiere	Dati di monitoraggio	Incrocio con dati misura 211
Azione colture foraggiere	Dati secondari	Analisi dati secondari (coltivazione, acquisto sementi mais, CORINE)
Azione colture foraggiere	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati su effetti della azione (come indicato per 211 più tecnici consulenza per aziende di montagna – Bergberatungsring e/o Scuole agrarie)
Azione razze animali in abbandono	Dati primari e secondari	Analisi dati secondari (libri genealogici) e dati primari (impegni quinquennali avviati)
Azione razze animali in abbandono	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati (Associazioni allevatori, agricoltori o tecnici) che sviluppano progetti di valorizzazione di tali razze
Azione cerealicoltura di montagna	Dati primari e secondari	Analisi dati colture cerealicole a premio (compreso bio) e colture cerealicole totali
Azione cerealicoltura di montagna	Beneficiari	Interviste telefoniche per conoscere collocazione del prodotto (comprendere anche bio con cereali)
Azione viticoltura rispettosa dell'ambiente	Analisi dati primari e secondari	Superficie a premio rispetto alla superficie totale vitata delle aziende che partecipano alla misura; confronto con superficie vitata totale
Azione viticoltura rispettosa dell'ambiente	Beneficiari	Interviste telefoniche per comprendere se le tecniche previste dal premio sono adottate su tutta la superficie
Azione viticoltura rispettosa dell'ambiente	Testimoni	Interviste in profondità a testimoni privilegiati (agricoltori, tecnici provinciali, tecnici e responsabili di Cantine sociali) per capire se e come la misura raggiunge gli effetti attesi
Azione agricoltura biologica	Dati primari e secondari	Analisi dati superfici bio a premio e totale
Azione agricoltura biologica	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati (agricoltori leader, rappresentanti associazioni di settore, rappresentanti cooperative di vendita)
Azione alpeggi	Dati primari e secondari	Analisi sul numero delle domande presentate e sulle superfici a premio in rapporto al totale provinciale
Azione alpeggi	Beneficiari	Casi di studio su alcuni alpeggi per verificare l'incidenza economica della misura rispetto ai risultati economici complessivi dell'alpeggio stesso
Azione tutela del paesaggio	Dati primari e secondari	Analisi delle superfici a premio rispetto alle superfici da tutelare a livello provinciale
Azione tutela del paesaggio	Testimoni	Interviste in profondità con responsabile di misura e tecnici provinciali, rappresentanti di associazioni ambientaliste, esperti del settore finalizzate a comprendere l'efficacia degli interventi previsti
Effetti su sistemi di produzione	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 5, poi azioni 1-2-3-4-7
Effetti su sistemi di produzione	Dati secondari	Analisi dati secondari (ad es. produzioni a marchio qualità, utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti, ...)
Effetti su habitat e biodiversità	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 2, azione 3, azione 7, poi azioni 1-5-4
Effetti su habitat e biodiversità	Dati secondari	Analisi dati secondari (ad es. popolazioni di uccelli in ambito rurale, specie selvatiche a rischio di estinzione, aree protette, ...)
Effetti su qualità acque	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 1, poi azione 5
Effetti su qualità acque	Dati secondari	Analisi dati secondari (contenuto inquinanti di origine agricola nelle acque superficiali, dati ecotossicologici, ...)
Effetti su terreno	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 1, azione 4, azione 5, azione 7, azione 8
Effetti su terreno	Dati secondari	Analisi dati secondari (superficie a seminativi e a prati stabili, dati analisi del terreno – Terreni in Alto Adige 2006 -, frane, ...)
Effetti su cambiamenti climatici	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 7, azione 5, poi azione 1 e 8 (mantenimento dei prati)
Effetti su cambiamenti climatici	Dati secondari	Analisi dati secondari (emissioni di gas serra dal settore agricolo, superfici a seminativo, numero di capi allevati, utilizzo di fertilizzanti azotati,.....)
Effetti su conservazione del paesaggio	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 8, azione 7, azione 1, azione 3
Effetti su conservazione del paesaggio	Testimoni	Interviste in profondità a testimoni privilegiati (esperti ambientalisti, rappresentanti di organizzazioni legate al turismo, …)
Effetti di miglioramento ambiente	Riferimenti agli effetti delle azioni	Tutte le azioni
Effetti di miglioramento ambiente	Valutazioni azioni misura 214 e loro effetti	Riepilogo complessivo di quanto utilizzato per la valutazione della Misura
Localizzazione interventi	Georeferenziazione	Localizzazione degli interventi (Su mappa e/o sulla base di dati comunali)

La misura

La misura è articolata in 7 interventi: colture foraggere, allevamento di razze animali minacciate di abbandono, conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagna, viticoltura rispettosa dell'ambiente, coltivazione biologica, premi per l'alpeggio, tutela del paesaggio.
Questi interventi, che, di fatto, proseguono una politica agroambientale iniziata nel 1994 con l'applicazione del Reg. CE 2078/92 hanno i seguenti obiettivi:

- tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale;
- conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- tutela del territorio e conservazione della fertilità del suolo;
- riduzione dei gas serra e sequestro del carbonio attraverso l'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e dalla estensivizzazione dell'allevamento;
- incentivazione degli agricoltori a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive;
- riduzione della perdita di superfici agricole a favore di altre attività.

In particolare con la misura si vuole favorire:

- l'introduzione o la prosecuzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili;
- una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni;
- la tutela delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale;
- la conservazione di un ambiente unico, che costituisce una delle principali risorse della provincia;
- il mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali, limitando l'erosione genetica;
- la conservazione di quelle superfici agricole che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO2 atmosferica;
- il contrasto alla tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro;
- l'estensivizzazione delle colture agrarie nella logica di un uso sostenibile dei suoli su gran parte della superficie foraggera provinciale;
- il mantenimento di ampie superfici composte da prati e pascoli permanenti, capaci di fissare in maniera significativa la CO2;
- il mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali.

Le modifiche **Health Check** del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano hanno visto l'utilizzo di risorse aggiuntive per tre misure, tra cui la 214, che è stata incrementata di un importo pari a 13,8 meuro.
In termini di strategia la scelta della Provincia è stata quella di andare a rafforzare la strategia di fondo del PSR, compatibilmente con i limiti imposti dalla programmazione comunitaria agli equilibri tra gli assi e con la destinazione delle risorse aggiuntive rispetto ad obiettivi ed azioni ben precise. Per quello che riguarda la misura 214 la scelta è stata quella di andare a rafforzare l'azione 1 incrementando, in questo modo, il premio base delle aziende zootecniche di montagna.

Attuazione della Misura

Nel 2009 sono state raggiunte le 9.151 aziende che hanno aderito agli impegni agroambientali, raggiungendo e superando in questo modo gli obiettivi posti in fase di programmazione (9.000 aziende sotto contratto).
La superficie media sotto contratto è pari a 156.000 ettari in linea con le previsioni di programma (160.000 ettari all'anno).
Da evidenziare come numerosi agricoltori aderiscano a più interventi diversi della misura 214.
Dalla superficie complessiva a premio emerge l'importanza della misura 214, che, in combinazione con la misura 211, rappresenta il perno dello Sviluppo Rurale delle zone di montagna. Ciò è evidente, non solo considerando il numero di aziende aderenti e la superficie sotto contratto, ma anche considerando gli aspetti finanziari: le liquidazioni 2007, 2008 e 2009 per le misure 211 e 214 rappresentano circa l' 83% del totale liquidato per tutto il PSR.
Lo sforzo fatto dall'Amministrazione provinciale nel 2009 per ridurre i ritardi nelle liquidazioni delle misure a superficie ha raggiunto l'obiettivo di liquidare almeno l'anticipo di una campagna entro l'anno di riferimento. Tale risultato deve essere mantenuto anche nei prossimi anni e deve essere affiancato da un ulteriore obiettivo amministrativo di liquidare il saldo di una campagna entro la prima metà dell'anno successivo.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	128.488,16	59.534,79	46,5%
Health check	13.856,67	0	0%

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	N° di aziende beneficiarie	9.000	9.151	100%
	Superficie complessiva interessata dall'aiuto (ha)	160.000	156.003	98%
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	160.000	156.003	98%
	N° di contratti	9.000	12.890	143%
Trascinamenti	N° di aziende beneficiarie	7.416	7.416	100%
Health Check	N° di aziende beneficiarie	0	0	0%
	Superficie complessiva interessata dall'aiuto (ha)	0	0	0%
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	0	0	0%
	N° di contratti	0	0	0%

Indicatori comuni di risultato

Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
- Biodiversità	5.000	4.153	83%
- Qualità dell'acqua	60.000	48.539	81%
- Cambiamento climatico	60.000	-	99%
- Qualità del suolo	60.000	60.258	100%

Informazioni raccolte e analisi

La struttura delle aziende beneficiarie

L'analisi è stata condotta sulle caratteristiche delle aziende beneficiarie prescindendo dalla superficie oggetto dell'impegno e dell'aiuto.
In questa analisi, infatti, interessava comprendere chi sono gli agricoltori che beneficiano della misura e quali effetti può determinare l'applicazione della misura stessa sul reddito aziendale. Si deve quindi precisare che le superfici coinvolte sono quelle delle aziende beneficiarie e che queste superfici non sempre corrispondono alla superficie oggetto di aiuto. Ad esempio i beneficiari dell'azione 2 "Razze a rischio di estinzione" non partecipano necessariamente alla Misura con la loro superficie aziendale, analogamente alcuni beneficiari possono richiedere il premio per l'azione 7 "Salvaguardia di elementi naturali" senza sottoporre ad alcun vincolo altri terreni aziendali.

Va posta, innanzi tutto, una differenza sostanziale fra due tipologie di aziende: le ditte individuali e le altre aziende a cui fanno capo principalmente Enti che, in diverse forme, gestiscono gli alpeggi.
Questo secondo tipo di aziende partecipa essenzialmente all'azione 6. Fra le domande presentate esclusivamente per l'alpeggio, che nel 2009 erano 436, ben 284, cioè il 65%, sono state presentate da aziende non individuali. Questo numero sale poi a 305 considerando tutte le domande che hanno come oggetto principale l'alpeggio, vale a dire l'85%, di tutte le aziende di questa tipologia, che, sempre nel 2009, raggiungevano le 357 unità. La restante parte di queste aziende corrisponde probabilmente a Enti che gestiscono un'attività agricola e a società di persone fra famigliari.

Le ***aziende non individuali*** sono caratterizzate da una SAU media molto grande (circa 250 ha/azienda nel 2007 e 2008 e oltre 500 ha/azienda nel 2009) e percepiscono un premio medio per azienda 3 volte superiore rispetto alle aziende individuali, a fronte di una superficie da 10 a 20 volte più grande. Il premio medio per ettaro è piuttosto basso ed è sceso della metà circa nel 2009, in funzione dei limiti massimi imposti.

Le aziende individuali hanno una SAU media di poco superiore ai 20 ha e, fra il 2007 e il 2009, non si sono verificate variazioni significative in questa dimensione. La superficie coltivata risulta essere di poco inferiore (circa 1 ha) a quella rilevata fra le aziende che partecipano alla misura 211. In questa riduzione della superficie media giocano un ruolo importante le aziende frutticole e viticole che partecipano ad alcune azioni (vigneti in pendenza e agricoltura biologica).

I premi medi pagati per azienda oscillano fra i 1.800 e i 1.900 €/anno e rappresentano quindi un'importante integrazione al reddito aziendale. In particolare poi, per quanto riguarda l'azione numericamente più rilevante, cioè l'intervento sulle foraggere, il premio medio annuale aziendale è oscillato in questi tre anni fra 1.900 e 2.000 €, con una media pari a 1.962.09 €. Tale premio corrisponde quindi (sulla base dei dati già presentati commentando la Misura 211) ad una percentuale variabile dal 13 al 15% del reddito netto aziendale.

Le aziende condotte da donne rappresentano quasi il 12% del totale in linea con il numero di aziende "femminili" censite in Alto Adige nel 2000. In confronto alla misura 211 la partecipazione femminile è leggermente più elevata (nell'ordine di un punto percentuale in più), mentre è confermata la minore dimensione delle aziende condotte da donne a cui corrisponde un minor premio complessivo annuale nonostante un premio per ettaro leggermente più elevato.

La suddivisioni per classi di età è simile a quella della misura 211, ma si nota nel tempo una leggera diminuzione del numero di aziende "giovani", cioè condotte da un agricoltore di età inferiore a 40 anni. E' difficile però poter dire se questo calo sia dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione agricola, al progressivo ingresso nel sistema (nel periodo i beneficiari passano da 8.696 a 8.819) di aziende mediamente più anziane o a un calo di interesse da parte dei giovani.
Soltanto le aziende condotte da ultrasessantacinquenni hanno una SAU (e un premio) che differisce in modo significativo rispetto ai medesimi valori calcolati per le altre classi di età. Anche questo dato trova una corrispondenza con la Misura 211.

E' utile evidenziare che i beneficiari dell'azione 5 "Agricoltura biologica" si differenziano nettamente dagli altri.
Le aziende hanno una superficie media decisamente più piccola rispetto alla media dei beneficiari a causa di un'ampia partecipazione di aziende frutticole e/o viticole, che notoriamente hanno dimensioni minori rispetto alle aziende zootecniche. La componente femminile è leggermente (mezzo punto percentuale) più rappresentata rispetto al complesso della Misura. Ciononostante le donne conducono aziende di dimensioni più piccole anche in agricoltura biologica.
La partecipazione dei giovani all'azione è maggiore rispetto al complesso delle misure agroambientali (circa 4% in più), ma colpisce soprattutto la scarsa incidenza (meno del 6% contro il 17% del complesso della Misura) delle aziende condotte da ultrasessantacinquenni. A questo corrisponde una maggiore presenza di giovani (25% contro 20%).
Infine il premio medio aziendale, in conseguenza dei premi più elevati previsti per questa azione, è maggiore rispetto alla media dei premi.
Si deve anche notare che l'incremento del numero dei beneficiari (+123 nei tre anni in esame) è dovuto per il 72% alla crescita nell'applicazione di questa azione (+ 89 beneficiari).

SAU media e premio medio delle aziende beneficiarie secondo la forma di conduzione

	Aziende individuali		Altre aziende	
	SAU media (ha)	Premio medio (€)	SAU media (ha)	Premio medio (€)
2007	21,4	1.793,20	249,67	5.621,66
2008	21,39	1.864,67	252,17	5.558,40
2009	21,82	1.895,27	532,55	5.578,75

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

Premio medio per le aziende che partecipano alla azione 1

	Numero aziende	Premio medio annuo (€)
2007	6.300	1.907,09
2008	6.303	1.974,74
2009	6.290	2.004,52

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

Alcuni risultati economici delle aziende con allevamenti in Alto Adige

	PLV	RLS	RN	RF
2005	51.626	23.085	13.145	5.458
2006	54.684	16.486	13.498	5.505
2007	62.617	18.280	15.097	6.131

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati RICA
PLV: Produzione Lorda Vendibile, RLS: Reddito Lordo Standard, RN: Reddito Netto RF; Reddito Famigliare

Incidenza del premio medio annuo per l'azione 214.1 pagata nel periodo 2007-2009 su alcuni risultati economici delle aziende con allevamento in Alto Adige

	PLV	RLS	RN	RF
2005	3,8%	8,5%	14,9%	35,9%
2006	3,6%	11,9%	14,5%	35,6%
2007	3,1%	10,7%	13%	32%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati RICA e dell'AdG
PLV: Produzione Lorda Vendibile, RLS: Reddito Lordo Standard, RN: Reddito Netto RF; Reddito Famigliare

SAU media e premio medio delle aziende individuali beneficiarie secondo il sesso del conduttore

	Aziende condotte da donne			Aziende condotte da uomini		
	SAU media (ha)	Premio medio (€)	%	SAU media (ha)	Premio medio (€)	%
2007	16,67	1.467,10	11,87%	22,04	1.837,13	88,13%
2008	16,59	1.508,49	11,74%	22,03	1.912,05	88,26%
2009	16,03	1.527,76	11,97%	22,61	1.945,24	88,03%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

Percentuale di aziende individuali beneficiarie secondo l'età del conduttore

Età	2007	2008	2009
minore di 40 anni	21,55%	20,08%	19,18%
fra 40 e 65 anni	61,31%	61,95%	63,02%
superiore a 65 anni	17,14%	17,97%	17,80%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

SAU media e premio medio annuo per beneficiario nel periodo 2007-2009 delle aziende individuali beneficiarie secondo l'età del conduttore

Età	SAU media (ha)	Premio medio (€)
minore di 40 anni	21,85	1.805,07
fra 40 e 65 anni	22,23	1.908,06
superiore a 65 anni	18,72	1.601,28

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

Numero, SAU media e premio annuo medio per le aziende beneficiarie della azione "Agricoltura biologica"

	Numero aziende	SAU media (ha)	Premio annuo medio (€)	SAU totale (ha)
2007	427	14,48	3.270,56	6.197,73
2008	479	12,79	3.642,09	5.693,51
2009	516	14,76	3.507,17	7.644,55

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

SAU media e premio annuale medio per azienda delle aziende che partecipano alla azione "Agricoltura Biologica" per sesso del beneficiario

	Aziende condotte da donne			Aziende condotte da uomini		
	SAU media (ha)	Premio medio (€)	%	SAU media (ha)	Premio medio (€)	%
2007	7,68	2.551,56	12,74	15,29	3.365,62	87,26
2008	9,46	2.637,87	12,34	16,29	3.648,35	87,66
2009	10,78	2.540,12	12,40	14,46	3.573,43	87,60

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

Percentuale di aziende individuali beneficiarie dell'azione "Agricoltura biologica" secondo l'età del conduttore

Età	2007	2008	2009
minore di 40 anni	28,30%	25,32%	24,21%
fra 40 e 65 anni	65,80%	69,15%	70,28%
superiore a 65 anni	5,90%	5,53%	5,51%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati dell'Autorità di Gestione

Intervento 1 - Colture foraggere

I dati dell'Ufficio Provinciale Servizi Agrari fanno riferimento ai dati censuari e non hanno registrato variazioni nelle superfici foraggere a partire dal 2004.
I dati relativi alla distribuzione di sementi di mais indicano una distribuzione sostanzialmente stabile fra il 2003 e il 2008 ad indicare che le superficie investite a questa coltura per la produzione di mais ceroso da insilare non hanno subito particolari variazioni.
Una tendenza alla diminuzione contrassegna invece la distribuzione di sementi per le colture foraggere (medica, loglio, loietto e loiessa). Questo dato potrebbe essere un indice della preferenza accordata da alcuni agricoltori ai prati stabili rispetto a quelli avvicendati.
Le indicazioni fornite dai dati suggeriscono che la superficie coltivata a foraggiere non abbia subito negli ultimi anni variazioni. Questa affermazione va comunque presa con le dovute cautele visto il tempo intercorso dall'ultimo censimento dell'agricoltura e della mancanza di aggiornamenti per altri rilievi puntuali sull'uso del suolo (Progetto CORINE e Inventario Forestale).

Superficie a colture foraggere in Provincia di Bolzano 2004-2008

	Prati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli
2004	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2005	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2006	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2007	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2008	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari – Pubblicazione: ASTAT

Semente di mais distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno) (2004-2008)

2003	2004	2005	2006	2007	2008
28,744	44,817	40,552	35,702	45,749	37,159

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di mais distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno)
(valore medio degli ultimi 3 anni 2004-2008)

2003-2005	2004-2006	2005-2007	2006-2008
38,038	40,357	40,668	39,537

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di medica distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno)
(2004-2008)

2003	2004	2005	2006	2007	2008
620	282,5	162,5	195	207,5	202,5

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di medica distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno)
(valore medio degli ultimi 3 anni 2004-2008)

2003-2005	2004-2006	2005-2007	2006-2008
355	213,33	188,33	201,67

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di loglio, loietto e loiessa distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno)
(2004-2008)

2003	2004	2005	2006	2007	2008
539,6	993,5	757,2	269,3	272	517,9

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di loglio, loietto e loiessa distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno)
(valore medio degli ultimi 3 anni 2004-2008)

2003-2005	2004-2006	2005-2007	2006-2008
763,43	673,33	432,83	353,07

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Bergbauernberatung

Il servizio di consulenza per gli agricoltori di montagna (Bergbauernberatung) fornisce per conto della Provincia servizi di consulenza che riguardano anche la foraggicoltura.

I documenti su questo tema presenti sul sito della provincia per la consulenza agli agricoltori di montagna riguardano i seguenti argomenti:

- Silage Mikroorganismen _ I microorganismi nell'insilato
- Silagequalität – la qualità dell'insilato
- Bewertung der Grassilage – Valutazione del fieno-silo
- Stumpfblättriger Ampfer – Il romice
- Dichtemessung bei Silagen – Misurazione delle unità foraggere dell'insilato
- Grünland Kalender – Calendario dei prati
- Gemeine Rispe – La sorghetta
- Kalkdüngung – la concimazione calcica
- Saatgut Dauerwiesen – Sementi per i prati stabili
- Saatgut Übersaat – Sementi per la trasemina
- Wiesengräser – Le erbe del prato
- Wiesenunkräuter – Le malerbe del prato
- Wühlmaus & CO – Arvicole & c.

Oltre al materiale messo a disposizione sulla rete il servizio di consulenza per gli agricoltori di montagna (Bergbauernberatung) offre la possibilità di partecipare a numerosi corsi. L'offerta per il 2009-2010 comprendeva:

- 9 corsi sulla tecnica di produzione di foraggi (di cui 1 solo indirizzato alle tecniche di insilamento);
- 10 corsi sui temi edilizia agraria, meccanizzazione agricola, energia e sicurezza sul lavoro;
- 4 corsi di economia agraria;
- 7 corsi sulle colture alternative;
- 18 corsi di zootecnia (di cui prevede esplicitamente riferimenti all'utilizzo dell'insilato nell'alimentazione).

Oltre a questa offerta formativa il servizio organizza le giornate dell'agricoltura di montagna, dei piccoli frutti e delle drupacee e della foraggicoltura. Organizza anche (in sinergia con le azioni informative della Misura 111) interventi informativi e distribuzione di materiali per il rispetto delle norme sulla condizionalità.

Le informazioni trasmesse dal servizio di consulenza provinciale sull'agricoltura di montagna e sulla foraggicoltura hanno quindi raggiunto, rispetto al passato, una maggiore sintonia con gli obbiettivi fissati dal PSR di estensivizzazione delle colture, di contenimento della espansione della coltivazione del mais e di multifunzionalità delle aziende agricole (a questo proposito si segnala che fra i corsi di zootecnia ve n'era uno esplicitamente dedicato alle pensioni per cavalli).

Intervento 2 – Allevamento di razze animali minacciate di abbandono

Bruna alpina originale

Il giorno 10 giugno 2010 si è svolto un colloquio attraverso un'intervista semistrutturata con il dott. Peter Zischg, della Sudtiroler Braunviehzuchterband raccogliendo le seguenti informazioni sulla situazione dell'allevamento bruna alpina originale (sudtirolese).

La Bruna Alpina originaria è una razza a doppia attitudine, rustica, longeva, robusta, adatta a zone difficili. Ha una buona idoneità al pascolo, una buona muscolatura e dà una carne di ottima qualità.

Attualmente la domanda di capi da allevare è superiore all'offerta, perché le aziende che hanno questa razza tengono gli animali per far crescere i capi delle proprie mandrie, che attualmente sono piccole, ma stanno aumentando di consistenza.

Ci sono state delle importazioni di animali dalla Svizzera, ma anche là i prezzi di acquisto sono elevati.

La bruna tirolese è presente in aziende estensive sia indirizzate alla produzione di latte e sia orientate alla produzione secondo la linea vacca-vitello, infatti la razza ha anche buone caratteri "materni" e dà una buona produzione di latte.

Si tratta normalmente di aziende piccole e part time.

La misura che prevede aiuti per questa razza ha permesso di incrementare il numero totale di queste vacche ed in maniera significativa, anche se, considerato che il numero totale di vacche brune alpine è di 50.000 unità, si capisce che il fenomeno è molto limitato.

NUMERO CAPI	2006	2007	2008	2009
Da 6 mesi a 2 anni	2	4	25	37
Oltre i 2 anni	8	44	47	78

Nei prossimi anni l'associazione si propone:

- l'aumento del numero di animali;
- la messa a punto dei criteri di valutazione propri di qs razza (ora sono utilizzati quelli riferiti alla bruna alpina);
- dare maggiore visibilità alla razza durante le manifestazioni/fiere della Bruna Alpina e della Jersey .

Se si riuscisse ad arrivare a una consistenza di 3-400 animali si potrebbe pensare di iniziare a tenere dei tori a livello locale.

Attualmente gli animali sono tutti registrati nel libro genealogico della Bruna alpina, quando cresceranno di numero sarebbe importante disporre di un libro genealogico separato, ma per poterlo fare occorre prima la caratterizzazione della razza.

Pinzgauer

Il giorno 16 giugno si è tenuto un colloquio attraverso un'intervista semistrutturata con il dott. Herbert Lang responsabile per l'Alto Adige del Pinzgauer Rinderzucht, durante il colloquio sono state ottenute le seguenti informazioni sull'allevamento della razza Pinzgauer

La razza è allevata da oltre 100 agricoltori, che proseguono una tradizione che risale agli ultimi anni del 1800. In Alto Adige le vacche Pinzgauer sono presenti soprattutto in Pusteria, ma la razza è presente anche nel Tirolo dell'Est e in Austria fino a Salisburgo.

E' una razza che offre buone produzioni di latte, è molto rustica e si adatta particolarmente bene alle condizioni sfavorevoli, anche al caldo (soprattutto quelle con colorazione nera sotto gli occhi, tanto che recentemente è stata introdotto in Sudafrica, Namibia e Brasile).
In Alto Adige si alleva soprattutto per la produzione di latte. Sono presenti attualmente circa 2.000 capi di cui 1.000 vacche con lattazione posta sotto controllo. Sono vacche che vivono a lungo e fanno molte lattazioni (almeno 3-4 parti).
Nonostante la duplice attitudine è una mediocre produttrice di carne. Gli studi condotti in Austria hanno mostrato che la carne è di ottima qualità, ma che la resa alla macellazione è bassa.
Per il momento la situazione della popolazione è stabile e il dott. Lang prevede che rimanga così almeno fino a quanto si manterrà alto il prezzo del latte, situazione che induce gli allevatori ad utilizzare razze più produttive anche se richiedono maggiori spese di allevamento.
I premi in questa fase si sono dimostrati molti utili sia per stabilizzare la popolazione sia per disciplinare gli allevatori (con l'obbligo di iscrizione all'albero genealogico). In questo modo è stato possibile anche migliorare la selezione.
La selezione è orientata all'aumento della produttività (latte) ed ha avuto riscontri positivo utilizzando seme proveniente dall'estero. Ha invece poca tradizione locale il mercato con lo scambio di capi fra allevatori, il che vale a dire che gli allevatori di Pinzgauer tendono a mantenere e a selezionarsi una mandria propria.
Attualmente è in corso un'iniziativa per il riconoscimento per il libro nazionale delle razze.
Le iniziative di valorizzazione del prodotto sono limitato a qualche privato che sta producendo un formaggio tradizionale (Graukäse) con latte esclusivamente proveniente da Pingauer.

Razze ovine

Il giorno 10 giugno 2010 si è tenuto un colloquio attraverso un'intervista semistrutturata con la dott.ssa Mock, della Federazione zootecnica Alto Adige soc. coop. (Verband del Sudtiroler Kleintierzuchter sezione Genossenschaft und landwirtschaftliche Gesellschaft) durante il quale sono state raccolte le seguenti informazioni sulla situazione dell'allevamento ovi-caprino sudtirolese in merito alle razze in via di estinzione allevate.
La misura prevede aiuti per le razze ovine Villnösser Brillenschaf, Schwarzbraunes Bergschaf, Tiroler Steinschaf e Schnalser Schaf e ha permesso di incrementare la consistenza delle greggi soprattutto per l'ultima specie, mentre le altre specie sono rimaste costanti negli ultimi 3 anni (cfr. dati della tabella riferiti al numero totale di capi).

SPECIE	2007	2008	2009
Schwarzbraunes Bergschaf	2732	2620	2679
Schnalser Schaf	785	967	1112
Tiroler Steinschaf	62	64	63
Villnösser Brillenschaf	2056	1848	1904

Considerando il periodo precedente all'entrata in vigore del PSR i premi hanno influito positivamente sicuramente sull'incremento dei capi di una razza (Schnalser Schaf). Anche la Tiroler Steinschaf se ne è avvantaggiata non tanto per il numero dei capi allevati, quanto perché gli aiuti hanno permesso di migliorare la genealogia della razza e di conseguenza anche la qualità delle produzioni (carne).
L'influenza positiva è stata determinata anche da un progetto della Federazione, che si è agganciato all'istituzione dei premi comunitari sulle razze in via di estinzione.
Un'altra razza potrebbe avvantaggiarsi dall'essere introdotta nell'elenco delle razze a rischio di estinzione (nel 2009 il numero totale di capi era 7.131, mentre nel 2008 era 5.686 e nel 2007 6.493). Si tratta della Passeirer Gebirgziege una capre presente esclusivamente in Val Passiria.
Un risultato positivo ottenuto dalla 214 è aver evitato l'estinzione della Schnalser Schaf, che è una razza molto "locale", infatti è allevata quasi esclusivamente in Val Venosta.
Per mantenere l'attuale trend positivo e magari migliorarlo, sarebbe importante ridurre da 12 a 6 mesi l'età dell'animale a cui viene dato il premio. In questo modo si potrebbero convincere gli allevatori a tenere più a lungo gli agnellini con la conseguenza di disporre di un maggior numero di capi per la selezione. Questa è una condizione fondamentale per migliore la selezione stessa, infatti lavorando su piccoli numeri ci si trova a dover affrontare molti problemi in più.
In modo analogo anche ottenere dei finanziamenti per provvedere alla selezione degli agnelli prima di Pasqua e di Natale consentirebbe un evidente miglioramento delle razze.
Anche una valorizzazione dei prodotti ottenuti potrebbe agevolare l'obiettivo di salvare queste razze dal pericolo di estinzione. Già esiste un marchio sulle carni della Villnösser Brillenschaf. Questo marchio sta dando discreti risultati e quindi sembra utile favorire la nascita di un marchio anche per le altre razze.
Sarebbe poi opportuno prevedere, magari proprio con il PSR, finanziamenti anche per la formazione/informazione degli allevatori al fine di migliorare la qualità degli allevamenti che, purtroppo, sono poco numerosi. Un miglioramento qualitativo contrasterebbe, almeno in parte, lo svantaggio di essere in pochi e, di conseguenza, di contare poco agli occhi della stessa Provincia.

Il caso "Grigia Alpina"

Il giorno 10 giugno 2010 si è svolto un colloquio attraverso un'intervista semistrutturata con la dott.ssa Christina Müller responsabile dell'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina raccogliendo le seguenti informazioni sulla situazione dell'allevamento della Grigia Alpina in Alto Adige

I premi per la razza Grigio Alpina sono stati introdotti nel 2005 quando sono variati i criteri per riconoscere una razza minacciata portando il numero limite a 7.500 femmine riproduttive.

Bisogna rilevare come tale termine (femmine riproduttive) non abbia un riscontro diretto nella terminologia utilizzata in zootecnia dove gli animali si suddividono in manze (eventualmente gravide quelle che si preparano al primo parto) e in vacche (quelle che hanno partorito e che forniscono produzione di latte.

Anche se la corretta interpretazione del termine non è oggetto né della presente intervista né della valutazione, tuttavia tale questione deve essere introdotta, perché inizia a definire meglio la particolare situazione in cui si trova la Grigio Alpina. Infatti il numero di femmine riproduttive è prossimo al limite che permette di definire la razza minacciata.

L'effetto della introduzione della misura è evidente guardando l'andamento dei dati storici del numero di capi iscritti all'albo genealogico della Provincia di Bolzano

Numero di capi di Grigio Alpina iscritti nell'Albo genealogico a Bolzano e in Italia

	Bolzano	Italia
2000	15.986	16.411
2001	15.639	16.047
2002	15.354	16.076
2003	15.215	16.075
2004	14.971	15.748
2005	15.202	16.118
2006	15.211	16.186
2007	15.085	16.183
2008	15.231	16.697
2009	15.631	17.524

Fonte: Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina

Nel 2005 si inverte il trend di leggera, ma costante diminuzione del numero di capi allevati in Alto Adige. Interessante è anche notare come questo trend subisca un andamento analogo (anno di inversione il 2004) anche su tutto il territorio nazionale, ma con una crescita più rapida legata ad iniziative di valorizzazione delle caratteristiche di rusticità della razza che trova modo di affermarsi soprattutto in aziende agrituristiche che allevano le vacche al pascolo e producono latte per trasformarlo in formaggi da utilizzare nel proprio ristorante. Anche in Provincia di Bolzano è stato notato un certo incremento in zone dove la Grigia, tradizionalmente, non è presente, cioè la Pusteria e la Valle Isarco.

La Grigio Alpina è presente oggi in 27 Provincie, ma erano 22 nel 2005 e solo 11 nel 2000 (appena 2 nel 1980).

Il rischio che la razza superi il limite fissato per il riconoscimento come razza minacciata (e quindi la possibilità che non venga più ammessa al premio) è concreto, così come è concreto il rischio che la cessazione del premio rappresenti solo l'inizio di un nuovo declino e determini difficoltà economiche alle aziende che avevano investito su questa razza anche contando sul premio puntando sia sulle attrezzature che sulla scelta di animali in grado di migliorare le performances di stalla in termini di produzione e di qualità della produzione.

Non solo. Il premio ha avuto anche un effetto psicologico molto positivo sugli allevatori di Grigio Alpina, a lungo considerati in Alto Adige come quelli meno evoluti senza il coraggio e la capacità di fare scelte orientate alla produttività preferendo rimanere legati alla tradizione. Per loro il premio ha rappresentato un riconoscimento della loro attività e delle loro capacità e in particolare la capacità di utilizzare al meglio i fattori produttivi tipici del territorio montano.

In questa direzione aveva agito anche la creazione dell'associazione dei giovani allevatori di Grigio Alpina che ha contribuito a risvegliare interesse intorno alla razza, tanto che oggi alle aste sono presenti anche molti giovani.

Questa razza di montagna caratterizzata da una taglia medio leggera, dallo zoccolo duro e dal baricentro basso, qualità che la rendono particolarmente adatta al pascolo.

E' quindi una razza legata fortemente al territorio e al "sistema alpino" di allevamento. Vale a dire che è allevata in aziende a conduzione famigliare in grado di valorizzare l'erba dei prati e dei pascoli, cioè le risorse del territorio montano. In questo modo la Grigio Alpina viene a rappresentare anche un elemento di mantenimento della cultura, della vita sociale e delle tradizioni montane, collegandosi in questo modo ad altre attività come quelle turistiche.

La razza, essendo stata selezionata in questo ambiente, è particolarmente adattata a questo ambiente, sia sotto l'aspetto produttivo che sotto l'aspetto culturale. A questo proposito si deve notare che sono moltissimi gli allevatori di Grigio Alpina che svolgono questa attività come secondaria e questa situazione sembra accentuarsi con il tempo con un incremento delle stalle che hanno pochi capi.

C'è da notare che il premio ha incentivato le iscrizioni al Libro Genealogico. Il riconoscimento del Libro genealogico risale agli ani 80 ed ha consentito di migliorare gli standard produttivi della razza. Infatti allevare significa scegliere gli animali più adatti. A

partire dagli anni 80 si è dunque assistito ad specializzazione della razza nella produzione in quantità e qualità di latte, tralasciando le caratteristiche di produzione della carne.
Tuttavia i nuovi criteri di selezione (http://www.grigioalpina.it/it/s_04_obiettivi.html) puntano, per le razze di montana, a perseguire l'obbiettivo della produzione di latte insieme a quello della produzione di carne, anche perché i due caratteri sono indipendenti e non hanno una correlazione genetica e il bilanciamento fra queste due linee incrementa la variabilità genetica. Altri caratteri individuati per la selezione sono la longevità, la fertilità, la resistenza alla malattie e alcuni caratteri funzionali volti in particolare a mantenere l'adattabilità all'ambiente della razza.
E' fondamentale infatti "che le razze autoctone restino in simbiosi e in sincronia con l'ambiente, altrimenti diventano un corpo estraneo con quel che sta intorno ha un unico rapporto: smaltire le deiezioni."
I caratteri individuati puntano, infine a mantenere bassi i costi di produzioni, prima che ad incrementare i ricavi, anche perché rincorrere la capacità di produzione di razze come la Frisona è una gara persa in partenza.
I criteri adottati per la selezione sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità. Si pensi a questo proposito che per effetto della selezione e dell'uso massiccio degli stessi tori la variabilità genetica di 10 milioni di Frisone è pari a quella di 69 tori e 69 vacche non imparentati fra loro.
Sono in corso anche tentativi di valorizzazione del prodotto ottenuto dalla Grigia Alpina, con la realizzazione di un presidio Slow Food e con iniziative messe in atto da tre aziende della Valle Aurina che seguendo concetti di allevamento biologici e innovativi stanno pensando di ottenere un Graukäse (il formaggio tipico dell'Alto Adige) dalla Grigio Alpina. Queste iniziative sono interessanti, ma la necessità di promuovere il prodotto in un settore così specializzato comporta impegni (ad es. partecipazione a fiere specializzate) sicuramente gratificanti, ma spesso insostenibili per piccole aziende basate sulla attività famigliare.

Caratterizzazione della vacca Grigio Alpina a confronto con altre razze bovine
Il confronto tra le caratteristiche della razza Grigio Alpina e alcune altre razze bovine permette di comprendere in quale modo questa razza possa rappresentare un'opportunità per il territorio montano, in particolare per l'Alto Adige.
Le femmine di Grigio Alpina hanno un peso pari a circa 500 kg. Il peso è analogo a quello delle femmine di Rendena (500-550 kg) ed è inferiore a quello delle razze da latte più allevate in Italia pari per la Bruna a 550-700 kg e per la Frisona a 550-800 kg.
Oltre ad una maggiore attitudine al pascolamento questo minor peso comporta anche una minore produzione di deiezioni.
Secondo le stime condotte dall'Università di Padova un allevamento di Vacca Grigia produce, a parità di produzione di latte, una quantità di sostanza organica escreta inferiore del 13% rispetto ad un allevamento di Frisone. Questa differenza cresce fino al 28% a parità di numero di capi allevati.
Le differenze sono presenti anche a livello produttivo. La comparazione sulle performances produttive è stata condotta a livello provinciale in modo da fare riferimento a tipologie di allevamenti il più possibile simile fra loro. Anche in Provincia di Bolzano la Frisona evidenzia una notevole attitudine alla produttività. Le produzioni ottenute da Frisone superano del 67% quelle ottenute con la Grigio Alpina e anche le altre razze maggiormente allevate in Provincia ottengono risultati produttivi superiori (Bruna +36%, Pinzgau +24%, Jersey +8%). Solo la Pusterer Sprinzen, peraltro con un numero bassissimo di lattazioni concluse, presenta dati produttivi inferiori.
Sotto l'aspetto della qualità del latte i parametri del contenuto in grassi e in proteine, che sono quelli generalmente utilizzati per la definizione del prezzo del latte, evidenziano standard per la Grigia sempre inferiori a quelli della Bruna e superiori per le proteine, ma inferiori per il contenuto in grasso rispetto alla Frisona.
Tuttavia bisogna sottolineare che i parametri qualitativi espressi dal contenuto in latte e proteine non sono sufficienti. Per rappresentare pienamente la qualità del latte bisogna valutare la qualità delle proteine che esprime una maggiore o minore attitudine alla trasformazione in formaggio e si concretizza in minori o maggiori rese del latte alla caseificazione. Uno studio condotto in Trentino ha confrontato latte prodotto da diverse razze nelle medesime condizioni di allevamento e ha dimostrato le migliori prestazioni alla caseificazione del latte ottenuto da razze diverse dalla Frisona (Bruna, Rendena, Grigio Alpina).
Dal punto di vista produttivo si deve notare ancora che, a fronte di una durata della lattazione che non presenta particolari differenze (8 giorni in più nella Frisona e 7 in più nella Bruna rispetto alla Grigio Alpina) ci sono invece differenze più consistenti nel periodo che intercorre fra il parto ed il successivo concepimento. Le vacche Grigio Alpine si ingravidano con 38 gg. (25% più rapidamente) delle Frisone e 36 gg. (22% più rapidamente) delle Brune. Tali differenze non si riscontrano nel confronto con altre razze, mentre si evidenzia che a queste differenze corrisponde un numero di inseminazioni per parto più basso (1,4 contro 1,7).
Questa maggiore fertilità delle Grigio Alpine rispetto alle razze a maggior vocazione produttiva determina due vantaggi: una riduzione dei costi per la fecondazione artificiale e un maggior numero di vitelli, fatto questo economicamente ancor più significativo per una razza a duplice attitudine come la Grigia.
Si deve notare infine come la Grigia Alpina sia quella più longeva fra quelle allevata in Provincia con un'età media al parto superiore ai 5 anni. A livello italiano la Grigio Alpina è superata dalla vacca Rendena e dalla Valdostana Pezzata Rossa. Quest'ultima riesce a sfiorare le 4 lattazione medie per vacca (3,86) contro le 3,18 della Grigia Alpina e le 2, 46 della Frisona.
Queste prestazioni produttive sono raggiunte dalla Frisona in allevamenti che presentano delle mandrie tendenzialmente molto piccole. Oltre la metà degli allevamenti di Grigio Alpina alleva meno di 5 capi, mentre il 78% dei capi è allevato all'interno di mandrie inferiori ai 20 capi. E' chiara quindi la vocazione delle Grigie ad essere presenti nelle piccole aziende di montagna,

soprattutto se si considera che il 27% degli allevamenti e il 70% dei capi delle Frisone riguardano mandrie di oltre 100 capi, mentre le Brune trovano una collocazione intermedia fra queste due razze.

Conclusioni

La razza Grigio Alpina si caratterizza per essere una razza selezionata ed adattata alle condizioni della montagna, dove il rapporto ambiente – animali - prodotti agricoli assume una particolare importanza.

Le sue prestazioni produttive si caratterizzano per la duplice attitudine (latte e carne) e per la capacità di fornire produzioni senza la necessità di integrazioni consistenti in termini di mangimi e fornendo un prodotto particolarmente adatto alla trasformazione.

Queste caratteristiche, unite agli aspetti storico-culturali e della tradizione alpina legati al loro allevamento e alla loro elevata biodiversità (in particolare se rapportata alla razza bovina più diffusa in Italia) meritano di essere tutelate e valorizzate anche per evitare il rischio di estinzione della razza.

Per questi motivi sarebbe opportuno riuscire a mantenere un sostegno all'allevamento delle vacche Grigio Alpine, ed in particolare di quelle allevate in allevamenti di piccole dimensioni, anche qualora il numero di femmine riproduttive dovesse superare il limite fissato per riconoscere la razza come "a rischio di estinzione".

Questa misura tuttavia si dimostrerebbe insufficiente se non fosse legata a programmi di selezione (collegati al mantenimento dei Libri genealogici) che siano indirizzati esplicitamente a rafforzare il ruolo multifunzionale di questa razza.

Anche interventi volti alla valorizzazione dei prodotti ottenuti da questa razza possono contribuire a creare condizioni favorevoli alla prosecuzione della attività degli allevamenti.

A questo proposito poi sarebbe opportuno che a livello legislativo nella valutazione del benessere animale e nelle prescrizioni per l'agricoltura biologica si tenesse adeguatamente conto delle condizioni degli allevamenti di montagna. In montagna le pendenze e le condizioni climatiche rendono molto complicata la realizzazione di stalle a stabulazione libera, mentre il pascolo primaverile ed autunnale e l'alpeggio garantiscono comunque ai bovini adeguate possibilità di movimento.

Media provinciali di lattazione – Provincia di Bolzano

	Lattazioni chiuse	Latte (kg)	Grasso (%)	Proteine (%)
Grigio Alpina	5.224	4.932	3,70	3,36
Bruna	15.376	6.685	4,09	3,52
Frisona	6.974	8.212	3,95	3,26
Pinzgau	718	6.121	3,94	3,39
Pustertaler	7	4.802	3,57	3,21
Jersey	302	5.344	5,31	3,93

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Media provinciali di lattazione – Provincia di Bolzano

	Età al parto (anni-mesi)	Periodo parto-concepimento (gg)	Periodo parto-concepimento (gg)	Inseminazioni
Grigio Alpina	5-1	113	291	1,4
Bruna	4-9	145	298	1,7
Frisona	4-3	151	299	1,7
Pinzgau	4-8	119	295	1,5
Pustertaler	5-0	109	277	1,0
Jersey	4-2	121	295	1,5

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Media dei coefficienti di coagulazione del latte per razza

	Frisona	Bruna	Rendena	Grigio Alpina
RCT	18,0	16,1	13,5	16,0
a30	17,5	24,1	27,0	21,2

RCT: tempo di coagulazione, cioè tempo che intercorre tra aggiunta del caglio e inizio del processo di coagulazione
a30 :Forza del coagulo; i parametri peggiori sono quelli più bassi

Fonte: M. De Marchi, R. Dal Zotto, M. Cassandro, G. Bittante, Milk Coagulation Ability of Five Dairy Cattle Breeds

Età media al parto e numero di lattazioni nelle diverse razze in Italia

	Età media al parto (anni-mesi-giorni)	Numero medio lattazioni
Grigio Alpina	5-1-27	3,18
Frisona	4-0-23	2,46
Bruna	5-0-9	3,03
Valdostana Pezzata Rossa	6-0-9	3,86
Rendena	5-5-22	3,46
Jersey	4-3-16	2,90

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Distribuzione degli allevamenti e dei capi controllati in Italia dall'AIA in base alla loro consistenza

	Grigio Alpina		Bruna		Frisona	
	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi
da 1 a 5 capi	51,5%	17%	41,4%	8%	13,1%	0,4%
da 6 a 20 capi	42,4%	60,9%	39,7%	34,1%	17,2%	2,6%
da 21 a 100 capi	6,1%	22,1%	18,2%	50,1%	42,1%	27,1%
oltre 100 capi	-	-	0,8%	7,8%	27,6%	70,1%

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Razze bovine allevate in Alto Adige dal 2005 al 2008

Razze Bovine	2005	2006	2007	2008
Bruna alpina	49.211	45.606	44.630	45.158
Frisona italiana pezzata nera	24.753	23.314	23.745	24.910
Grigia o bigia alpina	20.653	20.723	20.794	21.370
Pezzata rossa italiana	39.233	39.355	40.580	43.710
Pinzgauer	2.045	2.134	2.144	2.302
Pustertaler Sprinzen	326	370	428	506
altre	9.779	10.840	11.128	12.694
Totale	146.000	142.342	143.449	150.650

Fonte Azienda sanitaria di Bolzano servizio veterinario multizonale - Annuario ASTAT

Intervento 3 – Conservazione della cerealicoltura tradizionale delle zone di montagna

Nel 2008, anno per il quale l'autorità di gestione possiede dati consolidati sull'entità delle azioni poste in essere con la Misura 214, la superficie oggetto di impegno coltivata a cereali era pari a 41 ha. Considerando che il premio complessivo pagato nel 2008 per questa misura ammontava a 9.639 € e che il premio ad ettaro è pari a 200 € per la coltivazione di cereali non ibridi e di 500 € per la coltivazione di cereali tradizionali, risulta che la coltivazione dei cereali tradizionali impegna una superficie di 4,8 ha contro i 36,2 ha della coltivazione di altri cereali.
Questa superficie corrisponde ad un quinto della superficie ancora coltivata a cereali in Provincia di Bolzano nel 2008 secondo le stime fornite dall'Ufficio Servizi Agrari.
Tuttavia è probabile che questa superficie risulti essere sovrastimata in quanto la distribuzione di sementi di cereali si è ridotta fra il triennio 2003-2005 e il triennio 2006-2008 di poco meno della metà per la segale, di un decimo per il frumento e di più della metà per l'orzo, mentre è rimasta sostanzialmente stabile per l'avena.
Sebbene nella cerealicoltura tradizionale di montagna si faccia largo uso di reimpieghi (cioè si semini parte della granella prodotta nell'ano precedente) questo calo nella distribuzione delle sementi è un indice di un ulteriore progressivo abbandono della cerealicoltura. A conferma di questa sensazione si consideri che nella precedente programmazione la superficie oggetto di aiuto per la coltivazione di cereali aveva raggiunto i 100 ha nel 2002 per scendere a 69 nel 2006.

Superficie coltivata a cerali in Provincia

	2006	2007	2008
Frumento	45	40	35
Segale	70	70	70
Orzo	50	50	50
Avena	25	25	25
Mais da granella	3	3	3
Altri cereali	20	20	20
TOTALE	213	208	203

Fonte: Ufficio Servizi Agrari – Pubblicazione ASTAT

Semente di alcuni cereali distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno) (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Segale	5,55	5,45	4,7	4,75	3,8	-
Avena	10,31	10,54	11,905	11,429	12,535	10,52
Frumento	17,35	17,45	1	0,65	3,25	1,7
Orzo	10,2	10,75	4	1,95	4,8	-

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di alcuni cereali distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno) (valore medio degli ultimi 3 anni 2004-2008)

	2003-2005	2004-2006	2005-2007	2006-2008
Segale	5,23	4,97	4,42	2,85
Avena	10,92	11,29	11,96	11,49
Frumento	11,93	6,37	1,63	1,87
Orzo	8,32	5,57	3,58	3,25

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Superfici investite a cereali oggetto di impegni agroambientali 1998-2006

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Superficie oggetto di impegno (ha)	2.6	52	48	101	101	97	98	n.d.	69

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Intervento 4 – Viticoltura rispettosa dell'ambiente

In Alto Adige la superficie coltivata a vite sfiora i 5.300 ha e coinvolge, secondo i dati del Censimento Agricoltura, 4.765 aziende. L'intervento posto in essere con la Misura del PSR riguarda esclusivamente i vigneti che presentano pendenze superiori al 20%. Questi, pur essendo presenti in tutta la Provincia, si concentrano soprattutto in tre aree: la zona di Produzione del St. Magdalener che comprende i Comuni di Bolzano e Reno), la zona verso il Monte Favogna con i Comuni di Termeno e Cortaccia ed un'area del Comune di Appiano. Nei Comuni citati si concentra circa la metà dei beneficiari di questa misura.
La superficie oggetto di impegno nel 2008 secondo i dati consolidati forniti dall'autorità di gestione è stata pari a 943 ha ed ha coinvolto 495 aziende agricole. La superficie vitata oggetto di impegno è quindi pari al 18% della superficie coltivata ad uva da vino in Provincia e i beneficiari sono il 10% dei viticoltori provinciali. Fra i beneficiari il 22% si è impegnato anche ad evitare l'applicazione di erbicidi.
Sempre nel 2008 il premio medio ad ettaro è stato pari a 456,25 € e il premio medio ad azienda pari a 869,19 €.
Per capire l'incidenza del premio sulla redditività aziendale bisogna confrontarlo con la capacità del vigneto di fornire reddito.
Secondo i dati della CCIAA nel 2008 e nel 2009 i vigneti altoatesini iscritti a DOC ed IGT hanno fornito una resa media pari a 12,8 t/ha.
Per i prezzi si può fare riferimento a due fonti di dati: l'indagine RICA e il Decreto del Ministro dell'Agricoltura nr. 12.217 del 28/5/2010 che fissa i prezzi massimi unitari massimi per la determinazione dei valori delle produzioni agricole assicurabili al mercato agevolato nell'anno 2010. Dalla prima fonte si ottiene, per l'anno 2007, un valore medio di 2.553 €/t su 73 osservazioni condotte; la seconda fonte indica prezzi secondo la varietà di uva e il DOC ottenuto variabili da 1.000 a 3.050 €/t.
Assumendo prudenzialmente un valore medio dell'uva da vino pari a 2.000 €/t si ottiene una produzione lorda vendibile media di 25.600 €/ha. L'incidenza del premio medio sulla capacità produttiva media di un vigneto è quindi pari a meno del 2%.

Evoluzione della superficie vitata in Alto Adige

Anno	Ettari
2006	5250
2007	5256
2008	5294

Fonte: Relazione Agraria 2009

Aziende agricole per classe di SAU con produzione di uva da vino in Alto Adige

CLASSI DI SAU	Totale uva da vino
Meno di 1 ettaro	1357
1 -- 2	790
2 -- 3	752
3 -- 5	904
5 -- 10	699
10 -- 20	205
20 -- 30	23
30 -- 50	22
50 -- 100	6
100 ed oltre	7
TOTALE	4765

Fonte: Censimento Agricoltura 2000

Superficie soggetta ad azioni agroambientali per viticoltura rispettosa dell'ambiente nel corso delle diverse programmazioni (ha)

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
266	271	262	276	307	379	374	634	692	752	804	n.d.	556	n.d.	943*

** dato stimato*
Fonte: Autorità di gestione

Di seguito si riporta l'analisi degli effetti della misura 214.4 sulla realtà viticola dell'alto Adige.

Sistemazione del suolo

Tradizionalmente le tecniche di sistemazione del suolo delle zone in pendenza sono le terrazze con muretti, che sono mantenute al di là dei contributi. Infatti, questa sistemazione in suoli problematici per la pendenza, rende possibili e gestibili le operazioni colturali come i trattamenti e la gestione del cotico erboso, facilitando la percorribilità degli appezzamenti. È

chiaro che cambiare metodo vorrebbe dire anche aumentare il rischio di erosione e di frane. La diversità dal passato è che i muretti a secco sono sostituiti da quelli in cemento.
Un altro cambiamento in atto è il passaggio dalla forma di allevamento della pergola (doppia in piano e singola nelle pendenze) alle spalliere (soprattutto Gujot, poco cordone speronato), motivato dalla necessità di avere forme di allevamento più facilmente gestibili da un punto di vista fitosanitario ed anche di coltivazione.
Il deflusso delle acque nei vigneti pendenti è gestito con fossi, quando necessari.

Concimazione

La concimazione azotata è poco praticata in tutti i vigneti, sia in quelli in piano che quelli in pendenza, a causa dell'elevata dotazione "naturale" di sostanza organica. Nei rari casi in cui gli agricoltori decidono di concimare, non eccedono le dosi indicate dai disciplinari di produzione integrata (30 kg N/ha/anno).
Gli agricoltori normalmente si attengono ai consigli forniti dal Beratungsring, anche perché il servizio è a pagamento.

Difesa

Le limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari della Misura 214 non hanno creato problemi di carattere fitosanitario nella protezione della vite. L'unico principio attivo che non rientra nel disciplinare della produzione integrata e che trova impiego nella viticoltura altoatesina è il Folpet.
I trattamenti fitosanitari consigliati per i vigneti in piano non sono diversi da quelli dei vigneti in pendenza.
Anche per quanto riguarda le limitazioni nell'impiego di erbicidi della Misura 214 non si sono avuti particolari problemi, in quanto attualmente la quasi totalità dei vigneti presentano un inerbimento permanente nell'interfilare.
Sulla fila in molti viticoltori mantengono il suolo inerbito oppure lavorato, anche perché le cantine stesse stanno spingendo in questa direzione "ecologica", avversando l'uso dei diserbanti.
In alcuni casi, dove manca l'irrigazione o dove le lavorazioni sono difficoltose, si utilizza comunque ancora il glifosate.
Per limitare la quantità utilizzata potrebbe essere utile adottare un'attrezzatura denominata MANKAR, della ditta Mantis ULV (made in Germany) che, da prove eseguite permette dei risparmi di prodotto del 30-40% e di tempo del 40%. Essendoci anche un modello manuale in questi contesti inoltre sarebbe particolarmente indicato (molto spesso i diserbi sono eseguiti con attrezzature manuali).
A questi vantaggi si aggiunge anche quello di non provocare alcuna deriva, in quanto il diserbante viene distribuito puro, in verticale, a ultra basso volume e quindi non crea alcuna nebulizzazione.

Confronto fra disposizioni della misura 214.4 e tecniche di produzione indicate dal Beratungsring

MISURA 214.4	Guida 2010 Viticoltura - Beratungsring
Suolo completamente inerbito, ad eccezione di impianti nuovi e di lavorazioni interfilari temporanee del terreno.	Consigliato inerbimento su filare e interfilare, ad eccezione di impianti nuovi e di interventi di controllo dell'erba temporanei sul filare.
La necessità di una concimazione deve essere documentata da un'analisi del terreno, effettuata a cura del richiedente in un periodo non anteriore a cinque anni .	Consigliate le analisi del suolo a due profondità.
La concimazione azotata non può superare il dosaggio massimo di 30 kg di azoto per ettaro e per anno e vale per l'azoto sia di tipo organico che anche di tipo minerale	Generalmente sconsigliata la concimazione azotata. Consigliati apporti di 30-50 kg di N per ettaro solo in impianti in via di accrescimento con crescita stentata. In caso di carenze temporanee, dovute ad esempio dalla siccità, consigliata la concimazione fogliare.
In caso di impiego di concimi organici il tenore dei principi nutritivo dell'azoto deve essere ripartito nel calcolo di concimazione in parti uguali per i due anni successivi alla somministrazione, deve essere rispettato in ogni caso il limite massimo di 30 kg N di cui al punto precedente	Consigliati apporti di concimi organici solo con terreni con dotazione di sostanza organica inferiore al 2%. Fornite indicazioni su epoche di impiego in funzione del rapporto C/N del fertilizzante. La disponibilità di azoto per la pianta è considerata pari al 50% nei primi 3 anni.
Per la difesa fitosanitaria sono ammessi esclusivamente i prodotti previsti dalle specifiche "Norme tecniche" della Provincia Autonoma di Bolzano . In tale contesto si limitano inoltre l'impiego sia con la frequenza massima (da uno a tre) di un identico principio attivo come la dose massima (per es. 3 kg di rame per ha e anno). La scelta dei prodotti fitosanitari segue criteri che limitano l'uso di prodotti tossici favorendo l'impiego di quelli meno nocivi per l'uomo e per l'ambiente.	Particolare attenzione viene dedicata alla regolazione dell'atomizzatore e alla definizione dei volumi di acqua al fine di ridurre la dispersione (deriva) dei prodotti. Per prevenire i fenomeni di resistenza i prodotti sono suddivisi in gruppi e si consiglia di non utilizzare prodotti dello stesso gruppo più di 2 volte consecutivamente. Consigliati controlli visivi su parti vegetative per determinare il momento della esecuzione di interventi antiparassitari contro insetti ed acari.
E' ammesso il trattamento chimico di diserbo, che deve essere strettamente localizzato sul filare (max. 70 cm), laddove le pratiche meccaniche siano molto difficili a causa della pendenza del terreno e nel primo anno di impianto. Prodotti indicati Glifosate e MCPA.	Consigliato il diserbo solo quando i vigneti hanno una vigoria scarsa o per motivi tecnico-organizzativi (pendenze). Prodotti indicati glifosate e glufosinate. Consigliati anche interventi contro Adropogon e Parietaria con Flazasulforon.
Annualmente si effettuano controlli in campo e prelievi di campione per verificare il rispetto delle disposizioni.	Trattandosi di un servizio di consulenza, parzialmente a carico dell'agricoltore, non sono previsti controlli.

Conclusioni

Le tecniche di coltivazioni indicate dalla Misura 214.4 sono più restrittive rispetto alla norma cogente, ma si distaccano di poco dalla prassi operativa della viticoltura provinciale.

In particolare la Misura 214, rispetto alla prassi, prevede il divieto di impiego di alcuni principi attivi (Folpet, glufosinate e Flazasulforon), impone criteri di scelta degli antiparassitari basati sulla tossicità dei prodotti e limita la frequenza massima di impiego di un singolo principio attivo, pur non fornendo alcuna prescrizione in merito al gruppo di principi attivi che si stanno impiegando.
Il premio, quindi, sembra trovare giustificazione soprattutto nelle difficoltà legate alla gestione di terreni in forte pendenza (maggiore del 20%) e nel mantenimento su questi terreni della vite come elemento caratteristico del paesaggio.

Intervento 5 – Coltivazioni biologiche

La coltivazione biologica in Provincia di Bolzano è un fenomeno in continua crescita. Al termine della precedente programmazione (2006) le aziende che partecipavano a questa azione erano 280 con 2.264 ha coltivati. I dati stimati dalla autorità di gestione per il 2008 hanno individuato 454 aziende che partecipano alla azione con 3.499 ha coltivati.
Si deve anche notare che le aziende biologiche sono mediamente di dimensioni maggiori e presentano un numero di agricoltori giovani maggiore rispetto alle convenzionali.
L'agricoltura biologica altoatesina è caratterizzata da una crescita costante a partire dal 1993, cioè dall'applicazione del Regolamento CE in materia. Solo fra il 2003 e il 2004 si è verificata una diminuzione della SAU coltivata con questo metodo a causa di una riduzione della superficie coltivata a prato e pascolo. Questa crescita costante in termini di aziende e superfici si discosta significativamente dall'andamento registrato a livello nazionale caratterizzato da una crescita fino al 2001 (anno in cui si toccò il picco di 60.509 operatori) a cui è seguita un marcato calo fino al 2004, una ripresa fino al 2007, una nuova leggera diminuzione del numero degli operatori, ma un mantenimento delle superfici coltivate con questo metodo.
Interessante anche notare come il tasso di crescita altoatesino risulti essere abbastanza costante e non sia stato connotato dai fenomeni di rapida espansione e di successiva contrazione che hanno caratterizzato il settore in Italia.
L'impressione che si ricava è che mentre in Alto Adige il settore seguiva una linea di sviluppo legata alle opportunità di commercializzazione, nel resto d'Italia l'impulso maggiore fosse determinato dalle opportunità offerte dall'accesso ai premi fissati dai PSR regionali e le ragioni del mercato agissero solo marginalmente.
Una conferma a queste ipotesi, almeno per quanto riguarda l'Alto Adige, è stata ottenuta attraverso le interviste condotte fra il 9 e il 10 giugno 2010 a tre dei principali attori dell'agricoltura biologica provinciale: il sig. Franzelin, direttore della cooperativa Biosüdtirol ; il dott. Gunther Seidner, direttore della cooperativa Latteria di Vipiteno e il sig Johann Lösch, presidente della associazione produttori biologici BIOLAND .
I tre intervistati concordano nel ritenere che i premi del PSR non hanno giocato un ruolo decisivo nello sviluppo del settore. Secondo Franzelin "gli aumenti di numero delle aziende bio nei periodi 1996-97, 2000-2002 e 2008-09 devono essere collegati alla crisi del mercato delle mele convenzionali"; secondo Lösch "nella crescita del numero di agricoltori biologici l'elemento che ha giocato il ruolo più importante è stato la stabilità dei prezzi realizzati in biologico rispetto al convenzionale"; mentre secondo Seidner, che ha un punto di osservazione mirato sul settore zootecnico, "il fenomeno è collegato alla decisione di alcune realtà, come la latteria di Vipiteno, di inserire nella propria offerta commerciale anche prodotti biologici e quindi dallo stimolo e dalla sollecitazione che questi soggetti hanno dato ai propri soci", tuttavia "non prevede nuove conversioni a breve termine anche perché il differenziale di prezzo fra latte bio e convenzionale non è sufficiente a stimolare la conversione".
Lo sviluppo del settore sembra quindi dipendere dalle opportunità di mercato offerte, tanto che la viti-vinicoltura, poco interessata dalla crescita del mercato dei prodotti biologici, mantiene, nel mondo biologico altoatesino, un ruolo solo marginale.
Bisogna anche ricordare che questa crescita non è figlia solo di un andamento congiunturale di mercato favorevole. Le condizioni perché questo fenomeno si creasse risiedono anche nella capacità di aggregarsi e di lavorare insieme a fini commerciali degli agricoltori biologici altoatesini e nel supporto fornito al settore frutticolo dall'attività del Centro di Ricerca di Laimburg che ha individuato, in particolare in ambito fitosanitario, le tecniche ed i prodotti utili per assicurare una produzione biologica qualitativamente e quantitativamente soddisfacente.
A questo proposito si deve notare che, mentre nel settore frutticolo le nuove sfide riguardano un affinamento delle tecniche e dei metodi produttivi, il settore zootecnico sembra essere rimasto qualche passo indietro e, come afferma il dott. Seidner, necessita di "un'attività di ricerca specifica sul biologico, volta ad identificare il modo di abbassare i costi di produzione e di semplificare la cura della mandria".
La difficoltà a sollecitare la conversione di nuove aziende zootecniche al biologico da parte della Latteria di Vipiteno non sembra però dipendere esclusivamente dallo scarso interesse economico suscitato verso i produttori, ma anche alla definizione di linee biologiche presso altre cooperative altoatesine, che chiudono ai trasferimenti da una cooperativa all'altra determinati dalla esigenza e dalla volontà di valorizzare la propria produzione.

Tutti gli intervistati sono convinti comunque che, per quanto la decisione ultima di applicare le tecniche di agricoltura biologica sia da mettere in relazione alle opportunità di mercato, tuttavia la maggior parte degli agricoltori biologici si riconosce nella "filosofia" che sta alla base di questo metodo produttivo.

La conseguenza di questi fattori concomitanti è una certa dicotomia nelle attese per il futuro degli operatori del settore: da una parte, infatti, sollecitano iniziative volte ad accrescere il ruolo dell'agricoltura biologica convinti che questo sistema produttivo fornisca un importante contribute alla protezione dell'ambiente e alla tutela della salute umana, dall'altra si augurano che la crescita del settore sia regolata in modo da evitare turbamenti al mercato.

Nonostante l'assenza di una correlazione diretta fra sviluppo dell'agricoltura biologica provinciale e premi erogati attraverso la Misura 214, questi concorrono a rafforzare le scelte degli agricoltori e aiutano in modo significativo, sebbene non determinante, a integrare il reddito degli agricoltori costituendo uno degli elementi che hanno permesso di consolidare nel tempo la crescita dell'agricoltura biologica provinciale in termini di numero di operatori e di superficie coltivata. L'attenzione che gli intervistati hanno riservato, ognuno secondo il proprio punto di vista, a questo tema conferma il rilievo che gli operatori del settore attribuiscono alla erogazione dei premi.

In conclusione si può affermare che il settore biologico provinciale è particolarmente solido. Infatti anche se è cresciuto, in primo luogo, grazie alla capacità degli operatori di rispondere alle esigenze espresse dal mercato non dipende solo dalla contingenza del mercato stesso, ma si appoggia su basi solide quali la capacità di cooperazione fra gli operatori, il supporto operativo fornito da un centro di ricerca specializzato, la partecipazione culturale degli operatori al movimento biologico e la possibilità di accedere ai premi agroambientali.

Questa situazione permette al settore di affrontare con tranquillità il futuro. Un'ulteriore espansione dell'agricoltura biologica sarà possibile attraverso il mantenimento della situazione attuale, ma anche grazie a:

- campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori;
- rafforzamento delle attività di ricerca e di sperimentazione (in particolare quelle rivolte al settore zootecnico);
- soluzione del problema dei prodotti "in conversione" che non sono più accettati dal mercato e determinano la necessità per 2 anni di vendere prodotti ottenuti con il metodo biologico sul mercato convenzionale.

Superficie ad agricoltura biologica in Provincia di Bolzano

	2004	2006	2008
SAU (.000 ha)	3,1	3,5	4,6

Fonte: Ufficio provinciale frutti-viticoltura, Elaborazione ASTAT

Superficie ad agricoltura biologica e operatori in Italia

	2004	2006	2008
SAU (.000 ha)	954	1.148	1.002
operatori	40.965	51.065	49.654

Fonte: SINAB (Sistema di Infromazione Nazionale sulla Agricoltura Biologica)

Intervento 6 – Premi per l'alpeggio

La Relazione Agraria 2009 indica la presenza di 1.733 malghe in Alto Adige, di cui solo 48 vengono alpeggiate con più di 15 vacche in lattazione. In ogni caso il 50% del patrimonio zootecnico altoatesino viene alpeggiato con conseguente sgravio delle aziende nei mesi estivi. Il carico medio di bestiame per unità di superficie pascolata risulta essere pari a 0,28 UBA/ha.

I dati ottenuti dal rilievo geometrico delle superfici pascolive nel sistema informativo agricolo forestale della Provincia autonoma di Bolzano (SIAF): riportano questa consistenza.

Pascolo puro	37.014 ha
Pascolo pietroso	73.313 ha
Pascolo alberato	39.393 ha
TOTALE	149.720 ha

La superficie sarebbe quindi minore di quella individuata dal Censimento 2000 (166.490 ha), ma i diversi sistemi di calcolo delle superfici non permettono confronti fra i due dati.
L'Autorità di Gestione stima nel 2008 in 96.803 gli ettari soggetti all'impegno dell'azione 6 (alpeggi). In realtà la superficie a pascolo che fa capo alle aziende che partecipano all'azione è più ampia, in quanto la stima condotta non ha tenuto conto delle superfici che determinano un premio più elevato del massimo ammissibile. A questa superficie poi vano aggiunti i 1.059 ha di pascoli arborati che sono oggetto di impegno per l'azione 7.
Il 65% della superficie a pascolo provinciale è oggetto di impegno, ma la superficie effettivamente impegnata supera sicuramente questa percentuale.

Anche il numero di beneficiari stimato nel 2008 dall'Autorità di Gestione (1.061) è pari a più del 60% del numero delle malghe altoatesine, ma anche in questo caso il valore è probabilmente sottostimato perché è possibile che in alcuni casi il medesimo soggetto gestisca più di una malga.
I dati relativi ai precedenti periodi di programmazione mostrano una diminuzione nel corso degli anni delle superfici oggetto di aiuto per l'alpeggio determinata probabilmente dalla modifica dei sistemi per la determinazione delle superfici e, parzialmente, dall'abbandono di alcune malghe e/o dall'avanzare di zone cespugliate o boscate.
Tuttavia l'interesse per l'alpeggio è confermato dai criteri utilizzati nell'applicazione della Misura 323 in cui l'esclusione dal pascolo di alcune aree di interesse naturalistico viene compensato con il recupero di zone idonee al pascolo, ma attualmente cespugliate.
Si noti infine che meno del 10% delle malghe percepisce il premio aggiuntivo per la presenza di almeno 15 vacche in lattazione nell'alpeggio.

Superficie (ha)oggetto di aiuto per l'alpeggio attraverso le azioni agroambientali di diversi periodi di programmazione

1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
121.370	107.181	105.860	98.701	102.939	101.271	101.892	n.d.	97.940	n.d.	96.803

Fonte; Autorità di Gestione

Intervento 7 – Tutela del paesaggio

Gli habitat salvaguardati attraverso la misura sono indicati nella tabella che riporta anche le superfici oggetto di impegno per ogni categoria che si intende salvaguardare.
Ad esclusione di alcuni habitat che riguardano superfici estremamente limitate, si tratta prevalentemente di habitat da tutelare attraverso usi specifici del terreno e sistemi agricoli tradizionali.
La rilevanza in termini assoluti delle superfici tutelate indica che gli habitat di grande valore naturalistico su terreno agricolo sono stati sostanzialmente conservati. La sostanziale stabilità a partire dal 2003 delle superfici oggetto di aiuto indica che la maggior parte delle superfici che si ritiene siano da tutelare sono state raggiunte e sono diventate oggetto di impegno.
La superficie posta sotto questa forma di tutela rappresenta circa lo 0,8% della SAU provinciale, ma si concentra soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici ed anche socioculturali. Infatti gran parte di queste superfici è concentrata in Val Passiria, Val Badia e alta Valle Aurina.

Lo strumento si sta rivelando efficace per il mantenimento di questi habitat e ne ha consentito, nei fatti, un vero e proprio censimento. I rilievi di questi habitat erano stati finora limitati alle sole Aree Protette, mentre grazie alle procedure adottate a livello Provinciale per la concessione del premio è stato possibile rilevarne la presenza in modo puntuale.
E' opportuno quindi descrivere brevemente tali procedure. L'agricoltore verifica insieme ad un addetto del Servizio Forestale se i suoi coltivi hanno caratteristiche simili a quelle richieste dal piano e, qualora tali condizioni esistano, presenta la domanda al Servizio Provinciale.
La Ripartizione Natura e Paesaggio invia un suo esperto per confermare la presenza dell'habitat identificato. Tale sopralluogo è particolarmente importante quando bisogna identificare alcune tipologie di prato e permette sia di verificare la superficie reale dell'appezzamento, sia di istruire l'agricoltore sulle pratiche agricole da mantenere.
Questo modo di operare minimizza il rischio di frodi da parte dell'agricoltore, consente di motivare ed informare l'agricoltore, riduce il lavoro nella fase di controllo e ha permesso, come detto, il censimento degli habitat di grande valore naturalistico da proteggere.

Superfici oggetto di impegno per la misura 214.7 per anno

	Superficie (ha)		
Categoria	***2007***	***2008***	***2009***
Prato magro	2.285,62	2.378,26	2.369,76
Prato di montagna	1.007,80	1.038,52	1.023,64
Prato da strame	89,58	123,61	117,24
Prato magro alberato	212,82	230,83	215,57
Prato di montagna alberato	124,06	135,10	120,83
Prato fertile alberato	48,11	49,43	53,07
Pascolo alberato	861,80	1.059,00	991,81
Castagneto	26,79	53,33	64,54
Prato con radi alberi da frutto	3,35	4,01	4,38
Torbiera	60,64	74,16	74,02
Ontaneto		18,45	19,38
Siepe	23,28	24,69	24,45
Fascia riparia		0,09	0,18
	4.743,85	5.189,48	5.078,86

Fonte: Responsabile di Misura

Andamento delle superfici oggetto di impegno per la azione di tutela del paesaggio nel corso dei diversi periodi di programmazione

1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
683	3.344	3.373	4.962	4.953	5.156	5.400	n.d.	5.284	4.784	5.189	5.079

Fonte: Autorità di Gestione e Responsabile di Misura

Numero di domanda e superficie delle domande di premio per la misura 13.8 in funzione della categoria di tutela (2004)

categoria di tutela a livello provinciale	domande	Superficie ammessa a premio (ha)	categoria di tutela a livello Europeo (Natura 2000)	
			SIC	ZPS
Parco Naturale	421	1.323,40	x	x
	15	47,70	x	
	11	24,20		x
	52	127,60		
	499	*1.522,90*		
Biotopo	29	38,10	x	x
	21	43,20	x	
	34	68,40		
	84	*149,70*		
Monumento Naturale	8	12,60		
Zona di tutela paesaggistica	212	767,60		
Parco Nazionale	44	48,20	x	x
/	14	38,50	x	
Totale	**861**	**2.539,50**		

Fonte Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE,

Effetti sui sistemi di produzione (impiego mezzi tecnici)

Le azioni agroambientali rappresentano un importante aspetto della politica agricola provinciale già da molti anni. Gli effetti sull'impiego di mezzi tecnici potenzialmente inquinanti dovrebbero quindi essersi ormai consolidato nel tempo, anche se un'ulteriore diminuzione è sicuramente auspicabile e sarebbe un chiaro indice che alle misure agroambientali si affianca un "sistema agricolo" (ricerca, innovazione, divulgazione, formazione) che si muove in sintonia con queste strategie.

I dati sul consumo di fitofarmaci devono essere osservati su un fronte temporale abbastanza ampio (almeno triennale) in modo da scorporare gli effetti dovuti ad annate particolari. Ad esempio il 2008 è stata un'annata caratterizzata da temperatura basse e da forte piovosità, a queste sono immediatamente corrisposti un aumento nella distribuzione dei fungicidi e una diminuzione nella distribuzione degli insetticidi.
Le tendenze in atto nel periodo 2002-2008 sono state quelle ad una leggera diminuzione nell'impiego di fungicidi e all'incremento nell'impiego di prodotti vari e biologici. L'andamento nella distribuzione degli insetticidi non ha invece un andamento chiaro, mentre la distribuzione (e di conseguenza l'impiego) degli erbicidi è in costante aumento (+33% nel periodo 2002-2008) e con un leggero rallentamento solo nel 2008 in concomitanza di una forte crescita dei prezzi dei mezzi di produzione collegata alla crisi energetica.
Molto evidente invece è la diminuzione della distribuzione (e consequenzialmente dell'impiego) di prodotti tossici a cui corrisponde però un chiaro aumento della distribuzione di prodotti nocivi e una tendenza alla diminuzione fra i prodotti non classificabili.
Il trend dell'impiego totale di fitofarmaci non è chiaramente definito, ma sembra indicare una tendenza alla diminuzione.

Per quanto riguarda i fertilizzanti ad un incremento degli impieghi registrato per tutte le categorie di fertilizzante nel periodo 2002-2004 è seguito un periodo in cui si è assistito ad una stabilizzazione dei consumi (con una tendenza alla diminuzione) fino al 2007. Nel 2008 l'aumento del costo dei fertilizzanti ha determinato un crollo della distribuzione e, verosimilmente, degli impieghi in campagna. I dati della distribuzione del 2008 sono in linea con quelli del 2002 per l'acquisto di concimi azotati semplici, mentre denotano un decremento, in alcuni casi, come quello del fosforo e dei correttivi, anche molto marcato rispetto al 2002. Bisogna comunque rilevare che le unità fertilizzanti distribuite al consumo per anno presentano una chiara tendenza alla diminuzione, anche senza considerare gli effetti provocati nel 2008 dall'aumento del costo dei fertilizzanti.
Le azioni agroambientali che si muovono verso la riduzione dell'impiego di fungicidi, acaricidi e insetticidi sono principalmente le azioni 4 e 5.
Nonostante le due misure incidano poco in termini numerici sul complesso del comparto produttivo (le aziende che partecipano alla azione sulla viticoltura sono il 10% del totale mentre le aziende che praticano la frutticoltura bio coltivano meno del 5% della superficie frutticola provinciale) alcuni effetti nella diminuzione dell'impiego di alcuni di questi fitofarmaci risultano dai dati esaminati e riguardano in particolare i fungicidi ed i prodotti classificati come tossici.

Non è possibile estrapolare esattamente il contributo dell'applicazione di queste misure nell'aver determinato questi effetti, ma è possibile individuare un sistema agricolo che si muove, almeno per questi elementi, in sintonia con gli obbiettivi fissati dal PSR, ed in particolare dalla Misura 214.

Le azioni 1, 3, 5, 6 e 7 escludono l'impiego di diserbanti. Tali azioni, in particolare quelle sulla foraggicoltura e sugli alpeggi, hanno una diffusione molto ampia in termini di aziende e superfici coinvolte lasciando attendere effetti evidenti.
Tuttavia i consumi di erbicidi risultano essere in costante incremento. E' vero però che la diffusione di queste misure risale a ben prima del 2002 e che è' probabile che questo incremento sia determinato in larga parte dalla diffusione di sistemi di allevamento intensivi in frutticoltura. Si deve infatti rillevare che le superfici coltivate a frutta continuano ad aumentare con un incremento fra il 2003 e il 2008 del 2,6% (circa 500 ha). Contemporaneamente si assiste ad un incremento della produttività ad ettaro, passata, nel medesimo periodo, da 49 a 58 t/ha (+18%). Questo significa che i frutteti sono spinti verso un'alta produttività a cui deve necessariamente corrispondere un incremento nell'impiego di fitofarmaci (soprattutto erbicidi anche in considerazione delle azioni poste in essere per controllare e razionalizzare l'impiego di fungicidi ed insetticidi) e di fertilizzanti.
La produttività dei frutteti viene perseguita anche attraverso la scelta di realizzare impianti molto fitti che impongono l'impiego di diserbanti. Questa situazione sembra spiegare il costante incremento nel consumo dei diserbanti, mentre gli effetti della spinta produttiva determinata dall'incremento nell'impiego di fertilizzanti non si rende visibile dai dati provinciali per la scarsa incidenza della SAU frutticola (ed in particolare dei nuovi impianti) rispetto alla SAU totale. In pratica i dati provinciali permettono di identificare l'aumento di impiego dei diserbanti in frutticultura in quanto il loro uso su altre colture è estremamente limitata se non completamente assente, mentre mascherano l'eventuale aumento nell'impiego di fertilizzanti con la tendenza alla diminuzione a cui si assiste su colture come il prato e il pascolo che occupano una superficie molto più vasta.
Quindi le colture maggiormente interessate dalle misure agroambientali, cioè prati e pascoli, hanno visto, nel periodo esaminato la riduzione (sul fronte temporale triennale) dell'impiego di sostanze potenzialmente inquinanti. Nelle analisi che sarano svolte in futuro, però, bisognerà tener conto del marcato decremento di utilizzo di alcuni prodotti nel corso del 2008 determinato dalla situazione contingente del mercato.
In ogni caso è opportuno continuare a monitorare la distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci e verificare quali strategie possano essere messe in atto per ridurne ulteriormente gli impieghi.

Tutte le azioni della Misura 214 pongono (e ponevano in passato) limitazioni nell'impiego di fertilizzanti. I dati indicano per il periodo 2002-2008 alcuni effetti nella diminuzione dell'impiego complessivo di fertilizzanti in agricoltura. Tuttavia bisogna considerare che, nonostante la vecchia programmazione, fino al 2004 si è assistito ad un incremento del consumo di fertilizzanti e delle unità complessive di fertilizzanti distribuite (con l'eccezione del fosforo) e che nel 2008 si è assistito ad un crollo dei consumi che sembra essere legato più a cause di tipo economico che non a scelte tecniche delle aziende.
Anche in questo caso è opportuna una sorveglianza sui dati dei consumi ed una verifica degli impieghi in foraggicoltura, cioè nelle colture maggiormente coinvolte dagli impegni delle misure agroambientali.

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per tipo e per anno

Anni	*Fungicidi*	*Insetticidi e acaricidi*	*Erbicidi*	*Vari*	*Biologici*	*Totale*
	100 kg					
2002	8.543	12.803	1.565	1.081	24	24.016
2003	7.841	14.838	1.640	931	25	25.275
2004	6.999	13.354	1.821	1.078	39	23.290
2005	7.379	13.116	1.970	1.582	32	24.079
2006	7.265	15.109	1.892	1.493	33	25.792
2007	6.502	13.896	2.106	1.534	40	24.078
2008	7.645	9.892	2.092	1.108	43	20.780

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per tipo – media di tre anni

Anni	*Fungicidi*	*Insetticidi e acaricidi*	*Erbicidi*	*Vari*	*Biologici*	*Totale*
	100 kg					
2003-2005	7.406	13.769	1.810	1.197	32	24.215
2004-2006	7.214	13.860	1.894	1.384	35	24.387
2005-2007	7.049	14.040	1.989	1.536	35	24.650
2006-2008	7.137	12.966	2.030	1.378	39	23.550

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per classe di tossicità e per anno

Anni	*Molto tossico*	*Nocivo*	*Non classificabile*
	100 kg		
2003	555	2.578	22.143
2004	483	2.624	20.182
2005	440	2.568	21.071
2006	290	2.416	23.086
2007	266	2.983	20.828
2008	188	5.569	18.192

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per classe di tossicità – media di tre anni

Anni	*Molto tossico*	*Nocivo*	*Non classificabile*
	100 kg		
2003-2005	493	2.590	21.132
2004-2006	404	2.536	21.446
2005-2007	332	2.656	21.662
2006-2008	248	3.656	20.702

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fertilizzanti, ammendanti e correttivi distribuiti al consumo per anno

Anni	*Azotati*	*Fosfatici*	*Potassici*	*Concimi minerali composti*	*Totale*	*Ammendanti*	*Correttivi*
	100 kg						
2002	72.221	5.891	11.337	151.527	240.976	35.669	15.002
2003	78.016	4.195	11.449	159.936	253.596	53.330	10.306
2004	87.861	4.769	13.232	221.717	327.579	85.613	10.411
2005	86.271	4.580	17.980	170.806	279.637	71.742	11.655
2006	85.136	4.342	10.760	144.291	244.529	51.353	14.711
2007	82.765	5.172	13.626	133.140	234.703	80.231	12.462
2008	72.548	2.562	8.839	108.049	194.040	26.835	8.395

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi)

Fertilizzanti, ammendanti e correttivi distribuiti al consumo – Media di tre anni

Anni	*Azotati*	*Fosfatici*	*Potassici*	*Concimi minerali composti*	*Totale*	*Ammendanti*	*Correttivi*
	100 kg						
2002-2004	79.366	4.952	12.006	177.727	274.050	58.204	11.906
2003-2005	84.049	4.515	14.220	184.153	286.937	70.228	10.791
2004-2006	86.423	4.564	13.991	178.938	283.915	69.569	12.259
2005-2007	84.724	4.698	14.122	149.412	252.956	67.775	12.943
2006-2008	80.150	4.025	11.075	128.493	224.424	52.806	11.856

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi)

Unità fertilizzanti distribuite al consumo per anno

Anni	*Azoto*	*Fosforo*	*Potassio*
	t		
2003	8.578	4.297	3.194
2004	8.736	4.206	3.277
2005	8.046	3.730	3.144
2006	8.206	3.607	2.936
2007	7.988	3.168	2.959
2008	6.948	2.099	2.139

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi)

Unità fertilizzanti distribuite al consumo – Media di tre anni

Anni	*Azoto*	*Fosforo*	*Potassio*
	t		
2003-2005	8.453	4.078	3.205
2004-2006	8.329	3.848	3.119
2005-2007	8.080	3.502	3.013
2006-2008	7.714	2.958	2.678

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi)

Evoluzione della superficie coltivata a frutta in Alto Adige

Anno	Ettari
1960	11.800
1970	14.800
1983	16.050
1993	17.175
2003	17.941
2004	18.050
2005	18.100
2006	18.397
2007	18.397
2008	18.410

Fonte ISTAT

Evoluzione della produzione provinciale di mele

Anno	Mele (q/anno)
1970	3.087.200
1975	4.409.800
1980	4.749.800
1985	6.003.900
1990	7.537.608
1993	6.890.700
1994	7.941.695
1995	6.713.757
1996	8.311.015
1997	9.082.490
1999	9.095.144
2000	8.544.987
2001	9.387.642
2002	9.607.795
2003	8.722.481
2004	9.663.803
2005	9.163.963
2006	9.213.140
2007	9.788.140
2008	10.587.016

Fonte: Ufficio Provinciale servizi agrari

Evoluzione del rendimento della produzione di mele per unità di superficie

Anno	Mele (q/ha)
1970	208,59
1993	401,21
2003	486,18
2004	535,39
2005	506,30
2006	500,80
2007	532,05
2008	575,07

Fonte: elaborazione del valutatore

Aree protette e fauna selvatica

L'andamento dell'indice FBI ha segnato a partire dal 2006 un'inversione di tendenza raggiungendo nel 2009 il livello minimo nel periodo 2000-2009. Si deve comunque notare che il valore indice risulta essere fortemente influenzato dall'andamento della popolazione delle allodole e dello stiaccino, due specie inserite nella determinazione dell'indice nonostante non appartenessero ai cluster identificati come rappresentativi della popolazione di uccelli della campagna altoatesina, in quanto ritenute l'allodola specie legata agli ambienti aperti quali prati da sfalcio, praterie secondarie e primarie, coltivi a seminativi, e lo stiaccino specie strettamente legata ad ambienti aperti caratterizzati da vegetazione erbacea, in particolare i prati da sfalcio. Queste due specie, insieme alla cesena, sono le uniche per le quali è stato definito un andamento della popolazione certo in marcata diminuzione.

Quasi un quarto della superficie della provincia è costituita da aree protette. Mentre i Parchi Provinciali e il Parco Nazionale dello Stelvio si sviluppano prevalentemente in alta montagna, i numerosi biotopi tutelati (220) sono sparsi a macchia di leopardo in tutto il territorio provinciale. Oltre a queste aree di protezione risultano protetti anche 1.089 monumenti naturali. A fianco di queste aree si trovano anche le zone di tutela paesaggistica definite dai piani paesaggistici comunali ed intercomunali. Le zone

poste sotto questo tipo di tutela superano il 12% della superficie provinciale. In complesso quindi oltre il 37% della superficie provinciale è soggetta a vincoli di tutela ambientale.

Secondo la Relazione Agraria e forestale 2009 la situazione delle principali popolazioni di animali selvatici in Alto Adige è la seguente.

Capriolo	Le popolazioni risultano essere stabili anche se le condizioni dell'inverno 2008/2009 hanno determinato numerose perdite.
Camoscio	Le popolazioni sono messe a rischio dal diffondersi della rogna sarcoptica
Cervo	La popolazione è in aumento in particolare nelle zone periferiche
Stambecco	La popolazione è in aumento, anche per il divieto al prelievo venatorio
Marmotta	La popolazione è in aumento, anche per il divieto al prelievo venatorio
Starna	Non è più presente, verosimilmente per la sparizione di alcuni habitat adatti alla specie
Fagiano	La popolazione è in regresso nonostante i ripopolamenti eseguiti
Cinghiale	E' segnalata la presenza. Anche la sola presenza non è considerata compatibile con la pratica agricola
Procioni	E' stata segnalata la comparsa
Cormorano	Sono presenti delle colonie stanziali. Sono segnalati danni provocati alle popolazioni di trote e temoli
Trota marmorata	E' presente e rappresenta il 25% della popolazione ittica

Andamento del Farmland Bird Index (FBI) in Provincia di Bolzano

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
100	89,9	90,4	97,7	104,7	114,8	121,2	109,6	96,9	85,9

Fonte: Progetto MITO

Territori della Provincia di Bolzano sotto tutela della natura e del paesaggio situazione al 31/12/2008

	Superficie (ha)	Percentuale della superficie provinciale
Biotopi	2.908	0,4
Parchi Naturali	126.601	17,1
Parco Nazionale dello Stelvio	53.447	7,2
Zone di tutela paesaggistica*	90.895	12,3

**Superfici con specifici vincoli paesaggistici nei 112 piani paesaggistici comunali e 6 intercomunali*
Fonte: Ripartizione provinciale natura e paesaggio – Pubblicazione ASTAT

Superficie dei biotopi per tipo di biotopo (situazione al 31/12/2008

Zone umide	51%
Boschi ripariali e paludosi	17%
Prati aridi	17%
Praterie alpine	11%
Boschi (senza boschi ripariali)	4%

Fonte: Ripartizione provinciale natura e paesaggio – Pubblicazione ASTAT

Qualità delle acque

Nella Provincia di Bolzano nessuna zona è considerata vulnerabile ai nitrati (fonte Agenzia Provinciale per l'ambiente – Ufficio Tutela Acque).
L'Ufficio tutela delle acque della Provincia di Bolzano esegue mensilmente prelievi di acque superficiali in molti punti della Provincia. Tali prelievi vengono sottoposti ad analisi, fra le quali anche quella del contenuto in nitrati.
Il valutatore ha ritenuto opportuno alimentare l'indicatore O22 - "Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi" utilizzando il contenuto in nitrati delle acque superficiali campionate presso la stazione di Salorno nell'ultimo prelievo eseguito durante l'anno. Questa scelta è motivata dal fatto che i bacini idrografici dell'Alto Adige convogliano nella stragrande maggioranza le acque superficiali nell'Adige e che il punto di prelievo di Salorno è quello situato più a valle rispetto all'intero sistema idrografico. La scelta del momento di prelievo è invece legata all'osservazione che il periodo invernale è quello più critico durante l'anno, quello cioè in cui il contenuto di nitrati risulta essere generalmente più elevato: in questo modo è possibile monitorare la situazione più critica.
In assenza di dati raccolti puntualmente sul contenuto in pesticidi delle acque sono stati utilizzati i dati ecotossicologici ottenuti con l'utilizzo di bioindicatori (Fonte: 2008 M. Casera, F. Lazzeri, "Ecotossicità delle acque superficiali – Indagini eseguite nel periodo 2002- 2007", Collana Provinciale per l'ambiente, n. 18 – Annali del Laboratorio Biologico Provinciale – Agenzia Provinciale per l'Ambiente - n. 17, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e la tutela del lavoro). L'analisi dei risultati mostra una netta preponderanza di effetti di non tossicità acuta e la presenza di alcuni effetti di biostimolazione, in particolar modo nel periodo invernale, che sembrano da attribuirsi ad un eccesso di nutrienti da ricondurre in parte alla presenza di coltivazioni circostanti (e alla contemporanea assenza di una fascia di vegetazione ripariale in grado di captarli) e in parte allo

scarico di depuratori. Tali effetti di eutrofizzazione sono stati rilevati prevalentemente in fosse di portata limitata e nel periodo invernale, in cui la portata ancor più ridotta favorisce la concentrazione dei nutrienti ed è associata ad una minore ossigenazione dell'acqua.

Ulteriori informazioni sulla qualità delle acque in Alto Adige sono disponibili attraverso la pubblicazione del Dipartimento all'Urbanistica, Ambiente ed Energia della provincia di Bolzano "La qualità dei corsi d'acqua in Alto Adige – Indagini eseguite nel periodo 2000-2004" pubblicato nel 2005. Questo documento analizza la situazione di tutti i corsi d'acqua provinciale attraverso analisi della qualità biologica (metodo I.B.E.) e dei principali parametri chimico-fisici e microbiologici. La pubblicazione rileva un miglioramento della qualità biologica nella maggior parte dei corsi di acqua nel tempo. Le classi IV (Ambiente molto inquinato) e V (Ambiente fortemente inquinato) non si trovano più in Alto Adige, mentre fino al 1998 lo 0,5% delle stazioni era in IV classe. Sempre nel 1998 le stazioni di rilevamento a cui era stata attribuita la III classe erano il 18% e sono scese al 6% nel 2004.
Tuttavia gli esperti attribuiscono questi difetti di qualità ai prelievi di acqua (soprattutto per scopi energetici) e al funzionamento dei depuratori, quindi ad un fattore strettamente antropico.
L'attività agricola sembra quindi incidere comunque poco sulla qualità delle acque superficiali.

I terreni

La qualità dei suoli agricoli deve essere valutata sulla base della sua fertilità e, in ultima analisi, sul loro contenuto in sostanza organica o humus come afferma il prof. Franco Zucconi dell'Università di Ancona, uno dei massimi esperti italiani in materia.
Un terreno con un contenuto in humus del 3-5% permette produzioni elevate e di ottima qualità, con pochi implementi esterni. Se in un terreno la sostanza organica scende sotto all'1% iniziano a manifestarsi preoccupanti decrementi della sua capacità di dare produzioni, anche ricorrendo a concimi chimici in abbondanza.

Sostanza organica nel suolo	EFFETTI
Superiore a 15 %	- Suoli torbosi con sostanza organica poco disponibile per le piante
15 – 5 %	- elevata autonomia di produzione - elevata produzioni in assenza di apporti di nutrienti
5 - 3 %	- buona autonomia di produzione - produzione elevata con pochi apporti di nutrienti
3 – 1 %	- condizioni limite dell'autonomia - ridotta produttività senza apporti elevati di nutrienti
Inferiore 1 %	- desertificazione - ridotta coltivabilità anche con elevati apporti di nutrienti - marginalità

Fonte: Elaborazioni del valutatore da F. Zucconi "Declino del suolo e stanchezza del terreno", ed. Pitagora, 2003

I terreni a prato dell'Alto Adige presentano contenuti in humus generalmente superiori alla soglia del 5% nei primi 10 cm e prossimi a questa soglia nei primi 20 cm, cioè nello strato generalmente esplorato dalle radici in assenza di lavorazioni al suolo.
Si deve notare anche che la qualità della sostanza organica risulta essere molto buona, infatti il rapporto C/N è minore di 9 solo tra il 6 e il 7% dei casi e nella maggioranza dei casi (dal 53 al 78% in funzione della profondità del campione) tale rapporto è compreso fra 9 e 12, indicando la presenza di humus stabile, cioè quello più adatto alla crescita equilibrata delle piante.
Anche nei terreni coltivati a frutta o vite la situazione è piuttosto buona: nei primi 20 cm le classi prevalenti sono fra 2 e 4 % di humus e tra 4 e 8% di humus, mentre tra 20 e 40 cm le classi prevalenti sono quelle 1% e 2% e tra 2% e 4% di humus. Si deve notare comunque che la maggior parte di questi terreni è completamente inerbita e che la sostanza organica tende a rimanere là dove si forma, cioè vicino alla superficie dove rimangono i residui colturali e dove vengono immessi gli eventuali apporti esterni.

Confrontando il contenuto dei metalli pesanti nei quattro strati si nota un arricchimento di rame, zinco, piombo, cadmio e mercurio nei suoli frutticoli, dovuto a diversi fattori: l'utilizzo di fungicidi (rame e zinco), la fertilizzazione (cadmio), il traffico veicolare (piombo, cadmio), l'immissione atmosferica (mercurio). In ogni caso il contenuto di metalli pesanti nei suoli frutticoli dell'Alto Adige è da classificare come basso, fatta eccezione per il rame nei suoli che erano in precedenza dedicati alla viticoltura. Il pericolo di accumulo di metalli pesanti nelle mele è da considerarsi basso e si possono escludere pericoli per i consumatori.
In generale lo stato dei suoli frutticoli (melo) dell'Alto Adige, nonostante decenni di coltivazione intensiva, è da valutare come molto buono.

Si deve tuttavia registrare (cfr. le tabelle sull'impiego di mezzi tecnici presentate in precedenza) il progressivo incremento dell'impiego di diserbanti. Tali sostanze possono peggiorare la qualità dei suoli interferendo nel ciclo della sostanza organica e modificando la composizione della microflora e della microfauna del terreno.

Un altro rischio ambientale collegato dall'uso dei suoli è la possibilità di determinare frane e, soprattutto, smottamenti superficiali causati dalla lavorazione del suolo e da un'inadeguata regimazione delle acque.
Tuttavia i suoli della Provincia di Bolzano sono caratterizzati dalla presenza di coltivazioni permanenti (prati, pascoli, frutteti e vigneti) che non prevedono nessuna lavorazione superficiale o profonda del suolo, con la parziale eccezione di pochi frutteti e vigneti in cui si provvede a lavorare lungo la fila per controllare le erbe.
I seminativi rappresentano appena l'1,5% della SAU provinciale e sono concentrati in zone pianeggianti dove non esiste il rischio di dilavamento del suolo. Si può quindi affermare che l'agricoltura altoatesina non determina rischi di natura idrogeologica collegati al tipo di uso del suolo.

Contenuto in humus nei terreni a prato dell'Alto Adige

	Contenuto in humus	Numerosità %
Profondità 0-10 cm		
< 1%	0	0
1%-2%	0	0
2%-4%	8	2
4%-8%	175	44,5
8%-16%	197	50,1
>16%	13	3,3
Profondità 10-20 cm		
< 1%	0	0
1%-2%	7	1,8
2%-4%	80	20,4
4%-8%	228	58,2
8%-16%	72	18,4
>16%	5	1,3
Profondità 20-40 cm		
< 1%	6	1,5
1%-2%	65	16,6
2%-4%	188	48
4%-8%	119	30,4
8%-16%	14	3,6
>16%	0	0

Fonte: 2006, Simpfl E. e al., I terreni in Alto Adige, in Laimburg Journal,Volume 3, Issue I, 2006

SAU per tipo di coltura in Alto Adige

	SAU (ha)	%
Seminativi ed orti	4.000	1,5%
Prati permanenti e pascoli	240.153	89.9%
Coltivazioni legnose agrarie	23.261	8,7%
Totale SAU	267.414	

Fonte: Censimento agricoltura 2000

Cambiamenti climatici

Alcune delle azioni agroambientali agiscono nella direzione di mitigare i cambiamenti climatici favorendo l'assorbimento di CO2.
Con le nuove sfide dell'health check questo è diventato anche un obbiettivo specifico dell'intervento 1 - Colture foraggere. Si deve però considerare che nella medesima direzione agiscono l'intervento 6 - Premi per l'alpeggio e gran parte della superficie a contratto per l'intervento 7 - Tutela del paesaggio.
Né bisogna dimenticare che gli studi condotti dal Fibl (Forschung für biologische Landwirtschaft) in Svizzera e dal Rodale Insitute negli Stati Uniti indicano che l'agricoltura biologica riduce le emissioni di CO2 evitando l'impiego di concimi azotati e favorendo l'accumulo di carbonio nel terreno sotto forma di humus, mostrandosi più efficiente in questo dell'agricoltura convenzionale per un fattore pari al 12-15% annuo.
Per quando riguarda il pascolo si deve ricordare anche che studi condotti da ricercatori dell'Istituto di Tecnologia di Karlsruhe in Germania dimostrano come la presenza di animali al pascolo diminuisca l'emissione di protossido di azoto da parte della microflora e microfauna tellurica, e come il bilancio fra la riduzione delle emissioni di protossido e la emissione di metano da parte degli animali al pascolo consenta una diminuzione delle emissioni di gas serra.
Premesso tutto questo è interessante iniziare a stimare la CO2 fissata dai prati e dai pascoli altoatesini oggetto dei contratti agroambientali.
I dati indicano che prati permanenti e pascoli sono in grado di fissare, nella stagione estiva, da 30 a 50 g/m2*die CO_2.
Nel 2008 la superficie oggetto di premio consolidata per le misure agroambientali che prevedono il mantenimento delle foraggere permanenti era la seguente:

- azione 1 - 38.352 ha

- azione 6 - 96.803 ha
- azione 7 - 5.171 ha

per complessivi 140.326 ha.

Per una stima cautelativa è bene utilizzare il valore minimo della capacità di fissazione della CO2 pari a 30 g/m2*die CO2 . Sempre per adottare criteri estremamente cautelativi si ipotizza una stagione della durata di soli 90 giorni.
Si ottiene così una capacità di fissazione della CO2 pari a

*30 g/m2*die CO2* 90 die * 1.403.260.000 m2 = 3.788.802.000.000 g CO2 / anno = 3.788.802 t CO2/anno corrispondenti a poco più di 1.000.000 t C/anno.*

Nonostante le approssimazioni condotte, ad esempio considerando tutta la superficie della azione 7 come foraggera, il valore ottenuto è probabilmente sottostimato per i criteri cautelativi utilizzati durante la stima e perché non si è tenuto conto né della superficie a contratto per l'agricoltura biologica (3.499 ha) né degli effetti positivi indotti dal pascolamento.
La quantità di carbonio trattenuta dal "sistema foraggero" sostenuto attraverso le misure agroambientali è quindi rilevante in termini assoluti e incide positivamente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici per una percentuale non irrilevante: almeno il 4% della capacità naturale di formare serbatoi di carbonio.
Infatti la stima condotta nell'ambito dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC 2005) condotto dal Corpo Forestale dello Stato nel 2005 indica che i boschi dell'Alto Adige sono in grado di fissare 23.293.500 t di C ogni anno.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Il contributo delle misure agroambientali al mantenimento dei sistemi di produzione compatibile è fondamentale considerando che a queste misure hanno partecipato, nel 2009, 8.462 aziende, cioè circa un terzo delle aziende agricole provinciali censite nel 2000 e oltre la metà delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA.

Molti interventi delle misure agroambientali della provincia di Bolzano sostengono sistemi di produzione agricola sostenibile.

L'intervento 5 premia i produttori biologici, l'intervento 1 sostiene la coltivazione estensiva delle foraggere, l'intervento 2 agisce soprattutto in favore dell'allevamento di razze animali particolarmente adatte ad utilizzare i pascoli di montagna, l'intervento 8 aiuta il mantenimento di agroecosistemi meritevoli di essere preservati e l'intervento 7 mira a mantenere la pratica dell'alpeggio.

Il sostegno è prevalentemente indirizzato al mantenimento di questi sistemi.

Come si è ampiamente discusso la crescita del settore biologico è legata in prima battuta alla crescita di quel mercato, mentre il premio agroambientale sostiene la scelta operata dalle singole aziende, ma non è un fattore decisivo nella conversione a questo tipo di produzione.

Anche nel caso delle produzioni foraggere il premio interviene a sostenere la scelta delle aziende a mantenere i prati stabili e a limitare la spinta verso forme di agricoltura più intensiva associate ad un maggiore impiego di mezzi tecnici esterni (in particolare concimi e diserbanti) e ad un ampliamento della superficie da destinare alla coltivazione di mais per la produzione di insilato.

L'intervento sulle razze minacciate di estinzione ha promosso l'aumento del numero di capi di alcune razze minori (vacche Brune originarie, Pusterer Sprinzen, pecore Schnalser), ma negli altri casi, tra cui anche quello della Vacca Grigia che raccoglie il maggior numero di contratti, ha evitato che proseguisse il decremento numerico dei capi delle razze interessate all'intervento.

L'intervento 8 ha permesso la stabilizzazione (e il censimento) delle superfici coltivate in modo estensivo, con caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche di rilievo, evitando che tali superfici vengano destinate a sistemi produttivi più intensivi.

L'intervento 7, infine, ha favorito la prosecuzione della pratica dell'alpeggio.

D2 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

Sono tre gli interventi della Misura 214 che contribuiscono al mantenimento di habitat di pregio e della biodiversità. La loro azione risulta essere di fondamentale importanza per il mantenimento di alcune razze locali a rischio di estinzione e per il mantenimento di habitat di particolare pregio. Gli interventi, invece, non sono sufficienti a contrastare l'abbandono della cerealicoltura tradizionale di montagna e a promuovere la creazione di "nuclei di biodiversità" nelle zone ad agricoltura più intensiva.

L'intervento 2 sostiene l'allevamento di razze in via di estinzione. Gli effetti generati dall'azione hanno permesso di consolidare la presenza di queste razze in Alto Adige. I dati ufficiali delle associazioni degli allevatori mostrano come, nella maggior parte dei casi, sia stato arrestato il trend in diminuzione delle popolazioni di queste razze e come, in particolare per le razze meno numerose, si sia riusciti ad invertire la tendenza al declino.

Le interviste con gli esperti hanno messo in luce l'efficacia dell'intervento e hanno permesso di identificare alcune strategie di miglioramento: l'inserimento fra le razze tutelata della Passeirer Gebirgziege (una capra originaria della Val Passiria) e il coordinamento fra la misura agroambientale e i piani di miglioramento delle razze condotte dalle associazioni.

L'importanza del sostegno è tale che gli allevatori della razza Grigia Alpina sono preoccupati dal fatto che la numerosità di questa razza è prossima al limite che la definisce come razza a pericolo di estinzione e temono che il superamento di questo limite (con la conseguente perdita del premio) possa avere effetti estremamente negativi sulla prosecuzione dell'allevamento di questi animali.

L'intervento 3 intende favorire il mantenimento della tradizionale cerealicoltura di montagna. La misura riguarda una superficie piuttosto ridotta ed in chiara contrazione rispetto al precedente periodo di programmazione. Evidentemente la scarsa redditività e le difficoltà di meccanizzazione delle piccole colture cerealicole inducono gli agricoltori ad abbandonare questa pratica anche perché il premio erogato è insufficiente a ripagare i costi di questa coltivazione.Ancor più che per le razze animali, per la cerealicoltura di montagna sembra essere indispensabile che la misura agroambientale sia affiancata da una adeguata valorizzazione delle produzioni attraverso programmi mirati a questo obbiettivo.

Il mantenimento della biodiversità viene perseguito anche con l'applicazione dell'intervento 7 attraverso il quale gli agricoltori si impegnano a mantenere habitat (agroecosistemi) di particolare pregio naturalistico e paesaggistico. La superficie ha raggiunto una dimensione tale che lascia ritenere che la stragrande maggioranza degli habitat reputati degni di essere tutelati sono stati posti sotto contratto. Un incremento delle superfici sembra poter riguardare soprattutto quelle tipologie (castagneti, ontaneti, fasce riparie) che sono state inserite recentemente nel gruppo di quelle da tutelare. Bisogna sottolineare, comunque, che, come nel precedente periodo di programmazione, l'intervento fatica ad agire da stimolo per la creazione di "nuclei di biodiversità", ad esempio attraverso l'impianto di siepi, nelle aree ad agricoltura più intensiva. La superficie posta sotto questa forma di tutela rappresenta poco meno dell'1% della SAU provinciale, ma si concentra soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici ed anche socioculturali.

D3 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Le acque dell'Alto Adige hanno una buona qualità. Secondo gli esperti questo risultato è dovuto principalmente al buon funzionamento dei depuratori degli scarichi civili.

Ma al mantenimento di questa situazione positiva contribuiscono anche le azioni agroambientali in particolare attraverso l'intervento 1 che sostiene la coltivazione delle foraggere permanenti riducendo i rischi di inquinamento per ruscellamento, vincola le aziende ad un equilibrato rapporto fra capi allevati e superficie aziendale ed evita l'impiego di fertilizzanti facilmente solubili e di diserbanti

Anche l'intervento 5 limita i possibili inquinamenti agricoli delle acque, infatti in agricoltura biologica non si utilizzano concimi chimici solubili, non si impiegano diserbanti e sono stabiliti anche dei limiti nell'impiego dell'azoto di origine organica.

Per la sua particolare conformazione l'Alto Adige non presenta aree vulnerabili ai nitrati.

I rischi di inquinamento delle acque attraverso le pratiche agricole riguardano quindi le acque superficiali. Queste sono sottoposte a controlli periodici da parte del Dipartimento all'Urbanistica, Ambiente ed Energia della Provincia attraverso analisi della qualità biologica, microbiologica e chimica. Gli ultimi dati relativi alla qualità delle acque (2005) mostrano che in Alto Adige sono assenti le classi IV e V (ambiente molto inquinato e ambiente fortemente inquinato) mentre i tratti classificati in classe III (ambiente inquinato) sono limitati e condizionati dai prelievi idrici (prevalentemente a fini energetici) e dal funzionamento dei depuratori.

Anche i fenomeni di osmesi (aumento della biomassa degli organismi acquatici dovuto ad una maggiore concentrazione di nutrienti) rilevati nel periodo invernale sono attribuiti agli scarichi civili più o meno depurati .

Lo studio condotto da Eurac e Nigis per il riconoscimento delle zone vulnerabili ribadisce che l'agricoltura altoatesina determina rischi di inquinamento delle acque superficiali proporzionali alla pendenza dei terreni coltivati (collegati in particolare ai fenomeni erosivi a carico di questi terreni) e al carico di bestiame per unità di superficie.

Il sistema degli indicatori prevede il controllo del contenuto in nitrati delle acque nel punto di raccolta della maggior parte dei bacini idrografici altoatesini. Tale indicatore permette di valutare che fra il 1992 e il 2008, pur in presenza di oscillazioni periodiche legate, tra l'altro, alla portata di acqua dei fiumi non si sono registrate differenze di rilievo. Il valore assoluto del contenuto in nitrati delle acque dell'Adige a Salorno era pari, a dicembre 2008, a 3,5 mg NO3/l. Questo valore è da considerare estremamente positivo perché la concentrazione massima di nitrati ammessa dalla legge per l'acqua potabile è pari a 50 mg NO3/l; tale valore è anche inferiore al valore guida di 5 mg NO3/l definito per prevenire la metaemoglobinemia infantile.

D4 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

I suoli coltivati dell'Alto Adige presentano una buona fertilità organica e sono raramente soggetti a smottamenti.

Questa situazione è determinata da molteplici fattori colturali e culturali. Le misure agroambientali favoriscono pratiche agricole rispettose della fertilità e della stabilità dei suoli concorrendo positivamente a mantenere la buona qualità dei terreni.

La qualità del suolo è determinata essenzialmente da due fattori: la sua fertilità e la sua stabilità.

La fertilità può essere ricondotta alle caratteristiche fisico-chimiche, determinate essenzialmente dalla genesi del suolo, e al suo contenuto in humus che dipende dalle condizioni pedo-climatiche e dalla gestione della sostanza organica operata dagli agricoltori.

Come visto i terreni alto-atesini presentano contenuti in humus generalmente elevati e con una buona qualità della sostanza organica (rapporto C/N).

Il mantenimento di questa situazione positiva è determinata dal tipo di gestione agricola adottata, in particolare:

- la presenza diffusa di allevamenti zootecnici;
- un equilibrato rapporto tra bestiame allevato e superficie aziendale;
- un ridotto impiego di fertilizzanti azotati e di diserbanti (che incidono negativamente sul normale corso del ciclo della sostanza organica;
- la presenza di foraggere permanenti;
- l'inerbimento controllato utilizzato per la gestione di frutteti e vigneti.

L'affermazione di queste pratiche dipende da svariati fattori, ma alcune di esse sono sostenute da molti degli interventi agroambientali previsti, in particolare l'intervento 1 che garantisce la prosecuzione della coltivazione dei prati permanenti, fissa limiti nel rapporto fra numero di capi allevati e superficie coltivata e vieta l'impiego di fertilizzanti azotati e diserbanti; gli interventi 6 e 7 che garantiscono il mantenimento delle foraggere permanenti esistenti, l'azione 4 che favorisce l'inerbimento controllato nei vigneti in forte pendenza, l'azione 5 che sostiene la prosecuzione delle pratiche di agricoltura biologica.

La stabilità e la resistenza al dilavamento del suolo agrario è determinata dalle sue caratteristiche pedologiche, ma dipende anche dal tipo di gestione del suolo e in particolare dal tipo di lavorazioni adottate e dalle sistemazioni idrauliche realizzate.

La presenza di colture foraggere permanenti e di altre coperture permanenti del suolo tende a consolidare i versanti e ad impedire sia il dilavamento del suolo sia movimenti franosi superficiali. Nei versanti più ripidi questi obbiettivi vengono raggiunti con particolari sistemazioni idrauliche, in Alto Adige la più diffusa è la realizzazione di terrazzamenti contenuti da muretti.

Gli interventi 1-4-6-7 delle azioni agroambientali contribuiscono al mantenimento delle colture foraggere permanenti e delle tradizionali sistemazioni idraulico conseguendo l'obbiettivo di evitare il dilavamento del suolo fertile e di evitare i movimenti franosi superficiali dei terreni coltivati.

D5 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Le misure agroambientali contribuiscono al mitigare i cambiamenti climatici soprattutto attraverso il mantenimento del sistema di prati permanenti e pascoli che contribuiscono in modo non irrilevante all'assorbimento annuo di CO_2.

Molti studi indicano che ulteriori assorbimenti possono essere determinati dall'applicazione del metodo di coltivazione biologica e dal pascolamento.

Il mantenimento della copertura vegetale con foraggere permanenti ha l'effetto di favorire l'assorbimento di CO_2 e l'immagazzinamento del carbonio nel suolo (carbon sink). Con una stima cautelativa è stato possibile valutare un assorbimento di circa 1 milione di tonnellate di carbonio all'anno da parte dei sistemi foraggeri sostenuti dalla Misura 214 in Provincia di Bolzano. La quantità fissata in questo modo rappresenta una quota non irrilevante dell'anidride carbonica fissata dai sistemi produttivi agricoli e forestali dell'Alto Adige.

D6 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

Le azioni agroambientali agiscono in modo positivo sul mantenimento del paesaggio agrario della montagna dell'Alto Adige, in particolare favorendo l'utilizzazione dei pascoli di montagna e il mantenimento del prato permanente e sostenendo la cura degli habitat di grande pregio naturalistico. Ulteriori contributi sono assicurati dalla conservazione della coltivazione tipica della vite anche in presenza di forti pendenze e dalla coltivazione dei cereali di montagna che ancora punteggiano con le loro spighe gialle i prati verdi, soprattutto in alcune aree (Val Venosta).

L'Alto Adige è caratterizzato da una grande vocazione turistica legata alle caratteristiche del suo paesaggio montano.

Questo paesaggio segnato da un continuo succedersi di prati, fustaie e pascoli, rappresenta la principale attrattiva turistica provinciale come corollario alla splendida corona di monti.

Una rete di sentieri molto ampia e malghe attrezzate completano l'offerta di questo paradiso per gli amanti del trekking e della montagna.

E' rilevante che la rete di sentieri sia molto sviluppata anche a quote basse e consenta anche alle persone che non possono salire in alta quota di accedere al piacere di passeggiare. Questa rete a bassa quota consente una facile fruizione della montagna anche al di fuori della stagione estiva.

Il mantenimento del prato nelle zone di montagna è di grande importanza e rilievo. L'introduzione di colture intensive come il mais per massimizzare la produzione agricola avvenuta in alcune aree dell'Alto Adige (ad es. la piana di Rodengo) ha avuto effetti decisamente negativi sulla percezione del paesaggio.

L'importanza di mantenere un paesaggio coerente deve essere valutata sulla base dell'importanza che il settore del turismo ha per l'economia della Provincia. Gli effetti dell'intensificazione delle pratiche agricole sul paesaggio possono causare una disaffezione dei turisti all'Alto Adige con gravi effetti sulla ricchezza provinciale.

D7 - In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

La provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità. Tale positività si manifesta particolarmente nelle aree di montagna, cioè proprio dove le misure agroambientali intendono essere più incisive. La Misura 214 contribuisce quindi in modo fattivo al mantenimento dell'ambiente esclusivamente attraverso l'applicazione di misure non obbligatorie e non specifiche di determinati siti. Gli effetti delle azioni agroambientali quindi travalicano l'applicazione delle norme cogenti.

Come si è visto i diversi interventi previsti dalla Misura 214 hanno contribuito in modo differente al mantenimento:

- di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- di habitat di alto pregio naturalistico;
- della biodiversità (soprattutto attraverso il sostegno alle razze minacciate di estinzione);
- della elevata qualità delle acque superficiali;
- della elevata fertilità biologica dei terreni;
- dei sistemi di protezione dei terreni coltivati dal rischio di erosione;
- della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO2;
- del tipico paesaggio montano.

Questi risultati sono resi possibili dalle sinergie realizzate fra le diverse Misure del PSR (e fra queste e gli interventi diretti della Provincia) volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna. In questo contesto le misure agroambientali giocano un ruolo importante, ma, da sole, non sarebbero probabilmente sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	A
Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica	A
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	A
Tutela del territorio e conservazione della fertilità del suolo	A
Riduzione dei gas serra e sequestro del carbonio attraverso l'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e dalla estensivizzazione dell'allevamento	B
Incentivazione degli agricoltori a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive	B
Riduzione della perdita di superfici agricole a favore di altre attività	n.v.
Introduzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili	D
Prosecuzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili	A
Corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni	n.v.
Tutela delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale	B
Conservazione di un ambiente unico, che costituisce una delle principali risorse della provincia	A
Mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali, limitando l'erosione genetica	A
Conservazione di quelle superfici agricole che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO2 atmosferica	A
Contrasto alla tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro	B
Estensivizzazione delle colture agrarie nella logica di un uso sostenibile dei suoli su gran parte della superficie foraggera provinciale	B
Mantenimento di ampie superfici composte da prati e pascoli permanenti, capaci di fissare in maniera significativa la CO2	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande e sull'intervista ad un testimone privilegiato. Le informazioni ottenute dal testimone privilegiato sono state integrate con l'analisi di alcuni dati secondari relativi al sistema forestale provinciale. Non sono stati condotti studi di casi, in quanto i progetti erano in numero limitatissimo e si riferivano comunque a trascinamenti della precedente programmazione.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Dimensione e localizzazione interventi	Documentazione allegata alla presentazione delle domande	Raccolta dei dati inerenti a tutti i progetti: a) tipologia interventi b) dimensione interventi c) localizzazione interventi d) superficie complessiva protetta (stima)
Effetti degli interventi	Testimoni privilegiati	Dati da raccogliere all'atto del collaudo con tecnico collaudatore
Effetti degli interventi	Analisi diretta	Studio di casi

La misura

La funzione protettiva dei boschi di montagna è essenziale per la garanzia della sicurezza delle zone urbane e delle infrastrutture in ambiente rurale. Il mantenimento e miglioramento della funzione protettiva dei boschi e la garanzia della loro stabilità strutturale sull'intera superficie quindi hanno priorità assoluta nella gestione e sono di massimo interesse pubblico. Il dissesto idrogeologico conseguente a disastri naturali se non efficacemente controllato causa gravi danni, sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali e minaccia l'incolumità della popolazione residente nelle vallate. Interventi rapidi di ricostituzione a seguito di dissesto del territorio ed interventi preventivi sono fondamentali, affinché i fenomeni non si allarghino a dimensioni incontrollabili.

Questa misura si propone di:
- ricostituire ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni erosivi e di franamento conseguenti a disastri naturali e all'attuazione di idonei interventi preventivi;
- mantenere e migliorare le prestazioni protettive dei boschi in aree a rischio calamità nell'intero ambiente rurale
- ripristinare aree interessate da dissesti idrogeologici e migliorare l'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico;
- sostenere il miglioramento e risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie transitorie, centri abitati e paesi, culture agricoli, infrastrutture del traffico ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi;
- favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause calamitose varie (frane, smottamenti, valanghe, inondazioni, ecc.).

Attuazione della Misura

Per la misura 226 non sono state liquidate domande, se non per quelle relative a trascinamenti nel corso del 2007.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	2.591,97	1.313.44	50,7%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	N° di azioni sovvenzionate	30	NI	0%
Trascinamenti	N° di azioni sovvenzionate	22	22	100%
Health Check	N° di azioni sovvenzionate	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Indicatori comuni di risultato

Indicatori	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
- Cambiamento climatico	357	0	0%
- Qualità del suolo	71	0	0%

Informazioni raccolte e analisi

Interventi realizzati

A giugno 2010 risultano conclusi e collaudati 3 progetti relativi alla misura, tali progetti erano stati presentati nel corso del 2007 ed avviati in bosco fra l'estate 2007 e la primavera 208. La conclusione dei lavori è avvenuta tra l'autunno 2008 e l'estate 2009.
Gli interventi sono finanziati al 100% e sono realizzati in economia dal Settore Foreste della provincia Autonoma di Bolzano. A conclusione dei lavori ogni progetto viene sottoposto a collaudo (con verifica della contabilità del progetto e della corretta esecuzione delle opere).
L'esecuzione dei lavori condotta dal personale forestale provinciale offre garanzie molto ampie sull'esecuzione a regola d'arte di opere particolarmente importanti sotto l'aspetto protettivo e naturalistico.

I progetti conclusi sono:
1. rivitalizzazione del bosco ceduo di protezione nei Comuni di Egna, Bronzolo e Caldaro;
2. interventi di rimboschimento con cure colturali (irrigazione) e realizzazione di chiudende nel Vinschger Leiten nei Comuni di Silandro e Lasa;
3. rimboschimento e attività di manutenzione della strada forestale nella zona di Vernagt-Lahner nel Comune di Senales.

Il primo intervento ha riguardato complessivamente una superficie di 4 ha suddivisa in più punti. Gli interventi infatti hanno visto la rivitalizzazione del bosco finalizzata al consolidamento dei versanti ed è stata realizzata a protezione di alcuni centri abitati. Il costo dell'intervento è stato pari a 9.500 euro.

Il secondo intervento si inquadra all'interno di alcune attività tese a favorire il ripopolamento misto con latifoglie nel versante Sud della Val Venosta e si è concretizzato con la piantumazione di 1500 piante in più punti latifoglie, nei lavori di diradamento colturale di 5 ha di bosco per rinforzare il pino nero contro la processionaria e per preparare l'inserimento di latifoglie nella copertura boschiva e in interventi fitosanitari per la lotta alla processionaria su 1 ha di bosco. Il costo dell'intervento è stato pari a 37.000 euro.

Il terzo intervento ha visto l'impianto di 1230 piantine per il rimboschimento e la manutenzione delle strade forestali di accesso al rimboschimento. Anche questo intervento è in linea con il Piano Forestale Provinciale e con le disposizioni tracciate da quest'ultimo per l'area venostana. Il rimboschimento è stato eseguito a completamento di un intervento delle dimensioni di 4,5 ha. Il costo dell'intervento è stato pari a 30.000 euro.

Effetti degli interventi

Gli effetti degli interventi sono stati valutati ed analizzati con il responsabile di Misura che ha potuto confermare il raggiungimento degli obbiettivi fissati dai singoli progetti e che ha sottolineato come gli interventi previsti dalla misura vengano valutati prima e successivamente realizzati in piena coerenza con il piano forestale provinciale indirizzato in prima linea al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando soprattutto la

loro prestazione protettiva e multifunzionalità il che è anche in piena coerenza con i principi di gestione della strategie forestale comunitaria.

Gli interventi della Misura 226 devono essere inseriti in una situazione del sistema forestale provinciale che è opportuno ricordare, facendo riferimento a quanto pubblicato nella Relazione Agraria e Forestale 2009.
Oltre il 90% della superficie della provincia è sottoposta a vincolo idrogeologico - forestale. Questo vincolo è diretto alla conservazione degli ecosistemi, alla stabilità del suolo, al regolare deflusso delle acque, alla razionale gestione dei boschi, dei prati di montagna e dei pascoli ed al loro miglioramento, alla conservazione della fauna e della flora, alla difesa dei danni derivanti dalla particolare situazione dei luoghi. Non soggetti a questo vincolo idrogeologico-forestale sono praticamente solo gli abitati, la viabilità e le colture intensive.

Il 2° Inventario Nazionale Forestale (INFC) ha determinato una superficie boscata per l'Alto Adige pari a 336.689 ha di bosco e 35.485 ha di "altre terre boscate".

Se si considera l'azione di protezione del bosco in riferimento ai fenomeni valanghivi, di caduta massi e di regimazione delle acque, è possibile affermare che ben il 58 % del bosco esplica principalmente questa funzione (boschi a prevalente funzione autoprotettiva). Se si limita l'azione di protezione del bosco ai popolamenti forestali che proteggono direttamente insediamenti, vie di trasporto e altre infrastrutture da pericoli naturali il 24% della superficie forestale può essere definita come bosco a prevalente funzione eteroprotettiva.

Il Servizio Forestale Provinciale rileva e indaga i danni di vario tipo che si manifestano nei boschi. La maggior parte di questi danni sono provocati da andamenti climatici sfavorevoli con ripercussioni che possono protrarsi per molti anni, favorendo, in particolare, lo sviluppo di parassiti, quali gli scolitidi, la ruggine vescicolosa dell'abete rossa e la processionaria del pino, e fenomeni di ingiallimento delle chiome che determinano stress fisiologici.
Fra i danni al bosco un certo rilievo assumono quelli da selvaggina distribuiti abbastanza uniformemente su tutto il territorio provinciale e ai danni ai cimali dei larici (provocati per lo più da roditori come ghiri e scoiattoli) più frequenti nell'Alta Valle Isarco, nella Valle Aurina e nella zona di Silandro.

La lotta agli incendi boschivi (frutto di un lavoro di lunga data) è particolarmente efficace ed il numero di incendi e la superficie danneggiata da incendi è molto limitata rispetto alla superficie forestale come risulta chiaramente dalla tabella seguente

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Numero incendi	19	10	21	45	18	31	35	25	4	12
Superficie totale incendiata (ha)	17	1	59	42	12	16	4,9	3,8	0,04	0,38
Superficie media per incendio (ha)	0,9	0,1	2,8	0,9	0,7	0,5	0,1	0,1	0,01	0,03

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

Il sistema forestale provinciale si presenta ben strutturato e ottimamente gestito. I danni sono prevalentemente legati a condizioni climatiche o ad eventi meteorici che creano delle condizioni di debolezza strutturale.
La superficie percorsa da incendi boschivi è sempre limitatissima, grazie alla presenza dei vigili del fuoco volontari dislocati su tutto il territorio e al numero e alla agibilità delle infrastrutture antincendio.
Anche i fenomeni legati a movimenti del terreno sono generalmente molto limitati.
Gli interventi realizzati intervengono in modo puntuale a garantire la continuazione degli effetti protettivi del bosco agendo sulla rivitalizzazione del bosco e sul miglioramento dei popolamenti forestali. In questo modo contribuiscono efficacemente al mantenimento del potenziale protettivo delle foreste danneggiate.
La misura agisce quindi, in particolare, sulla funzione protettiva del bosco, che è la funzione principale di oltre la metà dei boschi altoatesini esaltando il ruolo di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio che il Piano Forestale provinciale ha assegnato come ruolo primario ai boschi.

D2 - In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Non sono stati realizzati interventi a scopo preventivo.

D3 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Tutti gli interventi sovvenzionati migliorano la gestione sostenibile dei terreni forestali.

In un caso si è intervenuti per la rivitalizzazione del bosco ceduo ponendo l'accento sulle funzioni protettive che lo stesso svolge su alcuni nuclei abitati.

Negli altri casi gli interventi di rimboschimento si inseriscono in un piano forestale locale (Val Venosta) che prevede la parziale sostituzione del pino nero con popolamenti misti di latifoglie originari della zona, in particolare del versante Sud di questa valle caratterizzata da una bassa pluviometria. Le popolazioni di pino nero erano state favorite da interventi antropici, eseguiti a partire dai primi anni 50 e fino a metà degli anni 60, che avevano l'obbiettivo di valorizzare la funzione produttiva del bosco, ma che si sono mostrati nel tempo problematici, in quanto si sono dimostrati particolarmente soggetti alle avversità parassitarie, soprattutto alla processionaria.

Il piccolo peso che assume la misura in valori assoluti deve essere collegato alla ampia superficie forestale provinciale ed alla bassa incidenza di danneggiamenti alla stessa dovuti a elementi abiotici.

D4 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Il principale effetto ecologico determinato dagli interventi sovvenzionati è la modifica del popolamento forestale in alcune zone della Val Venosta. Questa modifica conduce ad un miglior equilibrio ecologico perché permette la vita del sottobosco e della selvaggina e riduce il rischio di incendi e di esposizione ad eventi parassitari tipici dei popolamenti monospecifici. Le specie individuate per il ripopolamento sono quelle autoctone dell'ambiente e vengono scelte unicamente sulla base della loro capacità ad adattarsi alle particolari condizioni climatiche della valle. Gli effetti sono limitati dalle piccole dimensioni degli interventi eseguiti soprattutto se rapportate alla superficie forestale provinciale.

Come già detto due interventi su tre (e l'88% delle risorse economiche) sono localizzati in Val Venosta.

In questa zona alla fine del XIX secolo il bosco era così regredito che si riconobbe un pericolo oggettivo di catastrofe naturale e quindi si partì con i progetti di rimboschimento.

Fra gli anni 50 e 60 erano stati eseguiti rimboschimenti con pino nero che si sono sviluppati ed hanno assolto il loro compito di frenare il rischio di erosione ed essiccazione del suolo. I popolamenti puri di pino nero (totali 940 ha) non sono autoctoni nè naturali e causano problemi evidenti. Nel tempo infatti sono diventati popolamenti fitti di conifere che non lasciano spazio alla vegetazione sottostante. In questo modo non c'è un habitat adatto alla selvaggina, è aumentato il rischio di incendi e vi sono attacchi massicci su ampie superfici da parte della processionaria del pino, tanto che si è resa necessaria una lotta mirata.

Sulla base di studi sulla vegetazione potenzialmente naturale e sulle composizioni boschive preesistenti sul territorio, l'Ispettorato forestale di Silandro ha avviato a partire dal 1997 un progetto per la ristrutturazione dei popolamenti di pino nero in popolamenti di latifoglie che danno più stabilità e meno necessità di cure colturali.

I popolamenti di pino nero vengono diradati e si introducono alberi di rovere e frassino.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Ricostituire ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni erosivi e di franamento conseguenti a disastri naturali e all'attuazione di idonei interventi preventivi	n.v.
Mantenere e migliorare le prestazioni protettive dei boschi in aree a rischio calamità nell'intero ambiente rurale	A
Ripristinare aree interessate da dissesti idrogeologici e migliorare l'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico	B
Sostenere il miglioramento e risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie transitorie, centri abitati e paesi, culture agricoli, infrastrutture del traffico ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi	B
Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause calamitose varie (frane, smottamenti, valanghe, inondazioni, ecc.)	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande, sullo studio di casi e sulla verifica del collegamento con le misure di mantenimento di habitat importanti dal punto di vista naturalistico.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Dimensione e localizzazione interventi	Documentazione allegata alla presentazione delle domande	Raccolta dei dati inerenti a tutti i progetti: a) tipologia interventi b) dimensione interventi c) localizzazione interventi d) superficie complessiva protetta (stima)
Effetti degli interventi	Analisi diretta	Studio di casi
Effetti degli interventi	Collegamento con altre Misure	Verificare se le superfici oggetto di intervento vengono poi inserite nel mantenimento Misura 214.7

La valutazione degli effetti si basa sull'esame dei due progetti conclusi entro aprile 2010, per quanto non ancora liquidati.

Le attività svolte per la valutazione della misura 227 sono state le seguenti:
- raccolta della documentazione relativa al collaudo delle opere concluse;
- analisi dei dati;
- studio su due interventi già sottoposti a collaudo che sono stati realizzati nel Burgraviato e precisamente nei Comuni di Lana e Tirolo. I castagneti risanati sono stati sottoposti al vincolo di mantenimento previsto dalla misura 214.7.

La misura

Risanamento, conservazione e cura di castagneti
I castagneti in Provincia di Bolzano sono soprattutto di grande valore ambientale/paesaggistico, provenienti da una vecchia tradizione colturale. Per le forme e sagome particolari degli individui vecchi, i castagneti sono di grande attrattività paesaggistica. Rilievi recenti dell'ufficio ecologia del paesaggio dimostrano che gran parte dei castagneti sono localizzati in zone di confine sul bordo di prati e frutteti, ma soprattutto anche in stazioni ripide e pieno di sassi e rocce sporgenti e che sono habitat ad alto grado di biodiversità.
Negli ultimi decenni la superficie dei castagneti è diminuita a scapito dei frutteti ed il cancro del castagno (Endothia parasitica) che ha provocato la moria di tanti alberi di castagno. Nonostante diverse azioni di sostegno (taglio curativo, inoculazione, rinnovazione dei castagneti), il castagno attualmente presenta ancora un grado di deperimento relativamente alto. Assieme al cancro del castagno sono soprattutto i periodi siccitosi lunghi degli ultimi anni i fattori limitanti che minacciano fortemente i castagneti.

Questa misura intende:
- migliorare la situazione complessiva dei castagneti come habitat colturali estensivi di grande pregio ambientale/paesaggistico;
- fermare il degrado dei castagneti e rallentare la di mortalità dei castagni;
- evitare nuovi attacchi del cancro del castagno, creando a medio termine castagneti vitali e stabili;
- tutelare un paesaggio ed un ambiente unico, anche attraverso la valorizzazione turistica del castagneto come luogo ricreativo legato anche alla tradizione culinaria;
- intervenire nei cedui degradati, più o meno ri-evoluti in cedui o bosco d'alto fusto per conservare formazioni boschive di alto valore ambientale;
- permettere il ripristino straordinario di castagneti degradati, riconquistati dal ceduo o bosco d'alto fusto;
- rinnovare i castagneti degradati con reimpianto ed innesto;
- rivitalizzare la chioma gli individui già innestati.

Attuazione della Misura

Per la misura 227 non sono state liquidate domande, se non per quelle relative a trascinamenti nel corso del 2007.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	520,984	14,567	2,8%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	n° di proprietari di foreste beneficiari	24	NI	0%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	625	NI	0%
Trascinamenti	n° di azioni sovvenzionate	1	1	100%
Health Check	n° di proprietari di foreste beneficiari	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		
	Volume totale di investimenti (000 euro)			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:			
- Biodiversità	300	0	0%

Informazioni raccolte e analisi

Casi studio

Kastanienweg Völlan - Strada del castagno di Foiana
Con il primo intervento insieme al ripristino e al risanamento del castagneto è stato anche realizzato un sentiero didattico che può essere percorso da scolaresche, famiglie, interessati. Il sentiero può essere percorso in 1-2 ore, presenta piccoli dislivelli (quindi è adatto a tutti) ed è organizzato in 10 tappe, ognuna delle quali sviscera un tema legato alla coltura ed alla cultura del castagno. Maggiori informazioni sul sentiero possono essere ottenute visitando il sito http://www.provincia.bz.it/foreste/bosco-legno-malghe/2048.asp oppure sfogliando la brochure allegata.
Durante la realizzazione del sentiero didattico sono state anche eseguiti alcuni interventi sui castagneti: risistemazione del sistema scolante e ripulitura degli appezzamenti con l'asporto delle ramaglie. Il peso di questi interventi è stato limitato (13% del totale della spesa) rispetto all'importo complessivo del progetto.

Köstengraben Tirol – Köstengraben Tirolo
Il secondo intervento è il risanamento di un castagneto posto nel Comune di Tirolo in prossimità di Castel Tirolo, un castello visitato da migliaia di turisti ogni anno.
Nonostante la posizione "turistica" l'intervento è legato strettamente al risanamento del castagneto (in parte di proprietà del Comune di Tirolo). Le opere realizzate sono state la potatura di rinnovazione e risanamento, l'impianto di 160 nuovi castagni e le operazioni colturali (bonifica del terreno, irrigazione, potatura di allevamento). Proprio a causa della necessità di garantire l'affrancamento delle nuove piantine la durata dei lavori è stata relativamente lunga (dal 1/10/2007 al 8/4/2009).

L'analisi dei casi studio è riportata nell'allegato al rapporto.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

La coltura del castagno occupava nel 2000 (dati Censimento agricoltura) 461 ha.
Gli interventi sovvenzionati agiscono esclusivamente sul mantenimento di un sistema forestale di grande valore ambientale-paesaggistico facente parte della tradizione colturale dell'Alto Adige permettendone il risanamento e assicurando almeno il mantenimento delle superfici recuperate.
Interventi come quello della Kastanienweg Völlan-Strada del castagno di Foiana (e della ancora più rinomata via dei castagni della Valle Isarco) hanno la capacità di creare sinergie positive tra turismo e gestione sostenibile del bosco.
E' interessante notare come, in concomitanza con l'avvio di questa misura sia stata avviata anche, all'interno della Misura 214.7 una misura tesa alla conservazione dei castagneti. Le superfici oggetto di impegno per questa misura sono cresciute fra il 2007 e il 2009 da 27,8 a 64,5 ha.
Gli interventi sovvenzionati contribuiscono quindi in modo rilevante al mantenimento di un ambiente forestale sostenibile. Tuttavia si deve sottolineare che l'obbiettivo di raggiungere 300 ha di superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale sembra essere sovrastimato, perché prevederebbe interventi su oltre la metà dei castagneti provinciali.

D2 . In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?

Gli investimenti sovvenzionati forniscono un contributo rilevante nel rafforzare la pubblica utilità delle zone forestali. Per quanto l'effetto sia evidente e in qualche caso rappresenti addirittura l'obbiettivo dell'investimento, bisogna comunque rilevare che le superfici migliorate con questa misura rappresentano una quota irrilevante della superficie boscata altoatesina.
Anche se solo 2 dei 25 progetti previsti sono stati conclusi risulta evidente come contribuiscano a rafforzare l'utilità pubblica delle zone forestali.
Il primo progetto (che è anche quello che prevede la erogazione del contributo più elevato) è esplicitamente diretto a creare un percorso turistico/didattico sul tema "castagno". L'azione è quindi direttamente rivolta a favorire la fruizione pubblica del bosco.
Nel secondo caso il castagneto recuperato si trova in una zona molto frequentato da turisti e residenti che si recano a visitare Castel Tirolo o a partecipare a diverse manifestazioni culturali che si svolgono, soprattutto durante l'estate, nel castello. In questo caso il recupero dell'ambiente "castagneto" migliora le caratteristiche paesaggistiche della zona con effetti positivi per chi la visita.
Infine il castagneto oggetto del caso di studio è ubicato in una zona di passaggio frequentata dai residenti della città di Bolzano che si recano più in quota per fare passeggiate durante i periodi primaverile ed autunnale. In questo caso gli effetti in termini di pubblica utilità del bosco non sono così evidenti come nei casi precedenti.

D3 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?

Gli interventi sovvenzionati, dando valore economico e culturale al castagneto attraverso il sostegno al reimpianto e al risanamento permettono, almeno in alcuni casi, di arginare l'avanzata del frutteto specializzato, di preservare un importante elemento del tradizionale paesaggio altoatesino e di mantenere importanti nuclei di biodiversità fra i frutteti specializzati o al confine delle loro fasce di coltivazione.
La valorizzazione del castagno e del castagneto come elementi di attrazione turistica, sovente abbinata alla tradizione dei Törggelen, fornisce un ulteriore elemento a favore della conservazione di questo elemento tradizionale del paesaggio, garantendo la valorizzazione economica delle produzioni.
I castagneti, in Alto Adige, si trovano alle medesime quote in cui viene coltivato il melo. A partire dagli anni 70 la continua crescita della superficie a meleto specializzato ha inciso su tutte le coltivazioni che venivano praticate: foraggi, cereali, castagno e, negli ultimi anni, alcuni ortaggi tipici della conca di Oris-Eyres.

Evoluzione della superficie provinciale a frutteto

Anno	Ettari
1960	11.800
1970	14.800
1983	16.050
1993	17.175
2003	17.941
2004	18.050
2005	18.100
2006	18.397
2007	18.397
2008	18.410

Fonte: ASTAT

La pressione è stata intensa e, come evidenziano i dati, prosegue ancora oggi. Né i castagneti sono rimasti confinati nei terreni più declivi, infatti le tecniche di impianto utilizzate in frutticoltura permettono di realizzare meleti anche in presenza di forti pendenze.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
migliorare la situazione complessiva dei castagneti come habitat colturali estensivi di grande pregio ambientale/paesaggistico	B
fermare il degrado dei castagneti e rallentare la di mortalità dei castagni	B
evitare nuovi attacchi del cancro del castagno, creando a medio termine castagneti vitali e stabili	B
tutelare un paesaggio ed un ambiente unico, anche attraverso la valorizzazione turistica del castagneto come luogo ricreativo legato anche alla tradizione culinaria	A
intervenire nei cedui degradati, più o meno ri-evoluti in cedui o bosco d'alto fusto per conservare formazioni boschive di alto valore ambientale	n.v.
permettere il ripristino straordinario di castagneti degradati, riconquistati dal ceduo o bosco d'alto fusto	n.v.
rinnovare i castagneti degradati con reimpianto ed innesto	A
rivitalizzare la chioma gli individui già innestati	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande, sull'elaborazione ed analisi dei dati RICA, sullo studio di casi e sulle interviste in profondità condotte con i responsabili dell'associazione a cui aderiscono quasi tutti gli agriturismi provinciali.
La valutazione è stata integrata con un panorama sul settore agrituristico provinciale reso possibile dalla raccolta di dati secondari attraverso ISTAT ed ASTAT.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari con dati strutturali azienda agricola	Banca dati APIA	Definire sistema per estrazione dati dalla banca dati
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande	Su tutte le domande estrarre dati relativi a: a) tipologia agritur b) pernottamenti previsti c) pasti previsti d) altre azioni previste e) valore dell'investimento f) valore del contributo
Creazione lavoro, diversificazione attività	Beneficiari	Studio di casi (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)
Qualità della vita	Testimoni	Intervista in profondità a responsabili delle associazioni di settore e ad agricoltori con agritur

La misura

Per ridurre il rischio dell'esodo della popolazione e dell'abbandono delle zone più marginali della Provincia il PSR e la Provincia intervengono su più livelli. Questa misura favorisce la diversificazione delle attività economiche sostenendo investimenti in ambito agrituristico. Attraverso il finanziamento di lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento per diversi usi agrituristici questa misura vuole:

1. diversificare le attività nell'azienda;
2. ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane, fondamentale al fine di evitare un indesiderato e irreversibile processo di urbanizzazione dei fondovalle.

Attuazione della Misura

Per la misura 311 sono state liquidate 44 domande per un costo ammesso pari a 3,493 Meuro (23%). La misura denota un'ottima capacità di spesa in considerazione del fatto che le domande sono pervenute solamente a partire dal 2008.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	6.785,20	1.4125,70	21,0%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	n° di beneficiari	199	44	22%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	15.000	3.493	23%
Trascinamenti	n° di azioni sovvenzionate	1	1	0%
Health Check	n° di azioni sovvenzionate	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (000 euro)	2.450	542	22%
Numero lordo di posti di lavoro creati	15	3	20%

Informazioni raccolte e analisi

Inquadramento del settore agrituristico in Alto Adige

L'agriturismo vanta in Alta Adige una lunga e consolidata tradizione. La sua affermazione è stata tale da rappresentare una situazione unica nel panorama italiano. Infatti tra le Regioni italiane solo la Toscana conta un numero di agriturismi superiori a quello presente nella Provincia di Bolzano. Peraltro la Toscana ha una superficie coltivata complessiva 3 volte più grande di quella della provincia di Bolzano ed infatti comprende ben 10 province.
La seconda Provincia italiana per numero di agritur dopo Bolzano è Siena con 1.050 agriturismi cioè circa un terzo degli agriturismi dell'Alto Adige.
Tuttavia osservando i servizi offerti si nota una evidente differenza fra gli agriturismi dell'Alto Adige e quelli del resto d'Italia. Gli operatori autorizzati alla ristorazione a Bolzano sono appena il 15% del totale mentre nel resto d'Italia Italia raggiungono il 55% (senza contare il 21% autorizzato a somministrare degustazioni).
Il settore agrituristico altoatesino è quindi rivolto in modo decisamente prevalente all'affitto di camere o appartamenti per le vacanze, probabilmente perchè questa attività si concilia meglio con le esigenze di lavoro in campagna come hanno affermato i responsabili di settore della principale organizzazione di agricoltori provinciale.

Con oltre 2.500 esercizi agrituristici e più di 20.000 posti letto il settore rappresenta una quota importante dell'offerta turistica provinciale con poco meno di un quarto degli esercizi e poco meno di un decimo dei posti letto offerti.
Di più, in controtendenza con il resto dell'offerta turistica che ha visto nel periodo 2005 - 2009 una leggera diminuzione del numero di esercizi, il settore ha visto una continua crescita del numero di esercizi aumentati nel medesimo periodo del 17% (+368 unità).
L'incremento dei posti letto negli agriturismi è stato pari, sempre fra il 2005 e il 2009, al 15% a fronte di un aumento dell'1% negli altri tipi di esercizi turistici.
Nel medesimo periodo il settore ha incrementato la sua quota di arrivi e presenze sul totale. In particolare le presenze medie sono significativamente più alte rispetto agli altri tipi di esercizi e sono vicine ai 7 giorni. Questo indica che ogni turista che si reca in un agriturismo in Alto Adige si ferma mediamente per 7 giorni.

I beneficiari

In questa dinamica di sviluppo del settore si inserisce la Misura 311 a cui si affiancano i fondi destinati al settore di sensi della L.P. 19 settembre 2008 n. 7.
Nel periodo 2007 - 2009 gli agriturismi sono cresciuti in Provincia di 125 unità. Le domande liquidate per la Misura 311 e pervenute a partire dal 2008 sono state 44. Almeno il 35% dei nuovi esercizi si è quindi giovato dei contributi previsti dalla Misura del PSR.
La crescita del settore e il rilievo che assume la misura sono confermati dal numero di richiedenti: nel 2008 sono state accolte 91 domande di contributo (dopo l'interruzione della continuità del 2007) e nel 2009 le domande accolte sono state 33.

Fra le aziende richiedenti c'è un numero relativamente basso di aziende condotte da donne (7%). Considerando che l'attività agrituristica viene generalmente seguita dalla componente femminile della famiglia contadina è probabile che questa sia la spiegazione di questo fenomeno. Se la donna è già impegnata nei lavori di campagna non si carica anche dell'attività agrituristica aggiuntiva, mentre dove l'attività di campo e di stalla è condotta dall'uomo, la donna trova un suo ruolo in azienda proprio grazie all'agritur.

Fra le domande liquidate il numero di giovani agricoltori beneficiari è doppio (42%) rispetto alla quota di agricoltori giovani. Valgono qui le considerazioni già fatte discutendo della misura 112 intorno alla maggior propensione ad investire delle aziende giovani. In queste aziende infatti si investe sul proprio futuro lavorativo e quindi si cerca di creare le condizioni per ottenere un reddito soddisfacente dall'attività.

Le domande liquidate riguardano la costruzione di nuovi appartamenti o di nuove stanze da affittare. Il numero medio di nuovi posti letto aggiunti è pari a 9,55 distribuiti da un minimo di 1 a un massimo di 4 appartamenti.

Nell'80% dei casi liquidati i beneficiari conducono aziende zootecniche, nel 13% aziende frutticole e/o viticole e nel 7% aziende miste o con altri orientamenti colturali. Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali non si riscontrano differenze evidenti fra le aziende beneficiarie e il totale delle aziende altoatesine

Effetti economici

Le rilevazioni RICA raccolgono anche i dati relativi alle attività integrative delle aziende agricole, fra cui anche quelli degli agriturismi.
Il carattere campionario dell'indagine RICA non permette di estendere i dati raccolti a tutto il settore agrituristico, ma offre la possibilità di avere dei termini di paragone orientativi sugli effetti economici dell'attività agrituristica.
Questo orientamento è ulteriormente rafforzato dalla considerazione che, nei tre anni posti sotto osservazione, i ricavi e il margine lordo annui medi (e di conseguenza le spese) delle aziende facenti parte del campione RICA che svolgono attività agrituristica sono rimasti sostanzialmente stabili, attestandosi i primi fra i 13.000 e i 15.000 euro e i secondi fra gli 8.000 e i 10.000 euro.
Questi dati indicano che l'attività agrituristica rappresenta quindi un'importante fonte integrativa di reddito per le aziende agricole.
E' stata condotta anche un'analisi dei dati relativi agli agriturismi che offrono ospitalità, analisi analoghe relative alle altre tipologie non erano possibili per la bassa frequenza (da 1 a 3 unità) dei casi osservati. Questa analisi sembra indicare una minore capacità della attività di locazione a fornire ricavi, a cui corrispondono anche minori spese specifiche, con la conseguenza di un margine lordo tendenzialmente più elevato. Si deve però tener conto che il margine lordo non tiene conto degli ammortamenti sugli investimenti necessari all'avvio della attività.

Intervista ai responsabili della maggior organizzazione altoatesina dell'agriturismo

Il giorno 10 giugno 2010 è stato svolto un incontro con il dott. Hans J. Kienzl e il sig. Walter Rier dell'ufficio Agriturismo del Südtiroler Bauernbund (SBB) e attraverso un'intervista semistrutturata si sono raccolte le seguenti informazioni relativamente alla situazione dell'agriturismo in Alto Adige.

La misura 311 del PSR, che prevede interventi a sostegno della realizzazione di strutture per l'ospitalità turistica, ha riguardato la costruzione di appartamenti (80%) e di camere (il restante 20%).
Dai dati in loro possesso emerge che la ristorazione a mezza pensione viene praticata solo dal 3% degli agriturismi, il 25 % propone la sola colazione e gli altri preferiscono non proporre nessun tipo di ristorazione.
Questa situazione probabilmente deriva dall'impegno lavorativo che richiede la somministrazione di alimenti, contrapposto all'impegno nella coltivazione dei campi.
Attualmente anche l'offerta di prodotti, anche trasformati, venduti direttamente agli ospiti coinvolge un numero piccolo di aziende.

Rendendosi conto delle opportunità che può offrire la vendita diretta dei propri prodotti, il SBB sta sviluppando una politica di incentivazione della vendita di prodotti propri, non solo freschi, ma anche trasformati (a questo riguardo è bene ricordare che in Alto Adige la legge non permette agli agricoltori di commerciare prodotti di altre aziende neppure nei limiti fissati dal Codice Civile). La crescita di questo settore viene stimolata anche attraverso attività formative e informative.
In quest'ottica SBB ha stabilito che, per poter entrare a far parte del Gallo Rosso (un marchio concesso su richiesta alle aziende agrituristiche altoatesine sulla base di alcuni requisiti della offerta agrituristica) è obbligatorio avere anche proprie produzioni da proporre vendere o almeno da somministrare agli ospiti.
Il Gallo Rosso riunisce più di 1450 aziende, è stato istituito nel 1999 ed ha visto crescere anno per anno la sua fama, anche grazie alla funzionalità di un sito internet, il cui numero di pagine visitate è molto alto.
Il grande lavoro di marketing effettuato, ha permesso di far diventare questo marchio un importante punto di riferimento per il visitatore degli agriturismi altoatesini. Non solo, il suo successo ha stimolato la visita di delegazioni proveniente da altre regioni di tutto il mondo.

Attualmente la richiesta di ospitalità agrituristica è superiore all'offerta, ma il SBB preferisce che la crescita del numero di letti disponibili proceda lentamente. In questo modo si ritiene di poter evitare o almeno ridurre influenze negative sui prezzi e soprattutto sulla qualità dell'offerta.

Normalmente è la componente femminile della famiglia contadina che si occupa direttamente della gestione dell'agriturismo, ma gli uomini, compatibilmente ai lavori dei campi, danno anche loro una mano nella pulizia e nell'ospitalità, soprattutto durante i weekend.

Il SBB non dispone di dati direttamente collegati al reddito per capire il rapporto tra il reddito proveniente dall'agriturismo. Tuttavia la legislazione provinciale è piuttosto severa e ha posto condizioni più limitanti rispetto ad altre regioni italiane, condizioni tese a fare in modo che il reddito agrituristico rappresenti effettivamente un'integrazione al reddito agricolo.
In questa direzione ad esempio si muove la norma che prevede che gli alimenti somministrati agli ospiti provengano all'80% dall'Alto Adige, mentre per chi fa solo ristorazione (Buschenschank e Hofschank) il 30% di questo 80% deve essere di provenienza aziendale. Inoltre l´offerta agrituristica nel settore di ospitalità è limitata al massimo a 6 camere da letto o 4 appartamenti.

Nelle nuove strutture agrituristiche sudtirolesi gli interventi di risparmio energetico o di produzione di energia sono presenti molto frequentemente.
Alcune valutazioni condotte durante l'intervista hanno permesso di stimare che almeno il 90% dei gestori degli agriturismi possiede un bosco da cui ricava legna per il riscaldamento, il 10-20% ha installato pannelli fotovoltaici, infine tutti gli agriturismi che hanno usufruito di finanziamenti per la ristrutturazione o la costruzione a partire dal 2005 hanno dovuto adottare, in seguito alle disposizioni emanate dalla provincia e valide per tutti gli edifici, interventi di risparmio energetico che permettano alla costruzione di raggiunger lo standard C di CasaKlima. E' probabile che circa il 40% degli agriturismi altoatesini risponda a questi criteri.

Il tessuto sociale della provincia di Bolzano favorisce un rapporto diretto tra la costruzione dei nuovi edifici agrituristici e l'economia locale, infatti spesso gli artigiani locali sono provenienti dalle famiglie contadine e quindi sono conosciuti e scelti per questo motivo.

La classificazione secondo i “fiori agrituristici” ha favorito lo sviluppo e il miglioramento dell'offerta, soprattutto dopo che, nel 2005, i criteri per stabilire a quale classe appartiene un agriturismo sono passati da 9 a 96. Con questo cambiamento i dati e le informazioni fornite autonomamente dall'agricoltore sono diventati molto più attendibili,
Su questo risultato ha inciso anche la attività svolta da due incaricati del SBB della Provincia che visitano gli agritur durante l'anno (tutti i masi sono stati visitati almeno una volta), per verificare l'attendibilità di quanto dichiarato dall'agricoltore.

I cambiamenti della misura 311 che sarebbe auspicabili per mantenere e/o aumentare l'agriturismo in Alto Adige riguardano l'ampliamento della possibilità di ottenere finanziamenti per:
1. la promozione e la vendita, (attualmente le misure esistenti sono legate ai progetti Leader e gli interventi gestiti da enti che non sono direttamente e solamente coinvolti con il settore agrituristico);
2. la a costruzione di “locali comuni” e di “locali accessori” legati all'ospitalità e alla ristorazione;
3. l'acquisto di attrezzature per far giocare i bambini;
4. la realizzazione di siti internet;
5. la formazione dei produttori.

In considerazione del tetto attualmente esistente (80.000 euro) il SBB ritiene che gli arredamenti non debbano diventare finanziabili.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?

Gli investimenti sovvenzionati promuovono esclusivamente l'attività agrituristica rivolta alla locazione di camere o appartamenti.

Questo settore vive in Alto Adige una dinamica particolarmente vivace, tanto che è il settore turistico che vanta la maggiore crescita fra il 2005 e il 2009.

Le sovvenzioni previste incidono positivamente su questo trend di crescita tanto da essere utilizzati da una percentuale molto rilevante degli agriturismi di nuova creazione.

La misura ha quindi l'effetto estremamente positivo di sostenere un settore con una domanda in espansione e quindi di sostenere investimenti in grado di fornire anche in tempi rapidi risultati economici positivi.

Si deve notare, inoltre, la capacità di questi investimenti di agire anche sul settore agricolo. Infatti in molti casi il legname da opera utilizzato per le nuove costruzioni è fornito dalla stessa azienda agricola che riesce così ad ottenere la massima valorizzazione, analogamente in altri casi le aziende utilizzano il proprio legname anche per realizzare gli arredi (sebbene questi non siano compresi nelle voci ammesse a finanziamento sono comunque indispensabili per l'avvio della attività).

In questa direzione si muove anche l'iniziativa del Gallo Rosso, il marchio sotto cui si è riunita la maggior parte degli agriturismi altoatesini, che stimola le aziende ospitanti ad offrire i propri prodotti agricoli agli ospiti, trovando così una forma di valorizzazione degli stessi.

D2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

Ogni nuova attività agrituristica creata genera 0,5 unità di lavoro che vengono occupate dalle donne della famiglia contadina, abitualmente le mogli e le figlie degli agricoltori.

La misura quindi determina la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole in un settore integrativo alla principale attività aziendale.

La realizzazione di nuovi alloggi e camere per l'affitto comporta lavoro (e reddito) aggiuntivo per la famiglia contadina. Secondo le informazioni raccolte presso i testimoni privilegiati e durante il focus group sull'asse 3, questa attività è generalmente delegata alla componente femminile della famiglia contadina. A conferma di questa affermazione ci sarebbe una bassa partecipazione di aziende condotte da donne a questa misura, a significare che quando la donna è impegnata nella gestione della attività agricola non dispone (o dispone meno) di tempo da dedicare ad attività integrative come l'agriturismo.

L'avvio o l'ampliamento della attività agrituristica genera quindi principalmente lavoro femminile permettendo alle donne di trovare uno spazio imprenditoriale ed occupazionale nell'ambito dell'impresa famigliare, con il vantaggio aggiuntivo di poter lavorare presso la propria abitazione e quindi di poter conciliare il lavoro con il lavoro di cura famigliare. Un vantaggio ulteriore è che il tempo dedicato al lavoro è "netto", cioè non è gravato dai tempi di spostamento necessari per raggiungere il posto di lavoro.

I dati statistici indicano che ogni agriturismo altoatesino accoglie annualmente una media di circa 100 ospiti, ognuno dei quali si trattiene in aziende per circa una settimana. A fronte di queste presenza le aziende incassano annualmente (secondo i dati RICA) circa 15.000 euro ed ottengono un margine lordo pari a circa 10.000 euro.

La validità di questi dati è confermato dal fatto che da essi risulta una spesa giornaliera di soggiorno per ospite pari a poco più di 20 euro cifra che corrisponde, in linea di massima, con i prezzi praticati dagli agriturismi resi disponibili e visionabili attraverso il sito www.gallorosso.it oppure direttamente dai siti delle singole aziende.

Il margine lordo ottenuto ed una breve valutazione sull'impegno di lavoro richiesto per l'attività permette di affermare che ogni agriturismo altoatesino richiede un impegno di circa 1000 ore di lavoro per anno, pari a circa 0,5 unità di lavoro per ogni azienda.

Oltre alla creazione di nuovi posti di lavoro bisogna sottolineare anche che le opere per la realizzazione degli edifici sono quasi sempre realizzate da imprese locali artigiani che spesso appartengono a persone che fanno parte di famiglie contadine e occupano persone che appartengono al mondo rurale.

D3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla diversificazione dei redditi delle famiglie contadine nelle zone rurali integrando le opportunità offerte dal settore turistico alla produzione agricola.

Gli effetti sono direttamente connessi alla nuova attività agrituristica, ma non sono limitati ad essa. Le aziende agricole possono trovare modo, grazie all'investimento realizzato, di valorizzare ulteriormente le proprie produzioni e/o di avviare nuovi produzioni, ad esempio la produzione di energia elettrica da pannelli fotovoltaici.

Effetti indiretti sull'economia rurale si manifestano attraverso il coinvolgimento delle ditte artigiane locali nella costruzione dei nuovi edifici.

Gli effetti sull'economia rurale sono resi evidenti dai numeri resi disponibili dalla Banca Dati sul Turismo dell'ASTAT: non cresce solo il numero delle aziende agrituristiche, ma anche la loro attività con un incremento costante nel periodo 2005 - 2009 nel numero di arrivi e di presenze.

Una stima del maggior valore aggiunto del settore nel periodo 2007 - 2009 si può ottenere a partire da questi dati e da quelli raccolti con la RICA. In questo periodo le aziende agrituristiche autorizzate alla locazione di stanze o appartamenti sono cresciute di 125 unità. Il margine lordo calcolato attraverso la RICA è pari a circa 10.000 euro/anno per azienda, quindi il valore aggiunto annuo risulta essere pari a circa 1.250.000 euro/anno.

Gli effetti sull'economia rurale non si fermano a quelli diretti ottenuti dal settore agrituristico che sono relativamente facili da misurare, ma l'economia rurale risulta ulteriormente rafforzata per i seguenti motivi:

- l'opportunità offerta alle aziende agricole poste in zone di montagna (sono l'80% dei beneficiari) di continuare la propria attività anche grazie al reddito aggiuntivo che deriva dalla attività agrituristica;
- le opportunità di valorizzazione di alcune produzioni aziendali (legname da sega e da opera) offerte dalla realizzazione dei nuovi edifici e degli elementi indispensabili all'avvio delle attività;
- la possibilità di valorizzare almeno parte della produzione aziendale attraverso l'offerta diretta agli ospiti dell'agriturismo;
- i nuovi posti di lavoro creati presso le aziende agricole;
- la realizzazione di interventi di risparmio energetico sugli edifici che devono obbligatoriamente ottenere la certificazione energetica pari allo standard C di CasaKlima;

- la produzione di energia da fonti alternative attraverso l'impiego della legna (che consente un'ulteriore valorizzazione di un prodotto aziendale) o la costruzione di impianto fotovoltaici che sono stati realizzati in un numero rilevante di nuovi edifici.

Questi effetti risultano essere difficilmente valutabili in assenza di una ricerca specifica che esula dagli obbiettivi della valutazione.

Ulteriori effetti sono direttamente connessi all'investimento stesso e riguardano il coinvolgimento degli artigiani locali nella realizzazione degli edifici sovvenzionati. Questo coinvolgimento è molto frequente e consente di mantenere sul territorio la ricchezza generata dall'investimento stesso.

Tenendo conto che in alcuni interventi potrebbe non essere stata utilizzata manodopera locale e che, per contrappeso, alcuni investimenti non risultano essere finanziabili dalla misura si può affermare che in prima approssimazione l'effetto economico sia pari al totale degli investimenti della misura quindi a 6.785.200 euro nei due ani in cui la misura è stata attiva.

D4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sulla qualità della vita sono limitati. La misura finanzia la costruzioni di nuovi alloggi agrituristici e sostiene in questo modo una nuova attività economica che diversifica il reddito agricolo. E' rilevante, comunque, il ruolo che la misura svolge nell'ottica di miglioramento della qualità della vita per le donne "rurali" che trovano possibilità di impiego in azienda, miglioramento tanto maggiore quanto più il maso si trova in zone di montagna e lontano dalle vie di comunicazione, situazione che comporterebbe tempi lunghi per gli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
diversificare le attività nell'azienda agricola	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Metodologia / tecniche / strumenti

La metodologia prevista prevede l'analisi della documentazione delle domande e lo studio di casi sulle diverse tipologie di interventi previsti. Studi da eseguire almeno un anno dopo che i lavori sono stati conclusi.
A maggio 2010 un solo progetto relativo al miglioramento della sentieristica forestale si era concluso ed era stato collaudato (agosto 2009) per essere messo negli elenchi di liquidazione.
L'attività ha quindi riguardato la sola analisi della documentazione allegata alle domande di questo progetto.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	Per tutte le domande indicare: a) tipologia intervento b) localizzazione intervento c) valore finanziario d) breve descrizione
Effetti sul turismo	Beneficiari	Studio di casi (almeno 3 per tipologia A e C e 1 per tipologia B) con analisi degli effetti sul settore turistico. Almeno un anno dopo collaudo.
Altri effetti	Beneficiari	Studio casi (almeno 2 per tipologia B) per analisi altri effetti. Almeno un anno dopo collaudo.

La misura

La misura è articolata in 3 azioni rivolte all'incentivazione delle attività turistiche nelle aree rurali. La prima prevede interventi sulla sentieristica nei boschi allo scopo di canalizzare l'utenza per agevolare un contatto rispettoso dell'uomo con la natura. Contemporaneamente prevede la realizzazione di attività informative sul comportamento rispettoso nel bosco e nella natura ossia sulle tematiche culturali nell'ambiente silvo-alpicolo. La seconda prevede interventi di miglioramento delle strutture delle malghe per la fruizione turistica. La terza trova attuazione nelle zone Leader e prevede il miglioramento qualitativo dell'offerta turistica integrata attraverso l'adozione di standard di qualità dell'offerta, la realizzazione di attività di marketing organizzate a livello cooperativo e la promozione dell'offerta turistica. Il tutto integrando offerta turistica ed agrituristica con l'incentivazione di lavori tradizionali quali la lavorazione dei cereali, della lana e del latte presso le aziende.

Questa misura intende:
1. potenziare il valore sociale pubblico del bosco e della sua funzione ricreativa;
2. provvedere alla canalizzazione dell'utenza per agevolare il contatto tra uomo e natura nel modo più rispettoso possibile;
3. incrementare la funzione ricreativa del bosco anche attraverso la realizzazione di strutture per l'accesso al bosco e alle aree naturali;
4. informare sulla natura e sul bosco, in particolare attraverso l'opportunità di esperienze dirette negli habitat naturali;
5. educare al rispetto delle norme, aumentandone il grado di accettazione da parte dei cittadini e di conciliando le conflittualità fra proprietari boschivi e coloro che nel bosco praticano attività ricreative;
6. mantenere possibilmente sull'intero territorio la gestione delle malghe e l'uso dei pascoli;
7. diversificare l'economia delle malghe verso attività turistiche, compresa la produzione di prodotti di malga di alta qualità;
8. promuovere e valorizzare dell'offerta turistica locale;
9. integrare l'offerta turistica locale con le caratteristiche del territorio;
10. predisporre di un elenco dettagliato dei criteri minimi di qualità dell'offerta turistica;
11. sistemare e costruire infrastrutture ricreative in ambito boschivo ed alpestre, anche valorizzando i tradizionali metodi di lavoro di alto valore culturale;
12. realizzare o sistemare infrastrutture per il potenziamento dell'effetto ricreativo ivi compresi i relativi provvedimenti di zonizzazione: percorsi informativi, percorsi sportivi, ecc.;
13. sistemare e ammodernare edifici ed infrastrutture in ambito boschivo e alpestre, come testimonianza di forme di gestione rurale di valore storico culturale, nonché mantenere le strutture di produzione tradizionali a scopi didattici per una rivalutazione storico-culturale;
14. realizzare punti di informazione in ambito forestale;
15. adattare e completare le strutture alpestri (per malghe in esercizio) al fine di realizzare attività turistiche.

16. promuovere l'offerta turistica locale;
17. Favorire la valorizzazione, la strutturazione e la promozione di pacchetti turistici.

Attuazione della Misura

Attualmente nessun progetto è stato liquidato.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	3.000,00	0,00	0%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Di seguito si riportano gli indicatori di prodotto e di risultato previsti per la misura che, al 31-12-2009, presentano un livello di avanzamento nullo non essendo stato liquidato ancora nessun progetto.

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	30	0	0%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	11.400	0	0%
Trascinamenti	Azioni sovvenzionate	0	-	-
Health Check	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		
	Volume totale di investimenti (000 euro)			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	1.050	0	0%
Numero lordo di posti di lavoro creati	30	0	0%
Numero di turisti in più	2.500	0	0%

Informazioni raccolte e analisi

Ampliamento e miglioramento del sentiero Ochsentod
Con il progetto per la manutenzione ed il parziale ritracciamento del sentiero Ochsentod, nel comune di Chermes, l'autorità municipale e la azienda di soggiorno hanno inteso trasformare in un percorso escursionistico e naturalistico quella che una volta era una strada percorribile a piedi. Il sentiero è lungo 934 m e con una pendenza media del 24%, conduce nei pressi del Passo di S. Vigilio a quota 1.635 m slm. Gli interventi realizzati in economia dal settore forestale della Provincia di Bolzano con la partecipazione finanziaria del Comune di Cermes hanno provveduto alla sistemazione del sentiero, compresi i piazzali panoramici, e alla realizzazione di chiudende in legno. Il costo complessivo del progetto è risultato pari a 12.500 euro di cui 10.000 di finanziamento.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche?
D2 - In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?
D3 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?
D4 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?
Non è possibile rispondere alle domande valutative perché al momento è stato portato a termine un solo progetto di piccole dimensioni.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Non valutabile dato il livello di attuazione della misura.

Misura 321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale

Metodologia / tecniche / strumenti

L'analisi della documentazione allegata alle domande è stata condotta sulle domande concluse e liquidate per l'azione sulle strade rurali. Sugli acquedotti rurali l'indagine è stata invece condotta sulle domande approvate, in quanto un solo progetto risultava concluso al momento della valutazione intermedia e solo altri due avevano ricevuto una liquidazione parziale.
Il ritardo è da addebitare ad una serie di fattori:

- i tempi delle procedure amministrative di avvio delle domande per i beneficiari che sono Enti pubblici;
- i tempi richiesti dai lavori, soprattutto in funzione della breve stagione in cui è possibile eseguire i lavori in montagna;
- la incertezza riguardo alla rendicontabilità dell'IVA che ha tenuto in forse alcune domande fino a quanto non è stata ottenuta una risposta definitiva.

Tuttavia l'alto numero di domande presentate e di lavori avviati fa ritenere che presto saranno raggiunti soddisfacenti tassi di realizzazione della misura.
Sono stati eseguiti due studi di casi, uno per tipologia di intervento, mentre è risultato difficile stabilire con esattezza la popolazione servita dalle infrastrutture realizzate. Il dato è indicato dai progettisti solo in alcuni casi, mentre in altri è comunque di difficile definizione, perché l'intervento ha riguardato la sistemazione e la manutenzione straordinaria della rete viaria interpoderale di un Comune piuttosto che la captazione di una nuova fonte di acqua potabile da collegare all'acquedotto esistente.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	Per tutte le domande indicare: a) tipologia intervento b) localizzazione intervento c) valore finanziario
Popolazione servita	Documentazione allegata alle domande	Per tutte le domande identificare: a) numero di abitazione b) numero di persone c) numero di animali (stalle) d) numero di attività
Qualità della vita e posti di lavoro	Studio di casi	Studio di almeno 3 casi per tipologia per verificare qualità vita e posti di lavoro mantenuti/creati (in particolare per tipologia D)

La misura

La misura si divide in tre azioni: costruzione ed adeguamento di acquedotti potabili e per protezione civile; risanamento della viabilità rurale e costruzioni di impianti per la produzione di energia da biogas.
La misura prosegue e completa l'infrastrutturazione di base delle zone rurali provinciali sia per quanto riguarda la disponibilità di acqua potabile e per scopi di protezione civile, sia per quanto riguarda i collegamenti stradali di accesso alle singole aziende agricole.
Le infrastrutture idriche potabili delle aziende agricole delle zone montane sono infatti ancora molto spesso carenti (utilizzo di piccole sorgenti private con insufficienti strutture) e non pienamente rispondenti ai previsti standard qualitativi, soprattutto quelli posti dalle normative UE in materia di igiene del latte. Inoltre gli acquedotti esistenti, a causa delle avverse condizioni ambientali necessitano di essere costantemente ammodernati e risanati, al fine di garantire la disponibilità di acqua.
La costruzione ed il risanamento delle strade di accesso ai masi è presupposto indispensabile affinché gli agricoltori possano relazionarsi ai centri economici e culturali nel territorio ed al tempo stesso, condizione necessaria per le attività e l'acquisizione di redditi integrativi (per es. turismo rurale).
Nelle zone rurali marginali le difficoltà nei trasporti e nelle comunicazioni possono avere pesanti ricadute sull'effettività della fornitura di energia di tipo tradizionale. Le aziende agricole possono essere al centro di interessanti progetti pilota in cui verificare tutte le opportunità legate all'utilizzo per la produzione di gas metano a partire dai reflui aziendali. Questo tipo di energia, alternativa e di fatto pulita per le fonti di approvvigionamento e per le modalità di utilizzo, abbonda in questi territori e forse potrebbe rappresentare una fonte energetica a relativamente basso costo per le amministrazioni comunali. Questi ultimi interventi riguarderanno solo aziende poste in aree Leader e impianti di dimensioni limitate (max 1 Mwatt).

Questa misura vuole:

1. migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi indispensabili, tra cui l'acqua potabile;

2. migliorare il reddito delle popolazioni rurali garantendo i requisiti minimi di igiene previsti dalle normative nazionale e comunitaria nel caso della produzione di latte e permettendo l'esercizio di attività secondarie e complementari a quella agricola;
3. ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane;
4. razionalizzare la captazione, la raccolta e la distribuzione delle risorse idriche, evitandone gli sprechi;
5. costruire e risanare le strade rurali di collegamento ai masi;
6. incentivare l'uso di energie rinnovabili ed il loro razionale utilizzo nelle zone rurali esclusivamente per finalità pubbliche;
7. costruire, potenziare, risanare, ammodernare acquedotti con funzioni potabile e/o per protezione civile, a livello di Comune o di Frazione.

Attuazione della Misura

Per la misura 321 sono stati liquidati investimenti per 1,812 Meuro (8% del totale): mentre la sottomisura forestale non evidenzia particolari problemi, per quella agricola relativa agli acquedotti rurali è da evidenziare il notevole divario tra domande presentate ed approvate (complessivamente 51) e quelle per le quali è avvenuto un pagamento (3). Questo ritardo, in parte giustificabile alla luce della natura pubblica dei beneficiari e delle più complesse procedure amministrative previste, verrà certamente recuperato nei prossimi anni a costo di un notevole sforzo di tutta la macchina amministrativa.
Il tasso di esecuzione risulta pari al 9,14%: apparentemente modesto, ma già a partire dal 2010 dovrebbero essere liquidati gli aiuti per una serie di progetti che in corso di realizzazione.
Fine 2009 erano state liquidate 12 domande, di cui 3 della sottomisura "acquedotti rurali" e 9 della sottomisura "risanamento della viabilità rurale".

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	17.137,22	1.566,83	9,1%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	Numero di azioni sovvenzionate	89	12	13%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	21.900	1.812	8%
Trascinamenti	N° di domande approvate	1	1	100%
Health Check	Numero di azioni sovvenzionate	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		
	Volume totale di investimenti (000 euro)			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Popolazione rurale utente di servizi migliorati	3.000	409	14%

Informazioni raccolte e analisi

I beneficiari degli interventi sono le amministrazioni pubbliche locali (Comuni) che decidono, deliberano l'intervento e partecipano in quota parte alle spese di esecuzione.
Le procedure di avvio dei progetti sono quindi particolarmente lunghe e si devono basare su presupposti economici certi. Questo vale a dire che l'amministrazione deve essere certa di quali fondi impegnare per l'opera e la discussione intorno alla possibilità di esibire le spese IVA ha rallentato ulteriormente i processi di approvazione dell'avvio delle opere.
Se a questi fatti si aggiunge la brevità della stagione di attività delle zone montane risulta chiaro il motivo per cui il tasso di attuazione della misura che si riferisce ai soli progetti conclusi, almeno parzialmente, e non tiene conto dei progetti avviati, non sia ancora da considerarsi soddisfacente soprattutto per quanto riguarda gli acquedotti rurali.
Al 2009 la sottoazione B (strade rurali) aveva raggiunto un soddisfacente tasso di attuazione del 28% mentre la sottoazione A non aveva raggiunto neppure il 2%. Tuttavia a metà 2010 gli importi di spesa approvati per domande in essere coprono l'84% dell'impegno complessivo di spesa.

Gli ***interventi sulle strade rurali*** migliorano in alcuni casi il collegamento di masi isolati, ma in generale si occupano di mantenere la infrastruttura viaria realizzata a partire dagli anni 70 adeguandola alle nuove esigenze di sicurezza e/o migliorandone la percorribilità.
La tabella che segue riepiloga gli interventi collaudati e liquidati a giugno 2010.

Comune	Intervento	Lunghezza (m)
Lana	Sistemazione strada Buchrast a Pavicolo	1.008
Martello	Sistemazione del drenaggio di superficie a Marzon	130
Gais	Riatto ed asfaltatura strada di accesso al maso Baustadl	735
Sarentino	Asfaltatura della rete viaria III. lotto	8.470
Sarentino	Posa in opera di guardavie su diverse strade poderali	2.247
Falzes	Riatto ed asfaltatura strada Irenberg	2.005
S. Lorenzo di Sebato	Manutenzione straordinaria della rete viaria rurale	1.395
S. Martino in Badia	Risanamento e lavori di manutenzione strada Grossjoch Kleinjoch	5.990
Brennero	Sistemazione della rete pubblica stradale	650
Totale		22.630

Gli interventi realizzati sulle strade, tutti di manutenzione straordinaria, si presentano estremamente variegati. E' impossibile paragonare, anche in termini di sviluppo della strada, interventi di messa in sicurezza con il posizionamento di guardiavie e interventi di rifacimento parziale o totale di strade diventate difficilmente percorribili a causa di fenomeni erosivi o per il peggioramento delle condizioni del manto stradale.
Questo motivo spiega anche la grande variabilità dei costi degli interventi che vano da un minimo di 35.000 euro ad un massimo di 296.000 euro (8,5 volte in più).
Si può solo affermare che la misura 321 ha permesso di migliorare nel periodo 2008 - 2009 oltre 22 km di strade rurali.

Gli ***interventi sugli acquedotti*** (quello completato e quelli approvati) riguardano il miglioramento della rete di distribuzione esistente oppure la realizzazione di nuove condotte o nuove captazioni. Tutti gli interventi poi mettono in atto strategie tecniche per garantire il maggior risparmio di acqua.
Mantenendo la suddivisione nei due grandi gruppi le tabelle che seguono offrono una visione di dettaglio degli interventi.

Realizzazione di nuove captazioni e di nuove condotte

Comune	Intervento
Naz Sciaves	Costruzione di una condotta d'acqua potabile per le frazioni di Naz e Fiumes. Fase: Serbatoio di Fiumes
Sarentino	Acquedotto potabile Gentersberg
S. Genesio Atesino	Impianto di approvvigionamento idrico ed antincendio di Cologna
Valle Aurina	Costruzione dell'acquedotto potabile ed antincendio "Brunnberg" a S. Giovanni
Magrè	Rifornimento idrico Favogna di sotto (2° lotto)
Campo Tures	"Sorgenti Gissen - serbatoio Gasteiger Acereto"
Varna	Costruzione dell'acquedotto potabile ed antincendio nella località "Schalders"
Martello	Costruzione dell'acquedotto ad uso potabile ed antincendio per i masi "Waldberg"
Meltina	Realizzazione dell'acquedotto potabile Meltina Masi Frassineto
S. Pancrazio	Presa sorgente "Welschmannplätzen" e acquedotto
Marlengo	Approvvigionamento acqua potabile ed antincendio masi agricoli da „Senn am Egg"-„Pranter" Lotto 1.:Rosele-Pranter
Trodena	Opere di captazione sorgente "Bockbrunn"
Vilandro	Realizzazione serbatoio Campaccio
Gais	Costruzione dell'acquedotto potabile ed antincendio per i masi "Lanebach"-Schlösslberg
Falzes	Costruzione dell'acquedotto potabile ed antincendio per i Masi - Feichten - Kronbichl - Haller - Unterschöpfer - Grunser u. Hellsteiner
Badia	Progetto per l'approvvigionamento idrico del maso „Rüdeferia" in S. Cassiano
Badia	Progetto per l'approvvigionamento idrico del maso „Jusciara"
Velturno	Costruzione dell'acquedotto Untrum (Kropfsteiner - Garlider)
Chiusa	1° Stralcio progetto esecutivo - approvvigionamento di acqua potabile "Runggallen" a Latzfons/Chiusa
Lana	Realizzazione della captazione nuova di due sorgenti in zona "Bärenbad" con l'allacciamento alle reti degli acquedotti ad uso potabile esistenti per la zona Monte S. Vigilio e la zona del Pavicolo
Rodengo	Costruzione dell'acquedotto e condotta antincendio per i masi "Liener", "Planatscher" e "Haidne"
Nova Levante e Cornedo	Presa e conduttura della sorgente "Baumann"

Realizzazione di interventi di miglioramento e risanamento della rete idrica

Comune	Intervento
Terento	Risanamento della rete idrica di Marga
Prato allo Stelvio	Rinnovamento dell'acquedotto potabile ed antincendio a Monte Chiaro
Stelvio	Risanamento dell'acquedotto potabile ed antincendio delle località Stelvio e Gomagoi
Lasa	Risanamento dell'impianto di approvvigionamento di acque potabili ed antincendio nella frazione di Allitz
Funes	Risanamento dell'acquedotto potabile e del serbatoio Gratschenberg - Tiso
Curon Venosta	Rinnovo dell'acquedotto potabile ed antincendio "Monte Plair" San Valentino alla Muta

S. Martino in Badia	Rinnovamento della conduttura dell'acquedotto potabile ed antincendio per la zona rurale tra Longiarù e San Martino
Scena	Risanamento acquedotto acqua potabile Prene
Moso in Passiria	Ampliamento rete idrica ed antincendio di Stulles e rifacimento serbatoio "Anger"
Racines	Rinnovamento dell'acquedotto potabile ed antincendio Racines Di Dentro - Stanghe - 1. Lotto Stanghe - Pratone
Perca	Risanamento acquedotto acqua potabile Monte Vila
Dobbiaco	Opere di rinnovo approvvigionamento idrico
Selva dei Molini	Risanamento dell'acquedotto potabile ed antincendio a Selva di Fuori
Lauregno	Ammodernamento dell'acquedotto comunale: nuove condotte e rinnovo attrezzature parte 1
Proves	Acquedotto comunale – neutralizzatore
Val di Vizze	Risanamento delle opere di presa per l'acquedotto potabile della località Sasso
Renon	Rete idrica Renon - Risanamento di vari rami - Parte 2A Siffiano, Siganto, Auna di Sopra, Longostagno
Aldino	Realizzazione e sostituzione di condotte dell'acqua potabile
Lana	Costruzione di un impianto per l'eliminazione o la riduzione del contenuto di arsenico nell'acqua potabile di Foiana
Avelengo	Miglioramento dell'impianto potabile ed antincendio

Come nel caso delle strade anche nel caso degli acquedotti le tipologie e le esigenze dei singoli progetti si presentano molto diversificate.
Le nuove realizzazioni possono riguardare interventi di captazione delle acque da collegare alla rete idrica esistente per assicurare una quantità di acqua sufficiente in particolare nei periodi di maggiore afflusso turistico oppure la realizzazione di condotte in zone marginale che non erano ancora servite dalla rete idrica o, ancora la costruzione di nuovi serbatoi.
Gli interventi di risanamento possono prevedere la sostituzione delle condutture esistenti e l'installazione di sistemi che limitano le perdite di acqua e garantiscono una maggiore continuità nel rifornimento, ma anche opere accessorie come gli impianti per l'abbattimento del contenuto di arsenico nelle acque e i neutralizzatori.
E' anche questa grande eterogeneità degli interventi che determina una grande variabilità nei costi ammessi che variano da un minimo di 150.000 euro ad un massimo di 730.000 euro (5 volte in più).

Si deve anche sottolineare che la rete dell'acqua potabile frequentemente svolge anche una funzione di protezione civile antincendio in quanto le conduttore sono collegate con numerosi idranti.

L'importanza di questi interventi che garantiscono a tutti l'accesso all'acqua potabile è fondamentale nel determinare condizioni minime per la qualità della vita, ma anche per permettere la prosecuzione o l'avvio di attività produttive. La disponibilità di acqua potabile permette di avviare attività di affitto di stanze ed appartamenti per i turisti, ma è anche un requisito indispensabile per l'igiene delle stalle.
Questi interventi assumono oggi un particolare rilievo perché la prossima privatizzazione dell'acqua fa temere una minore attenzione dei gestori (privati) della rete idrica che potrebbero avere poco interesse a investire per mantenere una rete che serve solo pochi utenti.

In futuro le esigenze di manutenzione straordinaria potrebbero estendersi anche alle reti elettrica e telefonica (compresa la copertura per impiego dei cellulari). La debolezza strutturale delle zone rurali marginali infatti potrebbe risentire negativamente (e in parte ciò già accade) della liberalizzazione del mercato che le rende poco appetibili.

Tipologia degli interventi realizzati

	Nuova realizzazione	**Ammodernamento**
Strade	-	9
Acquedotti	23	21

Risanamento acquedotto	**Nuovo acquedotto**	**Interventi di approvvigionamento acqua ad uso potabile ed antincendio**
21	12	12

Fonte: Domande di finanziamento-Responsabili di Misura

	Acquedotti (progetti approvati – spese ammissibili)	**Strade (progetti liquidati – spese riconosciute)**
Importo minimo	150.000 €	34.790 €
Importo massimo	730.000€	295.900 €
Importo medio	343.129 €	155.064 €

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

La realizzazione di nuove infrastrutture e il miglioramento delle infrastrutture esistenti contribuisce in modo determinante al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

Non è possibile pensare che tali zone continuino ad essere abitate in assenza di questi collegamenti essenziali, tanto meno è possibile ipotizzare l'avvio di nuove attività o anche solo ipotizzare la prosecuzione a lungo termine della attività agricola.

Il caso di studio della strada Buchrast da questo punto di vista è estremamente significativo. Il maso fino agli anni 70 era privo di un accesso carrabile (cioè poteva essere raggiunto solo a piedi) e non aveva né un allacciamento elettrico né un allacciamento telefonico. Solo con la realizzazione di una strada trattorabile e quindi questi allacciamenti si è resa possibile la continuazione dell'attività agricola. La sistemazione della strada si caratterizza quindi come il completamento di un processo che, nel tempo, ha creato le condizioni minime per il mantenimento della popolazione sul proprio territorio. Non è un caso poi che, in concomitanza con la sistemazione della strada l'azienda agricola abbia investito nella riedificazione della casa di abitazione e di appartamenti da destinare all'attività agrituristica.

Oltre alla prosecuzione (e/o all'avvio) di attività nei masi e nelle località isolate gli interventi sulle strade incidono positivamente sui trasporti garantendo trasferimenti in sicurezza per la popolazione residenti e per i turisti oltre che consentire un più rapido raggiungimento delle principali località e di alcuni servizi essenziali (scuole, centri medici, ospedali, ecc.), mentre il risanamento o la costruzione di nuovi acquedotti agisce positivamente nel migliorare le condizioni igieniche di vita delle popolazioni rurali.

D2 - In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali?

Come detto le infrastrutture realizzate o migliorate garantiscono le condizioni minime indispensabili per la qualità della vita nelle zone rurali ed hanno quindi l'effetto di migliorarne l'attrattiva sia sotto l'aspetto della residenzialità che della fruizione turistica.

Nel caso di studio dell'acquedotto di Puntweil sono stati messi in evidenza anche gli interventi di edilizia residenziale posti in essere in concomitanza o subito dopo il risanamento dell'acquedotto. E' evidente che, a fronte di esigenze abitative nel Comune di Tubre, la presenza di un sistema di rifornimento di acqua potabile efficiente è stata una delle condizioni che ha spinto alcune famiglie a edificare o a ristrutturare alcuni edifici nella zona di Puntweil.

La presenza di una strada percorribile senza pericoli, oltre ad offrire maggiore sicurezza ai pochi residenti del maso Buchrast a Pavicolo, ha creato una condizione essenziale per poter esercitare l'attività agrituristica. I turisti infatti devono essere messi nelle condizioni di raggiungere i locali affittati in piena sicurezza e non devono correre il rischio di dover abbandonare la propria auto lungo la via per le difficoltà di transito.

Solo la nuova strada quindi ha permesso l'avvio di questa nuova attività presso il maso Buchrast, dimostrando che questa infrastruttura minima è comunque essenziale perché le località più isolate possano usufruire delle chance offerte dal settore.

Non bisogna infine dimenticare che strade ed acquedotti (e quindi trasporti e sanità) sono condizioni essenziale per la continuazione della attività agricola. Da una parte è indispensabile poter fare in modo che la produzione (essenzialmente latte) possa raggiungere i centri di lavorazione, dall'altra la presenza di acqua potabile (e la sua erogazione senza interruzioni) è uno dei requisiti minimi essenziali per svolgere l'attività zootecnica.

D3 - In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

La misura si inserisce nel complesso quadro di interventi posti in atto a livello provinciale per fare in modo di evitare lo spopolamento delle campagne e contribuisce quindi in modo determinante, ancorché non esclusivo, nel frenare la tendenza al declino ed allo spopolamento delle zone rurali.

Queste misure sono quindi indispensabili, ma da sole non sufficienti, per evitare lo spopolamento.

Un'ampia panoramica sulle politiche provinciali volte a questo obbiettivo è offerta dalla relazione sul focus group sui temi dell'Asse 3 che si è svolto il 21 aprile 2010.

Nell'ambito di tale focus sono stati ricordati ad esempio gli interventi a favore delle zone rurali nei servizi socio-assistenziali e nei trasporti e si è evidenziato come la misura del PSR sugli acquedotti rurali rappresenti solo 1 delle 3 forme di finanziamento previste in questo settore coprendo circa il 30% delle esigenze finanziarie.

La sinergia che si viene a creare fra i diversi interventi pubblici si è finora dimostrata efficace nel contrastare lo spopolamento delle zone di montagna e nell'assicurare la prosecuzione di attività economiche nelle medesime zone. Lo dimostrano i dati sull'andamento della popolazione a livello provinciale e comunale.

Per comprendere meglio l'efficacia dell'insieme degli interventi (e più in generale di una politica che si muove in questa direzione da molti anni) si possono abbandonare i freddi dati statistici e si può tornare a d osservare il caso di studio che ha coinvolto il maso Buchrast. Dopo i collegamenti elettrici e telefonici avvenuti negli anni 70 e la successiva costruzione di una strada di collegamento trattorabile l'agricoltore e la sua famiglia avevano continuato a vivere nel vecchio maso costruito nel

1700 che non aveva il riscaldamento in tutte le stanze e aveva un bagno raggiungibile solo uscendo di casa. Usufruendo delle Leggi Provinciali che sostengono la ricostruzione delle case di abitazione degli agricoltori, nel 2008 l'agricoltore ha costruito una nuova casa di abitazione (dotata di tutti i moderni comfort compreso il bagno caldo), casa che ora è collegata al centro della frazione di Pavicolo con una comoda (e sicura) strada carrabile asfaltata.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi indispensabili, tra cui l'acqua potabile	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	A
migliorare il reddito delle popolazioni rurali	C
garantire i requisiti minimi di igiene previsti dalle normative nazionale e comunitaria nel caso della produzione di latte	A
permettere l'esercizio di attività secondarie e complementari a quella agricola	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	B
razionalizzare la captazione, la raccolta e la distribuzione delle risorse idriche, evitandone gli sprechi	A
costruire e risanare le strade rurali di collegamento ai masi	A
incentivare l'uso di energie rinnovabili ed il loro razionale utilizzo nelle zone rurali esclusivamente per finalità pubbliche	n.v.
costruire, potenziare, risanare, ammodernare acquedotti con funzioni potabile e/o per protezione civile, a livello di Comune o di Frazione	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.; non valutabile

Misura 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

Metodologia / tecniche / strumenti

La risposta alle domande valutative, secondo quanto descritto nel disegno di valutazione, si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande, sull'analisi olografica degli interventi eseguiti e sull'integrazione delle informazioni, quando necessaria, attraverso interviste telefoniche ai referenti dei progetti realizzati.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	
Qualità della vita	Documentazione allegata alle domande	Rapporto GAL e coerenza con la strategia
Qualità della vita	Analisi olografica	Confronto foto prima e dopo intervento
Popolazione servita	Beneficiari (referenti)	Intervista telefonica o scritta con i referenti per conoscere numero di persone, abitazioni, attività servite

La valutazione degli effetti ottenuti si basa sull'esame dell'unico progetto terminato entro aprile 2009, per quanto non sia stato ancora liquidato, mentre si è tenuto conto dei progetti approvati e presentati nella descrizione della localizzazione degli interventi e della tipologia degli interventi realizzati, nonché degli impegni finanziari assunti dalla amministrazione pubblica.

Le attività svolte per la valutazione della misura 322 sono state le seguenti:
- raccolta della documentazione allegata alla domanda in via di liquidazione;
- analisi della coerenza della domanda;
- analisi olografica dell'intervento realizzato;
- intervista al responsabile del GAL per conoscere i dettagli dell'intervento;
- colloqui con il responsabile di Misura;
- analisi della localizzazione degli interventi ammessi a finanziamento;
- focus group sulle misure dell'asse 3.

La misura

La misura ha l'obiettivo di valorizzare i villaggi posti in zone marginali creando i presupposti, in termini di infrastrutture, per una rivitalizzazione sociale ed economica dei centri abitati.
Prevede interventi di riqualificazione dei villaggi marginali intesi come comuni rurali o loro frazioni, con una densità di popolazione non superiore a 50 ab/kmq, situati ad un'altitudine non inferiore ai 700 m s.l.m. e con distanza dal centro produttivo principale di almeno 3 chilometri.
In questi villaggi gli **interventi** previsti sono:
1. la possibilità di realizzare interventi solo su costruzioni tipiche dell'ambiente montano e/o di importanza storica, religiosa o architettonica, per destinare questi edifici a servizi pubblici o ad attività pubbliche di vario tipo (artistiche, culturali, ecc.);
2. il risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano
3. il miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi.

I progetti potranno essere realizzati solo se inseriti in modo integrato in una strategia di sviluppo locale. Coerentemente con quest'ultimo punto i progetti sono realizzabili solo in aree Leader .

Stato di avanzamento della misura

Al marzo 2010 non risultava liquidato ancora nessun progetto. Per l'unico progetto concluso era ancora in corso la procedura di approvazione dell'istruttoria e liquidazione

A fine 2009 le domande presentate erano state 6, di cui 4 già approvate; al 13 maggio 2010 le domande presentate erano 9 di cui 7 approvate per un importo di investimenti approvati pari a 1.312.330 euro e finanziamenti approvati pari a 1.049.864 euro
Per una verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dagli indicatori sono stati analizzati sia il livello di realizzazione degli interventi, che il numero di interventi approvati in quanto, vista la tipologia degli interventi previsti, che come visto richiedono tempi medio / lunghi di progettazione, approvazione ed esecuzione, non era possibile attendersi nei primi due anni del PSR una percentuale di realizzazione elevata.
D'altra parte i PSL sono stati approvati nell'ottobre 2008 e, nei fatti, è stata possibile una sola annata per la predisposizione e realizzazione dei progetti.
La possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati trova ulteriore conferma nelle scelte dei GAL: la misura 322 ha la seconda dotazione finanziaria fra le misure dei PSL visti complessivamente e la maggior dotazione finanziaria nei PSL della Alta Valle isarco e nel GAL Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello.

Di seguito si riporta il livello di avanzamento degli indicatori al 31-12-2009 (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	n° villaggi interessati	15	-	-
	Volume totale investimenti (000 euro)	4.000	-	-
Trascinamenti	-	-	-	-
Health Check	n° villaggi interessati	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		
	Volume totale investimenti (000 euro)			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Popolazione rurale utente dei servizi migliorati	150	.	.

Informazioni raccolte e analisi

Come evidenziato in precedenza l'analisi ha riguardato l'unico progetto realizzato che ha visto la sistemazione del piazzale fra i masi Mairhöfen con l'adeguamento della pavimentazione, finora in terra battuta e la realizzazione dei lavori connessi, nel comune di Proves-Proveis (area Leader Val d'Ultimo – Val di Non – Val Martello).
L'intervento permette di raggiungere gli obbiettivi previsti di miglioramento della accessibilità e della vivibilità del centro abitato, ne migliora l'attrattività sia per i residenti che per i turisti, anche perché può giovarsi della presenza di un agriturismo.
Il progetto risulta essere integrato in un quadro di investimenti pubblici e privati volti a creare le condizioni per mantenere la popolazione nel villaggio: in particolare il miglioramento della strada di accesso e la realizzazione dell'agriturismo (Urlaub am Bauernhof).
L'intervento risulta quindi essere coerente con gli obbiettivi fissati da PSR e PSL.

Analisi olografica dell'intervento realizzato

Prima dell'intervento l'accesso ai masi Mairhöfer presentava una discontinuità fra l'asfalto della strada di accesso e la pavimentazione in terra battuta del piazzale.
Si noti anche come, in assenza di un sistema di captazione delle acque, le acque piovane vengono convogliate dalla strada verso il piazzale che si trova ad una quota inferiore alla strada stessa.

Dopo l'intervento la discontinuità della pavimentazione viene risolta con la pavimentazione in porfido del piazzale di accesso che qualifica la zona abitata. La realizzazione di griglie per la captazione delle acque impedisce all'acqua piovana di scorrere verso le abitazioni riducendo il disagio per la formazione di fango e per possibili ristagni idrici.

Prima dell'intervento e dopo le forti nevicate del 2009 è evidente la presenza di molto fango sul piazzale in prossimità delle abitazioni.

Dopo l'intervento, sul medesimo piazzale, ancora in presenza di neve, il fango è completamente assente. La pavimentazione in porfido e i disegni realizzati valorizzano le abitazioni rendendole più gradevoli.

Localizzazione degli interventi

L'unico intervento concluso è situato all'interno dell'area Leader Val d'Ultimo – Val di Non – Val Martello presso i masi Mairhöfer nel Comune di Proves-Proveis. (78.350 euro di contributo accertati)

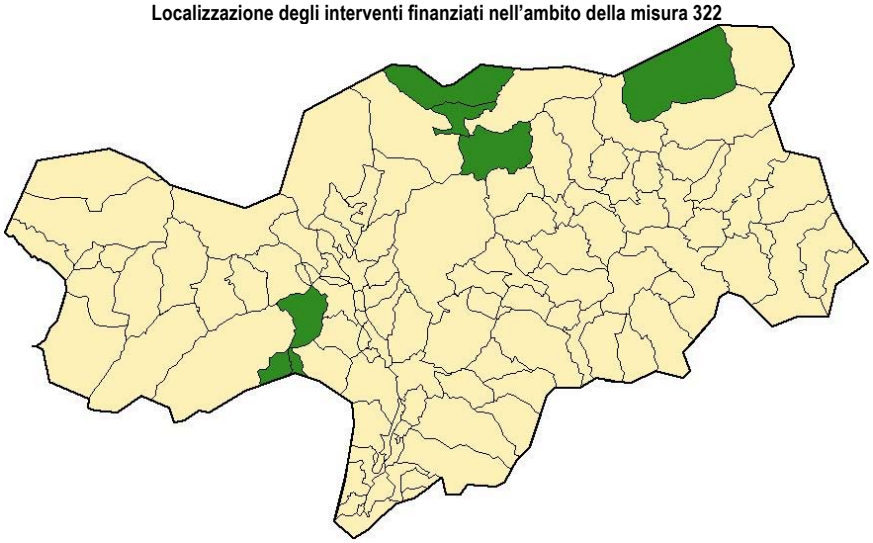
Gli altri interventi approvati sono situati:
Area Leader Val d'Ultimo – Val di Non – Val Martello
- Comune di Lauregno – centro urbano di Lauregno (399.340 euro di contributo approvato)
- Comune di San Pancrazio – centro urbano di S. Pancrazio (119.900 euro di contributo approvato)

Area Leader Alta val Isarco
- Comune Campo di Trens – Cappella Mariahilf (40.890 € approvato)
- Comune di Vipiteno – centro abitato di Tunes (69.360 € approvato)
- Comune di Brennero – strada S. Antonio (405.150 € approvato)

Area Leader Valli di Tures ed Aurina
Comune di Valle Aurino – centro abitato S. Pietro (186.800 € approvato)

In attesa di approvazione sono due progetti: uno dell'area Leader Val d'Ultimo – Val di Non – Val Martello, nel Comune di Senale S. Felice, nel centro abitato di S. Felice (strada di accesso, sistemazione piazzale, parcheggio e area verde), l'altro nell'area Leader Alta Vall'Isarco nel Comune di Val di Vizze (parcheggio e sistemazione zona sportiva).

Localizzazione degli interventi finanziati nell'ambito della misura 322



Tipologia degli interventi

L'unico intervento concluso rappresenta un miglioramento di accesso ai villaggi e ha riguardato la sistemazione della strada di accesso e del piazzale prospiciente ad un gruppo di masi.

Gli altri interventi già approvati riguardano:
- interventi su costruzioni e/o di importanza storica, religiosa o architettonica;
- sistemazione esterna della Cappella "Mariahilf";
- risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi;
- nuova costruzione di una strada con marciapiede e parcheggi nel centro abitato di Lauregno;
- sistemazione del centro di Tunes;
- sistemazione della piazza a San Pietro;
- riqualificazione del centro urbano di San Pancrazio - Lotto 4 - Municipio e sistema informativo culturale;
- il miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi;
- ampliamento della strada d'accesso S. Antonio nel Comune di Brennero.

Suddivisione delle spese approvate e accertate in base alla tipologia degli interventi

	Importo	Percentuale
Interventi su costruzioni e/o di importanza storica, religiosa o architettonica	160.790	13%
Risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi	665.500	54%
il miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi.	405.150	33%

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere fra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica)

Come indicato negli obiettivi della misura il sostegno aiuta a creare le infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi.

I finanziamenti complessivi ammessi fino al 30/4/2010 a contributo riguardano per il 96% interventi di risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi o il miglioramento dell'accessibilità ai villaggi stessi.

Il miglioramento della qualità della vita non riguarda quindi direttamente settori economici o servizi per la popolazione, ma è ottenuto attraverso il **miglioramento della vivibilità dei centri abitati**.

Anche nel caso dell'unico progetto concluso il miglioramento della qualità della vita (vedi analisi iconografica) è stato ottenuto con una migliore accessibilità del gruppo di masi interessati dall'intervento, creando condizioni favorevoli alla permanenza degli abitanti e allo sviluppo della attività agrituristica presente.
Il consolidamento della presenza residenziale e lo sviluppo delle attività economiche sul territorio sono indispensabili al mantenimento di una comunità rurale vitale in cui sia possibile mantenere i servizi essenziali.

D2 - In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere fra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica)

La misura incide in modo molto parziale sull'attrattiva turistica dei villaggi interessati. Solo il 3% dei finanziamenti dei progetti approvati ha la finalità di intervenire su strutture che possono rappresentare direttamente un'attrattiva turistica.
Negli altri casi il miglioramento dell'accessibilità, dei villaggi o dei servizi collegati ad alcuni edifici permette una migliore fruizione dei centri abitati, migliorandoli anche in funzione della fruibilità turistica.
L'intervento realizzato ha migliorato l'attrattività del centro abitato in quanto sia i residenti che i turisti godono dei vantaggi determinati dalla migliore accessibilità (cfr. analisi iconografica).

D3 - In che misura il sostegno ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

Nelle aree Leader in cui è applicata la misura si assiste ad una crescita della popolazione residente a ritmi inferiori rispetto a quella provinciale. Unica eccezione è quella dell'area del GAL Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello in cui la popolazione ha subito un decremento dell'1% nel periodo 2001/2007.
La misura 322 contribuisce attivamente ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale, in quanto, coerentemente con l'approccio leader, agisce in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e a migliorare l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti. L'unica opera finora realizzata mette in luce anche la sinergia di questi interventi pubblici con i finanziamenti dei privati, infatti è direttamente connessa alla presenza di un agriturismo.
Non bisogna poi dimenticare che la misura si inserisce in un quadro di interventi programmati dal PSR che hanno l'obbiettivo di incentivare la permanenza della popolazione in montagna e la prosecuzione della coltivazione nelle aree montane. Non è un caso che il Comune di Sarentino (GAL Sarentino) sia quello nel quale le aziende percepiscono complessivamente il premio per l'indennità compensativa più alto della Provincia (oltre 1 Meuro) anche in funzione della maggiore superficie coltivata sottoposta a contratto in Provincia (oltre 13.000 ha).

Discussione

Dal 2001 al 2007 la percentuale della popolazione residente nelle aree Leader è diminuita dal 10 al 9,86% (O36).
Questa diminuzione è avvenuta mentre, nel medesimo periodo di osservazione si è assistito ad un aumento della popolazione residente pari al 6,6% (AD 3) dovuto ad un saldo naturale (AD 2) e ad un saldo migratorio costantemente positivi.
Osservando i dati anche nelle aree Leader, con l'eccezione dell'area Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello, si assiste ad un incremento della popolazione residenti, ma a tassi inferiori rispetto a quelli registrati in Provincia.

	Variazioni nella popolazione residente (2001/2007) %
Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	-1,14%
Alta Valle Isarco	+5,59%
Val Sarentino	+2,71%
Valli Aurina e di Tures	+4,78%
Provincia di Bolzano	6,63%

Fonte: Astat, Popolazione residente

Come accennato in controtendenza è solo l'area Leader che comprende l'alta Val di Non, la Val d'Ultimo e la Val Martello dove, nel periodo 2001/2007, la popolazione si è ridotta ed anche il saldo naturale è passato in campo negativo. In particolare in quest'area fra il 2011 e il 2007 si sono ridotte di circa il 50% le nascite.
Nelle altre aree la numerosità della popolazione residente cresce seppure a tassi diversi.
Si deve anche notare che nelle 4 aree Leader la popolazione femminile rappresentava nel 2001 circa il 49% dei residenti, mentre nella Provincia le donne rappresentano complessivamente il 51% dei residenti. Questa situazione anomala è rimasta tale fra il 2001 e il 2007, ma, anche in questo caso l'area della Val di Non, val d'Ultimo e Val Martello presenta dei dati che richiedono un'analisi più approfondita.

	Donne residenti nel	Donne residenti nel	Variazione nella

	2001 (%)	2007 (%)	composizione
Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	48,79	48.15	-0,63
Alta Valle Isarco	49,27	49,00	-0,28
Val Sarentino	48,92	48,78	0,14
Valli Aurina e di Tures	49,23	49,06	0,18
Provincia di Bolzano	50,80	50,57	0,23

Fonte ASTAT, Popolazione residente, elaborazione del valutatore

Infatti il decremento della popolazione femminile è dello stesso ordine di grandezza del decremento verificatosi a livello Provinciali in tutte le aree Leader, con l'eccezione della Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello, dove il decremento marcia ad una velocità 3 volte superiore. Nelle aree Leader si assiste quindi in generale ad un leggero aumento della popolazione residente, con la sola eccezione di un'area per la quale potrebbe essere opportuno in futuro svolgere ulteriori approfondimenti.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali	n.v.
Valorizzazione dei villaggi marginali	B
Rivitalizzazione sociale ed economica dei centri abitati	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Metodologia / tecniche / strumenti

Alla data della redazione della valutazione nessun progetto risulta essere completato. Non è possibile quindi esprimere un giudizio sugli effetti ottenuti. Secondo quanto previsto dal disegno di valutazione è stata comunque presa in esame la documentazione allegata alle domande ed è stato concluso un caso di studio su un intervento di particolare rilevanza naturalistica, che tuttavia non era ancora stato concluso.

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	Raccogliere dati da scheda di intervento per tutti gli interventi (tipologia azione, intervento attivo, specie/habitat di intervento)
Effetti	Documentazione allegata alle domande	Raccogliere informazioni da scheda di intervento
Effetti	Testimoni	Studio di casi (almeno 3) con progettisti/direttori di lavori per verificare i risultati raggiunti dall'intervento

La misura

In Alto Adige sono stati designati, conformemente alla direttiva "Habitat", 40 Siti di importanza comunitaria, 17 dei quali sono stati designati, secondo la direttiva "Uccelli", anche come "Zone di protezione speciale". Per poter garantire, all'interno dei siti Natura 2000 e di altre aree di elevato pregio naturalistico, il mantenimento a lungo termine, il ripristino e la riqualifica degli habitat e delle specie elencati negli allegati delle direttive sopraccitate sono necessari investimenti mirati.
Per garantire la coltivazione, il mantenimento, il ripristino e il miglioramento dei beni Natura 2000 ai sensi della direttiva "Habitat", si deve incentivare, attraverso investimenti, l'attuazione operativa di misure di conservazione, come previsto tra l'altro dai piani di gestione Natura 2000.
Attraverso azioni di sensibilizzazione per la tutela della natura si cercherà di incrementare il consenso della popolazione locale ai sensi di uno sviluppo sostenibile.
Questa misura si propone di:

1. sviluppare e riqualificare gli habitat pregiati tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
2. riqualificare e rinaturalizzare gli habitat di pregio, favorendo la biodiversità in specie ed il quadro paesaggistico, contribuendo alla attuazione della direttiva "Habitat".
3. tutelare e riqualificare il patrimonio naturale ed ambientale.

Attuazione della Misura

Alcuni progetti della Misura 323 sono in corso di attuazione, ma nessuno, è stato ancora concluso e collaudato.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2009 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Avanzamento
Ordinario	1.360,00	0,00	0%
Health check	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		

Di seguito si riporta il valore atteso degli indicatori di prodotto e di risultato, essendo nullo il valore realizzato in quanto, al 31-12-2009, non risultavano liquidati progetti a valere sulla misura (non sono considerati gli indicatori di impatto in quanto potranno essere quantificati solo in sede di valutazione ex post).

Indicatori comuni di prodotto

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Risorse ordinarie	Numero di azioni sovvenzionate	35	0	0%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	1.360	0	0%
Trascinamenti	N° di domande approvate	-	-	-
Health Check	Numero di azioni sovvenzionate	*Misura non attivata ai sensi dell'HC*		
	Volume totale di investimenti (000 euro)			

Indicatori comuni di risultato

Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Popolazione rurale utente di servizi migliorati	50	0	0%

Informazioni raccolte e analisi

Tutti gli interventi di questa misura sono realizzati dalla Provincia di Bolzano: sono progettati dalla Ripartizione Natura e Paesaggio e realizzati dal Servizio Forestale Provinciale.
Gli interventi in corso di realizzazione sono 29 sui 35 previsti con un impegno di spesa che ha già raggiunto i 725.800 euro (53% del totale previsto. La tabella seguente indica i progetti già approvati ed in corso di realizzazione.

Progetti approvati e in corso di realizzazione per la Misura 323

	Ispettorato Forestale	Descrizione	Comune	Importo
1	Bozen I	Biotop 2008	Montan	16.500,00
2	Schlanders	Kortscher und Tartscher Leiten	Schlanders	100.000,00
3	Bozen I	Habitatsverbesserungen Trudner Horn	Truden	10.000,00
4	Bozen II	Gisser Auen	Sarntal	10.000,00
5	Meran	Biotoppflegemaßnahmen "Stabner Sonnenberg" Natura 2000	Naturns, Kastelbell	80.000,00
6	Brixen	Feuchtgebiete im Naturpark SR	Völs a.Schlern	35.000,00
7	Brixen	Maßnahmen Natura 2000 Raschötz	St. Ulrich	12.000,00
8	Meran	Biotoppflegemaßnahme Stabener Sonnenberg	Naturns, Kastelbell	15.000,00
9	Bruneck	Gherdenacia 2009	Abtei	10.000,00
10	Bruneck	Lé de Fojedöra	Enneberg	10.000,00
11	Bruneck	Pojenmoos	Sand in Taufers	20.000,00
12	Bozen I	Habitatverbesserungen Auerwild	Salurn,Truden	15.000,00
13	Bozen II	Gisser Auen	Sarntal	10.000,00
14	Welsberg	Natura 2000-Naturpark Fanes Sennes Prags	Prags, Olang,Toblach	30.000,00
15	Welsberg	Natura 2000-Naturpark Sextner Dolomiten	Toblach,Sexten,Innichen	20.000,00
16	Meran	Eishof	Schnals	30.000,00
17	Welsberg	Natura 2000-Naturpark Fanes Sennes Prags II	Prags, Toblach	14.000,00
18	Bozen I	Renaturierung Laimburg	Pfatten	29.000,00
19	Bozen I	Lärchenwiesen	Altrei,Salurn,Truden	27.300,00
20	Bruneck	Gherdenacia 2010	Abtei	10.000,00
21	Bruneck	Tesselberger Alm	Gais	20.000,00
22	Brixen	Maßnahmen Peterlunger Lacke/Natura 2000-NPSR-PNSC	Kastelruth	42.000,00
23	Brixen	Natura 2000 Maßnahmen Misure-Raschötz	St. Ulrich	15.000,00
24	Bozen II	Gisser Auen	Sarntal	10.000,00
25	Bruneck	Rü-Larjei	Abtei	25.000,00
26	Meran	Natura 2000	Algund,Moos i.Pass.	30.000,00
27	Welsberg	Natura 2000 Sextner Dolomiten	Sexten,Innichen,Toblach	25.000,00
28	Welsberg	Natura 2000 Fanes-Sennes-Prags	Prags,Toblach, Olang	15.000,00
29	Bozen I	Habitatverbesserungen Auerwild	Salurn,Trude,Altrei,Montan	40.000,00

Fonte: Settore Forestale della Provincia

Si tratta di interventi realizzati in alta montagna per i quali, a causa della breve stagione disponibile per i lavori, devono essere previsti tempi lunghi di realizzazione.

Nella maggior parte dei casi si tratta di interventi che prevedono opera di difesa degli habitat umidi in prossimità delle acque utilizzate per l'abbeverata degli animali al pascolo oppure opere di protezione dal pascolamento di altri ambienti di rilevanza naturalistica. Le opere prevedono la costruzione di recinzioni che impediscono agli animali al pascolo di raggiungere le sponde delle zone umide protette (o, in alternativa, gli altri habitat da proteggere), la costruzione di punti di abbeverata ed interventi di compensazione a favore dei proprietari dei pascoli attraverso il recupero a pascolo di una superficie cespugliata analoga a quella sottratta al pascolo con le recinzioni.
Sia questi interventi che quelli di altro tipo, come quello esaminato nel caso di studio, sono concordati con la autorità di gestione delle aree naturalistiche e sono in linea con i piani di gestione dei siti protetti.
Gli effetti potranno essere verificati solo a distanza di alcuni anni dalla conclusione degli interventi.

Risposta alle domande valutative

D1 - In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Il sostegno mira a mantenere l'attrattiva delle zone rurali favorendo il mantenimento di habitat che costituiscono un motivo di interesse culturale e turistico. Il mantenimento dell'attrattiva si riferisce quindi alla fruizione pubblica delle zone di interesse naturalistico. La capacità degli interventi di mantenere l'attrattività dipende in larga misura dagli effetti ottenuti con gli interventi. In conseguenza di ciò è necessario rimandare la valutazione al momento in cui questi effetti saranno misurabili.

D2 - In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?

Tutti gli interventi in fase di realizzazione sono conformi ai piani di gestione dei siti protetti. Ci si attende quindi un sostanziale contributo alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di altro pregio naturale. Anche in questo caso i risultati dipendono in larga misura dagli effetti ottenuti con gli interventi. In conseguenza di ciò è necessario rimandare la valutazione al momento in cui questi effetti saranno misurabili.

In considerazione della tipologia di interventi finanziati non si prevedono invece effetti sulla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale.

D3 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

La domanda non è pertinente in quanto gli interventi realizzati si pongono l'obbiettivo di tutelare e riqualificare l'ambiente naturale e gli effetti sulla qualità della vita delle popolazioni sono indiretti e comunque non determinabili in modo certo. La tutela di un habitat umido o la difesa delle popolazioni di tetraonidi hanno sicuramente un grande rilievo ecologico e rappresentano una ricchezza per tutti, ma il tentativo di determinare gli effetti che queste azioni possono avere sulla vita quotidiana delle popolazioni è aleatorio.

Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obbiettivo	Rating di valutazione
sviluppare e riqualificare gli habitat pregiati tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	n.v.
riqualificare e rinaturalizzare gli habitat di pregio, favorendo la biodiversità in specie ed il quadro paesaggistico, contribuendo alla attuazione della direttiva "Habitat"	n.v.
tutelare e riqualificare il patrimonio naturale ed ambientale	n.v.

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.; non valutabile

Asse IV - Leader

Metodologia / tecniche / strumenti

La metodologia di valutazione per l'asse IV Leader del PSR prevede una duplice analisi e l'utilizzo di diverse fonti di informazione.
Si farà riferimento, infatti, da un lato alle analisi e valutazioni condotte per le singole misure del PSR che sono state attivate dai GAL e, dall'altro, all'attuazione della strategia da parte dei singoli GAL.
La natura stessa delle domande, e le finalità informative ad esse collegate, fanno si che la valutazione si svolga principalmente attraverso attività di campo, ovvero interviste, incontri, focus group, ecc.

I PSL della Provincia Autonoma di Bolzano sono stati approvati a fine 2008 e, pertanto, sono diventati operativi sono nei primi mesi del 2009. Molti degli interventi hanno visto l'avvio solo nel 2010. Per tale motivo non è possibile fornire risposte complete alle domande previste dal QVC per l'asse IV del PSR.
Sono comunque state effettuate delle considerazioni in relazione a ciascun quesito, soprattutto in base ad alcune indagini effettuate presso i GAL e all'analisi dei PSL.

Informazioni raccolte e analisi

Come evidenziato in precedenza i PSL possono considerarsi ancora nella fase di avvio, ovvero non sono stati ancora portati a termine progetti rispetto ai quali è possibile effettuare una valutazione completa, sia in termini quantitativi che qualitativi. In altre parole non è possibile verificare, ad oggi, se effettivamente i progetti individuati e avviati permettono di perseguire gli obiettivi dei PSL e, indirettamente, del PSR e quale contributo, pertanto, possono fornire allo sviluppo rurale a livello provinciale.

E' possibile, invece, fornire alcune indicazioni a livello di programmazione e individuazione della strategia emerse nel corso di alcuni incontri con i GAL e di un focus tenutosi nel mese di aprile con tutti e quattro i GAL.

La **programmazione 2007-2013** ha visto alcune novità rispetto al precedente ciclo, primo fra tutti la scelta della Provincia di individuare poche misure attuabili tramite l'asse IV, ma che comunque meglio si confacevano all'approccio Leader e alla possibilità dei Gruppi di Azione Locali di intervenire a livello locale.
Nel complesso, comunque, l'impostazione data dalla Provincia all'Asse IV ha dato ad oggi risultati positivi dimostrati anche dal fatto che Bolzano risulta essere una tra le poche Province / Regioni che al giugno 2010 presentava un avanzamento positivo della spesa sull'Asse IV. In alcuni casi le novità introdotte, soprattutto a livello di regolamenti, si sono rivelate fattori di debolezza per l'approccio Leader nel suo complesso.

- ***Monosettorialità***: i regolamenti comunitari per il 2007/2013 hanno ristretto l'ambito di attuazione dei GAL a poche misure, peraltro prettamente agricole. Questo ha generato una rottura di continuità rispetto alla passata programmazione dove i PSL erano articolati su misure che riguardavano diversi settori. I GAL si sono trovati, nelle fasi iniziali di animazione, a dover spiegare tale nuova impostazione del Leader alla popolazione locale: la cosa non è stata semplice né indolore. Questa situazione "agricoltura-centrica" determina anche che, nei comitati di gestione, il ruolo e il peso degli agricoltori supera quello delle altre componenti generando ulteriori difficoltà a tracciare delle linee di sviluppo armoniche e condivise.
- ***Tempistica della programmazione***: i tempi stretti tra la manifestazione di interesse e la redazione del Piano hanno influito negativamente sulla qualità della programmazione.
- ***Procedure:*** in sede di programmazione alle difficoltà succitate si sono aggiunte quelle legate all'incertezza riguardo ad alcune procedure attuative (compresa la quota di finanziamento dei progetti). Per una migliore programmazione sarebbe opportuno che tali procedure fossero note tempestivamente.
- ***Presentazione delle domande***: la settorializzazione riguarda anche le procedure per le singole domande. Per ogni domanda, anche quando riferita ad un progetto organico che comprende più interventi e fonti di finanziamento differenziate, deve essere approntata tutta la documentazione relativa al progetto "Leader" di riferimento. Sarebbe più semplice un'unica presentazione con più domande di intervento.
- ***Presentazione delle domande***: la settorializzazione riguarda anche le procedure per le singole domande. Per ogni domanda, anche quando riferita ad un progetto organico che comprende più interventi, deve essere approntata tutta la documentazione relativa al progetto "Leader" di riferimento. Sarebbe più semplice un'unica presentazione con più domande

di intervento.

- ***Integrazione fra fondi***: esistono delle oggettive difficoltà nell'ottenere una reale integrazione tra fondi. L'impostazione della programmazione a livello provinciale per leggi settoriali facilita l'attuazione dei singoli interventi/progetti, ma rende difficile l'attuazione di progetti complessi che si basano su diverse fonti di finanziamento (ovvero in un'ottica "Leader"). I tentativi di attuare progetti complessi che affiancano ad un progetto finanziato nell'ambito del PSL uno o più progetti finanziati da altre fonti (principalmente leggi settoriali) spesso si sono scontrati con difficoltà oggettive: i progetti non Leader finiscono nelle "normali" graduatorie e potrebbero non essere finanziati o essere attuati con un ritardo temporale importante snaturando in questo modo il progetto complessivo originale.
- ***Cooperazione transnazionale***: ci sono difficoltà nell'avviare progetti di cooperazione in quanto gli altri GAL hanno accesso a misure non agricole che non sono finanziate nell'ambito del PSR provinciale.

Alcuni aspetti sono relativi a singole misure.

- ***Misura 111***: i fondi assegnati ai GAL sono pochi rispetto alle attività che si vorrebbero e potrebbero fare. Anche nei casi in cui non è escluso l'accesso ai normali fondi PSR permangono alcuni problemi nella preparazione della documentazione necessaria per l'accesso ai fondi (vedi Presentazione delle domande).
- ***Misura 124***: è difficile individuare progetti innovativi in aree rurali come quelle Leader. Lo stesso tipo di definizione utilizzata per "innovazione" è troppo "alto" per la situazione delle piccole comunità rurali.
- ***Misura 322***: in molti casi è considerata una misura più di attuazione che strategica perché è difficile integrarla in un progetto più complesso (come evidenziato in precedenza).

Nella gestione del programma sono comunque presenti aspetti positivi che contribuiscono ad un efficace attuazione delle strategie di sviluppo locale e, pertanto, nei limiti delle risorse esigue assegnate al Leader, allo sviluppo rurale a livello provinciale.

- ***Buoni rapporti con l'AdG***: i buoni rapporti con l'AdG favoriscono il funzionamento delle iniziative e il loro rapido finanziamento. L'AdG è sempre rapida nel fornire indicazioni e risposte si GAL.
- ***Gestione amministrativa e finanziaria***: funziona così bene che ormai "viaggia da sola".
- ***Catalizzatore di iniziative locali***: i GAL hanno avuto la forza e la capacità per attivare diversi progetti a livello locale. In alcuni casi (Val Sarentino e Valli di Tures e Aurina) è stato creato un soggetto che ha la funzione di punto di riferimento per lo sviluppo dell'area. Questo è potuto accadere perché nelle aree rurali esiste una "naturale" integrazione fra le diverse attività (agricola, artigianale, commerciale, turistica) e lo sviluppo di queste aree può avvenire solo quando si realizzano le condizioni per una crescita trasversale di tutti i settori.

L'azione dei GAL, quindi, è ad oggi riconosciuta in quasi tutti i casi a livello locale e la struttura stessa è diventata un punto di riferimento per le iniziative di sviluppo (come ad esempio nel caso del GAL Val Sarentino).

Risposta alle domande valutative

Misura 41 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali

D 41.1 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?

E' prematuro fornire una risposta a tale domanda. E' possibile comunque individuare alcune situazioni (come ad esempio la Vale Sarentino o le Valli di Tures ed Aurina) in cui il GAL ha assunto "fisicamente" e "operativamente" un ruolo operativo a livello locale ed è diventato punto di riferimento per lo sviluppo dell'area.

L'orientamento prettamente agricolo che il PSR ha dato ai PSL ha, però, in qualche modo reso più difficile tale ruolo del GAL, anche a causa della difficoltà comunque riscontrata dagli operatori locali a veder riconosciuta a livello provinciale l'importanza di progetti complessi e multisettoriali che si presentano però necessari allo sviluppo delle aree rurali.

D 41.2 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?

Le strategie implementate dai PSL, anche in base a quanto previsto dal PSR, prevedono interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale

duraturo. In tale ottica, accanto a misure di tipo strutturale (rinnovo dei villaggi, miglioramento dei sentieri e delle infrastrutture di ristoro), si trovano misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale. Pertanto, è possibile ipotizzare che l'approccio Leader "contribuirà" a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali anche se la già citata monosettorialità dei PSL non facilita l'attuazione di interventi complessi e che incidano sui diversi aspetti di sviluppo delle aree rurali.

D 41.3 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?

L'approccio Leader ha contribuito, nel passato, a promuovere approcci multisettoriali allo sviluppo locale. Oggi tale contributo è reso più difficile dalla settorializzazione imposta ai PSL dalla programmazione provinciale del PSR e dalla difficoltà di presentare, e veder approvati, progetti complessi che coinvolgano diverse fonti di finanziamento.

D 41.4 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3?

Nell'ambito dei PSL sono state inserite le seguenti misure del PSR con una dotazione finanziaria variabile in funzione della strategia individuata dal GAL.

Misura		Spesa pubblica	Spesa Totale	Privati
111	Formazione professionale, azioni di informazione	230.000	230.000	0
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	130.000	325.000	195.000
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	653.487	816.859	163.372
313	Incentivazione delle attività turistiche	6.119.513	7.685.641	1.566.128
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	500.000	625.000	125.000
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	5.700.000	7.125.000	1.425.000

Dalla tabella emerge come il contributo al raggiungimento degli obiettivi degli assi 1, 2 e 3 sia proporzionale alle risorse finanziarie che il PSR ha destinato nell'ambito di tali assi al Leader.

E' evidente che Leader contribuirà in misura maggiore, anche se comunque limitatamente e in relazione alle risorse a disposizione, alle priorità dell'asse 3 che, peraltro, più si avvicinano ad un approccio di sviluppo locale.

Misura 421 - Realizzazione di progetti di cooperazione

D 421.1 - In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?

D 421.2 - In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre assi?

Ad oggi non sono stati avviati progetti di cooperazione, si rinvia pertanto al prossimo documento di valutazione la risposta ai quesiti relativi alla presente misura.

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

D 431.1 - In che misura il sostegno a permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?

D 431.2 - In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa LEADER?

Anche in questo caso una risposta compiuta ai quesiti del questionario potrà essere fornita solo in una fase più avanzata della programmazione. Come in precedenza evidenziato i GAL, operativi già da Leader plus, sono riconosciuti a livello locale come soggetti attuatori di progetti di sviluppo e in molti casi hanno attivato risorse diverse da Leader.

Sono emersi, però, diversi ostacoli al rafforzamento di tale funzione, primo fra tutti la difficoltà riscontrata a livello provinciale nel far approvare e finanziare progetti complessi che presuppongono diversi canali di finanziamento.

Da un punto di vista operativo i GAL, supportati dalle Cooperative per lo sviluppo regionale e la formazione, con incontri regolari, svolgono attività di informazione sul territorio anche attraverso i propri uffici sul territorio, con personale qualificato, che rappresentano un riferimento per la popolazione locale, svolgono diverse attività finalizzate alla progettazione e concertazione degli interventi,

Domande di valutazione trasversali

La risposta alle domande valutative trasversali può essere fornita attraverso l'analisi ed una parziale rielaborazione delle risposte fornite ai quesiti comuni a livello di misura. Per alcune delle domande trasversali, però, non è ancora possibile fornire una risposta compiuta in quanto fanno riferimento ad elementi di impatto e pertanto difficilmente individuabili in questa fase della programmazione.
In alcuni casi, inoltre, la risposta viene fornita attraverso l'utilizzo di indicatori di contesto e/o di out put.

T.1 - In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda:
- la creazione di opportunità di lavoro?

L'obiettivo del programma non è direttamente connesso alla creazione di nuove opportunità di lavoro, ma sicuramente al mantenimento delle esistenti. In alcuni casi, peraltro, gli investimenti realizzati introducendo un miglioramento nella produttività del lavoro determinano una perdita di posti di lavoro (misura 121). Viceversa, gli investimenti finalizzati alla diversificazione dell'attività agricola, nello specifico all'avvio di attività agrituristiche, creano un occupazione aggiuntiva (part time) per i membri della famiglia contadina.

- il miglioramento delle condizioni della crescita?

Domanda alla quale potrà essere fornita una risposta compiuta solo in fase di valutazione ex post, nel momento in cui soprattutto gli interventi relativi agli investimenti producono i primi risultati.

T.2 - In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:
- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?
- le acque?
- i cambiamenti climatici?

La provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità, anche e soprattutto grazie al complesso quadro di interventi programmati a implementati che sono finalizzati a garantire, da un lato, la continuazione dell'uso del suolo agricolo soprattutto nelle zone di montagna e, dall'altro, uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura nel tempo.
Il PSR, che si inserisce pienamente in tale quadro, ha contribuito a promuovere uno sviluppo sostenibile delle zone rurali, in particolar modo attraverso la misura 214 che assorbe circa il 43% delle risorse pubbliche programmate per il PSR a cui si aggiungono aiuti aggiuntivi della provincia per un importo di 10 meuro. Anche le altre misure del Programma, comunque, contribuiscono direttamente o indirettamente ad uno sviluppo sostenibile: la 211 incentivando la continuazione dell'uso del suolo agricolo, le misure forestali contribuendo al miglioramento dell'utilizzo dei boschi (inutile dirlo fondamentali nella lotta ai cambiamenti climatici), le misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita (asse 3) che, contrastando l'esodo della popolazione dalle zone rurali, agiscono sia nella direzione di una diminuzione della pressione antropica nei centri abitati sia nella direzione della continuazione dell'uso dl suolo agricolo (migliori servizi maggiori opportunità di reddito possono indurre un agricoltore a non abbandonare l'attività).
Per quanto riguarda i tre settori prioritari per la protezione ed il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali si rinvia (biodiversità, acque e cambiamenti climatici) si rinvia a quanto già detto nell'analisi e nella valutazione delle misure del PSR, con particolare riferimento alla misura 214 che , come visto, ha contribuito al mantenimento:

- di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- di habitat di alto pregio naturalistico;
- della biodiversità (soprattutto attraverso il sostegno alle razze minacciate di estinzione);
- della elevata qualità delle acque superficiali;
- della elevata fertilità biologica dei terreni;
- dei sistemi di protezione dei terreni coltivati dal rischio di erosione;
- della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO2;
- del tipico paesaggio montano.

Questi risultati sono resi possibili dalle sinergie realizzate fra le diverse Misure del PSR (e fra queste e gli interventi diretti della Provincia) volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna.
Inoltre, le modifiche introdotte nel PSR con l' **Health Check** hanno incrementato le risorse disponibili con riferimento alle priorità "biodiversità" (misura 214) e "acque" (misura 125).

T.3 - In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda:
- l'impegno assunto a Goteborg di invertire il declino della biodiversità?
- gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque?
- gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?

La risposta al quesito trova una sua quantificazione negli indicatori di output e di contesto relativi alle tematiche ambientali: biodiversità, acque e cambiamenti climatici.

E' necessario però precisare che la quantificazione di tali indicatori pone dei limiti ad una stima del contributo del programma alla realizzazione delle priorità comunitarie in materia di sviluppo sostenibile, in quanto:

- fotografano la situazione provinciale nel suo complesso e non permettono di individuare, tra i diversi strumenti attuati a livello provinciale, quale sia l'effettivo contributo del PSR al miglioramento dell'indicatore;
- spesso hanno un aggiornamento differito rispetto all'attuazione del PSR e quindi non permettono, ad oggi, di verificare se l'eventuale miglioramento su una determinata variabile ambientale sia da attribuire al programma (alcuni dati risalgono infatti alle rilevazioni censuarie del 2000).

Comunque, come evidenziato nel rispondere al quesito precedente, il contributo del programma alla realizzazione delle priorità comunitarie in termini ambientali è positivo.

T.4 - In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda:
- la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE?

Non sono previste azioni dirette a raggiungere tale finalità.

- la riduzione degli squilibri territoriali?

La Provincia Autonoma di Bolzano, concordemente con il MiPAAF, ha mutuato dal PSN il metodo di **zonizzazione** per l'attuazione del PSR che porta a definire il territorio provinciale, ad eccezione del comune capoluogo, totalmente come un *area rurale con problemi complessivi di sviluppo*. Sulla base di tale classificazione in fase di programmazione il territorio provinciale, in coerenza con i criteri di territorializzazione previsti dal PSN, sono state individuate di tipologie di zone rurali:

- il capoluogo di provincia;
- le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo[4].

Le priorità del PSR, valide per tutto il territorio provinciale, avranno una diversa sottolineatura finanziaria in relazione alle zone di attuazione, finalizzate anche a tenere conto delle specifiche esigenze a livello sub provinciale. Pertanto, mentre l'Asse 1 e l'Asse 2 vedono un applicazione trasversale, ovvero che interesserà tutto il territorio provinciale, l'Asse 3 e 4 trovano applicazione solo nelle aree rurali che sono classificate come "aree con problemi compressivi di sviluppo", in coerenza con le priorità legate a tali assi.

I dati sull'andamento demografico nel periodo 2000-2007 (e pertanto assolutamente non influenzati dal presente programma) indicano che la popolazione residente è cresciuta in tutta la Provincia e, sebbene con ritmi leggermente diversi, anche nelle aree Leader, identificate come aree rurali più deboli, con la sola eccezione delle Valli di Non, Ultimo e Martello. Si può affermare quindi che la Provincia di Bolzano non conosce il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, pur con alcune eccezioni in cui il calo della popolazione residente non assume ancora, almeno il momento, connotazioni preoccupanti, ma per le quali sarebbe opportuna un'analisi più approfondita al fine di definire nuove ed ulteriori strategie di intervento.

Inoltre, un'analisi della distribuzione territoriale dei contributi evidenzia come una più alta percentuale di aziende che partecipano alle misure a premio (soprattutto in relazione alla misura 211) siano collocate nelle zone periferiche della provincia.

In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:
- la struttura sociale della zona di programmazione? - le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?

La presenza di comunità rurali sostenibili è un fatto assodato per la Provincia di Bolzano. Come nel caso del mantenimento dell'uso del suolo questo fatto è reso possibile, oltre che da fattori culturali, anche da un quadro legislativo e di interventi volto a garantire una soddisfacente qualità della vita per le popolazioni rurali. In questo quadro diversi sono gli interventi previsti dal PSR, sia in relazione ai premi che giocano un ruolo di fondamentale importanza nel mantenimento della "struttura" sociale della zone di programmazione e delle condizioni naturali, sia in relazione ad altre misure degli assi 1 e 3

[4] Comuni con meno di 150 abitanti per km/q.

che in maniera diretta e/o indiretta, contribuendo al miglioramento della qualità della vita della popolazione delle zone rurali, contribuiscono al mantenimento della struttura sociale e ad uno sviluppo sostenibile di tali zone.

A titolo di esempio si può far riferimento agli interveti attuati nell'ambito della misura 321 che, attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture (come ad esempio strade di collegamento ai masi) garantisce le condizioni minime indispensabili per la qualità della vita nelle zone rurali ed hanno quindi l'effetto di migliorarne l'attrattiva sia sotto l'aspetto della residenzialità che della fruizione turistica.

T.5 - In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito per la quota a carico del beneficiario?

Non sono previste azioni / misure in tal senso nell'ambito del PSR

T.6 - In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

Come evidenziato in precedenza a livello provinciale è possibile individuare un quadro di interventi, fra i quali il PSR riveste un ruolo primario, che, incentivando la continuazione dell'uso del suolo agricolo (misura 211), garantendo la presenza di servizi minimi alla popolazione anche nelle zone rurali più isolate (misura 321), o intervenendo ad esempio con incentivi per attività economiche che permettano l'integrazione del reddito agricolo (ad esempio attraverso la misura 311), favoriscono e permettono la permanenza della popolazione nelle aree rurali mettendo in questo modo un freno all'esodo rurale e alla pressione esercitata sui centri urbani.

T.7 - In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?

Il settore agro-alimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto. Gli investimenti sovvenzionati agiscono quindi nella direzione del mantenimento di questa competitività, attraverso un miglioramento della produttività del lavoro (misura 121) o l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni (misura 123). Contribuiscono invece ad aumentare la competitività delle aziende forestali nel breve e nel lungo periodo (misura 122).

T.8 - In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

Non sono previsti interventi finalizzati direttamente allo sviluppo di prodotti di qualità e ad elevato valore aggiunto. Nell'ambito di alcune misure dl PSR, comunque, vengono realizzati progetti che indirettamente contribuiscono a sviluppare ulteriormente le produzioni di qualità, come ad esempio i premi per il biologico previsti dalla misure 214, o alcuni investimenti realizzati nella misura 121 che possono avere un effetto positivo sulla qualità del latte (stalle libere).

T.9 - In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico? In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

Come evidenziato in precedenza il settore agroalimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto, pertanto gli investimenti sovvenzionati hanno agito nella direzione del mantenimento di tale competitività, attraverso interventi che hanno permesso l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni, il miglioramento della produttività del lavoro, ecc.

In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

Domanda non pertinente.

In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

Rispetto al tema della promozione della parità tra uomini e donne non si rileva un indirizzo specifico nell'ambito del programma, se non *una generica intenzione di perseguire il rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di* consulenza*, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma*. Non sono pertanto previsti, ad oggi, canali di finanziamento preferenziali che permettano il perseguimento delle pari opportunità, non solo tra uomini e donne, ma in relazione a tutti i soggetti che a qualsiasi livello soffrono di gap occupazionali.

I dati di attuazione del PSR ad oggi rilevati evidenziano come i diversi interventi non si sono dimostrati discriminatori per le politiche di genere. In generale la quota di "donne" beneficiarie che partecipano alle misure è in linea con il numero di aziende femminili rilevato a livello provinciale con il censimento, a dimostrare che non esiste nessuna una differenza di dinamicità nelle scelte aziendali tra uomini e donne,

T.10 - In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

Esiste una complementarietà e coerenza tra foni in fase di programmazione che non si traduce in un'effettiva integrazione in fase di attuazione (anche per la caratterizzazione stessa del Programma che è orientato principalmente al mantenimento degli agricoltori nelle zone di montagna concentrando, quindi, la quota prioritaria dei fondi sui premi).

A livello di asse IV, comunque, si evidenzia un tentativo da parte dei GAL di integrare le "esigue" risorse messe a disposizione dal PSR (peraltro fortemente orientate al solo settore agricolo) con altre risorse provenienti da altre fonti. Tale tentativo, comunque, a volte è ostacolato dalle stesse procedure di concessione dei finanziamenti attive a livello provinciale che difficilmente garantiscono priorità a progetti complessi e articolati che, pertanto, molto spesso non possono essere attuati nella loro interezza.

T.11 - In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi? In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano concentra il 63% delle risorse su un unico asse, l'asse 2, nell'ambito del quale si riscontra una partecipazione congiunta elevata di agricoltori alle due misure portanti dell'asse (e del PSR), la misura 211 e la 214 (circa l'83% degli agricoltori ha partecipato contemporaneamente ad entrambe le misure). Una sinergia si riscontra, inoltre, tra la misura 121 e altre misure del PSR, la 122, la 211, la 214 e la 311.

In realtà indipendentemente dal Programma, la stessa politica della provincia contribuisce all'attuazione di un approccio integrato allo sviluppo rurale con un insieme di interventi che si differenziano per tipologia e per fonte di finanziamento, ma che perseguono un obiettivo di fondo di mantenere la vitalità e la competitività dell'ambiente rurale.

T.12 - In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?

Non è prevista l'assistenza tecnica esterna all'Amministrazione.

T.13 - In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

Domanda a cui si fornirà una risposta nel prossimo documento di valutazione in una fase più avanzata del programma.

T.14 - In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione? In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

Quesito non alimentabile nell'attuale fase di realizzazione del programma (che per quanto avanzato deve ancora produrre gli effetti attesi in termini di effetti inerziali e moltiplicatori).

Allegato 3 – Casi studio

Indice

Caso studio n° 1 - Oberhauserhof 3
Caso studio n° 2 - Zehnterhof 5
Caso studio n° 3 - Waldweg Grassner Wiese 8
Caso studio n° 4 - Kastanienhaine Kampen-Campigna 10
Caso studio n° 5 - Miglioramenti ambientali a Monte Corno 12
Caso studio n° 6 - Strasse Buchrast-Pawigl 14
Caso studio n° 7 - Alpl-Hofer Wiese 16
Caso studio n° 8 - Acquedotto 18
Caso studio n° 9 - Caso Studio A.L.P.E. 20
Caso studio n° 10 - Cross-compliance 23

Caso studio n° 1 - Oberhauserhof

Misura di appartenenza

Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 311 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, dati aziendali, finanziamento erogato

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, intervista con il titolare della azienda, sig. Daniel Gasser, visita al sito www.oberhaserhof.com, visita presso le strutture aziendali

Il progetto

Localizzazione

Comune di Velturno

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato attraverso la Misura 311 del PSR che ha l'obbiettivo di favorire la diversificazione delle attività, attraverso la costruzione e il risanamento di strutture per l'agriturismo nell'azienda agricola al fine di creare i presupposti minimi per consentire alle aziende montane di proseguire la loro attività, riducendo così il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane. L'obiettivo è anche quello di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, favorendo il mantenimento degli insediamenti montani.

Descrizione del progetto/intervento

L'azienda è una tipica azienda zootecnica di montagna che gestisce 20 ha di SAU quasi interamente coltivati a prato stabile e a pascolo, a cui devono essere aggiunti alcuni ettari di bosco. La stalla dell'azienda accoglie complessivamente 35 vacche in lattazione, con una produzione annua pari a circa 140.000 l di latte e un fatturato stimabile in circa 56.000 Euro/anno.

Il progetto finanziato è una parte di un progetto più ampio di riammodernamento dei fabbricati dell'azienda agricola.

Il progetto complessivo ha previsto la costruzione dell'abitazione per la famiglia dell'agricoltore, la costruzione di una nuova stalla per l'allevamento bovino e la costruzione di tre appartamenti da destinare all'attività agrituristica (Urlaub am Bauernhof). Questi investimenti sono stati realizzati nel momento del passaggio della conduzione aziendale dal padre al figlio, Daniel Gasser l'attuale titolare dell'azienda, che ha 33 anni.

Il progetto complessivo è stato realizzato con una particolare attenzione agli aspetti ambientali e, in particolare, all'efficienza energetica grazie ad un efficace sistema di coibentazione e all'impiego del riscaldamento "a pavimento", alla produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici, all'impiego di fonti rinnovabili (legna) per il riscaldamento.

Gli appartamenti per ferie realizzati prevedono la possibilità di ospitare persone disabili e l'area circostante è dotata di strutture per il gioco dei bambini. La struttura ha ottenuto la classificazione 4 fiori per l'agriturismo e la classificazione Casaklima A per l'efficienza energetica.

L'intervento complessivo è stato avviato quando l'azienda era ancora nominalmente intestata al padre e ha visto una spesa per la costruzione del nuovo edificio pari a circa 200.000 euro. La costruzione dell'edificio ha visto la realizzazione di 2 appartamenti per la famiglia contadina e dei 3 appartamenti destinati all'agriturismo.La richiesta di contributo per la Misura 311 è stata presentata dall'attuale titolare in data 14/11/2007 e i lavori sono stati conclusi il 18/6/2008.
Il costo di costruzione degli appartamenti agrituristici è stato pari a 121.000 Euro, di questi una parte sono rappresentati da materiali forniti dall'agricoltore (legname da opera, altro legname).
Il finanziamento concesso è stato pari a 40.000 Euro ed ha riguardato solo le opere edili essendo escluse le spese per l'arredamento.

Finalità/Obiettivi
L'obbiettivo della costruzione dei tre appartamenti è l'avvio di un'attività che sia in grado di integrare il reddito aziendale e di consentire l'inserimento in azienda della moglie del titolare.

Risultati del progetto

La forte vocazione turistica dell'Alto Adige rende il ***progetto rilevante*** in quanto consente di creare una stretta integrazione tra gli aspetti di coltivazione e cura del territorio e quelli di offerta turistica.

Gli appartamenti destinati ai turisti sono stati affittati con continuità. La stagione turistica altoatesina è solitamente molto lunga vista l'ampia offerta. I turisti provengono sia dalla Germania che da altre zone d'Italia. La localizzazione dell'azienda, vicino alle principali vie di comunicazione e ad alcune aree ad alta vocazione turistica, permette una fruizione abbastanza continuativa. Tale affermazione è stata già verificata durante il primo anno di attività.
I prezzi richiesti per l'affitto degli appartamenti (a seconda delle dimensioni dell'appartamento e della stagione dai 55 euro ai 120 euro al giorno) permettono di stimare in modo cautelativo incassi pari a 25.000 euro/anno. Tale valore presuppone un'utilizzazione degli appartamenti pari al 33% con un numero di persone presenti pari al 50% del massimo ospitabile.
L'investimento ha quindi buone probabilità di dimostrarsi remunerativo, per effetto del rapporto fatturato annuale/investimento complessivo che è pari a poco meno di 1:5 considerato l'investimento complessivo e quasi a 1:3 tenendo conto del contributo percepito. L'impiego delle risorse sembra quindi essere commisurato a quanto realizzato.

Come conclusione si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio

Punti di forza
- Realizzazione di un'attività integrativa aziendale in un ambito consolidato e remunerativo.
- Buona remunerazione dell'investimento economico realizzato.
- Immobilizzazione di capitali in una realizzazione che mantiene il valore nel tempo.
- Coniugazione delle esigenze lavorative e delle esigenze di gestione famigliare per la donna coinvolta nelle attività generate dall'investimento.
- Diminuzione degli impatti ambientali dell'attività.
- Riduzione dei costi di gestione dell'attività attraverso le azioni di coibentazione degli edifici e di utilizzo di fonti rinnovabili.
- Qualità dell'offerta alta (4 fiori agrituristici) e estensione dell'offerta ai portatori di handicap.

Punti di debolezza
- Inserimento dell'investimento in un piano di investimenti più ampio che può determinare delle sofferenze economiche nel breve periodo.

Caso studio n° 2 - Zehnterhof

Misura di appartenenza

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 121 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, dati aziendali, finanziamento erogato.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, intervista con il titolare della azienda, sig. Oswald Fill, visita presso le strutture aziendali

Il progetto

Localizzazione

Comune di Laion – Località Tanirz

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato attraverso la Misura 121 del PSR, che ha l'obbiettivo del miglioramento della competitività e della redditività delle aziende agricole attraverso la riduzione dei costi ed il miglioramento qualitativo della produzione, perseguito con interventi finalizzati al miglioramento del benessere degli animali allevati e delle loro condizioni igieniche. In questo modo si intendono raggiungere i presupposti minimi per assicurare la prosecuzione dell'attività agricola.

Descrizione del progetto/intervento

L'azienda è una tipica azienda zootecnica di montagna che coltiva 10 ha di prato (di cui 5 in affitto) e alleva 15 vacche in lattazione (di cui alcune Pinzgau, razza in via di estinzione) e alcuni animali giovani per la rimonta. Il faturato annuo è stimabile in circa 24.000 euro.

Il progetto ha visto l'ampliamento e la trasformazione della stalla esistente da stalla a posta fissa a stalla libera, con la realizzazione di una sala di mungitura e l'acquisto dei relativi impianti. Il progetto è stato completato con la realizzazione di un

magazzino per le siloballe, di un ricovero per i macchinari e della vasca per i liquami. Il progetto ha visto anche il riordino e la messa in sicurezza del piazzale su cui si affacciano tali strutture.
La richiesta di finanziamento prevedeva una spesa di 236.000 euro per il riadattamento e la costruzione delle strutture e una spesa di 28.300 euro per gli impianti. Le due voci sono distinte perché ottengono una differente percentuale di finanziamento.
La domanda è stata presentata in data 29/2/2008 e i lavori si sono conclusi al 6/4/2009.
Il finanziamento erogato è stato pari a 106.535 euro (al momento della visita alle strutture era già stato approvato, ma non ancora liquidato).

Finalità/Obiettivi

L'obiettivo principale dei lavori è stato l'ammodernamento della stalla che assicura un maggior benessere agli animali (stalla libera invece che a posta fissa, miglioramento del clima interno attraverso l'adeguamento del sistema di ventilazione) sia una riduzione del lavoro richiesto per la mungitura (secondo l'agricoltore il tempo di mungitura si è ridotto da 270 a 90 minuti al giorno) ed è diminuito anche il tempo per le operazioni di pulizia della stalla.
Da questi miglioramenti ci si attende anche una migliore qualità nella produzione del latte. L'agricoltore afferma che dopo l'intervento le vacche sono più tranquille.
L'adeguamento delle altre strutture rende più agevole il lavoro e più accogliente ed ordinata l'aia. Questo è un vantaggio ulteriore, perché l'azienda opera anche come agriturismo con tre appartamenti ceduti in affitto e l'aspetto estetico delle strutture contribuisce a rafforzare l'immagine dell'azienda e a consolidare il rapporto con gli ospiti.

Risultati del progetto

Il progetto è **rilevante** rispetto ai fabbisogni dei beneficiari. Infatti l'investimento sostenuto permette al titolare di gestire autonomamente la stalla senza dover necessariamente far ricorso all'aiuto degli anziani genitori. L'intervento poi migliora la fruibilità turistica dell'azienda, perché rende più ordinati e più gradevoli gli ambienti di lavoro. Il progetto, inoltre, risponde ad obbiettivi specifici delle politiche agricole, in quanto migliora il benessere animale e migliora la qualità igienica del latte.

Il rapporto fra spesa sostenuta e fatturato annuale dell'azienda risulta essere pari a 10. Anche estrapolando il contributo ottenuto dal calcolo si ottiene che il rapporto fra spesa per investimenti sostenuta direttamente dall'agricoltore e fatturato annuo aziendale risulta essere pari a 6. Tenendo conto dei soli aspetti economici, l'efficienza del progetto è quindi molto bassa.
I **tempi di realizzazione** del progetto sono stati rapidi ed ottimizzati.
Il progetto raggiunge gli obiettivi prefissati e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del piano sia in termini di miglioramento della qualità e della sicurezza sul lavoro, sia in termini di miglioramento del benessere animale, sia in termini di miglioramento della igiene dei prodotti.
Gli **effetti sull'ambiente** sono determinati essenzialmente dalla realizzazione della fossa per i liquami che migliora la gestione degli stessi.

Le strutture realizzate potranno essere utilizzate per tempi lunghi (30-40 anni) e il miglioramento delle condizioni di lavoro e del benessere animale sono permanenti. Il conduttore aziendale è cosciente di aver investito sul patrimonio dell'azienda e che il finanziamento ha reso questo possibile.
Tuttavia sussistono grossi dubbi sulla capacità dell'azienda di sopportare economicamente gli investimenti realizzati nonostante il miglioramento della redditività del lavoro dell'agricoltore.

Come conclusione si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio

Punti di forza

- Miglioramento delle condizioni di lavoro dell'agricoltore
- Miglioramento della qualità igienica del latte
- Miglioramento del benessere degli animali
- Miglioramento della gestione dei liquami
- Effetti positivi sull'agriturismo aziendale
- Immobilizzazione finanziaria in una struttura che mantiene valore nel tempo

Punti di debolezza

- Il contenimento dei costi di produzione riguarda la riduzione del lavoro famigliare necessario per la cura della stalla e non determina effetti finanziari diretti
- Bassa redditività dell'investimento eseguito

Caso studio n° 3 - Strada Forestale Grassner Wiese / Waldweg Grassner Wiese

Misura di appartenenza

Misura 125 - Infrastrutture

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 125 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista e con il responsabile di misura.

Il progetto

Localizzazione

Comuni di Aldino e Trodena

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato tramite la misura 125 del PSR che si propone di migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente e di ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza.

Descrizione del progetto/intervento

L'accesso a Grassner Wiese (fra Aldino e Trodena) era possibile utilizzando una trattorabile che, a causa del terreno argilloso che caratterizza la zona e in assenza di drenaggi, determinava problemi di assetto idrogeologico con la formazione di piccoli movimenti superficiali del terreno e comunque non garantiva l'accessibilità ai boschi e alla malga in modo continuativo, perché durante e dopo le piogge il tracciato risultava danneggiato.

La realizzazione della strada forestale, collegata alla rete di strade già esistenti per una lunghezza di 1657 m e che porta da una quota di 1.700 ad una quota di 1.800 m slm risolve questi problemi e rende possibile l'accesso al bosco con mezzi idonei al trasporto del legname in ogni periodo. Inoltre il miglior accesso alla malga crea le condizioni per la continuazione del suo uso.

A conferma di quanto detto si deve sottolineare che la strada è stata realizzata su richiesta e con il contributo dei proprietari dei boschi e della malga servita (fra i quali anche il Comune di Aldino).

La superficie boschiva servita dalla strada è stimabile in circa 33 ha.

L'opera è costata complessivamente 50.000 euro, di cui 40.000 finanziati dalla misura del PSR e 10.000 a carico dei proprietari, che hanno speso circa 200 euro a particella

catastale servita.

Finalità/Obiettivi
Assicurare un'adeguata accessibilità ai boschi con mezzi idonei all'esbosco e favorire l'accessibilità della malga.

Risultati del progetto

Si tratta di un progetto **rilevante** soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO2, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra).
Il progetto ha anche rilevanza nella manutenzione di un territorio che vive soprattutto grazie al turismo.
La strada è costata 30 euro/m con un costo pari a 1.515 euro/ha di bosco servito.
E' da rilevare, comunque, che **in assenza del finanziamento del PSR l'opera non sarebbe stata realizzata**, rendendo meno probabile l'utilizzazione del bosco, con effetti negativi sul suo rinnovo e quindi con un danno economico per i proprietari e un danno ambientale per la società, perchè un bosco maturo o stramaturo riduce la sua capacità di fissare CO2.
Si deve anche rilevare che, contemporaneamente alla realizzazione della strada, sono state sistemate parti di pascolo che erano state deteriorate dall'uso (e forse anche dall'abuso) della trattorabile presente in precedenza.
I **tempi di realizzazione** sono stati sufficientemente rapidi ed è stato rispettato il cronoprogramma.
L'obbiettivo del progetto è stato raggiunto, tanto che a poche settimane dalla ultimazione dei lavori la forestale aveva già ricevuto una richiesta di martellata per l'utilizzazione di un bosco.
L'opera ha un **impatto economico solo indiretto**. In ogni caso il cofinanziamento richiesto ai proprietari boschivi ha reso consapevoli i beneficiari ultimi del progetto e della sua rilevanza economica. In condizioni di normale manutenzione della strada (in particolare per la pulizia delle canalette) si prevede una durata almeno ventennale dell'opera.
L'impatto diretto determinato dall'opera è l'opportunità di lavoro per gli operai forestali. Il progetto ha richiesto l'impiego di operai forestali per complessive 90 ore ed un importo pari a 2.250 euro. Fuori dal settore forestale sono stati generati altri effetti economici determinati dall'impiego per la massicciata della strada e per i drenaggi di porfido proveniente dalla vicina Val di Fiemme e di ciottolame proveniente da una cava della valle.

L'utilizzazione e il successivo rinnovo del bosco creano le condizioni perchè aumenti la quantità di CO2 fissata dal bosco stesso.
La realizzazione della strada ha poi permesso il ripristino produttivo di prati e pascoli. Questo ripristino determina effetti anche sulla capacità di queste superfici di agire positivamente sulla captazione e sull'allontanamento delle acque piovane. Tali effetti sono amplificati dalla realizzazione di drenaggi e, in ultima analisi, creano le condizioni per una migliore gestione idrogeologica della zona.
Non bisogna infine dimenticare che la strada favorisce la fruizione turistica e cicloturistica della zona.

Come conclusione si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio
Punti di forza
- Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio
- la migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio
- I costi complessivi contenuti
- L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada
- L'intervento favorisce anche la utilizzazione a fini turistici del bosco
- Risulta rafforzata la gestione idrogeologica della zona

Punti di debolezza
- L'impatto economico diretto è molto ridotto

Caso studio n° 4 - Kastanienhaine Kampen-Campigna

Misura di appartenenza

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 227 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista e con il responsabile di misura.

Il progetto

Localizzazione

Comune di Bolzano

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato utilizzando i fondi della misura 227 del PSR che si pone l'obbiettivo di migliorare i castagneti esistenti per il loro grande pregio ambientale e paesaggistico.

In particolare questo obbiettivo verrà perseguito con interventi volti a fermare il degrado dei castagneti a tasso di mortalità elevato, evitando, in particolare, nuovi attacchi del cancro del castagno e creando castagneti vitali e stabili.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento richiesto dai proprietari è stato realizzato nel Comune di Bolzano in località Kampen-Campigna a 650 m di quota e ha riguardato due appezzamenti a castagno per una superficie complessiva pari a 1,125 ha.

I lavori eseguiti hanno riguardato il miglioramento dell'accesso al castagneto, lo spietramento e la pulizia del sottobosco e una potatura delle piante volta a migliorarne lo stato fitosanitario.

Sono state inoltre messe a dimora alcune giovani piante di castagno.

E' da rilevare che gli habitat migliorati si trovano in una zona dove è forte la pressione alla loro trasformazione in coltivazioni da redditto: meleti o vigneti.

Il progetto non è collegato o integrato ad altri interventi a livello territoriale, ma le superfici ripristinate sono destinate ad essere sottoposte ai vincoli della misura 214.7.

La spesa complessiva dell'intervento è risultata pari a 17.000 euro, di cui 13.600 euro, finanziati attraverso il PSR e 3.400 euro pagati dai proprietari, parzialmente sotto forma di prestazioni d'opera (messa a dimora giovani castagni) e affitto attrezzature.

Finalità/Obiettivi

Gli obbiettivi del progetto erano il recupero produttivo dei castagneti e il ripristino della loro funzione paesaggistica in un'area dove mancano elementi di discontinuità alle colture agrarie. L'effetto ottenuto non è solo legato al miglioramento della percezione visiva del paesaggio, ma anche alla funzione ambientale che l'habitat "castagneto" svolge.

Risultati del progetto

La **rilevanza** del progetto è legata principalmente al raggiungimento degli obbiettivi dell'asse e della misura del PSR. Né potrebbe essere diverso visto che si tratta di un sostegno esplicitamente rivolto ad investimenti non produttivi.

La rilevanza del progetto è quindi legata strettamente agli effetti ambientali e paesaggistici determinati dagli interventi realizzati.
Considerato il tipo di intervento non è possibile né sensato operare un'analisi di **efficienza** economica dell'intervento. Tale analisi può solo basarsi sugli effetti generati a livello ambientale e paesaggistico dell'intervento. In considerazione della zona in cui è stato realizzato l'intervento e considerata la pressione per usi alternativi del suolo si può affermare che l'efficienza dell'intervento sia alta.
Il progetto si dimostra **efficace** permettendo il pieno raggiungimento degli obbiettivi: risanamento delle piante, ripristino della funzione produttiva (seppure a bassa redditività rispetto ad usi alternativi del suolo), rinnovo dell'habitat con l'impianto di giovani piante.
In assenza di elementi economici di valutazione (l'investimento è "non produttivo" per definizione) si rileva che la capacità nel **tempo di mantenere i risultati** ottenuti è legata ai tagli fitosanitari realizzati e quindi ad una prospettiva di vita più lunga per le piante esistenti e alla messa a dimora di giovani piante di castagno. Questa situazione permette di ritenere che si siano create le condizioni per il mantenimento del castagneto nel lungo periodo. Anche il recupero produttivo è un elemento da valutare come estremamente positivo, perché induce i proprietari a garantire una corretta manutenzione dell'appezzamento.
La **partecipazione economica dei proprietari** alle spese del ripristino, seppure in parte sotto forma di prestazioni di opera e di affitto delle macchine, ha accresciuto negli stessi la consapevolezza negli obbiettivi del progetto.
L'impatto economico del progetto riguarda il miglioramento delle condizioni di raccolta per i proprietari dei castagneti e l'impiego della manodopera di operai forestali per la realizzazione delle opere.
In particolare quest'ultima è risultata essere pari a 270 ore di lavoro per un reddito generato pari a 6.750 euro.

Come conclusione si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio

Punti di forza

- Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale
- Creazione delle condizioni per la futura manutenzione del sito
- Costi complessivi contenuti
- Intervento realizzato in una zona dove esiste una forte pressione per utilizzi alternativi e più remunerativi del suolo

Punti di debolezza

- L'impatto economico diretto è pressoché nullo (agevolazione della raccolta)

Caso studio n° 5 - Miglioramenti ambientali a Monte Corno

Misura di appartenenza

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 323 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista.

Il progetto

Localizzazione

Trodena

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con i fondi della misura 323 del PSR. La misura si pone obiettivi esclusivamente ambientali: l'obiettivo è infatti lo sviluppo e la riqualificazione di habitat pregiati, in particolare di quelli tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Con interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione vengono favoriti: habitat di pregio, la biodiversità in specie ed il quadro paesaggistico.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento si è concretizzato in un taglio del bosco selettivo a fini naturalistici su un'area di 3 ha realizzato all'interno di un sito Natura 2000 collocato nell'area del Parco di Monte Corno sulle pendici del Monte Cislon.

Con il taglio è stato possibile creare un habitat idoneo alla presenza del gallo cedrone e del francolino di monte in una zona dove si è assistito negli ultimi anni ad una forte diminuzione dei canti.

L'intervento è stato richiesto dall'Ente Parco di Monte Corno proprio per fronteggiare il fenomeno della riduzione dei canti che è strettamente collegato alla diminuzione degli habitat idonei causata dalla bassa utilizzazione del bosco sia per la produzione di legno che per il pascolo.

L'intervento, infatti, è inquadrato all'interno di una serie di interventi di recupero di habitat seminaturali realizzati nella zona (ad es. il mantenimento di un pascolo laricato incontrato recandosi al luogo del taglio selettivo) sotto la regia dell'Ente Parco e in collegamento con interventi analoghi realizzati nella confinante Provincia di Trento.
Uno degli obbiettivi di questi interventi è il mantenimento della caratteristica dell'area di fungere da corridoio ecologico fra zone diverse di presenza dei tetraonidi.
Si deve notare che il gallo cedrone è considerato una specie "ombrello", cioè la sua presenza è indicatrice della presenza di altre specie animali.
Il taglio è stato eseguito nelle zone prioritarie per i tetronidi individuate sulla base del piano di gestione dell'area sulla base di studi condotti nel 2000 e di controlli sui canti condotti nel 2007.
L'area di taglio è stata prescelta in quanto si tratta di una zona di "vecchio canto" confinante con un prato laricato e limitrofa al "canto attivo" più importante del Parco.
In considerazione della quiete necessaria per permettere il volo e il canto al cedrone la zona non è stata identificata con una cartellonistica, per evitare di richiamare curiosi invece che tetraonidi.
I beneficiari dell'intervento, che ha un costo di 10.000 euro, sono i tre proprietari boschivi dell'area oggetto del taglio: si tratta dei Comuni di Trodena e di Salorno e di un privato.

Finalità/Obiettivi
Creazione di un habitat idoneo al canto e alla riproduzione del gallo cedrone e del francolino di monte attraverso un taglio selettivo del bosco.

Risultati del progetto

Il progetto è **rilevante** rispetto agli obbiettivi della Misura che sono strettamente collegati agli obbiettivi delle politiche comunitarie di tutela dell'ambiente (Direttiva Habitat, siti Natura 2000).
Considerato il tipo di intervento non è possibile né sensato operare un'analisi di efficienza economica dell'intervento. Tale analisi può solo basarsi sugli effetti generati a livello ambientale e paesaggistico dell'intervento. In considerazione della zona in cui è stato realizzato l'intervento e della sua integrazione con altri interventi che hanno i medesimi scopi si può affermare che l'efficienza dell'intervento sia alta.
La valutazione dell'**efficacia** del progetto potrà essere realizzata solo dopo alcuni anni dalla conclusione dello stesso controllando l'effettiva ripresa del canto dei tetronidi.
Il mantenimento dell'habitat ha un'orizzonte temporale ventennale.
L'**impatto economico** dell'intervento è limitato al lavoro degli operai forestali per il taglio, pari a 300 ore e 7.500 euro.

Come conclusione si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio.
Punti di forza
- Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista ambientale
- Collegamento dell'intervento con altri interventi di mantenimento di habitat seminaturali nella medesima area
- Costi complessivi contenuti

Punti di debolezza
- Un habitat idoneo non determina necessariamente la presenza della specie tutelata, ma crea solo le condizioni per rendere possibile tale presenza

Caso studio n° 6 - Strasse Buchrast-Pawigl

Misura di appartenenza

Misura 321 – Servizi essenziali per la popolazione rurale

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 321 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada e colloqui con il progettista e con i residenti (destinatari del progetto).

Il progetto

Localizzazione

Comune di Lana

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

La strada è stata risistemata utilizzando i fondi previsti dalla misura 321 del PSR che ha l'obbiettivo di costruire e/o risanare le strade rurali di collegamento ai masi.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento è stato realizzato a Pawigl, nel Comune di Lana, provvedendo alla risistemazione ed all'asfaltatura della strada che collega il maso Buchrast con la provinciale di Pawigl.

La sistemazione ha riguardato il risanamento dei cedimenti della precedente strada sterrata, la costruzione di tombini e drenaggi, l'ampliamento della sede all'incrocio con la Provinciale e la sistemazione dei cordoli, opere di disgaggio per evitare il rischio di cadute massi sulla strada ed opere di ingegneria naturalistica per il consolidamento dei ciglioni. L'opera è stata completata con l'asfaltatura della sede stradale e con la messa in sicurezza della strada.

La strada è lunga 1.008 m con una larghezza dell'asfalto di 3/3,2 m e sale da quota 1.295 a quota 1.380.

La strada collega al centro frazionale un maso abitato (Buchrast) che ha avviato nel 2007 un'attività agrituristica con l'offerta di appartamenti per ferie. La famiglia che abita il maso è composta da 4 persone, tutte in età lavorativa.

E' opportuno rilevare che, fino agli anni 70, il maso era privo di un accesso carrabile (cioè poteva essere raggiunto solo a piedi) e non aveva né un allacciamento elettrico né un allacciamento telefonico. La sistemazione della strada si caratterizza quindi come il completamento di un processo che, nel tempo, ha creato le **condizioni minime per il mantenimento della popolazione sul proprio territorio.**

La strada si collega ad una strada forestale che si sviluppa nel limitrofo Comune di S. Pankraz e permette di raggiungere più facilmente altri due masi abitati solo nel periodo estivo e un centinaio di ettari di bosco.

La realizzazione del progetto è stata promossa dal Comune di Lana, che aveva già presentato in precedenza (2006) una domanda non andata a buon fine. Dalla presentazione della domanda (27/2/2008) alla richiesta del collaudo (28/8/2009) sono intercorsi soli 18 mesi.
Il costo complessivo dell'opera è stato pari a 259.430 euro con un finanziamento erogato attraverso il PSR pari a 207.544 euro. La restante parte è stata a spese del Comune di Lana. La strada è classificata come interpoderale (di fatto comunale).

Finalità/Obiettivi
Assicurare una migliore qualità della vita agli abitanti di un maso isolato e migliorare l'esercizio dell'attività agrituristica.

Risultati del progetto

Il progetto assume **rilevanza** nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita. In questo caso è stato garantito un facile accesso all'abitazione. La moglie dell'agricoltore che vive nel maso ha sottolineato che, prima della sistemazione della strada, l'accesso con l'auto diveniva pressoché impossibile in caso di condizioni meteorologiche avverse, perché la strada cedeva in più punti ed era sprovvista di guard-rail.
L'**efficienza** di un intervento di questo tipo non può basarsi su elementi economici diretti. La presenza di una strada carrozzabile per il collegamento è un presupposto fondamentale per fare in modo che il maso continui ad essere abitato con il risultato di favorire la permanenza della popolazione nelle zone rurali, di assicurare la continuazione dell'uso del suolo garantendo la prosecuzione di un'attività economica che si compone dell'allevamento zootecnico e dell'ospitalità per i turisti.
Sarebbe molto aleatorio quantificare in modo economico il valore di tali elementi, ma è possibile sottolineare che tutti sono in linea con gli obbiettivi dell'asse.

L'intervento è **efficace**. Gli obbiettivi del progetto sono pienamente raggiunti e sono in linea con quelli dell'Asse e di tutto il Piano, che prevedono, sostanzialmente, di mantenere la popolazione nelle zone rurali, soprattutto in quelle che in maggior misura potrebbero risentire negativamente dello spopolamento
L'intervento è **sostenibile.** La percorribilità della strada ha un fronte temporale almeno ventennale.
Sia il Comune (beneficiario del premio) che gli abitanti del maso (destinatari ultimi dell'intervento) si sono mostrati consapevoli del fatto che il finanziamento ha permesso di realizzare un'opera importante per la continuazione dell'uso del maso e per la prosecuzione delle attività che si svolgono nel maso stesso.
L'**impatto** è determinato dalla creazione di condizioni perché le attività agricole e agrituristiche possano essere mantenute. A tale proposito è opportuno notare che uno dei due figli del proprietario del maso sta lavorando stagionalmente come operaio forestale e sembra che si stia preparando a sostituire il padre nella conduzione aziendale. La realizzazione della strada ha avuto un impatto economico anche in settori extra-agricoli perché ha visto impegnate ditte della zona.

Come **conclusione** si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio
Punti di forza
- Miglioramento della qualità della vita della popolazione
- Creazione delle condizioni per la prosecuzione di due attività economiche
- Miglioramento della sicurezza delle persone nell'accesso al maso
- Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona
- Impiego di tecniche di ingegneria naturalistica

Punti di debolezza
- Investimento elevato rispetto al numero di residenti sulla strada
- Mancanza di garanzie temporali sulla continuazione dell'utilizzo delle abitazioni rurali servite

Caso studio n° 7 - Alpl-Hofer Wiese

Misura di appartenenza

Misura 125 – Infrastrutture

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 125 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista e con il responsabile di misura.

Il progetto

Localizzazione

Comune di Aldino

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato tramite la misura 125 del PSR. La misura si propone di migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente e di ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza.

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto è stato realizzato su sollecitazione del Comune di Aldino e ha visto la realizzazione di 3 interventi distinti:

- la costruzione di una strada trattorabile forestale ghiaiata della larghezza di 3 m e di lunghezza complessiva pari a 1.000 m;
- il ripristino di una strada multifunzionale (larghezza m 5, lunghezza m 1.450) idonea per gli usi forestale, ma utilizzata principalmente per l'accesso ad una malga e a fini turistici;
- il rinverdimento del cotico erboso degradato (circa 4.000 mq) finalizzato al consolidamento dei ciglioni sopra e sotto la strada multifunzionale.

Le due strade, collegate alla rete di strade forestali della zona, si trovano nei pressi di Passo Oclini (Comune di Aldino) ad una quota compresa tra i 1.800 e i 2.000 m slm.

La trattorabile forestale rende accessibile ai mezzi meccanici una zona di bosco particolarmente acclive rendendone possibile l'utilizzo.

La strada multifunzionale era in uno stato di degrado a causa anche dall'erosione determinata dal pascolo degradato sui ciglioni soprastanti e sottostanti la strada stessa, e si trova in una zona molto battuta dai turisti nel periodo estivo, alle falde del Corno Bianco.

Finalità/Obiettivi
Obiettivi dell'intervento sono stati: riduzione dei fenomeni erosivi nel pascolo, ripristino del passaggio turistico in piena sicurezza, miglioramento di accesso alla malga, possibilità di accesso al bosco e miglioramento delle condizioni di esbosco.

Risultati del progetto

Si tratta di un progetto **rilevante** soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO2, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra) e migliora la fruibilità turistica delle zone sia per i trekker che per i cicloturisti.
Viene reso più semplice anche l'accesso alla malga. Il progetto ha anche rilevanza nella riduzione dei fenomeni erosivi.
Il costo per la costruzione della trattorabile e il ripristino della strada forestale è stato pari a 25 euro/m con un costo stimato di 3.100 euro/ha di nuovo bosco servito. Questo conto tuttavia non tiene conto dei vantaggi generati dal miglioramento delle condizioni di esbosco grazie alla strada multifunzionale e comprende, tuttavia, i costi sostenuti per il ripristino del cotico erboso.

E' da rilevare, comunque, che in **assenza del finanziamento del PSR** e del collegamento con la fruizione turistica, la trattorabile forestale non sarebbe stata realizzata, rendendo meno probabile l'utilizzazione del bosco, con effetti negativi sul suo rinnovo e quindi con un danno economico per i proprietari e con un danno ambientale per la società, perché un bosco maturo o stramaturo riduce la sua capacità di fissare CO2.
Si deve anche rilevare che, **dal punto di vista ambientale**, l'intervento ha generato effetti positivi grazie alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali.
I **tempi di realizzazione** sono stati sufficientemente rapidi ed è stato rispettato il cronoprogramma.
L'obbiettivo del progetto è stato pienamente raggiunto.
L'opera ha impatti economici solo indiretti, in particolare sul settore turistico.
Il Comune, che ha richiesto e cofinanziato l'intervento, è consapevole dell'importanza strategica dell'opera nel quadro del miglioramento della fruizione turistica della zona.
In condizioni di normale manutenzione si prevede una durata almeno ventennale dell'opera.
L'impatto diretto determinato dall'opera è l'opportunità di lavoro per gli operai forestali. Il progetto ha richiesto l'impiego di operai forestali per complessive 230 ore ed un importo pari a 5.750 euro. Gli **effetti economici indiretti** sono attesi soprattutto per il settore turistico.
L'utilizzazione e il successivo rinnovo del bosco creano le condizioni perché aumenti la quantità di CO2 fissata dal bosco stesso.
Gli interventi di ripristino del cotico erboso hanno poi effetti importanti nella riduzione dei fenomeni erosivi.
Non bisogna infine dimenticare come la strada possa favorire la fruizione turistica e cicloturistica della zona.

Come conclusione si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio
Punti di forza
- Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio
- la migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio
- I costi complessivi contenuti
- L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada
- L'intervento favorisce la utilizzazione a fini turistici del bosco
- L'intervento agevola il lavoro nella malga
- Risulta ridotta l'erosione superficiale nella zona
- Gli impatti economici indiretti sono rivolti all'economia complessiva della zona

Punti di debolezza
- L'impatto economico diretto è molto ridotto
- Gli impatti economici indiretti riguardano solo marginalmente il settore forestale e zootecnico

Caso studio n° 8 - Acquedotto

Misura di appartenenza

Misura 321 – Servizi essenziali per la popolazione rurale

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 321 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il direttore dei lavori, il vicesindaco e il responsabile di misura.

Il progetto

Localizzazione

Comune di Taufers

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato utilizzando i fondi previsti dalla misura 321 del PSR che ha l'obbiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi primari quali la fornitura di acqua potabile. La misura crea anche le condizioni minime di igiene per la prosecuzione di attività economiche nelle zone di montagna: senza l'acqua potabile, infatti non sarebbe possibile neppure la produzione del latte.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento ha visto la ristrutturazione dell'acquedotto in località Puntweil, nel Comune di Taufers a 1.250 m di quota.

Le opere realizzate sono state la sostituzione delle tubature in ferro con nuove tubature di polietilene, la creazione di una derivazione per ogni allaccio, in modo da evitare interruzioni del servizio in caso di rotture in prossimità dei singoli allacci, il riposizionamento della fontana collegata all'acquedotto, con le relative opere di riqualificazione dell'area.

L'opera è costata complessivamente poco meno di 154.000 euro, con un finanziamento complessivo (liquidato solo parzialmente al momento del sopralluogo) di 120.000 euro, mentre la restante quota è rimasta a carico del beneficiario, cioè il Comune di Taufers.

L'acquedotto è stato ultimato nel settembre 2009 e serve 19 famiglie, 2 alberghi (di cui 1 con pizzeria annessa), 2 esercizi commerciali (ufficio doganale ed idraulico), il magazzino e la rimessa del Comune, la sede dell'AVS, le caserme di Carabinieri e Guardia di Finanza. Sono servite anche 3 stalle, le più importanti del Comune, per complessivi 100 capi di bestiame. I residenti serviti sono 70.

Finalità/Obiettivi

Miglioramento del servizio di rifornimento idrico

Risultati del progetto

Il progetto assume **rilevanza** nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita: in questo caso un miglioramento dei servizi idrici. Si deve notare che l'acquedotto serve, oltre i residenti, anche 7

centri produttivi (3 stalle, 2 alberghi e 2 esercizi) ed alcune strutture ad uso pubblico, garantendo un servizio essenziale non solo per la residenzialità, ma anche per il mantenimento in loco di attività.
In particolare sotto questo aspetto il progetto risulta essere rilevante rispetto agli obbiettivi dell'asse e alle politiche locali volte a favorire la permanenza degli abitanti nelle zone di montagna.
Il costo dell'intervento per residente servito è pari a circa 2.200 euro, un **costo che sembra essere congruo rispetto al miglioramento del servizio offerto**. Tenendo conto che l'acquedotto serve anche attività produttive (creando le condizioni minime per la loro continuazione) e alcuni edifici pubblici (caserme, magazzino comunale) è possibile affermare che **l'investimento risulta essere efficiente**.
Tuttavia resta difficile poter basare la valutazione di efficienza di un intervento di questo tipo solo su elementi economici diretti.
E' importante, quindi, aver potuto verificare che la sistemazione dell'acquedotto ha effettivamente ottenuto il risultato di mantenere sul territorio la popolazione rurale.
Il sopralluogo ha infatti permesso di verificare come nella zona di Puntweil fossero in corso la ristrutturazione di un edificio e gli ultimi lavori di edificazione di un altro edificio: l'investimento è quindi efficiente anche nel favorire la permanenza della popolazione sul territorio.
L'investimento è **efficace**. I lavori edili succitati dimostrano inequivocabilmente il pieno raggiungimento dell'obbiettivo di creare le condizioni minime per la prosecuzione della vita nelle zone rurali e delle attività economiche presenti nella zona.
Il Comune di Taufers, beneficiario dell'intervento, ha piena coscienza di aver realizzato un'opera che entra a far parte del patrimonio comunale e che garantisce per almeno 60 anni un regolare approvvigionamento idrico ad una parte della popolazione.

I destinatari dell'intervento sono consapevoli dei vantaggi che hanno tratto dal progetto, in quanto la fornitura dell'acqua, in precedenza, era caratterizzata da frequenti interruzioni del servizio.
L'impatto economico diretto del progetto è collegato alla realizzazione delle opere da parte di aziende locali, l'impatto indiretto deriva dalla creazioni di condizioni migliori per alcune attività (in particolare alberghi e stalle).

Come conclusione si riportano i punti di forza e di debolezza del caso di studio

Punti di forza

- Miglioramento della qualità della vita della popolazione
- Creazione delle condizioni per la prosecuzione di 7 attività economiche
- Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona
- Effetti immediati e diretti sulla scelta di edificare o di ristrutturare edifici nella zona
- Investimento contenuto rispetto al numero di residenti e di altre utenze servite

Punti di debolezza

- Nessuno

Caso studio n° 9 - Caso Studio A.L.P.E.

Misura di appartenenza

Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 123 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il direttore della cooperativa, il frigorista e il responsabile di misura..

Il progetto

Localizzazione

Comune di Lasa

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 123 che ha l'obbiettivo di razionalizzare le strutture di lavorazione e di commercializzazione esistenti per renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

Nel settore frutticolo l'ottimizzazione dei processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione è condizione indispensabile per garantire redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori.

Descrizione del progetto/intervento

La Cooperativa A.L.P.E. di Lasa ha costruito nuove celle frigo ad atmosfera controllata (ULO) per una capienza complessiva di 3.600 t di mele.

La costruzione si è resa necessaria per l'incremento della capacità produttiva delle aziende associate alla cooperativa. La coltivazione del melo è in continuo sviluppo negli ultimi anni in Alta Val Venosta.

In particolare dove esistono le condizioni, le piccole aziende zootecniche chiudono l'allevamento e iniziano la produzione di mele: l'attività è meno impegnativa e più remunerativa. Nella zona si sta assistendo anche alla riduzione della tipica produzione di cavolfiori estivi a favore dell'impianto di nuovi meleti: anche in questo caso il motivo è una maggiore remunerativa della coltura. Negli ultimi anni la crescita della SAU coltivata a meli fra i soci della cooperativa è stata pari a 20-25 ha/anno, che corrisponde ad un incremento della capacità produttiva di 800-1.000 t/anno.

Le mele prodotte sono vendute per la maggior parte "a marchio": il marchio più utilizzato è "mele Val Venosta", seguito dai marchi di alcune catene della GDO.
La produzione biologica è pari al 7-8% della produzione totale della valle, ma riguarda una quota minore in A.L.P.E. Questa produzione viene riunita e calibrata presso la cooperativa e poi inviata a Laces presso la V.I.P., per la lavorazione e la commercializzazione attraverso una struttura consortile dedicata.
Questa situazione riguarda tutta la Val Venosta: anche la cooperativa OVEG che opera nella zona ha costruito lo scorso anno un nuovo magazzino per le mele per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 8.000 t.
Nel 2009 i 156 soci di A.L.P.E. hanno prodotto 35.000 t di mele (varietà, in ordine di importanza Golden, Jonagold, Gala, Stark e Pinova) su oltre 600 ha coltivati. Il magazzino (nonostante le nuove celle) ha potuto permettere il ritiro di sole 28.000 t di mele, la restante parte è stata convogliata in magazzini fra la Provincia di Trento (Val di Non e Valsugana) e la Provincia di Verona.
La tabella che segue indica l'incremento delle produzioni dei soci dal 2006 al 2009.

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
22.000 t	23.000 t	24.000 t	26.000 t	29.000 t	29.000 t	35.000 t

Come si vede le nuove celle non sono in grado di assicurare lo stoccaggio dell'incremento di produzione verificatosi nell'ultimo anno.
A fronte di questo andamento produttivo l'andamento dei prezzi (valore medio della varietà più diffusa: Golden) è stato il seguente.

2006	2007	2008	2009
0,365 €c/kg	0,61 €c/kg	0,345 €c/kg	Non disponibile sino al bilancio

Il progetto oggetto di studio nasce dalle richieste presentate dalla Cooperativa nel marzo 2007. E' stato quindi approvato come ultimo progetto della programmazione precedente, ma è stato finanziato con i fondi dell'attuale programma. Il collaudo è avvenuto nella primavera del 2008, la liquidazione finale nel corso del 2009.
L'investimento complessivo è stato pari a 3.342.000 euro a fronte di un fatturato annuo pari a meno di 20 Meuro negli ultimi tre anni.

Finalità/Obiettivi
Assicurare lo stoccaggio della produzione in loco, evitando il peggioramento qualitativo della merce durante il trasporto per trovare luoghi di stoccaggio idonei.

Risultati del progetto

Il progetto assume **rilevanza** in quanto costituisce un tassello importante per offrire una opportunità di reddito in ambito agricolo per le aziende agricole di montagna.
La valutazione sull'**efficienza** del progetto è positiva. L'aumento della capacità produttiva dei soci (sebbene debba essere valutata con attenzione non tanto a livello di singola cooperativa, quanto piuttosto a livello provinciale) non incide sulla formazione del prezzo finale del prodotto, che, come si vede dall'andamento dei prezzi negli ultimi tre anni è influenzato da fattori esterni alle capacità di governo della singola cooperativa di produttori.
La realizzazione delle celle va a costituire un patrimonio dei soci, che incide positivamente sugli aspetti patrimoniali della cooperativa. Anche qualora i costi di stoccaggio fossero simili ai costi sostenuti per lo stoccaggio della merce in strutture esterne, risulta essere immediatamente verificabile la riduzione del costo per i trasporti. Questo senza dimenticare che l'immagazzinamento presso la struttura cooperativa offre altri due vantaggi: un controllo diretto ed immediato della produzione stoccata e la riduzione degli scadimenti qualitativi della merce durante il trasporto.

L'obbiettivo del progetto è stato raggiunto, tuttavia l'ulteriore e continuo aumento della produzione impedisce di poter esprimere un giudizio completamente positivo.
Già nel 2009, infatti, la capacità di stoccaggio di A.L.P.E. è risultata essere ampiamente insufficiente rispetto alla produzione. Per quanto l'annata sia da considerarsi eccezionalmente produttiva, si può comunque affermare che le celle progettate nel 2007 si dimostrino insufficienti allo scopo già dopo soli 2 anni. A conferma di questi "problemi di crescita" il direttore della cooperativa ha fatto presente che anche l'impianto di lavorazione della frutta predisposto nel 2003 risulta già essere insufficiente, tanto che si pensa ad un rinnovo dell'impianto fra il 2013 e il 2014, quando l'orizzonte temporale di tali impianti dovrebbe essere superiore almeno del 50%.
I beneficiari diretti (cooperativa e soci) decidono e valutano tutti gli investimenti (compreso quello realizzato con il progetto oggetto di studio) in sede di assemblea.
E' difficile o pressoché impossibile stimare quanta occupazione è stata generata o potrebbe essere mantenuta grazie al progetto, in quanto questo si inserisce in un quadro complessivo di operatività della cooperativa. A.L.P.E. che ha attualmente 85 dipendenti compresi circa 60 stagionali e il trend degli ultimi anni è stato in aumento. Si deve notare che l'occupazione stagionale (lavorazione delle mele) riguarda in grande prevalenza donne residenti nella zona.
Analogamente l'**impatto** riguarda quegli agricoltori che hanno trovato nella coltivazione delle mele un'occasione di reddito che gli ha consentito di rimanere nel settore agricolo.
L'intervento ha un positivo **impatto sull'occupazione femminile**, creando le condizioni per aumentare le occasioni di lavoro per le donne residenti, seppure grazie ad un impiego stagionale.
Gli **effetti sull'ambiente sono positivi** per la riduzione della necessità di trasporti per le mele. Le nuove celle più efficienti consentono un minor consumo di energia e utilizzano glicole-ammoniaca anziché freon, tuttavia trattandosi di strutture aggiuntive e non sostitutive non si ritiene che offrano particolari vantaggi ambientali. Si nota anche che la cooperativa non ha realizzato interventi di compensazione ambientale, anche perché la struttura si trova in una zona poco soleggiata (in inverno il solo c'è solo per un'ora al giorno).

Come conclusione si riporta l'analisi dei punti di forza e debolezza del progetto realizzato.

Punti di forza

- Risposta ad un'esigenza contingente nella gestione della merce
- Risparmi sui trasporti immediatamente ed inequivocabilmente riscontrabili
- Consolidamento del patrimonio della cooperativa
- Utilizzo di tecnologie sicure ed affidabili
- La maggior parte della produzione detiene un marchio di qualità

Punti di debolezza

- Mancanza di elementi qualificanti per una migliore gestione ambientale
- Elementi di innovazione ridotti
- La programmazione non è riuscita a tener conto dell'effettiva crescita della capacità produttiva
- La programmazione dovrebbe estendersi ad un livello più alto per evitare di saturare il mercato con le nuove produzioni.

Caso studio n° 10 - Cross-compliance

Misura di appartenenza

Misura 111 – Formazione professionale e informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

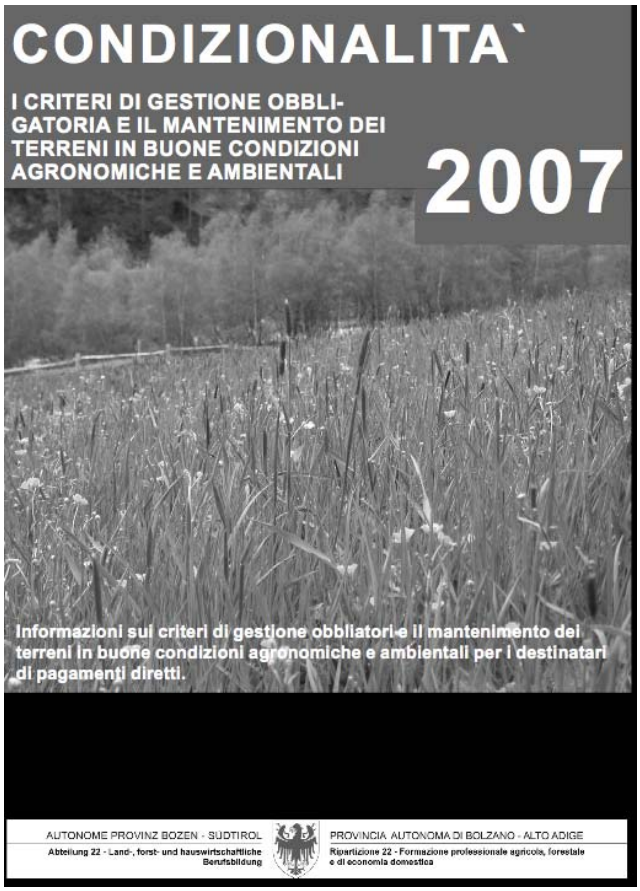
Metodologia di analisi

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 111 del PSR. La scelta è stata basata sulla ampia partecipazione ottenuta alla azione formativa e sul tema trattato.

Modalità di raccolta

Sono stati raccolti i dati relativi alla partecipazione al corso prodotti in sede di rendiconto, i dati del progetto, i materiali prodotti e distribuiti ai partecipanti. E' stata anche condotta un'intervista in profondità con la responsabile del progetto presso l'ufficio del BergBauernBeratung (BBB).



Il progetto

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

L'intervento è finanziato attraverso la Misura 111 del PSR che prevede fra i vari obiettivi quello di favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali.

L'attività corsuale esaminata è esplicitamente rivolta all'informazione degli agricoltori sulla condizionalità, quindi sulle norme che definiscono i succitati criteri di gestione obbligatoria.

Descrizione del progetto/intervento

L'attività è stata rivolta a tutti gli agricoltori e ai tecnici agricoli, ma in particolare ai beneficiari della misura di primo insediamento che erano tenuti, obbligatoriamente, a parteciparvi.

Tra il 2007 e il 2008 sono stati organizzati 19 incontri (a fronte degli 11 previsti) per parlare del tema "condizionalità". Gli interventi aggiuntivi rispetto a quelli previsti sono stati decisi sulla base delle richieste pervenute all'Ufficio del BBB. Ogni intervento, a seconda della zona in cui veniva svolto, è stato incentrato sui temi di maggior interesse per la zona: nelle zone frutticole è stato dato maggior peso alla gestione corretta dei fitofarmaci piuttosto che allo spandimento dei liquami nelle aree a vocazione zootecnica.

Gli interventi sono stati condotti di consulenti esperti del BBB e hanno visto la partecipazione di altri esperti dell'Ufficio tutela delle acque, dell'Ufficio Parchi Naturali e del Centro Sperimentale di Laimburg per le direttive sull'impiego dei fitofarmaci in frutticoltura e viticoltura.

La partecipazione agli incontri è stata numerosa e partecipata. Complessivamente hanno partecipato 784 agricoltori, a fronte di una previsione di 480 unità. Il 9,5% dei partecipanti sono stati donne. Anche se il numero delle donne è stato (percentualmente) inferiore alle attese risulta essere in linea con la percentuale di aziende condotte da donne in Alto Adige (13%).

Con l'occasione degli incontri è stato possibile anche prevedere una distribuzione capillare di cartelline aziendali contenenti registri di stalla e registri dei trattamenti veterinari, distribuzione resa possibile dalla collaborazione fra il BBB e le sedi locali delle organizzazioni degli agricoltori (Bauernbund, Tierzuchtverbände).

A scopo informativo sono stati anche realizzati 9 articoli pubblicati su "Landwirt", il giornale del Bauernbund che raggiunge in modo capillare gli agricoltori altoatesini.

Il progetto ha finanziato esclusivamente la stampa dei materiali distribuiti e le attività organizzative, in quanto i relatori hanno partecipato a titolo gratuito nell'ambito delle loro funzioni istituzionali, in quanto dipendenti della Provincia Autonoma di Bolzano.
I materiali sono disponibili in formato elettronico anche sul sito internet del BBB e della Provincia di Bolzano.

Finalità/Obiettivi
Informare i destinatari di pagamenti diretti sui criteri di gestione obbligatori e sul rispetto delle norme di condizionalità.

Risultati del progetto

Il progetto è **rilevante** rispetto alle politiche comunitarie volte ad integrare il rispetto delle norme ambientali con l'erogazione dei premi in agricoltura.
Le risorse impiegate, anche grazie all'integrazione con le attività istituzionali, svolte all'interno del progetto, sono basse rispetto al numero di agricoltori raggiunti.
Sono stati anche realizzati dei piccoli risparmi tra il costo preventivato del progetto e il costo effettivo (87.100 euro contro 89.600 euro preventivati per un risparmio pari al 2,8%).
L'intervento sembra essere **efficac**e, anche se una misura effettiva dell'efficacia potrà essere verificata solo analizzando i dati delle verifiche del rispetto delle norme di condizionalità.
L'attività fornisce agli agricoltori gli strumenti per poter continuare ad accedere al regime comunitario dei premi in agricoltura.
L'attività non genera nessun impatto diretto sull'occupazione, tuttavia la partecipazione al corso è un requisito obbligatorio per poter accedere al premio per il nuovo insediamento.
L'attività non ha ricadute particolari sulle pari opportunità, come conferma la partecipazione femminile ai corsi allineata con il numero di donne titolari di impresa in agricoltura.
Si attende invece un **impatto positivo sull'ambiente** grazie alle informazioni e alla formazione sul rispetto delle norme ambientali.

Come conclusioni si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto:
Punti di forza
- Capillare diffusione delle informazioni
- Integrazione con attività istituzionali
- Produzione di materiale informativo messo a disposizione anche di chi non partecipa al corso

Punti di debolezza
- Nessuno